Giacomino MARTINEZ

Monumenti e lapidi
nella città di Udine
con cenni storici e biografici

Dopolavoro Ferroviario - Udine
Nova Espero Friuli
2019

PREMESSA

Non capita spesso di soffermarci davanti a una statua o a una lapide e leggerne l'iscrizione incisa. Ciò comporta una scarsa conoscenza dei personaggi e degli avvenimenti che hanno fatto la storia di un popolo. La nostra città è ricca di ricordi storici e questo lavoro vuol essere solo un mezzo per far si che gli udinesi, senza dover andare a scoprirli, li possano ammirare in modo da ricordare coloro che han dato lustro alla città.

Iniziato nel 2005, questo lavoro è stato ripreso più volte per il ritrovamento di altri monumenti e lapidi trovati anche negli ingressi di palazzi, e chiuso nel giugno 2019 (ultimo aggiornamento). Nato per riportare solamente i monumenti e le lapide ubicati nella sola città di Udine, l'autore ha voluto inserire anche le iscrizioni e le epigrafi murarie pubblicate sul Quaderno del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali n. 13 *Epigrafi murarie del Comune di Udine* (Villa Manin di Passariano - Udine, 1983)[1], per una raccolta più completa. Le località esterne alla città di Udine sono riportate alla fine di questo lavoro.

L'autore ringrazia il signor Maurizio D'Arcano Grattoni della Biblioteca del Conservatorio "Tomadini" e la signora Lucia Scalon del Centro Regionale di Catalogazione dei Beni Culturali che, in data 12 marzo 2008, hanno permesso l'acquisizione del suddetto "Quaderno", fonte di utili notizie e valido aiuto nell'individuare alcune epigrafi sfuggite allo sguardo dell'autore.

Un grazie particolare a don Nello Marcuzzi per le traduzioni dal latino.

Per ogni opera sono state scritte delle note biografiche del personaggio rappresentato e/o inseriti alcuni cenni storici riguardanti gli avvenimenti relativi all'iscrizione in essa riportata.

Dalla ricerca sono stati esclusi i musei (interno), il Cimitero Monumentale "San Vito", le chiese (interno) e le caserme; mentre sono state elencate, per quanto possibile, le opere ubicate negli altri edifici della città.

Nella trascrizione, si è cercato di mantenere la dimensione dei caratteri, per rispecchiare quanto più possibile il testo inciso.

Giacomino Martinez

"Il patrimonio architettonico costituisce una testimonianza della storia e della sua importanza nella vita contemporanea. La testimonianza del passato documentata dal patrimonio architettonico costituisce un ambiente essenziale per l'equilibrio e lo sviluppo culturale dell'uomo. Il patrimonio architettonico europeo non è formato soltanto dai nostri monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi degli edifici che costituiscono le nostre città e i nostri villaggi tradizionali nel loro ambiente naturale o costruito. La conservazione e il restauro dei monumenti mirano, assicurando la intangibilità e la durata, a salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.

Ogni generazione dispone del patrimonio architettonico soltanto a titolo temporaneo. E' responsabile della sua trasmissione alle generazioni future. Il patrimonio architettonico sopravviverà solo se sarà apprezzato dal pubblico e soprattutto dalle nuove generazioni".

(Carta europea del patrimonio architettonico, Consiglio dei Ministri d'Europa, 1975).

Nota 1 Il quaderno è stato pubblicato dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia in occasione della celebrazione del millenario della città di Udine.

NOMENCLATURA
(Da “Lo Zingarelli 1998”)

BUSTO: scultura a tutto tondo rappresentante una figura umana dalla testa alla vita, senza braccia.

CIPPO: tronco di colonna o di pilastro, eretto a scopo celebrativo.

COLONNA: monumento onorario o commemorativo.

EPIGRAFE: citazione in versi o in prosa all’inizio di un’opera o di una sua parte.

ISCRIZIONE: qualunque scritto inciso su pietra o metallo.

LAPIDE: tavola di marmo o altro materiale con un’epigrafe commemorativa, posta su un pubblico edificio, un monumento, o la facciata di una casa.

MEDAGLIONE: figura scolpita o dipinta inserita entro una cornice ovale o rotonda posta come motivo architettonico ornamentale.

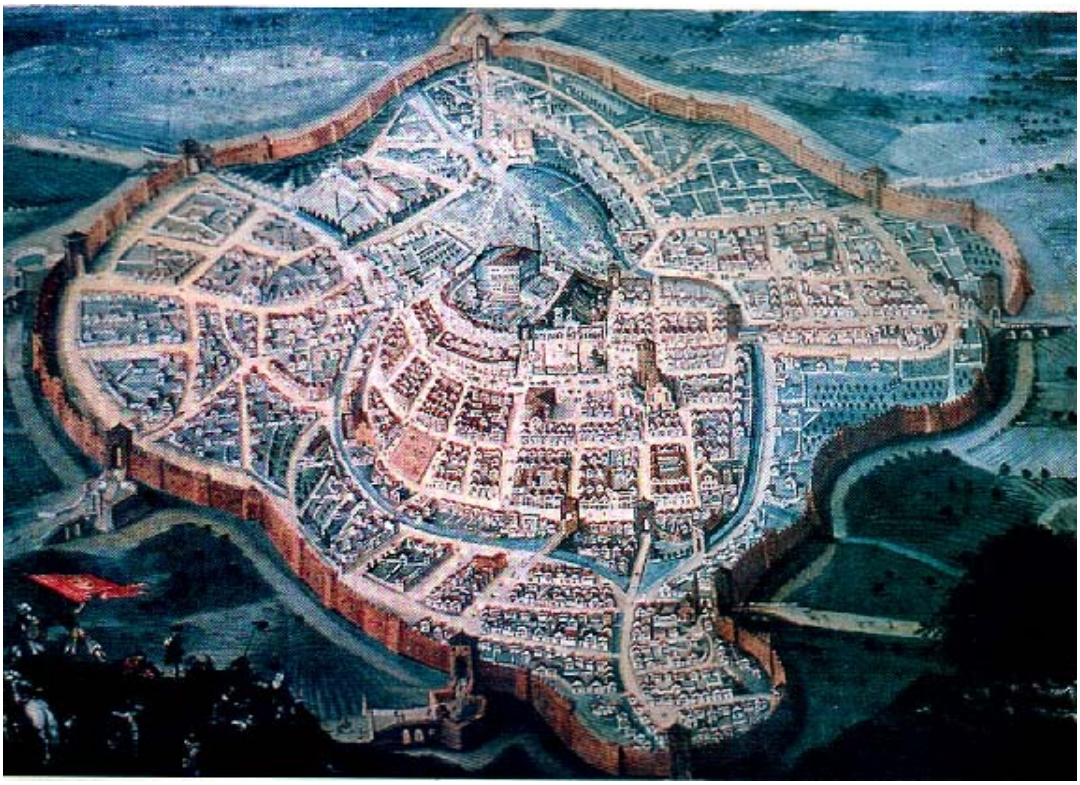
MONUMENTO: opera, specialmente di scultura o di architettura, che serve a ricordare un personaggio o un avvenimento di singolare importanza.

RILIEVO: tecnica scultorea che fa emergere le figure, dal fondo su cui sono scolpite, con maggiore o minore stacco.

STELE: lastra in pietra o marmo, adorna spesso di rilievi, con iscrizione dedicatoria a una divinità, a un imperatore o a un defunto.

TARGA: lastra metallica o di altro materiale, recante una indicazione, un’iscrizione, un fregio e simili.

1) UDINE: cenni storici.



La città di Udine sorge al centro della regione Friuli-Venezia Giulia. Il documento che per la prima volta cita il nome di Udine risale al 983; si tratta di un diploma (datato 11 giugno 983) con il quale l'imperatore Ottone II di Sassonia (Germania, 955 - Roma, 7 dicembre 983) dona il castello di Udine al patriarca di Aquileia Rodoaldo (m. 984). La seconda data di rilievo risale al 1223, anno in cui il patriarca Bertoldo di Andechs-Merania (Andeches, Carniola, odierna Slovenia, 1180 - Aquileia, Udine, 23 maggio 1251), ottenuta dall'Imperatore Federico II (Jesi, Ancona, 26 dicembre 1194 – Fiorentino di Puglia, Foggia, 13 dicembre 1250) la conferma dei suoi diritti di sovranità, concesse a Udine il mercato che nel giro di pochi anni si trasferì dal Mercato vecchio al Mercato nuovo (Piazza Matteotti).
Dal 1420 in poi la città di Udine, insieme a tutto il Friuli, entra a far parte dei domini della Serenissima. Quando il Luogotenente veneto Roberto Morosini il 19 luglio 1420 si insedia a Udine, questa diventa la capitale politica del territorio friulano.
Col dominio di Venezia, il Friuli seguì le sorti dello stato cui era legata: sono da ricordare le varie incursioni dei Turchi (dal 1472 al 1499), la guerra (1508-1514) tra la Repubblica e l'imperatore Massimiliano (Wiener Neustadt, Austria, 22 marzo 1459 - Wels, Austria, 12 gennaio 1519) e quella di Gradisca (1615-1617) fra Veneti ed Imperiali.
Nel 1797 il Friuli venne occupato dalle truppe napoleoniche e l'anno successivo, in seguito al Trattato di Campoformio (17 ottobre 1797), passò sotto il dominio della casa d'Austria, la quale, però, vinta più volte dai Francesi, ne riprese la stabile signoria solo nel 1813.
Dopo i falliti moti liberali del 1848, il 2 ottobre 1866, la provincia di Udine venne annessa al Regno d'Italia.
Durante la prima Guerra Mondiale (1915-1918) Udine fu sede del Comando Supremo Italiano e, dal maggio 1915 all'ottobre 1917, il capoluogo friulano divenne la capitale della guerra.
Il 31 gennaio 1963 la città e la provincia vennero a costituire con Trieste, Gorizia e Pordenone la Regione Autonoma a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia.
Stemma: d'argento al capriolo di nero, scudo sormontato dalla corona ducale, cimiero con cavallo nascente d'argento posto in maestà.

2) Via Paolo Sarpi n. 18: busto con lapide.

PAOLO SARPI
STORICO FILOSOFO GIVRISTA
TEOLOGO CONSVLTORE DELLA REPVBBLICA VENETA
CAMPIONE PER LA LIBERTA' DELLE CHIESE CRISTIANE
PER L'INDIPENDENZA DEGLI STATI
CONTRO LE PREPOTENZE DELLA ROMANA CVRIA
MARTIRE DEL PENSIERO
PRECORSE IL DIVINATO SECOLO
IN CVI LA TIRANNIDE SACERDOTALE
MALEDICENDO SI SPENSE

FRATELLI D'OLTRE OCEANO
NEL CINQVANTENARIO DELLA REDENZIONE ITALICA
ALLA NATIA CITTA'
CON SENTIMENTO D'AMORE DEVOTO
OFFERSERO
ED OGGI
A MONITO PERENNE
SOLENNEMENTE CONSACRANO

XX SETTEMBRE MCMXII

Il busto e la lapide furono eseguiti dallo scultore Luigi De Paoli. La fusione del busto fu eseguita presso lo stabilimento Vianello di Venezia.

"Il busto è stato donato da Augusto Berghinz per ricordare il Consultore della Repubblica Veneta che operò per la caduta del potere temporale dei papi". (Pag. 57 del "Quaderno").

Sulla lapide sono posti gli stemmi di Venezia, di Udine e del Friuli. Il testo è di Augusto Berghinz (Udine, 28 ottobre 1845 - Buenos Aires, 1912). L'opera, inaugurata il 20 settembre 1912, è collocata sulla facciata di casa Luzzatto.
Il busto, rimosso durante l'invasione del 1943-1944 e allogato in un sotterraneo della Prefettura, è stato ricollocato al suo posto nel 1946.

SARPI Pietro, fra' Paolo (Venezia, 14 agosto 1552 - ivi, 15 gennaio 1623), storico e studioso di politica, frate servita; nel 1589 procuratore generale dell'ordine; consultore di stato di Venezia, sostenne (1606) contro la Curia romana, provocando l'interdetto su Venezia di papa Paolo V (Roma, 17 settembre 1552 - ivi, 28 gennaio 1621), il diritto della Repubblica di perseguire i preti imputati di reati comuni; oggetto nel 1607 di un attentato; nel 1619 pubblicò a Londra, sotto lo pseudonimo di Pietro Soave Polano, la sua *Istoria del Concilio Tridentino* (composta tra il 1608 e il 1618) che la Chiesa cattolica condannò, ad essa contrapponendo quella del cardinale Pietro Sforza Pallavicino (Roma, 28 novembre 1607 – ivi, 5 giugno 1667). Notevoli anche le *Lettere a' protestanti* e la *Storia particolare delle cose passate tra Paolo V e Venezia*.

DE PAOLI Luigi (Cordenons, Pordenone, 26 maggio 1857 – Pordenone, 17 luglio 1947), scultore. Nato da Giacomo e Lucia Cardin, compiuto l'apprendistato nel laboratorio di uno scalpellino a Vittorio Veneto, si iscrisse alla scuola d'arti e mestieri di Trieste e quindi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diplomò nel 1877. Dal 1900 De Paoli fu chiamato a far parte della Commissione Provinciale d'Arte e Antichità; fu ispettore onorario ai Monumenti e alle antichità per il Friuli occidentale e socio di varie accademie, tra cui quella di Udine.

3) Via Paolo Sarpi n. 82, portone giardino Palazzo Zucco: lapide.

VIOLAE
FLAVTIAQVILIN
PRIMITIVOSCON
IVG ET PRIMITIVÆ
VERNA CONIVG
FILIAE EOR

L'iscrizione è dedicata a Viola moglie di Plauto Aquilino Primitivo e a Primitiva moglie di Verna e figlia di Viola e Plauto.

Prima di essere portata a Udine si trovava a Beligna, vicino ad Aquileia, nella chiesa o nella cappella di san Martino; l'iscrizione è riportata nel 1533 in un rotolo del capitolo di Aquileia. In seguito la lapide si trova nella casa della famiglia Zoccolo, il cui nome reale è Zucco.

4) Via Paolo Sarpi, angolo via Mercatovecchio: lapide.

IN QUESTA CASA
NACQUE NEL V DI SETTEMBRE MDCCCXXXVII
GIOVANNI BATTISTA CELLA

LA INDIPENDENZA D'ITALIA
E L'ONORE DELLA TERRA NATALE
VENDICO'
FRA I MILLE AL VOLTURNO
SUI MONTI DEL FRIULI
AL CAFFARO - A MENTANA

GARIBALDI LO CHIAMO'
PRODE FRA I PRODI

CHIUSE LA VITA
INDOMITO - INTEMERATO - SCHIVO DI ONORI
SDEGNOSAMENTE
NEL GIORNO XVI DI NOVEMBRE MDCCCLXXIX

AMMONIMENTO AI PRESENTI
ESEMPIO AI VENTURI
IL GLORIOSO NOME
QUI' VOLLERO IMPRESSO
I REDUCI DALLE PATRIE BATTAGLIE
XVI NOVEMBRE MDCCCLXXX

CELLA Giovanni Battista (Udine, 5 settembre 1837 - ivi, 16 novembre 1879), patriota. Studiò Legge a Padova. Partecipò con Garibaldi alla spedizione dei Mille e capeggiò i moti in Friuli. Aderì politicamente all'estrema sinistra, ma deluso per il venir meno degli ideali repubblicani che lo avevano sorretto, povero, il 16 novembre 1879 si ferisce mortalmente, con due colpi di pistola, nel cimitero di Udine. Nel 1859 era stato bersagliere nell'esercito piemontese e il 5 maggio 1860 partì con i Mille da Quarto. Nel 1864 divenne vice capobanda delle Bande Armate Friulane, nate con l'incoraggiamento di Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 - Pisa, 10 marzo 1872) e Garibaldi (Nizza, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 giugno 1882). Nel 1866 partecipò alla campagna del Trentino come tenente dei bersaglieri e divenne famoso per il duello che sostenne con il capitano dei volontari viennesi A. Ruziska al ponte di Caffaro. Con il grado di maggiore partecipò, con i fratelli Cairoli, alla spedizione dell'Agro Romano: da Villa Glori partì per l'impresa di Porta S. Paolo (22 ottobre 1867) e combatté a Mentana.

5) Via Poscolle n. 11: lapide.

23 MARZO 1848
IL RISVEGLIO D'UN POPOLO
QUI
LO STRANIERO OPPRESSORE
ALLA RESA DEL FRIULI
COSTRINSE

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
IL COMUNE
G. Valentinis

L'INVASORE NEL MCMXVIII ABBATTE'
UDINE LIBERATA RICONSACRO'

"L'epigrafe posta il 24 aprile 1898 ricorda la difesa di Udine dal 17 marzo al 22 aprile 1848. La città insorta contro gli austriaci tentò di consolidare la propria libertà, ma, di fronte all'assedio delle truppe capitanate dal generale Nugent, dovette capitolare". (Pag. 55, 56 del "Quaderno").

NUGENT Laval, conte di Westmeath (Ballynacorr, Irlanda, 3 novembre 1777 - presso Karlovac, Croazia, 21 agosto 1862), generale austriaco. Durante la prima Guerra d'Indipendenza italiana (1848) fu incaricato dal Radetsky (Třebnice, Montenegro, 2 novembre 1766 - Villa Reale di Via Palestro, Milano, 5 gennaio 1858) di comandare un Corpo d'Armata contro il Regno di Sardegna; nello stesso anno contrastò la rivoluzione ungherese. Nel 1849 ricevette il titolo di Feldmaresciallo.

6) Via Poscolle n. 11: lapide.

QUI

I FRIULANI

SALUTARONO OSPITE

BENEDETTO CAIROLI

GENTIL SANGUE D'EROI

SACRO ALLA PATRIA

---

29 E 30 AGOSTO 1886

---

20 settembre 1889

CAIROLI Benedetto (Gropello, Pavia, 28 gennaio 1825 – Capodimonte, Napoli, 8 agosto 1889), patriota. Fu garibaldino, rifugiato politico e cospiratore anti-austriaco. Dopo l'unità d'Italia divenne Presidente della Camera (1878) e Presidente del Consiglio nei periodo 24 marzo 1878 - 19 dicembre 1878 e 14 luglio 1879 - 29 maggio 1881.

7) Via Poscolle n. 24: lapide.

QVI SOSTARONO IN CATENE
ED EBBERO CONFORTO D'ACCORATO ADDIO
I CONDANNATI DALL'AVSTRIA
ALL'AGONIA DELLO SPIELBERG
---
28 MARZO 1822
SILVIO PELLICO - PIETRO MARONCELLI
GIACOMO REZIA - ANGELO CANOVA
11 FEBBRAIO 1824
FEDERICO CONFALONIERI - ALESSANDRO ANDRIANE
PIETRO BORSIERI - GIORGIO PALLAVICINI
GAETANO CASTIGLIA - FRANCESCO ARESE

"Silvio Pellico ed altri detenuti condannati dall'Austria alla fortezza dello Spielberg, nel 1822 e 1824, sostarono per una notte nella locanda del Cavallino".
"R. Sbuelz afferma che da documenti la ex locanda al Cavallino risultava essere situata non già in via Poscolle ma in contrada Savorgnan". (Pag. 56 e nota 27 del "Quaderno").

Mario Quargnolo, nel suo *Caffé e Osterie di Udine*, a pag. 54 cita: "L'albergo Roma, dopo il terremoto, non dà più alloggio … E' pressappoco ancora il luogo in cui "sostarono in catene" Pellico e gli altri patrioti diretti al carcere dello Spielberg …".

PELLICO Silvio (Saluzzo, Cuneo, 24 giugno 1789 - Torino, 31 gennaio 1854), patriota e scrittore. Fece parte dei circoli liberali e romantici di Milano e collaborò al *Conciliatore*; arrestato a Milano il 13 ottobre 1820, processato come carbonaro, fu condannato alla pena di morte (6 dicembre 1821), mutata poi in 20 anni di carcere allo Spielberg, in Moravia; venne graziato il 1 agosto 1830. Autore di diverse tragedie e di *Le mie prigioni*, il libro più celebre della letteratura risorgimentale. E' sepolto nel Cimitero Monumentale di Torino.

MARONCELLI Pietro (Forlì, 21 settembre 1795 - New York, 1 agosto 1846), patriota, musicista e scrittore. Studiò musica al Conservatorio Musicale di Napoli, dove ebbe come condiscepolo Gaetano Donizetti (Bergamo, 29 novembre 1797 - ivi, 8 aprile 1848) e come maestro Giovanni Paisiello (Roccaforzata, Taranto, 9 maggio 1740 - Napoli, 5 giugno 1816). Nel 1813 fu espulso dal Conservatorio, per aver fondato una società segreta detta della *Colonna Armonica*. Partecipò attivamente alla Carboneria e per questo fu imprigionato nel 1817 a Forlì. Passò a Milano dove conobbe Silvio Pellico (Saluzzo, Cuneo, 25 giugno 1789 - Torino, 31 gennaio 1854), e dove partecipò all'attività carbonare, nella setta dei "Federati" assieme a Silvio Pellico e altri. Arrestato il 7 ottobre 1820, fu condannato a morte (6 dicembre 1821) con Silvio Pellico; fu prigioniero allo Spielberg; graziato l'1 agosto1830, andò esule negli Stati Uniti, ove morì pazzo.

REZIA Giacomo Alfredo ha studiato, con il fratello, all'Accademia Militare di Modena, dalla quale sono usciti Ufficiali della Repubblica Cisalpina nel 1805. Impegnati dapprima nelle guerre napoleoniche, vengono invischiati in una politica rivoluzionaria. Sono arrestati per attività antiaustriaca e processati come appartenenti alla Carboneria. L'accusa è durissima: complicità con Silvio Pellico (Saluzzo, Cuneo, 25 giugno 1789 - Torino, 31 gennaio 1854) e Pietro Maroncelli (Forlì, 21 settembre 1795 - New York, 1 agosto 1846). L'istruttoria e il processo per i fratelli Rezia risultano lunghi e complessi. Il secondogenito Francesco viene assolto, non avendo trovato nessuna prova concreta di carbonarismo; il primogenito Giacomo Alfredo viene invece condannato al carcere a vita. Per iniziativa del fratello Francesco, il quale chiede al padre Giacomo Antonio Aloisio Rezia (Menaggio, Como, 9 ottobre 1745 - ivi, 11 febbraio 1825) di "servirsi del suo nome e della sua celebrità per chiedere all'Imperatore la grazia per mio fratello", la pena viene commutata in tre anni di rigido carcere nella città di Lubiana.

CANOVA Angelo (Torino, ottobre 1781 - ivi, 28 aprile 1854), comico torinese. Carbonaro, nel 1821 arrestato a Vicenza, fu processato a Venezia con Silvio Pellico (Saluzzo, Cuneo, 25 giugno 1789 - Torino, 31 gennaio 1854) e Pietro Maroncelli (Forlì, 21 settembre 1795 - New York, 1 agosto 1846) e condannato a 5 anni di carcere duro nel castello di Lubiana assieme a Giacomo Rezia. Graziato dopo due anni e mezzo, tornò al teatro e formò una propria compagnia. Una sua commedia, *La pace per rappresaglia*, fu rappresentata nel 1852.

CONFALONIERI Federico, conte (Milano, 6 ottobre 1785 – Hospenthal, Cantone di Uri, Svizzera, 10 dicembre 1846), patriota milanese, fu tra i fondatori del *Conciliatore*; per la sua attività cospirativa contro l'Austria venne arrestato il 13 dicembre 1821 e condannato a morte il 9 ottobre 1823, pena poi commutata nel carcere a vita allo Spielberg (18 gennaio 1824), per intervento della moglie, Teresa Casati (Milano, 17 settembre 1787 - Buccinigo, Erba, Como, 26 settembre 1830). Trascorsi quasi 12 anni allo Spielberg, fu esiliato e si trasferì in America, donde tornò in Europa nel 1837.

ANDRIANE Alessandro Filippo, nome completo Gangulphe Philippe François Alexandre Andryane (Jouy-le-Comte, Francia, 21 marzo 1797 - Coye, Francia, 12 gennaio 1863), letterato, rivoluzionario e politico francese, mandato da Ginevra in Italia per diffondervi la setta dei *Sublimi Maestri perfetti* poi caduto nelle mani della polizia il 18 gennaio 1823 e condannato per alto tradimento. La condanna a morte fu poi commutata nella pena del carcere duro nella fortezza dello Spielberg, dove condivise la cella con Federico Confalonieri (Milano, 6 ottobre 1785 – Hospenthal, Cantone di Uri, Svizzera, 10 dicembre 1846). Fu graziato nel 1832.

BORSIERI Pietro (Milano, 16 aprile 1786 - Belgirate, Novara, 6 agosto 1852), letterato e patriota. Le sue vicende biografiche sono strettamente legate ai suoi ideali politici: processato insieme a Federico Confalonieri (Milano, 6 ottobre 1785 – Hospenthal, Cantone di Uri, Svizzera, 10 dicembre 1846) per le attività sovversive sfociate nei moti del 1821, nel 1824 fu condannato alla detenzione nella fortezza dello Spielberg, da cui uscì 12 anni dopo essendogli stata commutata la pena nell'esilio, trascorso tra mille stenti negli Stati Uniti d'America. Rientrato in patria, prese parte nel 1848 alle Cinque Giornate di Milano. Amico del Pellico (Saluzzo, Cuneo, 25 giugno 1789 - Torino, 31 gennaio 1854), fu tra i fondatori e collaboratori del *Conciliatore* (1818-1819), di cui stese il programma. Specchio delle sue convinzioni fu l'opera *Le avventure letterarie di un giorno o Consigli di un galantuomo a vari scrittori* (1816) (opuscolo in difesa delle idee romantiche).

PALLAVICINI TRIVULZIO Giorgio Guido, marchese (Milano, 24 aprile 1796 - Genestrelle, Casteggio, Pavia, 4 agosto 1878), patriota. Fu membro della setta dei "Federati". Per la sua azione politica fu arrestato il 4 dicembre 1821 dagli austriaci e detenuto nel carcere dello Spielberg dal 1823 al 1835. Nel 1848 partecipò alle Cinque Giornate di Milano. Nel 1856 fondò, con Daniele Manin (Venezia, 13 maggio 1804 - Parigi, 22 settembre 1857), la *Società Nazionale*. Fu deputato al Parlamento Piemontese fino al 1860 e ricoprì la carica di Profittatore a Napoli.

CASTIGLIA Gaetano, Gaetano De Castillia (Milano, 28 ottobre 1794 - Vimercate, Monza, 12 maggio 1870), politico, figlio di Giorgio e di Erminia Alciati. Dopo i primi studi nel collegio di Vimercate (1803-1811) passò nel milanese liceo di santa Alessandra (1812) per quindi iscriversi all'università di Pavia dove si addottorò in legge nel 1815. Agli inizi del 1821 fu da Giorgio Pallavicino Trivulzio (Milano, 24 aprile 1796 – Genestrelle, Casteggio, Pavia, 4 agosto 1878) aggregato alla setta dei federati i cui capi Giuseppe Pecchio (Milano, 15 settembre 1785 - Brighton, Inghilterra, 4 giugno 1835) e Federico Confalonieri (Milano, 6 ottobre 1785 - Hospenthal, Cantone di Uri, Svizzera, 10 dicembre 1846) vedevano nelle ridestate ambizioni della monarchia sabauda il naturale supporto per le loro speranze. Arrestato il 4 dicembre 1821 per alto tradimento assieme a Giorgio Pallavicini. La condanna a morte fu poi commutata a 20 anni di carcere duro nella Fortezza dello Spielberg.

ARESE LUCINI Francesco Teodoro (Milano, 30 gennaio 1778 - ivi, 30 aprile 1835), patriota. Figlio di Benedetto, conte di Barlassina (1734 - 1804) e della contessa Margherita Lucini (1746 - 1815), si arruolò molto giovane nell'esercito della Repubblica Cisalpina e poi del Regno d'Italia. Dopo la restaurazione si dedicò agli studi letterari, continuando ad avere contatti con gli ambienti nobiliari, come quello intorno al conte Federico Confalonieri (Milano, 6 ottobre 1785 – Hospenthal, Cantone di Uri, Svizzera. 10 dicembre 1846), che non accettavano la dominazione austriaca. Nei processi del 1821 contro questi moti, l'Arese pur non essendo coinvolto in azioni specifiche, fu ugualmente condannato a morte, condanna poi commutata nella detenzione allo Spielberg, la fortezza morava che vide prigionieri anche altri patrioti, quali Silvio Pellico (Saluzzo, Cuneo, 25 giugno 1789 - Torino, 31 gennaio 1854), Pietro Maroncelli (Forlì, 21 settembre 1795 - New York, 1 agosto 1846), Federico Confalonieri. Dopo tre anni di carcere duro fu graziato e riuscì a tornare a Milano, dove riprese gli studi letterari.

8) Via Antonio Zanon n. 2: lapide.

GIUSTO MURATTI
GARIBALDINO
DELLA IMPRESA DI TRENTO
DEI SETTANTA DI VILLA GLORI
QUI COSPIRO'
ALLE INFIAMMATE ANIME SEGNANDO
LA SUA TRIESTE

N. 1846 A TRIESTE M. 1916 A UDINE

"La lapide fu posta nel 1922 per ricordare le sue imprese a fianco di Garibaldi ed i tentativi di cospirazione per liberare Trieste". (Pag. 50 del "Quaderno").

MURATTI Giusto (Trieste, 3 febbraio 1846 - Udine, 8 marzo 1916), patriota, massone, fu a capo dell'irredentismo friulano. Figlio di Giuseppe, avvocato di origini lombarde, e di Giuseppina Peroch, friulana di Romans. Nel 1866 fu bersagliere nel trentino dove si distinse per il coraggio. Il 22 ottobre 1867 partì per l'Agro Romano, con altri friulani, per combattere a Villa Glori con i fratelli Cairoli. Fu tra i nove che, al comando di Giovan Battista Cella (Udine, 5 settembre 1837 - ivi, 16 novembre 1879), devastarono il posto di guardia di Porta san Paolo. Partecipò anche ai combattimenti di Mentana (3 novembre 1867). Nel 1881, a Udine, riprese la sua attività cospirativa. Fu attivo nella Massoneria. Benedetto Cairoli (Gropello, Pavia, 28 gennaio 1825 – Capodimonte, Napoli, 8 agosto 1889) volle inciso il suo nome, quale furiere dei 78 di Villa Glori, sul monumento eretto più tardi sul Pincio dai fratelli Cairoli stessi. La sua salma venne cremata.

I nove: Carlo Marzittini, Giusto Muratti, Lorenzo Sabbadini, Pietro Bonini (Palmanova, Udine, 14 maggio 1844 – Udine, 22 febbraio 1905), Silvio Andreuzzi (Navarons, Pordenone, 1842 – ivi, 22 luglio 1912), Carlo Fracci (1842 - 1877), Giuseppe Celotti, Augusto Berghinz (Udine, 28 ottobre 1845 - Buenos Aires, 1912) e Giovan Battista Cella (Udine, 5 settembre 1837 - ivi, 16 novembre 1879).

9) Via Zanon n. 4: bassorilievo.

MCCCXXVIII MCMXXXIII

A.D.

Anno del Signore

Il bassorilievo marmoreo murato nel muro di casa Camavitto ricorda la collocazione della vecchia chiesa parrocchiale demolita nel 1933 per essere sostituita dall'edificio progettato dall'architetto Cesare Miani (Udine, 22 agosto 1891 – ivi, 1961). Entro la lunetta si staglia il bassorilievo realizzato da J. Pellis, con san Nicolò benedicente che tiene il modellino dell'edificio di culto, la cui storia secolare è sintetizzata nelle due date scritte - 1328 e 1933: la prima si riferisce al documento nel quale si dà notizia che i soci della confraternita dei Fabbri del Borgo Poscolle avevano scelto come propria sede la cappella dedicata a san Nicolò dai borghigiani; la seconda ricorda la demolizione della chiesa.

PELLIS Giovanni Napoleone (Ciconicco di Fagagna, Udine, 19 febbraio 1888 - Valbruna, Malborghetto, Udine, 2 febbraio 1962), pittore, disegnatore. Ultimo di tredici figli di Valentino, un piccolo proprietario terriero e di Maria Zoratti. La propensione per l'arte emerge molto presto e a soli otto anni si dedica al disegno. Compiuti gli studi elementari, il padre vuole farne un perito agrario e lo manda a studiare in collegio a Castelfranco Veneto. Il ragazzo non lo gradisce perché vuole studiare pittura. Viene ritirato dal collegio e mandato a Udine a studiare presso il pittore udinese Leonardo Rigo (Udine, 11 agosto 1846 - ivi, 10 maggio 1915). Nel 1905 muore il padre e nel 1907 si trasferisce a Venezia dove frequenta lo studio dell'architetto Rinaldi e i corsi liberi dell'Accademia tenuti da Guglielmo Ciardi (Venezia, 13 settembre 1842 – ivi, 5 ottobre 1917). Nel 1914 partecipa e vince, con l'esecuzione di una copia raffaellesca, la borsa di studio istituita dal Comune di Udine grazie al lascito Marangoni e si trasferisce a Roma. Nei primi anni Venti si trasferisce a Sauris. Partecipa alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1922 con la grande tela de *Il Viatico*, che viene acquistata dalla Fondazione Marangoni di Udine e che oggi è visibile presso la Galleria d'Arte Moderna. Nel 1931 costruisce con le proprie mani e con pochi operai, la sua casa alle falde del colle del Castello di Udine. Nel 1932 si sposa con Luigia Zennaro, insegnate di disegno. Nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta si dedica in maniera spasmodica alla pittura e si concentra su altre tematiche quali i ritratti, le scene folcloristiche cittadine e montane, le nature morte e i fiori. Inizia a dipingere una tela, una veduta alpina, rimasta incompiuta: l'ultima sua opera. Rimane per lunghi periodi a Valbruna ove si spegne.
Le esequie vengono celebrate nella chiesa udinese di san Cristoforo e successivamente le sue spoglie trasportate a Ciconicco di Fagagna, paese natio e qui sepolte.

10) Via Zanon n. 16: busto.

FAC CORNELIO PRAE SOCRATE

SOCRATE (Atene, 470/469 a.C. - ivi, 399 a.C.), uno dei più importanti esponenti della tradizione filosofica occidentale. Socrate è riconosciuto come padre fondatore dell'etica o filosofia morale. Per le vicende della sua vita e della sua filosofia che lo condussero al processo e alla condanna a morte è stato considerato il primo martire occidentale della libertà di pensiero. Probabilmente Socrate era di famiglia benestante, di origini aristocratiche. Nel 421 a.C. sposò Santippe, che gli diede tre figli: Lampsaco, Sofronisco e Menesseno. Tuttavia, secondo Aristotele e Plutarco, due di questi li avrebbe avuti da una concubina di nome Mirto. Santippe ebbe fama di donna insopportabile e bisbetica.

11) Via Zanon n. 24: monumento.

Senza titolo

Opera di Giorgio Celiberti.

CELIBERTI Giorgio (n. Udine, 19 novembre 1929), pittore, scultore e incisore. A Venezia frequenta il liceo artistico e poi lo studio di Emilio Vedova (Venezia, 9 agosto 1919 - ivi, 25 ottobre 2006). Agli inizi degli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura figurativa d'oltralpe. Inizia così una serie di viaggi che rimarranno fondamentali per la sua formazione. Viaggiatore instancabile, curioso, assillato interiormente da una febbre di novità e di conoscenza, soggiornò negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Venezuela. Da queste esperienze ha tratto tecniche, che ha rielaborato negli anni successivi. Al rientro in Italia si trasferisce per un lungo e fruttuoso periodo a Roma, dove frequenta gli artisti di punta del panorama italiano. Torna a Udine, verso la metà degli anni Sessanta e si dedica specificatamente alla scultura. Le prime opere in bronzo, in pietra e in ceramica sono dedicate ai temi monumentali dei Cavalli e Cavalieri, seguiti da una originale galleria faunistica: Gatti, Uccelli, Capre.

12) Via Antonio Zanon n. 25: lapide.

IN QVESTO LVOGO
ANTONIO ZANON
CREATORE DELL'INDVSTRIA SERICA
DEL FRIVLI
ERIGEVA IL SVO FILATOJO
NEL 1761

ZANON Antonio (Udine, 18 giugno 1696 - Venezia, 4 dicembre 1770), agronomo, industriale, economista. Con attività industriali e commerciali, promosse il miglioramento della gelsicoltura e dell'industria della seta dando vita al primo filatoio della città. Nel 1762 fondò a Udine la Società di Agricoltura Pratica. Introdusse in Friuli la coltivazione della patata. Fondò la Società Georgica di Udine. Lasciò molti saggi di economia agraria.

13) Via Paolo Canciani n. 5: lapide.

IN TA CHEST LÛC AL È NASSÛT

ACHÎL TELIN
1866 1938

SIENZIÂT, CAMPION DI FURLANETÂT, PROFET
DAL RESURIMENT DAL FRIÛL E DE PATRIE LADINE

UNION SCRITÔRS FURLANS 1988

In questo luogo è nato
Achille Tellini
1866 1938
scienziato, campione di friulanità, profeta
del risorgimento del Friuli e della Patria Ladina
Unione Scrittori Friulani 1988

TELLINI Achille (Udine, 25 febbraio 1866 - ivi, 1 ottobre 1938), naturalista, geologo, folclorista, esperantista, saggista, docente a Roma. E' il fondatore del Circolo Speleologico friulano (1897), primo in Italia. Ha al suo attivo un gran numero di pubblicazioni scientifiche. Tra l'altro scrisse di morfologia, sulle acque sotterranee e sul clima delle Alpi Orientali; preparò una carta geologica di Roma. S'interessò poi dell'Esperanto di cui divenne un cultore e un propagandista. Nel 1919 aderì alla costituzione della Società Filologica Friulana. Dal 1919 al 1923 pubblicò in autografia in *Il tesaur de lenghe furlane*, uno zibaldone di 826 pagine che comprende la più ricca raccolta di villotte friulane che si conosca. Dal punto di vista politico-culturale l'opera sua più significativa è comunque *La Patrie ladine* (288 pagine, in parte a stampa, pubblicate a partire dal maggio 1921), in cui descrive il suo grande sogno di veder riconosciuta la dignità della lingua friulana, usata la bandiera ladina, restaurato il Patriarcato di Aquileia come modello per un Friuli indipendente. A cinquant'anni dalla morte, l'Union Scritôrs Furlans ha posto questa lapide nella sua casa natale. Come esperantista, dal 1901 pubblicò scritti diversi nella nuova lingua, apparsi nei 24 fascicoli della collana *Esperanta Abelo* (1907-1912), organizzò la Mostra dell'Esperanto nel quadro dell'Esposizione Mondiale di Bologna (1909), fondò la prima Cattedra di Esperanto (Bologna, 1912) e istituì gli Istituti Regionali, si impegnò per favorire l'uso dell'Esperanto nelle ricerche dei familiari tra le nazioni belligeranti durante la prima Guerra Mondiale, assunse l'incarico di rappresentante dell'U.E.A. (Universala Esperanto-Asocio - Associazione Esperantista Mondiale) in Bologna, compilò alcuni dizionari metodici Italiano-Esperanto.

Per ulteriori notizie su Tellini esperantista, vedasi *Il Movimento esperantista in Friuli* di Giacomino Martinez, Dopolavoro Ferroviario, Nova Espero Friuli, 2019.

14) Piazza del Duomo: lapide.

QUI NACQUE
ANTONINO DI PRAMPERO
CHE CON FEDE ANIMOSA
ALLA PICCOLA PATRIA E ALLA GRANDE
IL BRACCIO IL SAPERE IL CONSIGLIO
L'INTERA NOBILISSIMA VITA
SACRO'

DEPUTATO E SINDACO DI UDINE
PRESIDENTE DEL CONSESSO PROVINCIALE
SENATORE DEL REGNO
N. 1836 M. 1920
AL CITTADINO VENERATO
I FRIULANI

DI PRAMPERO Antonino (Udine, 1 aprile 1836 – Roma, 27 dicembre 1920), amministratore civico, erudito, storico, deputato liberale conservatore per Udine 1866–1867, senatore del regno dal 1890. Patriota, membro di società segrete. Nel 1919 fu Vicepresidente del Senato. Scrisse di storia e di istituzioni friulane, di statistica storica. Nel 1882 pubblicò a Venezia un *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*. E' presente nella *Illustrazione del Comune di Udine*, primo volume della *Guida del Friuli*, pubblicato a Udine nel 1886.

15) Piazza del Duomo, Oratorio della Purità: lapide.

THEATRVM
IN SCHOLAM PVELLIS
DOCTRINA CHRISTIANA
INBVENDIS
NOVISSIME MVTATVM
AC PVRITATI
SANCTISSIMÆ VIRGINIS
MARIÆ
DICATVM ANNO MDCCLVII

Teatro
di recente restaurato
per l'istruzione delle fanciulle
nella dottrina cristiana
e dedicato alla
Purità della Santissima Vergine
anno 1757

"Eretta nel 1757 per iniziativa di Daniele Delfino è adibito ad uso di scuola della dottrina cristiana per le fanciulle. La chiesa fu eretta nel luogo in cui esisteva il teatro Mantica a spese del Delfino che la fece affrescare nel 1759 da G.B. Tiepolo (il soffitto con l'Assunta nel riquadro centrale, e La Gloria degli Angeli nei due minori) e la donò al Capitolo; il 28 giugno 1760 l'arcivescovo di Udine mons. Belgrado benedì il nuovo sacello". (Pag. 52 e nota 18 del "Quaderno").

"Il 15 maggio 1760 dinanzi al Capitolo Metropolitano il Notaio Pietro Lorio espose la volontà del cardinale Daniele Delfino di donare a perpetuo uso del Capitolo l'edificio appena ultimato, benedetto dal vicario generale Francesco Belgrado il 28 giugno e dedicato alla Purità della Beata Vergine Maria. Il giorno 1 luglio 1760 Daniele Delfino consacrò l'altare ed il 6 dello stesso mese, anniversario della soppressione del Patriarcato di Aquileia, l'Oratorio iniziava la vita cui era destinato. Quello di essere, per le fanciulle, luogo di educazione alla Dottrina Cristiana". (Da: *Oratorio della Purità della Beata Vergine Maria*, a cura di Giuseppe Bergamini e Dania Nobile).

L'edificio nacque nel 1680 come teatro, per volere della nobile famiglia Mantica, su un campo per il gioco della *Rocchetta* all'angolo con la piazza Duomo. Essendo il teatro un luogo di divertimento e lontano dalla religiosità, non era ben accettato dal patriarca Daniele Delfino (Venezia, 22 gennaio 1688 – Udine, 13 marzo 1762) che lo riteneva un luogo "profano e di lusso".
Per la vicinanza del teatro con il Duomo il patriarca decise così di acquistarlo il 6 aprile 1754 e di trasformarlo tra il 1757 e il 1760 in scuola di dottrina per giovinette. Incaricato della trasformazione dell'edificio fu Luca Andrioli, nel 1757.

16) Piazza del Duomo, scalinata Duomo: Monumento.

Statua di Giovanni Paolo II in Bronzo fuso in Cera Persa, opera di Fiorenzo Bacci. Presentata al pubblico l'8 gennaio 2009 grazie all'Associazione Culturale Sicilia-Friuli Venezia Giulia. La statua è stata benedetta dal vicario generale della curia mons. Giulio Gherbezza (Majano, Udine, 22 gennaio 1941), che ha ricordato come "le immagini sono uno strumento per la nostra memoria".
La statua è stata collocata vicino la chiesetta di S. Pietro, ora Santuario del Beato Giovanni Paolo II, in località San Pietro della Lenca (L'Aquila), dove il Papa più volte si è soffermato in raccoglimento durante il periodo di riposo. Il Santuario è stato inaugurato il 18 maggio 2011, in seguito alla beatificazione di Giovanni Paolo II (1 maggio 2011).

Si riporta a futura memoria.

WOJTYLA karol Józef (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005), salito al soglio pontificio il 16 ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II. La causa di beatificazione è stata avviata il 28 giugno 2005, meno di 3 mesi dopo la sua morte, da papa Benedetto XVI (n. Marktl am Inn, Germania, 16 aprile 1927), che ha raccolto la spontanea e unanime richiesta di tanti fedeli che, dopo la morte di Giovanni Paolo II, avevano lanciato l'appello "santo subito".

BACCI Fiorenzo (n. Todi, Perugia, 1940) ha imparato i primi rudimenti della scultura dalle botteghe artigiane locali. Terminati gli studi classici, abbraccia la carriera militare frequentando i regolari corsi a indirizzo ingegneristico dell'Accademia Militare di Modena, per lasciarla con il grado di Colonnello. Fattosi cittadino di Porcia e scultore per elezione definitiva, ha prodotto un numero impressionante di opere a soggetto sia religioso che civile, ora sparse in Friuli, in Italia e nel mondo, dalle quali tutte traspirano la luce della bellezza, la forza dell'ideale, il divenire incessante della vita. Jacques Delors (n. Parigi, 20 luglio 1925) nel giugno 1990 gli ha conferito, per meriti artistici, il premio Medaglia d'oro per la sezione scultura nell'ambito del Grand Prix Mediterranée Etoile d'Europe.

17) Largo Ospedale Vecchio: monumento.

EMILIO GIRARDINI
POETA

Statua in bronzo, opera di Max Piccini (1955).

GIRARDINI Emilio (Udine, 28 ottobre 1858 - ivi, 7 novembre 1946), poeta. E' con Carlo Michelstädter (Gorizia, 3 giugno 1887 - ivi, 17 ottobre 1910) e Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Ostia, Roma, 2 novembre 1975) il maggior poeta in lingua italiana del Friuli. La sua poesia, ha scritto sostanzialmente Giuseppe Marchetti (n. San Felice sul Panaro, Modena, 10 novembre 1934), è di tale timbro e di tale livello che il misconoscerla, come ha fatto per lungo tempo la critica italiana, non trova plausibile scusa. Ha tradotto dal greco, dal francese e dall'inglese. E' anche autore di saggi critici.

PICCINI Carlo Max, nome d'arte Max (Udine, 16 novembre 1899 - Tricesimo, Udine, 1974), scultore, figlio di Silvio Piccini (Udine, 24 settembre 1877 – Pagnacco, Udine, 1954), si forma nella bottega paterna. Frequenta l'Accademia di Venezia completando la sua educazione a Parigi dal 1918 al 1921 con l'architetto milanese Giovanni Muzio (Milano, 12 febbraio 1893 - ivi, 21 maggio 1982), nel 1923 frequenta a Roma lo studio di Mistruzzi (Villaorba di Basiliano, Udine, 7 febbraio 1880 – Roma, 26 dicembre 1960) cui si ispira nelle prime opere. Rientra in Friuli dove diventa amico di Fred Pittino (Dogna, Udine, 18 novembre 1906 - Udine, 19 marzo 1991) con cui condivide lo studio. Tra il 1926 e il 1929 si trasferisce a Pistoia dove lavora presso la fonderia Pasqualis, dove apprende la tecnica della fusione a cera persa. Nel 1930 rientra a Udine dove opera fino alla morte.

18) Largo Ospedale Vecchio: iscrizione.

LAVDATE PVERI
DOMINVM
A . R . S
1 7 8 3

Lodate servi (del Signore)
il Signore
anno della redenta salvezza
1783

19) Largo Ospedale Vecchio n. 1, nuovo Palazzo di Giustizia: lapide.

AEDES NOSOCOMII
SVB AVSPICIIS
IO HIERONVMI GRADONICI
ARCHIEPISCOPI VTINENSIS
ANNO MDCCLXXXII ERIGI COEPTAS
ET CORROGATIS VNDIQVE
COLLATISQVE DE SVO PECVNIIS
AD MAGNAM PARTEM ALTITVDINIS PROVECTAS
PAVLLVS ANTONIVS ERICIVS
PROVINCIAE FOROIVL PRAESES
TANTI AVVNCVLI STVDIA PROSECVTVS
IMPETRATO A VENETO SENATV AD PLVRES ANNOS
AVCTARIO VECTIGALIS VINARII
AD SVPREMVM FASTIGIVM PERDVCENDAS CVRAVIT
VII VIRI GRATI ANIMI MON P. P.
ANNO R. S. MDCCLXXXXIV

L'edificio ospedaliero
sotto gli auspici
di Giovanni Girolamo Gradenigo
arcivescovo di Udine
anno 1782 con la questua d'ogni dove,
giunto quasi alla sommità
Paolo Antonio Ericio
presidente della provincia friulana
proseguito con tanta cura sotto
l'auspicio del senato veneto per diversi anni
occupato con l'imposta vinicola
si occupò di portare al suo completamento,
sette signori grati d'animo posero
nell'anno della riparazione spirituale 1794.

Ospedale vecchio, edificato nel XVIII secolo su progetto iniziale dell'architetto Pietro Bianchi (Lugano, Svizzera, 26 marzo 1787 – Napoli, 28 dicembre 1849). Ora sede del Tribunale.
A seguito del "forte incremento demografico della popolazione, gli edifici ospedalieri si dimostrarono inadeguati. L'iscrizione ricorda il riassetto del nuovo edificio nel 1794. Il vecchio istituto si dimostrava insufficiente; con il contributo dell'arcivescovo Girolamo Gradenigo, si attuò una permuta per la quale i padri conventuali di san Francesco, legittimi proprietari del convento, si trasportarono nei chioschi dei Carmelitani in via Aquileia. I lavori di ristrutturazione durarono oltre dieci anni a causa della scarsità dei mezzi. Nel 1793 la costruzione non era ancora conclusa e non sarebbe stata ultimata se il Senato veneto non fosse concorso con l'esazione di una tassa di un soldo per boccale di vino vendibile in città". (Pag. 52 del "Quaderno").

Le origini dell'ospedale sono legate alla Confraternita dei Battuti, una delle corporazioni cittadine che avevano funzioni di assistenza e di mutuo soccorso. Nata nel 1260, gestiva l'Ospedale di santa Maria della Misericordia dei Battuti detto "Ospedale Grande". Era uno dei tre principali ospedali che all'epoca operavano a Udine, gli altri due erano l'ospedale di santa Maddalena e quello di san Lazzaro che ospitava i lebbrosi. Nel 1584 i due maggiori istituti ospedalieri vennero unificati nell'ospedale maggiore santa Maria della Misericordia dei Battuti. Nel 1782 su iniziativa dell'arcivescovo di Udine s'iniziò la costruzione della nuova sede ospedaliera nei pressi del chiostro dei francescani, il progetto fu affidato a Pietro Bianchi. Durante l'occupazione dei francesi la struttura non ancora ultimata fu adibita a caserma, dal 1806 al 1813 fu invece sede dell'ospedale militare, oggi è sede del tribunale di Udine.

GRADENIGO Giovanni Girolamo (Venezia, 19 febbraio 1708 – Udine, 30 giugno 1786), arcivescovo nel periodo 27 gennaio 1766 - 30 giugno 1786. Fu zelante pastore. Nel 1782 iniziò la costruzione dell'ospedale di santa Maria della Misericordia di Udine. Proveniente da una nobile famiglia veneziana, fu destinato alla carriera ecclesiastica fin da tenera età. A pochi giorni dalla morte del fratello Bartolomeo (Venezia, … – Motta di Livenza, Treviso, 9 novembre 1765), il 28 novembre 1765 il Senato veneto lo nominò arcivescovo di Udine. In questa nuova veste, incrementò il patrimonio di libri della biblioteca fondata dal suo predecessore Dionisio Dolfin (Venezia, 1663 – San Vito al Tagliamento, Pordenone, 3 agosto 1734), iniziò la costruzione del nuovo seminario e del nuovo ospedale cittadino nel luogo del soppresso convento dei francescani. Nel 1779 approvò e fece pubblicare il nuovo catechismo in lingua friulana. Nel 1782 ricevette il papa Pio VI (Cesena, 25 dicembre 1717 – Valence-sur-Rhône, 29 agosto 1799), che sostò a Udine nel suo viaggio verso Vienna. E' sepolto nella chiesa dell'ospedale da lui fondato

20) Via Caterina Percoto n. 2: lapide.

PATRIO AMORE ANIMOSA PIETA'
NELLE ARDUE OPERE DEL BENE
PRODIGO' INESAUSTA
INA BATTISTELLA (1889 -1928)
IN QUESTA SUA CASA E NEGLI OSPEDALI DI GUERRA
----- - -----
IL COMUNE POSE NEL 1930
----- - -----
- Distrutta col fabbricato il 28 dicembre 1944
- Ricollocata il 27 febbraio 1954 a cura del Comune

BATTISTELLA Ina (Udine, 1889 - ivi, 16 luglio 1927) prestò la sua opera come infermiera volontaria presso la scuola di via Dante ridotta a Ospedale Militare per le malattie infettive allo scoppio della Grande Guerra (1915). Fu decorata con Medaglia d'Oro della C.R.I., e con Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare.

21) Via Dante, Scuola “Dante”: medaglione con lapide.

A
INA BATTISTELLA
GENTILE ANIMA EROICA
IN PACE E IN GVERRA
VOTATA ALL’AMORE DEI SOFFERENTI
QVI
DOVE CON SANTA PIETA’
NELLE CVRE DELLE FERITE GLORIOSE
SACRIFICO’ LA VITA

IL COMVNE DEDICO’
NEL XII ANNVALE DELLA VITTORIA

Nella corona di alloro, in ferro battuto

D’UCHESSA D’AOSTA

Ricordo marmoreo eretto per glorificare l’opera da lei svolta in questa sede; cosa che avvenne due anni dopo, nel 1930, alla presenza di S.A.R. la Duchessa d’Aosta e con l’intervento delle maggiori Autorità locali. La lapide si trova nell’atrio d’ingresso a Nord dell’edificio, consiste in una lastra di marmo sagomata con sopra, al centro, un medaglione con l’effige della protagonista e la epigrafe; sotto, al centro, una corona d’alloro in ferro battuto, nel nastro la scritta: Duchessa d’Aosta - Elena d’Orleans, duchessa d’Aosta (Twickenham, Londra, 13 giugno 1871 – Castellammare di Stabia, Napoli, 21 gennaio 1951).

La scuola era intitolata a Vittorio Emanuele III (Napoli, 11 novembre 1869 – Alessandria d’Egitto, 28 dicembre 1947). Nel 1930 la Duchessa si trovava a Udine per inaugurare il palazzo D’Aronco.

BATTISTELLA Ina (Udine, 1889 - ivi, 16 luglio 1927) prestò la sua opera come infermiera volontaria presso la scuola di via Dante ridotta a Ospedale Militare per le malattie infettive allo scoppio della Grande Guerra (1915). Fu decorata con Medaglia d’Oro della C.R.I., e con Medaglia d’Argento e di Bronzo al Valor Militare.

22) Piazza Patriarcato, area verde: monumento.

A
GIUSEPPE ELLERO
POETA E DRAMMATURGO
I FRIULANI
1866 1925

Opera di Aurelio Mistruzzi.

ELLERO Giuseppe (Tricesimo, Udine, 6 giugno 1866 - Udine, 30 gennaio 1925), sacerdote, insegnante, scrittore, saggista, poeta, drammaturgo. Consacrato nel 1889, fu insegnante nel seminario di Udine per tutto il resto della sua vita. Fu professore di grammatica, filologia classica e di storia ecclesiastica. Grande amico di Pio Paschini (Tolmezzo, Udine, 2 marzo 1878 - Roma, 14 dicembre 1962), fu tra i più animosi difensori dalle sue tesi sulla storia della Chiesa aquileiese delle origini, che avevano destato scalpore nell'ambiente tradizionalista, turbato dalla demolizione del mito marciano che lo storico carnico aveva compiuto. Fu vicino agli elementi più avanzati sul piano sociale e politico e ne sostenne l'opera con articoli ed interventi sul quotidiano *Il cittadino italiano* e sul suo successore *Il crociato*. Pubblicò numerosi articoli anche su *L'avvenire d'Italia*. Divenuto uno degli elementi di spicco della cultura friulana, vide compromessa la sua azione al tempo della pesante repressione antimodernista. Scrisse moltissimo per il teatro, ma la sua fama è legata principalmente alla sua attività poetica. Udine gli ha eretto un monumento in bronzo, opera di Aurelio Mistruzzi (Villaorba di Basiliano, Udine, 7 febbraio 1880 – Roma, 26 dicembre 1960).

MISTRUZZI Aurelio (Villaorba di Basiliano, Udine, 7 febbraio 1880 – Roma, 26 dicembre 1960), scultore e medaglista. Ha frequentato la Scuola d'Arte di Udine e poi l'Accademia di Venezia. Si trasferisce a Milano per seguire i corsi serali dell'Accademia di Brera tenuti da Franco Mazzucchelli (n. Milano, 24 gennaio 1939) e da Eros Pellini (Milano, 24 giugno 1909 – ivi, 10 ottobre 1993). Nel 1908, grazie a una borsa di studio, segue la Scuola dell'arte della medaglia a Roma. Nel 1914 è incaricato della decorazione scultorea del palazzo municipale di Udine in collaborazione con Raimondo D'Aronco (Godo, Gemona dl Friuli, Udine, 31 agosto 1857 – San Remo, Imperia, 3 maggio 1932) con gruppi statuari monumentali dedicati alle virtù civili e politiche (La Vittoria del lavoro, il Lavoro, l'Unione e la forza, Venezia e Terza Italia, Impero e Patriarcato). Dopo la prima Guerra Mondiale è incaricato di numerosi Monumenti ai Caduti per numerose località friulane. Sono opera sua anche la statua della Vittoria per il tempietto nella loggia di san Giovanni, il Crocifisso e gli altorilievi di santi per l'altar maggiore del Tempio Ossario e il monumento a Giuseppe Ellero (Tricesimo, Udine, 6 giugno 1866 – Udine, 30 gennaio 1925) in piazza Patriarcato a Udine.

23) Piazza Patriarcato, area verde: monumento.

GIUSEPPE GIRARDINI
STATISTA E GIURISTA
1856 -1923

GIRARDINI Giuseppe (Udine, 14 aprile 1856 - Tricesimo, Udine, 21 ottobre 1923), avvocato, giornalista, deputato radicale per Udine dal 1892 al 1923 quasi ininterrottamente, sottosegretario, ministro. Si laureò in Giurisprudenza a Roma nel 1880. Fondò a Udine il Partito Radicale che ebbe *Il Paese* come organo di stampa. Si schierò a favore della conquista di Libia, dell'intervento nella prima Guerra Mondiale e del primo fascismo. Nel dopoguerra 1915-1918 si batté perché fosse riconosciuta e conservata l'unità etnica, storica, linguistica e geografica del Friuli come entità regionale, in polemica con le sfere triestine che volevano unire il Friuli a Trieste e all'Istria, confondendolo in un'unità regionale chiamata Venezia Giulia. Auspicò anche la ricostituzione da parte delle autorità ecclesiastiche del Patriarcato di Aquileia. Con Giovanni Cosattini (Cittaducale, Rieti, 5 gennaio 1878 – Udine, 2 agosto 1954) e Tiziano Tessitori (Sedegliano, Udine, 13 gennaio 1895 - Udine, 14 aprile 1973) fu tra i politici più benvoluti dai friulani. Nel 1926 furono pubblicati a Milano i suoi scritti e discorsi scelti.

24) Piazza Patriarcato, Giardino “Ricasoli”: monumento.

A
VITTORIO EMANUELE II
I FRIULANI

MDCCCLXXXII

Opera di Luigi Crippa.

“In seguito alla morte di Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio 1878, in tutta la provincia ci fu una sottoscrizione per l’erezione in Udine di un monumento. Fu la prima statua equestre in onore del Padre della Patria e venne inaugurata il 26 agosto 1883. Sul prospetto del dado era stato stabilito di incidere l’iscrizione del senatore Tullo Massarani (Mantova, 3 febbraio 1826 - Milano, 3 agosto 1905) “Qui tra il leone veneto e i simulacri della pace e della giustizia Udine consacra la effige di Vittorio Emanuele II re liberatore che a tanta mole di gloria e vicende di casi diede suprema corona la indipendenza della patria”, ma per deficienza di spazio, il Consiglio Comunale deliberò l’applicazione della iscrizione che fu applicata nel 1885. Il monumento collocato in piazza Contarena (ora Libertà) fu trasportato il 12 novembre 1947 nell’attuale sito”. (Pag. 66, 67 del “Quaderno”).

Il basamento è in pietra piasentina e la statua in bronzo. Nel 1883 Luigi Crippa fuse con il bronzo dei cannoni turchi comprati dalla città a un’asta londinese la statua equestre che per più di 60 anni troneggiò tra Ercole e Caco, sul terrapieno di fronte alla Loggia. Alla fine della 2ª Guerra Mondiale fu deciso il suo spostamento e la statua venne occultata tra le fronde dei giardini Ricasoli in piazza Patriarcato. Vittorio Emanuele II era stato in visita a Udine il 14 novembre 1866 e subito il celebre scultore Vincenzo Luccardi (Gemona del Friuli, Udine, 23 febbraio 1808 - Genazzano, Roma, 14 novembre 1876) aveva presentato un bozzetto del re a cavallo, celebrando l’evento, assieme all’architetto Andrea Scala (Udine, 15 marzo 1820 - ivi, 1892). L’opera fu scartata per carenza di fondi o perché l’artista risiedeva a Roma e non aveva gli “agganci” in loco.

VITTORIO EMANUELE II, di Savoia Garignano (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878), re di Sardegna e poi d'Italia, divenuto re nel 1849, dopo la sconfitta di Novara (Prima Guerra d'Indipendenza), condusse con l'Austria la Pace di Milano (6 agosto 1849), di cui non senza difficoltà (Proclama di Moncalieri) ottenne dal Parlamento l'approvazione. Solo tra i principi italiani, tenne fede alla Costituzione concessa dal padre (Re Galantuomo). Dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza (1859) e l'impresa dei Mille, assumeva il titolo di Re d'Italia (14 marzo 1861). Successivamente realizzava l'annessione al regno del Veneto (1866) e di Roma (1879). Figlio di Carlo Alberto (Torino, 2 ottobre 1798 - Oporto, Portogallo, 28 luglio 1849) e di Maria Teresa d'Asburgo-Lorena di Toscana, nome completo Maria Teresa Francesca Giuseppa Giovanna Benedetta (Vienna, 21 marzo 1801 - Torino, 12 gennaio 1855). Il 12 aprile 1842, a Stupinigi, sposò Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena (Milano, 3 giugno 1822 - Torino, 20 gennaio 1855), e, morganaticamente, il 7 novembre 1869, a Roma, sposò Rosa Vercellona, detta La Bella Rosina (Nizza, Francia, 11 giugno 1833 - Pisa, 26 dicembre 1885), poi Contessa di Mirafiori e di Fontanafredda. Riposa al Pantheon.

CRIPPA Luigi (Monza, 2 gennaio 1838 - Sovico, Monza, 5 gennaio 1895), scultore. Studia scultura a Milano all'Accademia di Brera dove è allievo di Pompeo Marchesi (Saltrio, Varese, 7 agosto 1783 - Milano, 8 febbraio 1858). Nel corso degli anni '60 esegue varie sculture per committenti pubblici e privati. Alcune tra le sue opere sono conservate presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano e presso il Museo Civico di Padova.

25) Piazza Patriarcato, Giardino “Ricasoli”: colonna con busto.

MAZZINI
PVRA ED ARDENTE
TRASFVUSE NEI CVORI
LA FEDE
DELLA RISCOSSA

Retro colonna:

I FRIVLANI
DALL’ARGENTINA
ALLA PATRIA
MCMXXII

QVI COLLOCATO
MCMLVI

Opera di Giulio Monteverde.

“Omaggio di Augusto Berghinz (1922), collocata nel giardino Ricasoli nel 1956”. (Pag. 57 del “Quaderno”).

Monumento a Mazzini. L’architetto Zaccaria Marioni, a capo del Gruppo dei Friulani d'Argentina, rientrato a Udine nel 1920 al fine di adempiere alla volontà di Augusto Berghinz (Udine, 28 ottobre 1845 - Buenos Aires, 1912), presenta alla Società dei Veterani e Reduci l’idea di realizzare un busto in bronzo di Giuseppe Mazzini, per donarlo al Comune di Udine. Le forme ed il modello sono gli stessi del monumento che si trova nella piazza Mazzini di Buenos Aires, opera dello scultore Giulio Monteverde. Il modello, custodito per il tempo necessario nella sede della Società Unione e Beneficenza, sarà poi trasportato a Venezia, dove lo scultore pordenonese prof. Luigi de Paoli (Cordenons, Pordenone, 26 maggio 1857 – Pordenone, 17 luglio 1947) - lo stesso del monumento a Paolo Sarpi (Venezia, 14 agosto 1552 - ivi, 15 gennaio 1623) - predisporrà l’opera per il ritocco delle cere e per la fusione nella fonderia del cav. Giovanni Vianello. La fusione viene eseguita il 15 settembre 1920. Il busto, scoperto nell’atrio del Castello il 10 marzo 1922, rimane in attesa di una sua definitiva destinazione e solo nel 1956 verrà collocato nei giardini Ricasoli, con l’iscrizione ideata dal dottor Gualtiero Valentinis (Latisana, Udine, 19 novembre 1858 – Udine, 3 febbraio 1937).

MAZZINI Giuseppe (Genova, 22 giugno 1805 - Pisa, 10 marzo 1872), l’apostolo del Risorgimento italiano nacque da Giacomo (Chiavari, 2 marzo 1767 - Genova, 13 dicembre 1848) e Maria Giacinta Drago (San Francesco di Albaro, Genova, 31 gennaio 1774 - Genova, 9 agosto 1852). Nel 1827, anno della sua laurea in legge, si affiliò alla Carboneria e nel 1830 fu imprigionato nel carcere di Savona. Scarcerato ed esiliato fonda la *Giovine Italia* (1831). Condannato a morte in contumacia dal Governo Sardo dopo le repressioni del 1833, passa in Svizzera e di là tenta una spedizione in Savoia che fallisce miseramente. Nel 1837, espulso dalla Svizzera, si rifugia a Londra, donde riprende l’opera di apostolato e di propaganda. Nel 1849, fuggito il papa da Roma e proclamata la Repubblica, Mazzini è triumviro con Carlo Armellini (Roma, 1777 - Saint-Josse-ten-Noode, Belgio, 6 giugno 1863) e Aurelio Saffi (Forlì, 13 ottobre 1819 - San Varano, Forlì, 10 aprile 1890). Caduta la Repubblica, riparte per l’esilio. Ritornato in Italia, fu nuovamente arrestato a Palermo per una cospirazione repubblicana. Ritiratosi a Pisa, in casa Rosselli, sotto il falso nome di Brown, morì il 10 marzo 1872.

MONTEVERDE Giulio (Bistagno, Val di Scrivia, Alessandria, 8 ottobre 1837 - Roma, 3 ottobre 1917), scultore, uno dei più rappresentativi del gusto dell’Italia borghese. Dapprima ebanista, frequentò l’Accademia Lignistica di Genova, e si perfezionò a Roma. Eseguì diversi monumenti (Bellini a Catania, Vittorio Emanuele a Bologna).

26) Piazza Patriarcato, Chiesa di S. Antonio Abate: busto con epigrafe.

DIONISIO DELPHINO
PATRIARCHAE AQVILEIENSI
PREDECESSORI SVO
AC PATRVO
DANIEL PATRIARCHA
POSVIT ANNO MDCCXXXV

Dionisio Delfino
patriarca d'Aquileia
Successore dello zio
patriarca Daniele
pose l'anno 1735.

"Iscrizione posta sotto il busto del patriarca Dionisio Delfino ricordato per aver fatto erigere la facciata da Giorgio Massari, una delle presenze più determinanti per lo sviluppo del barocco friulano. Venne fatta apporre dal suo successore Daniele Delfino". (Pag. 52 del "Quaderno").

La chiesa di S. Antonio Abate venne eretta per volere del patriarca Nicolò di Lussemburgo (Praga, 1321/1322 - Belluno, 29 luglio 1358). Consacrata nel 1354, ebbe la prerogativa di essere chiesa patriarcale. La facciata in marmo bianco è opera di Giorgio Massari (Venezia, 13 ottobre 1687 - ivi, 20 dicembre 1766), che la eseguì nel 1731, mentre le statue che la ornano sono opera dello scultore veneziano Antonio Gay (Venezia, 3 maggio 1686 - ivi, 4 giugno 1769). Vi sono custodite le spoglie dei patriarchi Ermolao (Venezia, 1548 – ivi, 22 dicembre 1622) e Francesco Barbaro (Venezia, 16 marzo 1546 - Udine, 27 aprile 1616), Dionisio (Venezia, 1663 – San Vito al Tagliamento, Pordenone, 3 agosto 1734) e Daniele Delfino (Venezia, 22 gennaio 1688 – Udine, 13 marzo 1762). Sulla facciata della chiesa c'è il busto di Dionisio Delfino.

DELFINO Dionisio (Venezia, 1663 – San Vito al Tagliamento, Pordenone, 3 agosto 1734), patriarca di Aquileia dal 20 luglio 1699 alla sua morte, nipote di Giovanni (Venezia, 22 aprile 1617 - ivi, 20 luglio 1699) di cui fu coadiutore nel 1698. Riformò il palazzo patriarcale e lo fece decorare da Giovan Battista Tiepolo (Venezia, 5 marzo 1696 - Madrid, 27 marzo 1770). Nel 1731 fondò l'Accademia delle Scienze e nel 1734 aprì a Udine la prima Biblioteca pubblica.

27) Piazza Patriarcato n. 1, Palazzo Arcivescovile: lapide.

D. O. M.
PATRIARCHALES ÆDES
HAC PARTE AVXIT
DIONYSIVS DELPHINVS
PATRIARCHA AQVIL.
ANNO SAL. MDCCXVIII
PATRIARCHATVS SVI. XIX

Questa parte
dell'edificio patriarcale aumentò
Dionisio Delfino
patriarca d'Aquileia
nell'anno della salvezza 1718
19° del suo patriarcato.

"L'epigrafe ricorda l'edificazione dell'ala destra da parte del patriarca Dionisio Delfino zelantissimo e munifico signore che resse il patriarcato dal 1699 al 1734". (Pag. 51, 52 del "Quaderno").

"Il Palazzo patriarcale venne costruito agli inizi del Seicento per iniziativa del patriarca Francesco Barbaro, che ampliò un corpo centrale già edificato intorno al 1550 e a mano a mano arricchito dai successori di letterari e pittoreschi tesori. L'edificio venne poi ristrutturato per mano dell'architetto Domenico Rossi tra il 1708 ed il 1718 per volontà del patriarca Dionisio Delfino". (Da: *Udine insieme*).

Servì, dopo che cedettero il Castello, a residenza dei patriarchi d'Aquileia. Il palazzo, ora Arcivescovile, oggi sede del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo. E' dovuto, nella sua attuale sistemazione, principalmente all'architetto Domenico Rossi (Morcote, Canton Ticino, Svizzera, 28 dicembre 1657 - Venezia, 8 marzo 1737) che, chiamato nel 1708 dal patriarca Dionisio Delfino (Venezia, 1663 – San Vito al Tagliamento, Pordenone, 3 agosto 1734), apportò sostanziali modifiche al preesistente edificio, costruendo l'ala con la biblioteca e la scala in ovato, innalzando il corpo principale, con il bel portale, ultimando l'ala nord e infine, nel 1725, lo scalone d'onore.

28) Piazza Patriarcato n. 1, Palazzo Arcivescovile: lapide.

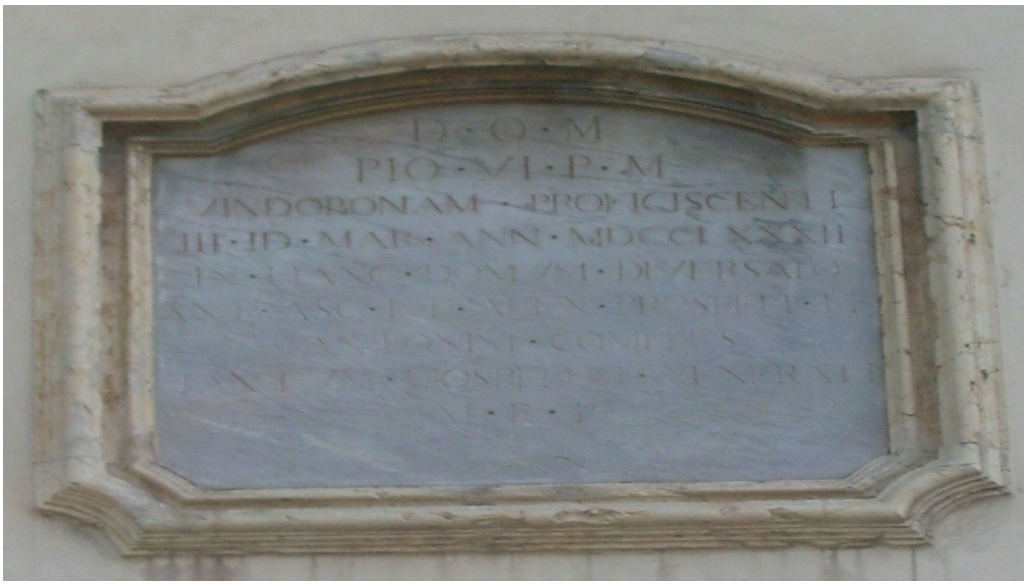
BIBLIOTHECA
FVNDITVS EXTRVCTA
PVBLICO PERENNIQ COMODO
DONATA
A DIONYSIO DELPHINO
PATRIARCHA.
ANNO DOMINI, MDCCVIII,
PATRIARCHATVS SVI, IX,

Biblioteca
costruita dalle fondamenta
per utilità pubblica
donata
da Dionisio Delfino
Patriarca
anno del Signore 1708
nono del suo patriarcato

"Fondata nel 1709 da Dionisio Delfino provvedendola di rare e preziose opere". (Pag. 52 del "Quaderno").

DELFINO Dionisio (Venezia, 1663 – San Vito al Tagliamento, Pordenone, 3 agosto 1734), patriarca di Aquileia dal 20 luglio 1699 alla sua morte, nipote di Giovanni (Venezia, 22 aprile 1617 - ivi, 20 luglio 1699) di cui fu coadiutore nel 1698. Riformò il palazzo patriarcale e lo fece decorare da Giovan Battista Tiepolo (Venezia, 5 marzo 1696 - Madrid, 27 marzo 1770). Nel 1731 fondò l'Accademia delle Scienze e nel 1734 aprì a Udine la prima Biblioteca pubblica.

29) Piazza Patriarcato n. 3, Palazzo della Provincia: lapide.



D. O. M.
PIO VI P M
VINDOBONAM PROFICISCENTI
III ID MAR ANN MDCCLXXXII
IN HANC DOMVM DIVERSATO
ANT ASC ET ALEX PROSPERI FF
ANTONINI COMITES
TANTVM HOSPITEM VENERATI
M. P. P.

A Pio VI
Sommo Pontefice
che il 13 marzo 1782
partendo per Vienna,
alloggiò in questa casa
i conti Antonini, Ascanio ed
Alessandro,
figli di Prospero Antonini,
venerando un così grande ospite,
memori, posero.

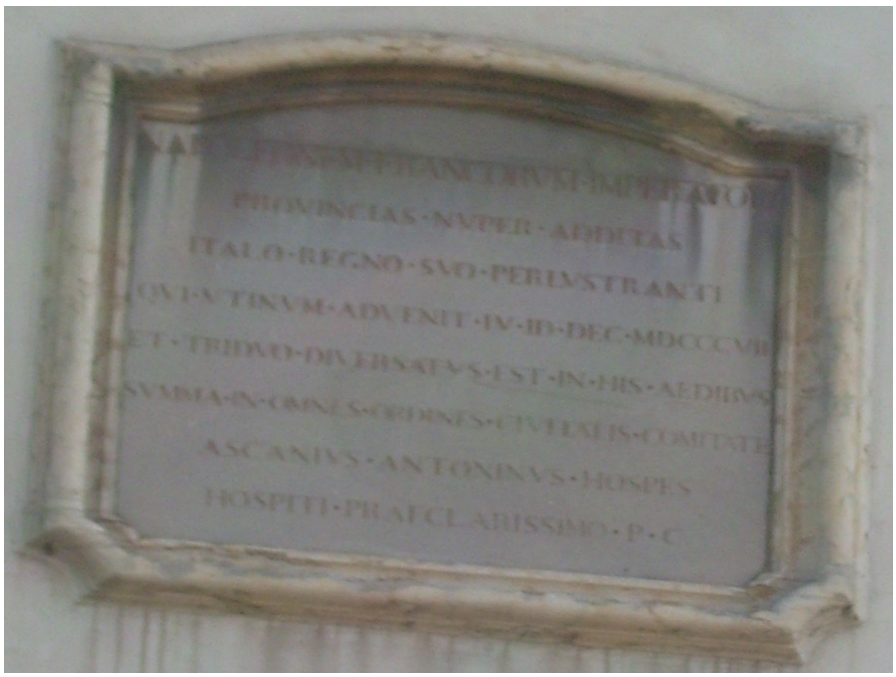
"Epigrafe per la visita in Udine (13 marzo 1782) del papa Pio VI durante il suo viaggio verso Vienna. E' la prima delle autorevoli presenze che si riscontrarono nella città a partire dalla fine del secolo XVIII". (Pag. 55 del "Quaderno").

"Il Palazzo della Provincia, già Antonimi-Belgrado venne edificato nella seconda metà del Seicento. Nessun palazzo udinese come questo ha ospitato tanti illustri personaggi: qui, infatti, vennero il papa Pio VI, Napoleone Bonaparte, l'imperatore Francesco I, re Vittorio Emanuele II e re Vittorio Emanuele III". (Da: "Udine insieme").

E' sede della Provincia di Udine dal 1891.

PIO VI, nato Giovanni Angelo o Giannangelo Braschi (Cesena, 25 dicembre 1717 - Valence sur-Rhône, Francia, 29 agosto 1799), 252° papa della Chiesa cattolica dal 15 febbraio 1775 alla sua morte. Figlio di Marco Aurelio Tommaso Braschi (Cesena, 8 marzo 1684 - 2 gennaio 1759), 2° conte di Falcino, e di Anna Teresa Bandi (18 novembre 1690 - 15 maggio 1730).

30) Piazza Patriarcato n. 3, Palazzo della Provincia: lapide.



NAPOLEONI M FRANCORVM IMPERATORI
PROVINCIAS NVPER ADDITAS
ITALO REGNO SVO PERLVSTRANTI
QVI VTINVM ADVENIT IV ID DEC MDCCCVII
ET TRIDVO DIVERSATVS EST IN HIS AEDIBVS
SVMMA IN OMNES ORDINES CIVITATIS COMITATE
ASCANIVS ANTONINVS HOSPES
HOSPITI PRAECLARISSIMO P C

A Napoleone il grande imperatore dei francesi
che passava in rassegna le province
da poco aggiunte al suo Regno Italico,
il quale venne a Udine il 10 dicembre 1807
e per tre giorni alloggiò in questo edificio,
con somma gentilezza verso i cittadini di ogni ordine,
Ascanio Antonini, ospite
del preclarissimo ospite curò di apporre.

"Sotto la dominazione francese per due volte Napoleone I fu ospitato a palazzo Antonini. L'epigrafe ricorda la visita del 10 settembre 1807". (Pag. 55 del "Quaderno").

BONAPARTE Napoleone (Ajaccio, Corsica, 15 agosto 1769 - Isola di Sant'Elena, Oceano Atlantico, 5 maggio 1821) è stata una figura storica di straordinaria rilevanza. Prima ufficiale di artiglieria, poi generale durante la rivoluzione francese, governò la Francia a partire dal 1799: fu primo console ed imperatore dei francesi, con il nome di Napoleone I. Grazie ad una serie di brillanti campagne militari e alleanze conquistò e governò larga parte dell'Europa continentale. La disastrosa campagna di Russia (1812) segnò la fine del suo dominio sull'Europa. Sconfitto a Lipsia dagli alleati europei nel 1813 (16-19 ottobre 1813), Napoleone abdicò nel 1814 e venne esiliato all'isola d'Elba. Nel 1815, abbandonata furtivamente l'Elba, rientrò a Parigi "senza sparare un sol colpo" riconquistando il potere per il periodo dei Cento giorni, finché non venne definitivamente sconfitto a Waterloo (18 giugno 1815). Trascorse gli ultimi anni di vita in esilio all'isola di Sant'Elena, sotto il controllo degli inglesi.

31) Piazza Patriarcato n. 3, Palazzo della Provincia: lapide.

QUI
VITTORIO EMANUELE II°
EBBE
REVERENTE OMAGGIO
DI AFFETTO E GRATITUDINE
DAI FRIULANI REDENTI
----- - -----
XIV NOV. MDCCCLXVI

“Liberato il Veneto, Udine accolse il 14 novembre 1866 anche re Vittorio Emanuele II come attesta l’iscrizione fatta apporre dopo il 1877 dai fratelli Tellini allora proprietari del palazzo Antonini”. (Pag. 55 del “Quaderno”).

VITTORIO EMANUELE II, di Savoia Garignano (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878), re di Sardegna e poi d’Italia, divenuto re nel 1849, dopo la sconfitta di Novara (Prima Guerra d’Indipendenza), condusse con l’Austria la Pace di Milano (6 agosto 1849), di cui non senza difficoltà (Proclama di Moncalieri) ottenne dal Parlamento l’approvazione. Solo tra i principi italiani, tenne fede alla Costituzione concessa dal padre (Re Galantuomo). Dopo la Seconda Guerra d’Indipendenza (1859) e l’impresa dei Mille, assumeva il titolo di Re d’Italia (14 marzo 1861). Successivamente realizzava l’annessione al regno del Veneto (1866) e di Roma (1879). Figlio di Carlo Alberto (Torino, 2 ottobre 1798 - Oporto, Portogallo, 28 luglio 1849) e di Maria Teresa d’Asburgo-Lorena di Toscana, nome completo Maria Teresa Francesca Giuseppa Giovanna Benedetta (Vienna, 21 marzo 1801 - Torino, 12 gennaio 1855). Il 12 aprile 1842, a Stupinigi, sposò Maria Adelaide d’Asburgo-Lorena (Milano, 3 giugno 1822 - Torino, 20 gennaio 1855), e, morganaticamente, il 7 novembre 1869, a Roma, sposò Rosa Vercellona, detta La Bella Rosina (Nizza, Francia, 11 giugno 1833 - Pisa, 26 dicembre 1885), poi Contessa di Mirafiori e di Fontanafredda. Riposa al Pantheon.

32) Piazza Patriarcato n. 3, Palazzo della Provincia: lapide.

DA QVESTA CASA
LVIGI CADORNA
IL RINATO AMORE ITALICO
GVIDO'
ALLE VITTORIE DELL'ISONZO E DEL CARSO
NVNZIE DELLA GLORIA
DI
VITTORIO VENETO
MAGGIO MCMXV OTTOBRE MCMXVII

CADORNA Luigi (Pallanza, Verbania, 4 settembre 1850 - Bordighera, Imperia, 23 dicembre 1928), conte, figlio di Raffaele (Milano, 9 febbraio 1815 - Moncalieri, Torino, 6 febbraio 1897) che guidò la spedizione su Roma (1870, Breccia di Porta Pia). Dedicatosi alla carriera militare, nel 1868 fu nominato sotto tenente di artiglieria, passò a far parte del Corpo di Stato Maggiore e nel 1892 raggiunse il grado di colonnello, assumendo il comando del 10° reggimento bersaglieri. Nel luglio 1914 assume la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, fino alla disfatta di Caporetto (1917).

33) Via Della Prefettura n. 16: lapide.

A
QUINTINO SELLA
UOMO DI STATO SAPIENTE ARDIMENTOSO
PRIMO REGGITORE
DELLA PROVINCIA DI UDINE
A LIBERTÁ VENDICATA
PROMOTORE DEL SUO PROGRESSO CIVILE
DAI FRIULANI RICONOSCENTI
AMMIRATO
PER SEMPLICITÁ DI VITA
ALTEZZA DI INGEGNO
ARDORE DELLA GRANDEZZA DI ITALIA
CON LA SUA ROMA

IL CONSIGLIO PROVINCIALE
MDCCCLXXXIV

SELLA Quintino (Sella di Mosso, Biella, 7 luglio 1827 - Biella, 14 marzo 1884), industriale, economista e uomo politico, Ministro delle Finanze nel 1862, Ministero Rattazzi Urbano (Masio, Alessandria, 30 giugno 1808 - Frosinone, 5 giugno 1873), quindi nel 1864, Ministero La Marmora Alfondo Ferrero (Torino, 17 novembre 1804 - Firenze, 5 gennaio 1878), e nel 1869-1873, Ministero Lanza Giovanni (Casale Monferrato, Alessandria, 15 febbraio 1810 - Roma, 9 marzo 1882), restaurò l'erario con un regime di economie "sino all'osso" e di imposte (tra cui l'impopolare tassa sul macinato del 1868). Nel 1863 fondò il Club Alpino Italiano e nel 1870 fu tra coloro che vollero Roma capitale. Fu nominato commissario regio in Friuli dal luglio al dicembre 1865 gettando le basi per lo sviluppo e il progresso economico del territorio.

34) Via Vittorio Veneto n. 30: lapide.

QUI' NACQUERO E VISSERO

GIUSEPPE GIRARDINI

AVVOCATO
UOMO POLITICO
1856 – 1923

EMILIO GIRARDINI

POETA
1858 - 1946

GIRARDINI Giuseppe (Udine, 14 aprile 1856 - Tricesimo, Udine, 21 ottobre 1923), avvocato, giornalista, deputato radicale per Udine dal 1892 al 1923 quasi ininterrottamente, sottosegretario, ministro. Si laureò in Giurisprudenza a Roma nel 1880. Fondò a Udine il Partito Radicale che ebbe *Il Paese* come organo di stampa. Si schierò a favore della conquista di Libia, dell'intervento nella prima Guerra Mondiale e del primo fascismo. Nel dopoguerra 1915-1918 si batté perché fosse riconosciuta e conservata l'unità etnica, storica, linguistica e geografica del Friuli come entità regionale, in polemica con le sfere triestine che volevano unire il Friuli a Trieste e all'Istria, confondendolo in un'unità regionale chiamata Venezia Giulia. Auspicò anche la ricostituzione da parte delle autorità ecclesiastiche del Patriarcato di Aquileia. Con Giovanni Cosattini (Cittaducale, Rieti, 5 gennaio 1878 – Udine 2 agosto 1954) e Tiziano Tessitori (Sedegliano, Udine, 13 gennaio 1895 - Udine, 14 aprile 1973) fu tra i politici più benvoluti dai friulani. Nel 1926 furono pubblicati a Milano i suoi scritti e discorsi scelti.

GIRARDINI Emilio (Udine, 28 ottobre 1858 - ivi, 7 novembre 1946), poeta. E' con Carlo Michelstädter (Gorizia, 3 giugno 1887 - ivi, 17 ottobre 1910) e Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Ostia, Roma, 2 novembre 1975) il maggior poeta in lingua italiana del Friuli. La sua poesia, ha scritto sostanzialmente Giuseppe Marchetti (n. San Felice sul Panaro, Modena, 10 novembre 1934), è di tale timbro e di tale livello che il misconoscerla, come ha fatto per lungo tempo la critica italiana, non trova plausibile scusa. Ha tradotto dal greco, dal francese e dall'inglese. E' anche autore di saggi critici.

35) Via Vittorio Veneto, atrio Posta Centrale: lapide.

DI QVI
FIN CHE SIA VANTO AGLI VMANI
L'OLOCAVSTO ALLA PATRIA
RISPLENDERANNO I VOSTRI NOMI
O COMPAGNI DI LAVORO E DI FEDE
NELLA SANTISSIMA GVERRA
SERENAMENTE CADVTI
BIANCHINI LVIGI
CELLA MARIO
MARCHETTI LVIGI
DE MARTIN MATTEO
MIDENA ANTONIO
MONCARO GIOVANNI
ROVERE AMEDEO
SCATTON G .BATTA
PERESSON GIVSEPPE
I POSTELEGRAFONICI
DELLA PROVINCIA DEL FRIVLI
AVSPICE IL GOVERNO NAZIONALE
IN PERENNITA' DI RICORDO
ALTERAMENTE
POSERO

MCMXXVI

36) Via Vittorio Veneto, atrio Posta Centrale: lapide.

L'AMMINISTRAZIONE P.T.
NEL TERZO ANNIVERSARIO DEL SISMA CHE COLPI' DVRAMENTE

IL FRIVLI

NELL'ESPRIMERE GRATITVDINE AI POSTELEGRAFONICI DEL
LVOGO ED A TVTTI GLI ALTRI CHE, ACCORSI DA OGNI PARTE
D'ITALIA, SI ADOPERARONO CON SACRIFICIO ED ENCOMIABILE
SPIRITO DI SOLIDARIETA' VMANA PER RIPRISTINARE I SERVIZI
POSTALI E DI TELECOMVNICAZIONI

RICORDA

COMMOSSA IL PROPRIO PERSONALE SCOMPARSO IMMATVRAMENTE
A GEMONA NELLA TRAGICA NOTTE DEL 6 MAGGIO 1976

DALL'O LVIGI
MARDERO LVCIANA
VIDONI MARIO
ZVCCHIATTI SERGIO

VDINE 6 MAGGIO

Il terremoto del Friuli fu il sisma che colpì il Friuli e i territori circostanti, alle ore 21.06 del 6 maggio 1976, con ulteriori scosse l'11 e il 15 settembre. La zona più colpita fu quella a Nord di Udine, con epicentro il monte san Simeone situato tra i comuni di Trasaghis e Bordano nelle vicinanze di Osoppo e Gemona del Friuli con intensità pari al decimo grado della Scala Mercalli. I danni del terremoto del 6 maggio furono amplificati dalle due scosse, a fine dell'estate. I morti furono 989. Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, che continuò per diversi mesi, la ricostruzione fu rapida e completa.

37) Piazza Libertà: cenni storici.

(Foto tratta da: *Udin di une volte. Immagini della memoria*, Edizioni La Libreria di Demetra, 1998)

"V. Joppi afferma che Girolamo Contarini nel 1484 favorì l'ampliamento della piazza poi detta Contarena che fu compiuta dal Marcantonio Contarini nel 1530". (Nota 8 del "Quaderno").

I lavori di allargamento della piazza erano stati disposti dal luogotenente Marcantonio Contarini (1485 - Candia, Creta, Grecia, 14 agosto 1546) il 14 giugno 1530. La parte rialzata della piazza (allora "Contarena"), prima del 1866 era chiamata anche Gran Guardie perché gli Austriaci tenevano un Corpo di Guardia permanente nelle stanze della Loggia di san Giovanni e in mezzo lo spiazzo era collocata una rastrelliera per i fucili.

Piazza Libertà, il "cuore di Udine". La denominazione della piazza ha subito vari cambiamenti nei secoli. Un tempo piazza del Vino, in quanto vi sostavano i sensali del vino e si metteva all'asta l'appalto del dazio del vino; venne, poi, denominata piazza Contarena, dal nome del luogotenente veneto Girolamo Contarini (Venezia, 28 marzo 1521 - ivi, 10 aprile 1577) che l'aveva fatta pavimentare. Nonostante il luogotenente che pose la prima pietra fosse Marcantonio Contarini, la piazza venne chiamata non col suo nome, ma con quello di Girolamo Contarini forse suo antenato, che era stato luogotenente quarant'anni prima; dal 1866 mutò il nome in quello di piazza Vittorio Emanuele II (che gli udinesi chiamano familiarmente "Vittorio"), dalla statua equestre di quel re che si trovava al centro del terrapieno (ora nei giardini "Ricasoli"); dal 12 maggio 1945 la piazza assunse l'attuale denominazione in ricordo della liberazione di Udine.

38) Piazza Libertà, terrapieno, statua della Giustizia: iscrizioni.

MICHAELE
FVSCARENO
IVSTISSIMO P.F.I.
PRÆSIDE
VTINENSES
METROPOLITANI
COLVMNAM IN FORO
IVSTITÆ DICATAM
P.P.
MDCXII

DISCITE
IVSTITIAM
MONITI

ÆRE
PVBLICO
CIVITATIS

Michele Foscarini
giustissimo presidente,
i cittadini udinesi
eressero la colonna in piazza (o nel foro)
dedicata alla giustizia.

Imparate
la giustizia
dell'osservazione.

A pubbliche
spese
della città.

Statua della Giustizia: opera (1614) di Gerolamo Paleari, in onore del luogotenente Michele Foscarini. E' memore del tempo in cui nella piazza vi era la berlina e vi si svolgevano delle esecuzioni capitali. Quando fu eretta questa colonna si coniò una medaglia, in cui da una parte la si rappresentò coll'iscrizione "aere pub, civitatis Utini erecta, 1616", e dall'altra vi sono i nomi dei deputati.

FOSCARINI Michele (Rovigo, 3 settembre 1574 - San Geremia, Padova 7 giugno 1625). Nel corso del 1611 fu prima provveditore sopra i beni comunali e poi, in ottobre, luogotenente alla Patria del Friuli.

PALEARI Gerolamo, il Paleario (Udine, 1579 – Venezia, 1634), scultore. Di lui restano a Udine, oltre la statua della Giustizia in piazza Libertà, un busto in marmo di Daniele Antonini (Udine, 16 giugno 1588 - Gradisca d'Isonzo, Gorizia, 10 marzo 1616) nel Museo e una statua lignea di san Cristoforo nella chiesa omonima.

39) Piazza Libertà, terrapieno, trattato di Campoformio: iscrizioni.

Statua della Pace: eseguita dallo scultore Gian Battista Comolli su disegno dell'architetto Valentino Presani (Udine, 18 aprile 1788 - ivi, 18 aprile 1861), e donata alla città nel 1819 dall'imperatore Francesco I (Firenze, 12 febbraio 1768 - Vienna, 2 marzo 1835) per ricordare il trattato di Campoformio (17 ottobre 1797). Raffigura Maria Luisa d'Austria.

"Durante la dominazione austriaca l'imperatore d'Austria Francesco I soggiornò a palazzo Antonini nel 1816, 1817 e 1825". "L'iscrizione ricorda l'imperatore Francesco I che nel 1819 fece dono del monumento alla città di Udine. Questa statua doveva essere eretta per decreto di Napoleone sopra una base piramidale gradinata in mezzo alla piazza di Campoformido a memoria del trattato di pace del 1797". (Pag. 55 e nota 22 del "Quaderno").

MARIA LUISA Leopoldina Francesca Teresa Giuseppa Lucia d'Asburgo-Lorena (Vienna, 12 dicembre 1791 - Parma, 17 dicembre 1847), imperatrice dei francesi dal 1810 al 1814 come consorte di Napoleone I (Ajaccio, Corsica, 15 agosto 1769 - Isola di Sant'Elena, Oceano Atlantico, 5 maggio 1821) e duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla dal 1814 al 1847 per volere del Congresso di Vienna.

COMOLLI Gian Battista (Valenza, Alessandria, 19 febbraio 1775 - Milano, 26 dicembre 1831), scultore, autorevole esponente del Neoclassicismo lombardo. Formatosi a Milano con Giuseppe Franchi (Carrara, 1731 – Milano 11 febbraio 1806), a Roma subì l'influenza del Canova (Possagno, Treviso, 1 novembre 1757 - Venezia, 13 ottobre 1822) e curò alcuni allestimenti di feste della Repubblica Romana (1798-1799). Insegnò all'Accademia di Torino e nel 1814 si stabilì a Milano. Fu artista apprezzato ed autore di numerosi busti-ritratto. Eseguì numerosi busti di Napoleone, di cui uno colossale in marmo, con la fronte cinta dalla corona ferrea, si trova oggi presso il Museo del Risorgimento di Milano. La sua opera più famosa è un gruppo scultoreo intitolato *Beatrice che consola Dante della profezia sull'esilio indicandogli la giustizia superior*e che terminata nel 1810 fu posta nella cittadina di Bellagio, sul lago di Como.

QVESTO SIMVLACRO DELLA PACE
DA NAPOLEONE BONAPARTE DESTINATO NEL MDCCXCVII
A MEMORARE I PATTI INIQVI DI CAMPOFORMIDO
FRANCESCO I IMPERATORE
NEL MDCCCXIX FACEVA ERIGERE IN TESTIMONIANZA
DELLA RINNOVATA SCHIAVITV'

----- o -----

MVNVS
FRANCISCI I
IMPER AC REGIS
OPTIMI PRINCIPIS

---- o ----

QVOD BONVM FAVSTVM FELIXQVE SIT
BELLO ANNOR XVII PACATA EVROPA CONFECTO
ET NOMINIS AVSTRIACI AVCTIS FINIBVS
MAIESTATE RECEPTA
VTINENSES
SIGNVM PACIS QVAM PERPETVAM FVTVRAM
RENVM MAXIMORVM SPONDET AVCTORITAS
LOCO AD MEMORIAM ET DIGNITATEM AMPLISSIMO
DEDICAVERE ANNO M DCCC XVIIII

Morcelli

----- o -----

CVRANTE
RAYMVNDO CORTELECIO
VRBIS POTESTATE

----- o -----

VDINE ITALIANA E LIBERA
DECRETATO IL MONVMENTO AL PADRE DELLA PATRIA
VOLLE PERENNE QVESTO MARMOREO RISCONTRO
PERCHE' RAMMENTI AI POSTERI
IL PREGIO INESTIMABILE DEL CONSEGVITO RISCATTO
MDCCCLXXXIII

Elargizione
di Francesco I
imperatore e re
ottimo personaggio.

--- o ---

A seguito del bene fausto e felice
della fine di guerra perdurata 17 anni
e recepito l'allargamento dei confini
austriaci,
gli Udinesi,
per un segno di pace perpetua e futura
che l'autorità s'impegna a rispettare,
dedicarono, con un'area molto ampia,
in memoria ed onore nell'anno 1819.

Morcelli

--- o ---

Curante
Raimondo Cortelecio,
con il potere della città.

40) Piazza Libertà, terrapieno, scala retro statua della pace: lapide.

RESTAURO DELLA PACE
DI CAMPOFORMIDO

I CLUB SERVICE
DELLA CITTA' DI UDINE

12 NOVEMBRE 2000

Il trattato di Campoformio (17 ottobre 1797) chiude la guerra tra Francia e Austria: l'Austria cede il Belgio e la riva sinistra del Reno alla Francia; Napoleone cede all'Austria il territorio della Repubblica di Venezia (meno le isole Ionie).

Per un errore di trascrizione nella firma del trattato è stata omessa la lettera "d". Pertanto questo città viene citata senza tale lettera tutte le volte che viene nominato a motivo del trattato.

Nel 1983, i dieci Club Service, allora operanti a Udine, ritennero di costituire una associazione di volontari per dare un tangibile segno alla città di cosa intendessero per "spirito di servizio" principio fondante della loro ragion d'essere. Nasce così nell'aprile dello stesso anno la Pro Senectute Città di Udine (Via Giovanni Micesio, 31, 33100 Udine). I soci fondatori: Fidapa Sezione di Udine, Leo Club Udine, Lyons Club Udine Lionello, Lyons Club Udine Host, Panathlon Club Udine, Rotaract Club Udine, Rotary Club Udine, Rotary Club Udine Nord, Round Table 24 Udine, Soroptimist Club Udine.

41) Piazza Libertà, terrapieno, torre dell'Orologio: lapide.

IOANNI MAVRO PRAES
VTHINA MOENIB AMNE
ARMIS ANONA AVCTA P

Significato supposto:

A Giovanni Moro presidente per il rinforzo nell'arginare il corso d'acqua alle mura della città.

Torre dell'Orologio: opera di Giovanni da Udine, costruita nel 1527, con in cima i due Huomini delle Ore del tedesco mastro Adamo. Sulla facciata reca il Leone di san Marco.

"L'epigrafe ricorda l'erezione durante il governo del luogotenente Moro". (Pag. 49 del "Quaderno").

"Alla costruzione del congegno il padre di Alessandro Orologio, Pellegrino da Aurava, collaborò con lo zio Giacomo verso la metà del Cinquecento. Morto il padre, Alessandro fu per qualche tempo manutentore dell'orologio; da ciò gli derivò il soprannome che lo accompagnò per tutta la vita". (Da: *La musica a Udine nel XVI secolo: i protagonisti, le occasioni, i luogh*i di Franco Colussi).

Durante la venuta dei francesi (1797), fu il solo leone dei tre che erano sulla piazza a non essere distrutto. Fu nascosto con mattoni fino al 1866.

GIOVANNI da UDINE, Giovanni de' Ricamatore (Udine, 27 ottobre 1487 - Roma, luglio 1561), pittore, scultore, decoratore, architetto. Cominciò la sua formazione presso Giovanni Martino da Udine (Udine, 1453 – Tolmezzo, Udine, 30 settembre 1535), poi si stabilì a Venezia presso Giorgione (Castelfranco Veneto, Treviso, 1478 - Venezia, ottobre 1510). Fu a Udine architetto generale di tutti i lavori della città. Nel 1514 entrò a Roma nella bottega di Raffaello (Urbino, 6 aprile 1483 - Roma, 6 aprile 1520) di cui è considerato uno dei più brillanti allievi. E' l'inventore della tecnica della grottesca. Sono opera sua a Roma: l'ornamentazione inquadrante gli affreschi di Raffaello nelle nuove logge vaticane, la decorazione del secondo piano delle stesse, gli stucchi di palazzo Madama; a Udine: la fontana e la Torre dell'Orologio di piazza Libertà, la fontana di piazza Matteotti (San Giacomo), qualche bassorilievo a stucco nel muro, affreschi nel palazzo Arcivescovile. La casa natale di Giovanni da Udine si trova all'angolo di via Grazzano con via Brenari. Al pianterreno c'è l'albergo *Al vecchio tram* (ex locanda *Al tram*). Al suo nome è intitolato il nuovo teatro di Udine. L'anno della morte sulla lapide è errato. La lapide fu posta il 10 dicembre 1874 su proposta di Piero Bonini (Palmanova, Udine, 14 maggio 1844 – Udine, 22 febbraio 1905) all'Accademia. E' sepolto al Pantheon accanto a Raffaello.

42) Piazza Libertà, terrapieno, leone di S. Marco: colonna con iscrizioni.

AEDES FORVM COLVMNA	AER
VRBIS ORNAMENTO GABR.	PVBLICO
VENERIO PRÆS PROCVRANTE	
POSITA SI VETVSTATE COR	
RVENT QVAE IVSTE PIE Q.	
GESSIT ÆTERNÆ ERVNT	
MEMORIAE	MDXXXIX

Possibile significato:

Sotto la presidenza di Gabriele	*Luogo*
Venerio la colonna è stata collocata	*pubblico*
come ornamento all'ambiente, in	
memoria di chi per il passato ha	
giustamente operato.	*1539*

"Colonna con il Leone di san Marco eretta in onore del luogotenente Gabriele Venerio". (Pag. 50 del "Quaderno").

Il leone, sistemato sulla colonna eretta il 15 novembre 1539, venne abbattuto dai francesi (1797) e poi ricollocato il 7 agosto 1883, scolpito da Domenico Mondini di Nimis, su disegno di Giovanni Masutti.

43) Piazza Libertà, terrapieno, fontana: iscrizione.

INCLAPIDES VMMA CVRAINDVXII QVO SIBI GRATISS CVINEM OVARVM PENVRIA LEVARET
HOC OVE OPERE ILLVSTRARET NICOLAVS DEPONTE DOCTOR PRAES AQVAM HANOVAB

Possibile significato:

Nicolò de Ponte, dottore e presidente,
intervenne per ovviare la penuria d'acqua.

Fontana: costruita nel 1542 sotto il luogotenente Nicolò de Ponte dall'architetto bergamasco Giovanni Carrara su disegno di Giovanni da Udine.

DE PONTE Nicolò (Venezia, 15 gennaio 1491 - ivi, 30 luglio 1585), 87° doge della Repubblica di Venezia dal 11 marzo 1578 alla sua morte.

44) Piazza Libertà, terrapieno, statua di Caco ed Ercole: iscrizione (in entrambe le statue).

LVCII SIGISMVNDI
AC VNIVERSÆ A TVRRE
VALLIS SAXINÆ GENTIS
VRBI HVIC ET LOCO
MVNVS ÆTERNVM
MDCCIIC

Di Lucio Sigismondo
e di tutta la gente
della Valle del Torre
in questa città e località
perpetua munificenza
1798

Ercole e Caco: due statue secentesche, che gli udinesi chiamano scherzosamente Floreàn e Venturin. Attribuite allo scultore padovano Angelo de Putti, erano collocate ai lati della porta d'onore del cortile di palazzo Torriani (dei della Torre), situato in piazza XX Settembre ma che venne demolito nel 1717 per decreto del Consiglio dei Dieci in punizione dei delitti commessi dal conte Lucio Antonio della Torre (Villalta, Udine, 28 febbraio 1696 – Gradisca d'Isonzo, Gorizia, 3 luglio 1723), compreso l'omicidio della moglie Eleonora Madrisio. Le due statue vennero salvate e trasportate nella piazza Contarena (oggi piazza Libertà). Con la caduta della Repubblica di Venezia (1797), Lucio Sigismondo della Torre (Madrisio, 28 giugno 1715 - ivi, 25 dicembre 1804) intentò causa alla municipalità di Udine per la restituzione: vinta la causa, regalò le statue alla città a patto che ciò fosse ricordato in una iscrizione che infatti fu incisa sui piedistalli nel 1798. Le due statue riportano entrambe la stessa scritta sul piedistallo.

"Il figlio Lucio Sigismondo, facendo apporre tali menzoniere epigrafi dopo la caduta del dominio veneto, volle far si che le due statue risultassero non requisite dal fisco, bensì donate dalla famiglia Torriani". (Pag. 55 del "Quaderno").

45) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni, colonne d'ingresso: iscrizioni.

M ANT CONTARENVS PRAES
TEMPLVM TVRRI PORTI
CIB qn FORVM DEIE_TIS
VNDE QVA qn AEDI_SET
__VXIT ET ILLVSTR__IT

PRIVATORUM AERE
PVBLICO Q CONSTRVC
TVM

.

ÆRE PVBLICO
PÆNE FVNDITVS
INSTAVRATVM
ANNO MDCCCLXXXII

Possibile significato:

Antonio Contarena preside
ingrandì ed illustrò
il tempio di quella zona.

Restaurato quasi
dalle fondamenta.

A spese di privati
e pubbliche
anno 1882.

"Loggia di S. Giovanni: costruita in stile rinascimentale nel 1535 da Bernardino da Morcote". (Da: *Udine insieme*).

Fin dal Trecento, nel luogo dove oggi sorge il Porticato si trovava una chiesa dedicata a San Giovanni, sede della Confraternita dei notai. Nello spazio antistante, un tempo occupato dalle mura, venne a crearsi un luogo di ritrovo e, nella seconda metà del Quattrocento, fece venire al luogotenente Giovanni Emo (Venezia, 21 febbraio 1419 - Lagoscuro, Ferrara, 15 settembre 1483) l'idea di creare una piazza vera e propria e di chiuderla con case e monumenti.
Dopo il terremoto del 26 marzo 1511, la piccola loggia vicina alla chiesa crollò e la chiesa stessa fu gravemente danneggiata. La piazza subì delle modifiche e nel 1531 si cominciò la demolizione della chiesa, ma non si trovarono operai che avessero coraggio di cominciarne la demolizione. Poi un certo Zuane Zamoro salì sul tetto, cominciò la demolizione e allora altri lo seguirono. L'unico cimelio della antica chiesetta rimasto è la campana che dondola ancora sulla specola del Castello. Nel 1533 fu deciso di ricostruire la chiesa. L'incarico fu affidato a Bernardino da Morcote (Morcote, Canton Ticino, Svizzera, 1495/1500 – Udine, dopo il 1542). Sopraelevato da alcuni scalini, l'elegante Porticato di san Giovanni è costituito da due ali formate da sette archi su esili colonne ed un arco trionfale al centro, che precede la chiesa di San Giovanni. Le ali del porticato hanno entrambe un timpano centrale con sotto un busto di luogotenente, posti nel 1586. Nel 1920 la chiesa fu trasformata in Pantheon dei Caduti delle guerre d'indipendenza su progetto di Raimondo D'Aronco (Godo, Gemona del Friuli, Udine, 31 agosto 1857 - San Remo, Imperia, 3 maggio 1932) e inaugurato il 5 giugno 1927.
Nell'interno, sotto la cupola, si trova una statua rappresentante la Gloria, opera di Aurelio Mistruzzi (Villaorba di Basiliano, Udine, 7 febbraio 1880 – Roma, 26 dicembre 1960), ed un affresco di Enrico Miani (Udine, 1889 - ivi, 1933). Un elegante cancello di Alberto Calligaris (Udine, 29 settembre1880 – ivi, 20 aprile 1960) chiude l'ingresso. Sul muro dell'ala di destra del porticato troviamo in alto due busti dei luogotenenti Pietro Capello (1586) e Carlo Corner (1587) con epigrafi. Ancora, la porta d'ingresso dell'antica sede dell'archivio notarile, con epigrafe, dove venne trasferito l'archivio fin dal 1565. Infatti, la necessità di trovare una nuova sede per l'archivio della città venne evidenziata, con voto unanime, dal Consiglio dei notai. Venne interpellato anche il Palladio (Padova, 30 novembre 1508 - Maser, Treviso, 19 agosto 1580), il quale nel 1563 individuò come sede ideale i locali annessi alla Loggia. Vi trovarono posto inoltre la Cancelleria degli Astanti e la Camera Fiscale, come ricorda un'altra epigrafe.
Un'altra iscrizione ricorda che nel 1882 il porticato fu ripristinato nel suo antico aspetto a spese dei privati e del Comune. Questo perché dal 1835 al 1866, finché durò l'occupazione austriaca, gli archi vennero chiusi da una cancellata in ferro, che dall'arco centrale si protendeva, come una barricata fino al centro del terrapieno. Qui erano posti due cannoni, ingeneroso monito alla popolazione occupata.
Si chiamava la "Gran guardia" ed ogni giorno montava in servizio una compagnia con bandiere e banda. La rastrelliera per le armi era vicina al tempietto, nell'interno del quale dormivano i soldati del presidio di occupazione. Nel 1917 gli austriaci ritornarono e ripristinarono il "Corpo di guardia" sotto il monumentale porticato. Vi stettero un anno. All'alba del 3 novembre 1918 le prime pattuglie di cavalleria entrarono vittoriose in città e la loggia fu nuovamente liberata.
Le due statue sopra l'orologio, nel 1852 hanno sostituito quelle in legno coperte da lamine di piombo. Si chiamano "mori" dal Settecento, prima quello a sinistra era detto "italiano" e quello a destra "tedesco". Quelli che si vedono sono più piccoli, furono disegnati da Vincenzo Luccardi (Gemona del Friuli, Udine, 23 febbraio 1808 - Genazzano, Roma, 14 novembre 1876) ed eseguiti dal fabbro Olimpio Ceschiutti di Fagagna. Nel 1993 sono stati smontati dalla torre e restaurati.
Inizialmente la Loggia di san Giovanni era unita all'arco da una scala "perché il sole o la pioggia non dessero troppa molestia all'ill.mo signor luogotenente Pietro Gritti quando dal castello doveva scendere al duomo. Non era codesta scala un ornamento e non destò rimpianti la sua rimozione nel 1882... ".

46) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: busto con iscrizione.

MDLXXXVI
AD GLORIAM TANTI PRAESIDIS PRO
GESTIS OMNIBVS OPTIME VTINENSES
NON IMMEMORES FIERI MANDARVUNT

Possibile significato:

1586.
A gloria di tale presidente per
il suo ottimo operare gli Udinesi
non immemori lo ricordano.

Sotto il busto:

PRECLARISS.
VIRO PETRO
CAPELLO LOC

Al preclarissimo
uomo Pietro
Capello.

47) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: busto con iscrizione.

MDLXXXVII
GRATVM IVSTITIÆ GRATVM ET CERERI
GRATISSIMVM CIVITATI VTINENSES NO
INGRATI PVBLICO DECRETO DD.

Sotto il busto:

HVMANISSIMO
PRAESIDI
CAROLO CORNER

Possibile significato:

1587.
Grato alla giustizia, grato ai viveri
e gratissimo alla città, gli Udinesi non
ingrati con pubblico decreto diedero

sotto il busto

All'umanissimo
presidente
Carlo Corner.

48) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: busto con lapide.

GIOVANNI BATTISTA CELLA
PER
L'INDIPENDENZA E LIBERTA' D'ITALIA
COSPIRATORE MILITE DUCE
NEGLI ANNI
1859-60-62-64-66-67
PRODE FRA I PRODI
N. UDINE 5 SETTEMBRE 1837 M. UDINE 16 NOVEMBRE 1879

Opera di Andrea Flaibani (1881).

CELLA Giovanni Battista (Udine, 5 settembre 1837 - ivi, 16 novembre 1879), patriota. Studiò Legge a Padova. Partecipò con Garibaldi alla spedizione dei Mille e capeggiò i moti in Friuli. Aderì politicamente all'estrema sinistra, ma deluso per il venir meno degli ideali repubblicani che lo avevano sorretto, povero, il 16 novembre 1879 si ferisce mortalmente, con due colpi di pistola, nel cimitero di Udine. Nel 1859 era stato bersagliere nell'esercito piemontese e il 5 maggio 1860 partì con i Mille da Quarto. Nel 1864 divenne vice capobanda delle Bande Armate Friulane, nate con l'incoraggiamento di Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 - Pisa, 10 marzo 1872) e Garibaldi (Nizza, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 giugno 1882). Nel 1866 partecipò alla campagna del Trentino come tenente dei bersaglieri e divenne famoso per il duello che sostenne con il capitano dei volontari viennesi A. Ruziska al ponte di Caffaro. Con il grado di maggiore partecipò, con i fratelli Cairoli, alla spedizione dell'Agro Romano: da Villa Glori partì per l'impresa di Porta S. Paolo (22 ottobre 1867) e combatté a Mentana.

FLAIBANI Andrea (Udine, 15 novembre 1846 - ivi, 19 febbraio 1897), scultore. Da giovanetto fu falegname intagliatore. Per la sua vocazione artistica fu poi mandato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha realizzato numerosi medaglioni e busti di illustri personaggi udinesi per il cimitero monumentale "San Vito" di Udine. E' autore, tra l'altro, della statua rappresentante la Patria del Friuli posta all'angolo di mezzodì della loggia municipale di Udine.

49) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: busto con lapide.

ANTONINO DI PRAMPERO
VICE PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO
PER PATRIE E CIVICHE BENEMERENZE
ALTEZZA D'ANIMO PURITA' DI VITA
VENERATO
N. 1836 M. 1920

Opera di Aurelio Mistruzzi (1921).

DI PRAMPERO Antonino (Udine, 1 aprile 1836 – Roma, 27 dicembre 1920), amministratore civico, erudito, storico, deputato liberale conservatore per Udine 1866–1867, senatore del regno dal 1890. Patriota, membro di società segrete. Nel 1919 fu Vicepresidente del Senato. Scrisse di storia e di istituzioni friulane, di statistica storica. Nel 1882 pubblicò a Venezia un *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*. E' presente nella Illustrazione del Comune di Udine, primo volume della *Guida del Friuli*, pubblicato a Udine nel 1886.

MISTRUZZI Aurelio (Villaorba di Basiliano, Udine, 7 febbraio 1880 – Roma, 26 dicembre 1960), scultore e medaglista. Ha frequentato la Scuola d'Arte di Udine e poi l'Accademia di Venezia. Si trasferisce a Milano per seguire i corsi serali dell'Accademia di Brera tenuti da Franco Mazzucchelli (n. Milano, 24 gennaio 1939) e da Eros Pellini (Milano, 24 giugno 1909 – ivi, 10 ottobre 1993). Nel 1908, grazie a una borsa di studio, segue la Scuola dell'arte della medaglia a Roma. Nel 1914 è incaricato della decorazione scultorea del palazzo municipale di Udine in collaborazione con Raimondo D'Aronco (Godo, Gemona dl Friuli, Udine, 31 agosto 1857 – San Remo, Imperia, 3 maggio 1932) con gruppi statuari monumentali dedicati alle virtù civili e politiche (La Vittoria del lavoro, il Lavoro, l'Unione e la forza, Venezia e Terza Italia, Impero e Patriarcato). Dopo la prima Guerra Mondiale è incaricato di numerosi Monumenti ai Caduti per numerose località friulane. Sono opera sua anche la statua della Vittoria per il tempietto nella Loggia di san Giovanni, il Crocifisso e gli altorilievi di santi per l'altar maggiore del Tempio Ossario e il monumento a Giuseppe Ellero (Tricesimo, Udine, 6 giugno 1866 – Udine, 30 gennaio 1925) in piazza Patriarcato a Udine.

50) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: busto con lapide.

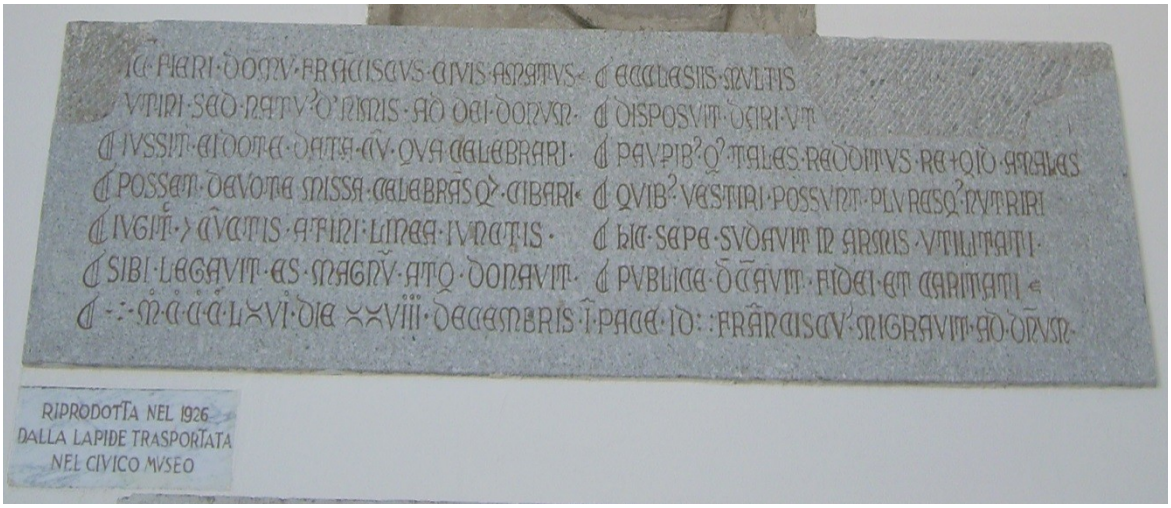
GABRIELE LVIGI PECILE
DEL BENE PVBBLICO
IN OGNI TEMPO IN OGNI CAMPO
CON LA PAROLA GLI SCRITTI L'OPERA
PROPVGNATORE
N. 1826 M. 1902

Opera di Leonardo Liso (1902).

PECILE Gabriele Luigi (Fagagna, Udine, 11 novembre 1826 - ivi, 27 novembre 1902), agronomo, deputato liberale per Gemona del Friuli e Portogruaro (1866-1874). Prese parte attiva nel Comitato rivoluzionario per la liberazione del Friuli. Nominato Sindaco di Udine il 21 luglio 1878 e Senatore del Regno nel 1880. A capo del Comune egli rimase, salvo qualche interruzione tra il 1890 e il 1898, fino alla morte. Anche il figlio Domenico (Udine, 1852 – San Giorgio della Richinvelda, Pordenone, 27 maggio 1924) fu nominato sindaco il 19 novembre 1904 e mantenne la carica ininterrottamente fino al 1920.

LISO Leonardo (Gemona del Friuli, Udine, 11 febbraio 1855 – Udine, 19 luglio 1922), scultore, insegnante. Dopo aver fatto da ragazzo il calzolaio e frequentata la scuola serale di plastica, entrò all'Accademia di Venezia e ottenne il titolo di professore di scultura. Fu membro onorario della stessa istituzione. Artista fecondo, ha lasciato numerose opere a Padova, Udine e Venezia. Sue altre opere rimangono visibili nel cimitero monumentale di Udine, nel Museo civico, in alcuni luoghi pubblici ed in alcune collezioni private.

51) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: lapide.



IC PIERI DOMV FRACISCVS CIVIS AMATVS ECCLESIIS MULTIS
VTINI SED NATV D' NIMIS AD DEI DONVM DISPOSVIT DARI VT
IVSSIT EIDOTE DATA CV QVA CELEBRARI PAVPIB ? O ? TALES REDDITVS RE+QID AMALES
POSSET DEVOTE MISSA CELEBRASO CIBARI QVIB ? VESTIRI POSSVNT PLVRESQ ? NVTRIRI
IVGIT > CVETIS ATINI LIMEA IVNATIS HIC SEPE SVDAVIT M ARMIS VTILITATI
SIBI LEGAVIT ES MAGNV ATO DONAVIT PVBLICE DCAVIT FIDEI ET CARITATI
MCCCL VI DIE VIII DECEMBRIS I PACE ID FRANCISCV MIGRAVIT AD DRVM

RIPRODOTTA NEL 1926
DALLA LAPIDE TRASPORTATA
NEL CIVICO MVSEO

In questa scritta ci sono troppi sottintesi ed abbreviazioni, da rendere quasi impossibile la versione. A quanto si possa intracapire, si tratterebbe di un certo Francesco, vissuto a Udine, ma originario di Artegna, che lascia un impegno per la celebrazione di sante messe per tanti benefici elargiti in molte chiese, vissuto con tanta fede e carità. Morì in pace l'8 dicembre 1356.

52) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: lapide.

ARCHIVVM CIVITATIS
FRANC DVODO PRAET
VIRO CLARIS
M D L X V I

Possibile significato:

L'archivio cittadino
a Francesco Duodo
è dedicato
1566

"Sotto la Loggia di san Giovanni si legge che nel 1565, durante il governo del luogotenente Francesco Duodo, fu istituito un archivio per gli atti notarili, giudiziari e per quelli comunali". (Pag. 50 del "Quaderno").

"Già nel 1550 il Collegio dei notai votò a favore di un grande archivio, visto il poderoso aumento della materia cartacea. Nel 1563, su consiglio di G. A. Palladio, si stabilì di collocare sotto la Loggia la Cancelleria degli Astanti assieme alla Camera Fiscale". (Nota 9 del "Quaderno").

DUODO Francesco (Venezia, 16 dicembre 1518 - Udine, 16 novembre 1592), terzogenito di Pietro e di Pisana Pisani, appassionato cultore di monete antiche ed opere d'arte. A vent'anni era già governatore di galera, iniziando cosi la carriera nella flotta militare. Luogotenente ad Udine tra il 1565 ed il 1567, dove portò a compimento l'atrio e la facciata del Castello, come ricorda una lapide colà esistente, e realizzò un importante progetto per rafforzare le difese cittadine. Nominato provveditore in Friuli, assieme a Marcantonio Barbaro (Venezia, 1518 - ivi, 1595) ed a Giacomo Foscarini (1523 – 1603), per la progettata edificazione della fortezza di Palmanova. Fu sepolto a Venezia, nella chiesa di Santa Maria Zobenigo, e la corazza con cui si era battuto a Lepanto (7 ottobre 1571) venne collocata dai discendenti nella sala d'armi dell'Arsenale, dove tuttora si conserva.

53) Piazza Libertà, terrapieno, Loggia S. Giovanni: meridiana.

DECRETO
SEPTEMVIRUM
UTINENSIUM
MDCCXCVIII

Con decreto
dei settenviti
udinesi
1798

La meridiana, che risale al 1798, è costituita da un disco solare in bronzo con un foro al centro, il quale a mezzogiorno negli equinozi di primavera (21 aprile) e di autunno (23 settembre), in base ai calcoli del padre Stella, il raggio di sole viene a cadere nel punto preciso segnato sul pavimento con l'epigrafe.

Disco solare (cosiddetto "meridiana") realizzato nel 1708 dallo spilimberghese Francesco Maria Stella.

La meridiana della Loggia di san Giovanni è un rarissimo esempio di "meridiana vera" che segna esclusivamente il mezzogiorno, e per tutto l'Ottocento, grazie alla sua precisione, ha permesso la regolazione degli orologi meccanici allora un po' meno esatti di oggi (Da: *Udin di une volte. Immagini della memoria*, Edizioni La Libreria di Demestra, Colagnola ai Colli (VR), 1998, pag. 9).

54) Piazza Libertà, Loggia del Lionello: cenni storici.

Loggia del Lionello, progettata dall'orafo udinese Nicolò Lionello o Lionelli o de Lionelli. Il suo costruttore fu però Bartolomeo Costa Sbardilini, detto Bartolomeo delle Cisterne. L'edificio venne eretto a partire dal 1448 (Il disegno fu presentato il 6 giugno 1448 da Nicolò Lionello e la Loggia fu compiuta nel 1456). Fu ricostruita su progetto dell'architetto Andrea Scala (Udine, 15 marzo 1820 - ivi, 1892) nel 1876 dopo che un furioso incendio (19 febbraio 1876) dovuto ad una fuga di gas illuminante l'aveva gravemente danneggiata. Sulla facciata vi sono degli stemmi ed iscrizioni laudative.
All'angolo destro della Loggia, verso via Mercatovecchio, vi è la statua della Madonna che sul braccio destro ha il Bambino e nella mano sinistra mostra il castello di Udine, opera (1448) di Bartolomeo Bon (Venezia, 1405/1410 – 1464/1467). Nell'angolo opposto si ammira l'allegoria della Patria del Friuli, opera (1876) di Andrea Flaibani (Udine, 15 novembre 1846 - ivi, 19 febbraio 1897).
Nel bombardamento del 20 febbraio 1945 la statua rimase in parte mutilata da alcune schegge per cui lo scultore cividalese Pio Morandini fu incaricato di rifare nel 1954 il braccio destro della Madonna, la torretta svettante il castello e la testa del Bambino.
Tra gli archi, quasi nascosta tra fronzoli gotici, la scritta "Utinum", in alto stemmi di luogotenenti ed iscrizioni laudative, per lo più relative agli anni 1572-1574.
A destra del portale, verso via Mercatovecchio, due dipinti corniciati in marmo, raffiguranti Madonna col Bambino (il Bambino regge un grappolo d'uva e dalla finestra si intravede un paesaggio con Udine) e tre angioletti musicanti, opera di Giuseppe Ghedina (Cortina d'Ampezzo, Belluno, 1 marzo 1825 - ivi, 12 maggio 1896), affresco ispirato a quello del Pordenone (Pordenone, 1483 circa - Ferrara, 14 gennaio 1539) che era posto nel medesimo luogo e che andò perso con l'incendio del 1876.
Appeso al soffitto si trova il termometro di Arturo Malignani (Udine, 4 marzo 1865 – ivi, 15 febbraio 1939), mentre sotto, verso destra, l'elegante contenitore degli strumenti meteorologici in ferro battuto, opera di Alberto Calligaris (Udine, 29 settembre1880 – ivi, 20 aprile1960).
La Loggia del Lionello, così chiamata dal nome del suo progettista, è un edificio a due piani, con una serie di archi sorretti da eleganti colonnine con capitello corinzio e pentafore, trifore e monofore. Nel corso dei secoli la Loggia si abbellì di opere d'arte.

LIONELLO Nicolò (Udine, 1400 circa - ivi, 1462), architetto e orafo. Il suo capolavoro e la Loggia del palazzo comunale di Udine (1448), terminata nel 1456 dal capomastro Bartolomeo delle Cisterne, Bartolomeo Costa Sbardilini (Capodistria, Slovenia, 1400 circa – Trieste, 1480).

55) Piazza Libertà. Loggia del Lionello, Lapide.

DANIELI PRIOLO PRÆS IVSTO
AC PIO OB PESTIL AVERSAM
FAME EXPVLSAM ET CONCORDIA
CONSERV CIVITAS GRA

A Daniele Priolo presidente
giusto e pio la città
è grata e concorde
per aver eliminato la peste per fame.

56) Piazza Libertà. Loggia del Lionello, lapide.

PHILIP BRAG P REP OPT
GESTA PERPET FIDELIVST
ET PACISMONIM VTIN P
M D L XVII

Filippo Bragadin riportò
riparò le ottime gesta
perpetue fedele e pacificatore, Udine
1567.

BRAGADIN Filippo (3 settembre 1509 - ottobre 1572), nato da Gianfrancesco, della famiglia di Giacomo Bragadin di Santa Maria Formosa. La madre era una Boldù. La sua carriera si svolse prevalentemente sul mare, al servizio della Repubblica, sia nella lotta contro i turchi sia nella repressione delle attività corsare. Nel biennio 1566-1567 fu luogotenente di Udine.

57) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

AUG. BARBADI FOROIV PR
IVST AC PAC MODERAT
VTIN POS M D L XIII

Ad Augusto Barbado presidente del Friuli
quale moderatore di giustizia e di pace
gli Udinesi posero 1563.

58) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

IO FRANCISCO DONATO OB
PRAECLARE GESTAM PRAET
CIVITAS GRATA POSVIT
M D L XV

A Francesco Donato
per ottimo merito
gli Udinesi volentieri posero
1565.

59) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

FRANC. DVODO PRAET
OPTIME MERITO
VTINEN VOLENTES P.
M D L XVI

A Francesco Duodo per
ottimo merito
gli Udinesi volentieri posero
1566.

DUODO Francesco (Venezia, 16 dicembre 1518 - Udine, 16 novembre 1592), terzogenito di Pietro e di Pisana Pisani, appassionato cultore di monete antiche ed opere d'arte. A vent'anni era già governatore di galera, iniziando cosi la carriera nella flotta militare. Luogotenente ad Udine tra il 1565 ed il 1567, dove portò a compimento l'atrio e la facciata del Castello, come ricorda una lapide colà esistente, e realizzò un importante progetto per rafforzare le difese cittadine. Nominato provveditore in Friuli, assieme a Marcantonio Barbaro (Venezia, 1518 - ivi, 1595) ed a Giacomo Foscarini (1523 – 1603), per la progettata edificazione della fortezza di Palmanova. Fu sepolto a Venezia, nella chiesa di santa Maria Zobenigo, e la corazza con cui si era battuto a Lepanto (7 ottobre 1571) venne collocata dai discendenti nella sala d'armi dell'Arsenale, dove tuttora si conserva.

60) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

ALOISIO IVSTINIANO PRÆT
PARENTI OPT.
M D L XXI

Ad Alvise Giustiniano
ottimo genitore
1571.

GIUSTIANIANI Alvise, Aloisio (1527 - Venezia, 1585), patriarca da dopo il 14 luglio 1574 succeduto, alla sua morte.

61) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

FRANC. VENERIO IO AND. F
PRÆTVRA SVMMA CVM LAVDE
PERFVNCTO VTIN M H PP
M D L XIX

A Francesco Venerio per beneficio procurato con somma lode gli Udinesi posero 1569.

62) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

CLARVIT HAEC PATRIA IVST
ITIA ET PIETATE MAGNIFICI
ET CLARISSIMI VIRI DOMINI
ACH ARIE TREVISANI DOCT
ORIS ET MITIS ANNO
ID CCCC IIII

Questa patria chiarificò con giustizia e pietà del chiarissimo e magnifico uomo del Signore A. Trevisani dottore e benevolo, anno M (?) 904.

63) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

LAVRENTIO BRAGADIN
PATR. PRAES BENEMEREN
VTINEN MEM POS
M D L XXV

A Lorenzo Bragadin
presidente benemerito
gli Udinesi memori posero
1575.

BRAGADIN Lorenzo (Venezia, 15 agosto 1509 - ivi, 22 febbraio 1585), figlio di Fantino e di una Longo. La sua vita è caratterizzata da un impegno continuo al servizio dello Stato sia in patria sia nei territori d'oltremare. Nel biennio 1574-1575 è luogotenente a Udine, dove svolge un'opera intensa di pacificazione delle numerose controversie tra famiglie. Fu sepolto nella chiesa del San Sepolcro (oggi distrutta) con iscrizione e busto che, dopo la demolizione della chiesa, furono trasferiti nel seminario patriarcale di Venezia, ove tuttora si trovano.

64) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, busto.

GENERALE
C. CANEVA

Opera di Alfonso Canciani (1927).

CANEVA Carlo (Tarcento, Udine, 22 aprile 1845 - Roma, 25 settembre 1922), Generale, Senatore del Regno dal 1912. Comandante del corpo di spedizione italiano durante la guerra italo-turca del 1911-1912; fu il primo Governatore della Libia. Nel 1918 fu Presidente della Commissione d'inchiesta per Caporetto.

CANCIANI Alfonso (Brazzano di Cormons, Gorizia, 11 dicembre 1863 - Trieste, 3 ottobre 1955), scultore e medaglista, nato da Lodovico, scalpellino, e da Maddalena Coceancig. Dopo aver lavorato come scalpellino, a vent'anni riuscì a partire per Vienna, ove nel corso degli anni 1886-1896 studiò all'Accademia e alla Scuola Superiore di Scultura. A Vienna svolse una fertile attività. Alla fine della prima guerra mondiale si trasferì a Trieste, ove fino al 1935 insegnò presso la locale Scuola d'Arte Industriale. Per Udine eseguì i busti dei generali Carlo Caneva (Tarcento, Udine, 22 aprile 1845 – Roma, 25 settembre 1922) *e* Antonio Baldissera (Padova, 27 maggio 1838 - Firenze, 8 gennaio 1917).

65) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, busto.

GENERALE
A. BALDISSERA

Opera di Alfonso Canciani (1928).

BALDISSERA Antonio (Padova, 27 maggio 1838 - Firenze, 8 gennaio 1917), Generale, Senatore del Regno dal 1904. Di genitori friulani, partecipò nelle file austriache alla guerra contro la Prussia (1866). Sostituì in Eritrea, dopo la sconfitta di Adua (1896), il generale Oreste Baratieri (Condino, Trento, 13 novembre 1841 - Sterzing-Vipiteno, Bolzano, 8 aprile 1901). Riorganizzò le truppe italiane, creò il Corpo degli Ascari e arrestò l'offensiva di Menelik, al secolo SAHLE MARYAM (Ancober, Etiopia, 17 agosto 1844 - Addis Abeba, Etiopia, 12 dicembre 1913); negoziò la pace.

CANCIANI Alfonso (Brazzano di Cormons, Gorizia, 11 dicembre 1863 - Trieste, 3 ottobre 1955), scultore e medaglista, nato da Lodovico, scalpellino, e da Maddalena Coceancig. Dopo aver lavorato come scalpellino, a vent'anni riuscì a partire per Vienna, ove nel corso degli anni 1886-1896 studiò all'Accademia e alla Scuola Superiore di Scultura. A Vienna svolse una fertile attività. Alla fine della prima guerra mondiale si trasferì a Trieste, ove fino al 1935 insegnò presso la locale Scuola d'Arte Industriale. Per Udine eseguì i busti dei generali Carlo Caneva (Tarcento, Udine, 22 aprile 1845 – Roma, 25 settembre 1922) e Antonio Baldissera (Padova, 27 maggio 1838 - Firenze, 8 gennaio 1917).

66) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, busto.

Nicolò MOCENIGO

Opera di Enrico Miani (1642).

MOCENIGO Nicolò, fratello di Mocenigo Alvise II (Venezia, 3 gennaio 1628 - ivi, 6 maggio 1709).

MIANI Enrico (Udine, 1889 - ivi, 1933), pittore. Si dedicò prevalentemente alla decorazione murale liberty di numerosi palazzi udinesi (palazzo delle poste, mercato del pesce), richiamandosi ai modelli cinquecenteschi di Giovanni da Udine (Udine, 27 ottobre 1487 - Roma, luglio 1561).

67) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, busto.

B. CAIROLI

Opera di Andrea Flaibani.

CAIROLI Benedetto (Gropello, Pavia, 28 gennaio 1825 – Capodimonte, Napoli, 8 agosto 1889), patriota. Fu garibaldino, rifugiato politico e cospiratore anti-austriaco. Dopo l'unità d'Italia divenne Presidente della Camera (1878) e Presidente del Consiglio nei periodo 24 marzo 1878 - 19 dicembre 1878 e 14 luglio 1879 - 29 maggio 1881.

FLAIBANI Andrea (Udine, 15 novembre 1846 - ivi, 19 febbraio 1897), scultore. Da giovanetto fu falegname intagliatore. Per la sua vocazione artistica fu poi mandato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha realizzato numerosi medaglioni e busti di illustri personaggi udinesi per il cimitero monumentale "San Vito" di Udine. E' autore, tra l'altro, della statua rappresentante la Patria del Friuli posta all'angolo di mezzodì della loggia municipale di Udine.

68) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, busto.

Opera di Andrea Flaibani.

SELLA Quintino (Sella di Mosso, Biella, 7 luglio 1827 - Biella, 14 marzo 1884), industriale, economista e uomo politico, Ministro delle Finanze nel 1862, Ministero Rattazzi Urbano (Masio, Alessandria, 30 giugno 1808 - Frosinone, 5 giugno 1873), quindi nel 1864, Ministero La Marmora Alfondo Ferrero (Torino, 17 novembre 1804 - Firenze, 5 gennaio 1878), e nel 1869-1873, Ministero Lanza Giovanni (Casale Monferrato, Alessandria, 15 febbraio 1810 - Roma, 9 marzo 1882), restaurò l'erario con un regime di economie "sino all'osso" e di imposte (tra cui l'impopolare tassa sul macinato del 1868). Nel 1863 fondò il Club Alpino Italiano e nel 1870 fu tra coloro che vollero Roma capitale. Fu nominato commissario regio in Friuli dal luglio al dicembre 1865 gettando le basi per lo sviluppo e il progresso economico del territorio.

FLAIBANI Andrea (Udine, 15 novembre 1846 - ivi, 19 febbraio 1897), scultore. Da giovanetto fu falegname intagliatore. Per la sua vocazione artistica fu poi mandato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha realizzato numerosi medaglioni e busti di illustri personaggi udinesi per il cimitero monumentale "San Vito" di Udine. E' autore, tra l'altro, della statua rappresentante la Patria del Friuli posta all'angolo di mezzodì della loggia municipale di Udine.

69) Piazza Libertà, Loggia del Lionello, lapide.

FEDELE ALLE TRADIZIONI DEI PADRI
ANELANTE A RISCATTARSI DALLA TIRANNIDE E A RINASCERE A LIBERTA',

IL POPOLO FRIVLANO

DOPO L'8 SETTEMBRE 1943 SORGEVA COMPATTO
CONTRO L'OPPRESSIONE TEDESCA E FASCISTA,
SOSTENENDO PER 19 MESI VNA LOTTA CHE SA DI LEGGENDA.
A DOMARNE LA RESISTENZA IL TEDESCO GVIDAVA E LANCIAVA IN DISPERATI SFORZI,
ORDE FAMELICHE DI MERCENARI, MENTRE IL LIVORE FASCISTA A SERVIZIO DELLA
BARBARIE TRADIVA IL GENEROSO SANGVE DEL POPOLO. LA FEDE ARDENTE E
L'INDOMITO VALORE DELLE GENTI FRIVLANE VINCEVANO SVLLE RAPPRESAGLIE,
SVL TERRORE, SVLLA FAME. NELLE GIORNATE RADIOSE DELL'INSVRREZIONE,
I SVOI VENTIMILA PARTIGIANI SCHIERATI DAI MONTI AL MARE, SCATTAVANO
CON EPICO EROISMO PER RIDONARE A VITA ED A LIBERTA' LA LORO TERRA.
DVEMILASEICENTO MORTI, MILLESEICENTO FERITI, SETTEMILA DEPORTATI, VENTIMILA
PERSEGVITATI CHE SENTONO ANCORA NELLO SPIRITO LE ANSIE E I PATEMI
E NELLE CARNI IL BRVCIORE DELLE FERITE E DELLE TORTVRE, TESTIMONIANO
IL CRVENTO E GLORIOSO SACRIFICIO OFFERTO DAL POPOLO ALLA MADRE COMVNE,
E DAI ROGHI ARDENTI DEI PAESI DISTRVTTI SI LEVA AL CIELO LA SACRA FIAMMA
DELL'AMORE PER L'ITALIA E PER LA LIBERTA'. (SETTEMBRE 1943 . MAGGIO 1945)

* MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE CONCESSA CON D.P. 14.6.1947 AL FRIULI E PER ESSO ALLA CITTA' DI VDINE

La lapide ricorda che alla città fu conferita la medaglia d'oro al valore, per meriti acquistati durante la Resistenza.

70) Castello, ingresso: lapide.

A
GIACOMO CROVICH
VDINESE
POPOLANO INTEGRO ARDITO
ARTIGLIERE ALLA DIFESA DI VDINE DI OSOPPO E DI VENEZIA
NEL 1848 - 1849
PER POCHE CARTVCCE DOPO LA RESA SERBATE
SPENTO DA PIOMBO AVSTRIACO
I REDVCI FRIVLANI DALLE PATRIE BATTAGLIE
E ALTRI CITTADINI
REPVTANDO DEBITO SACRO
E DI VIRTU' CIVILI ALIMENTO
LE ONORANZE AI MARTIRI D'ITALIA
NEL TRIGESIMO TERZO ANNIVERSARIO
DELLA NOBILE MORTE
QVESTA LAPIDE
D.D.

NACQVE ADDI 3 SETTEMBRE 1813
MORI' NEI PRESSI DEL CASTELLO L'11 SETTEMBRE 1849

PIERO BONINI

L'INVASORE NEL MCMXVIII ABBATTE'
VDINE LIBERATA RICONSACRO'

CROVICH Giacomo (Udine, 3 settembre 1813 - ivi, 11 settembre 1849), facchino e carbonaio. Nella I Guerra d'Indipendenza partecipò volontario alla difesa della fortezza di Osoppo, poi a quella di Venezia; tornato a Udine sotto gli austriaci, fu arrestato poiché trovato in possesso di munizioni, condannato a morte e fucilato, come previsto dai due proclami emanati dal Radetsky (Třebnice, Montenegro, 2 novembre 1766 - Villa Reale di Via Palestro, Milano, 5 gennaio 1858).

71) Castello, arco ingresso: busto con iscrizione.

IMPRESSAM ANIMIS EXPRESSAM MARMORE VTINENSES GRATI POSVERE

Sotto il busto:

EFFIG. ILL. PETRI
GRITTI. P. INCLITI

Scolpita espressamente con il marmo dell'anima gli Udinesi grati posero

Sotto il busto:

Ad opera dell'inclito
Pietro Gritti

"Scala in marmo sistemata nel 1584, ideata dal luogotenente Pietro Gritti che è ricordato da un busto ed una iscrizione nell'ovale". (Pag. 50 del "Quaderno").

Nel 1584, su disegno dell'arch. Francesco Floreani (Udine, 1515 - ivi, 1595), fu costruita una scala che dall'estremità settentrionale dei portici conducesse al portone d'ingresso del castello, affinché il luogotenente Pietro Gritti non soffrisse disagio, in tempi di pioggia e di sole, nel trasferirsi quotidianamente dal castello al Duomo.

72) Castello, arco ingresso.

Arco Bollani, sormontato dal Leone Veneto, eretto nel 1556 su progetto del celebre architetto Andrea Palladio (Padova, 30 novembre 1508 - Maser, Treviso, 19 agosto 1580). Da questo arco si può raggiungere il Castello. I friulani lo eressero a Domenico Bollani (Venezia, 10 febbraio 1514 – Brescia, 12 agosto 1579), che nel suo governo si era distinto in occasione di pestilenze. Il leone fu distrutto con la venuta dei francesi (1797) e ripristinato nel 1953, realizzato dallo scultore vicentino Egisto Caldana (Vicenza, 4 aprile 1887 - ivi, 1961).

Rappresenta l'esordio del Palladio in Friuli. Costruito nel 1556 su disegno del Palladio "in onore del luogotenente Domenico Bollani che si rese benemerito in occasione di pestilenza e di guerra civile". (Pag. 50 del "Quaderno").

La costruzione dell'arco aveva anche il doppio intento di porre la città sotto il simbolo del Leone di san Marco, che sovrasta l'arco, e di lasciare segno tangibile della propria azione di governo.

Il castello si può raggiungere per la scalinata, la strada e il porticato (Loggia del Lipomano) dal nome del luogotenente che ne ordinò la costruzione (1487), il cui stemma è posto all'inizio, sul primo pilastro.

73) Castello, arco ingresso: iscrizione.

DOMINICO BOLLANO EQ
PRAETORI
OB LIBERATAM FAME
PESTILENTIA CONIVRA
TIONE PROVINCIAM
FOROIVLIENSES
ARCVM HVNC EREXERVNT
M D L V I

Al pretoro Dominico Bollani
pretoro
por la liberigo
de la malsato
pro la pesto
friulanoj
starigis ĉi tiun arkon
1556.

BOLLANI Domenico (Venezia, 10 febbraio 1514 – Brescia, 12 agosto 1579), vescovo. Dopo la laurea in legge conseguita a Padova, entrò nella vita politica. Appartenne a nobile famiglia veneziana, fu nel 1547 ambasciatore della Repubblica di Venezia presso Edoardo VI Tudor d'Inghilterra (Hampton Court, 12 ottobre 1537 – Greenwich, 6 luglio 1553) salito al trono non ancora decenne in seguito alla morte del padre, Enrico VIII Tudor (Greenwich, 28 giugno 1491 – Londra, 28 gennaio 1547). Rientrato in patria, riprese l'attività politica: nel 1551 fu del Consiglio dei Dieci, da cui fu poi incaricato di tenere una cronaca degli avvenimenti di quegli anni. Nel 1553 e 1554 fu dei Quarantuno per l'elezione dei dogi Marcantonio Trevisan o Trivisano (Venezia, 1475 – ivi, 31 maggio 1554) e Francesco Venier (Venezia, 1490 – ivi, 2 giugno 1556). Il 14 marzo 1559 venne elevato alla dignità episcopale. Nel 1556 fu inviato a Udine come luogotenente in un momento piuttosto grave a causa della pestilenza e della carestia che infierivano allora nel Friuli. La sua opera a Udine fu caratterizzata non solo dalle provvidenze necessarie per ovviare alle conseguenze dei due flagelli, ma anche da un'attività riformatrice intesa a snellire l'apparato burocratico degli uffici pubblici e a rendere più rapida l'amministrazione della giustizia. La sua prontezza e la sua energia ebbero inoltre occasione di manifestarsi nella repressione di una congiura. L'arco fatto erigere dal Bollani all'ingresso del castello di Udine testimonia con un'iscrizione la sua attività in favore della città friulana. Podestà di Brescia nel 1558, l'anno dopo ne divenne vescovo. Amico di Carlo Borromeo (Arona, Novara, 2 ottobre 1538 - Milano, 3 novembre 1584), fu solerte riformatore nella sua diocesi. Partecipò al Concilio di Trento (13 dicembre 1545 - 4 dicembre 1563) e attuò la riforma cattolica nella sua diocesi. Fondò il seminario (1568) e compì personalmente visite pastorali. Indisse un sinodo nella diocesi nel 1574. Morì nel 1579 tra le braccia di san Carlo Borromeo, che stava visitando la diocesi. Fu sepolto nella cattedrale di Brescia e sulla sua tomba fu posta una lunga iscrizione. San Carlo ne tessé l'elogio funebre. Un'altra iscrizione, posta presso l'altare di famiglia nella chiesa di San Giorgio maggiore a Venezia, ricorda la sua attività.

74) Castello, inizio scalinata: colonna con busto.

IL
PORDENONE
1484 - 1539

La scalinata fu voluta dal luogotenente Alvise Giustiniani (1527 - Venezia, 1585) nel 1570, per il collegamento rapido dall'Arco Bollani al Castello.

SACCHIS Giovanni Antonio o Sacchi, detto Il Pordenone (Pordenone, 1483 circa - Ferrara, 14 gennaio 1539), pittore. Fu artista di grande immaginazione e originalità. Si dedicò soprattutto alla tecnica dell'affresco in cui eccelse. Operò a Cremona, Ferrara, Mantova, Piacenza, Venezia e in parecchi centri del Friuli. Nel 1987 l'astronomo svizzero Johann Martin Baur (Germania, 1930 - Monfalcone, Gorizia, 10 gennaio 2007), ha battezzato con il nome del Pordenone un pianetino scoperto dal suo osservatorio di Chions. Venne citato dal Vasari (Arezzo, 30 luglio 1511 – Firenze, 27 giugno 1574), che gli dedicò un paragrafo identificandolo però come Giovanni Antonio Licinio (è quindi conosciuto anche come Licinio da Pordenone) e definendolo "il più raro e celebre (…) nell'invenzione delle storie, nel disegno, nella bravura, nella pratica dei colori, nel lavoro e fresco, nella velocità, nel rilievo grande et in ogni altra cosa delle nostre arti".

75) Castello, scalinata d'accesso: primo cippo.

IN AEQVALES SCALARVM RAMOS
AD VENVSTAM PROPORTIONEM
AEQVAVIT
NICOLAVS MOCENIGO PRAESES
AN CIDIDCXLIII

MINERVA FORMAM SVAM
VETVSTATE PENE DELETAM
INTEGRITATI AC DECORI
MVNIFICENTIA PETRI CANAL
RESTITVTAM AGNOSCIT
AN MDCCXCV

ALOYSIVS MOCENIGO II
PRAESES
VETVSTATE LABENTES
MELIORI FORMA
RESTITVIT
AN CIDIDCCLXII

RESTAURATA
A CURA DEL COMUNE
1935 XIII
(A sinistra: Stemma di Udine; a destra: fascio littorio)

Per riportare la scalinata alle vecchie proporzioni che era opera di Nicolò Mocenigo presidente, il (?) Alvise Mocenigo II presidente la migliorò proprio come nell'antica forma il (?).

Minerva vide restituita la sua forma deteriorata dal tempo e riportata all'integrità e decoro per la munificenza di Pietro Canal anno 1795 restaurata a cura del comune 1935 - 13° dell'Era Fascista. (A sinistra lo stemma di Udine; a destra littore fascista)

Cippo con "epigrafi per Nicolò e Alvise Mocenigo datate 1643 e 1762 luogotenenti che attuarono sempre lavori di restauro della scala stessa". (Pag. 51 del "Quaderno").

La bella scalinata chiamata Giustiniana, dal nome del luogotenente Alvise Giustiniani (1527 – Venezia, 1585) che ne curò la realizzazione (1570-1571). Qui, al primo cippo, troviamo l'epigrafe per il luogotenente Nicolò Mocenigo; due epigrafi, per il luogotenente Pietro Canal e per il restauro della scalinata.

MOCENIGO Nicolò, fratello di Mocenigo Alvise II (Venezia, 3 gennaio 1628 - ivi, 6 maggio 1709). .

CANAL Pietro è ricordato per i lavori di lastricazione delle vie interne di Udine, da Porta Aquileia a Porta Gemona.

76) Castello, scalinata d'accesso: secondo cippo.

PHILIPPVS NANI
PRAESES
RESTAVRAVIT
MDCCLXXXV

Filippo Nani
presidente
restaurò
1785.

"Cippo con epigrafe per Filippo Nani datata 1785 luogotenente che attuò sempre lavori di restauro della scala stessa". (Pag. 51 del "Quaderno").

77) Castello, scalinata d'accesso: lapide.

VIRGULTO DELLO STORICO PINO
SOTTO IL QUALE IL GENERALE DI SAN MARTIN
SOSTO' DOPO LA VITTORIA DEL 3-2-1813
CHE CONDUSSE ALLA INDIPENDENZA
DELLA REPUBBLICA ARGENTINA

DONO DELLA COMUNITA' DI SAN LORENZO
ALLA CITTA' DI UDINE
23-9-1971

Epigrafe a ricordo del legame tra il Friuli e l'Argentina. Il legame tra Udine e gli emigranti argentini fu sempre profondo e non venne mai meno. La lapide si trova nel tratto della scala che dall'ingresso al castello porta al piazzale.

"Su iniziativa di Augusto Berghinz, si costituì tra gli emigranti friulani in Argentina un comitato che inviò in Patria ricordi di onoranze risorgimentali. Nel 1971 fu scoperta una lapide in Castello e venne piantato un virgulto dello storico pino che rappresenta il simbolo di libertà di quel popolo. La pianta è oggetto di grande venerazione in Argentina, e ricorda il Generale José de san Martin che liberò l'Argentina dalla dominazione spagnola". (Pag. 57 e nota 35 del "Quaderno").

SAN MARTIN José de (Yapeyù, Corrientes, Argentina, 25 febbraio 1778 - Boulogne-sur-Mer, Francia, 17 agosto 1850), Generale. Le sue campagne militari furono decisive per l'indipendenza dell'Argentina, del Cile e del Perù. Insieme con Simon Bolivar (Caracas, Venezuela, 24 luglio 1783 - San Pedro Alessandrino, Santa Marta, Colombia, 17 dicembre 1830) è uno dei liberatori del Sudamerica dalla colonizzazione spagnola. E' considerato il padre della patria argentina.

78) Castello, scalinata d'accesso: terzo cippo.

.

N. 67
QUESTO CIPPO
DELL'INIQUO CONFINE
CERVIGNANO REDENTA DIVELSE
E QUI' POSE
PERCHE' IL RISORTO FRIULI
RAMMENTI

Ai lati:

RL	K
VENETO	ILLV RIRN

79) Castello, scalinata d'accesso, terzo cippo: tabella.

CERVIGNANO
TERMINE CONFINARIO N. 67
FRA IL REGNO LOMBARDO-VENETO
E L'IMPERO AUSTRIACO
(1814 – 1866)

FRA IL REGNO D'ITALIA
E L'AUSTRIA-UNGHERIA
(1866 – 1915)

DONATO ALLA CITTA' DI UDINE NEL 1926

ASSOCIAZIONE "CERVIGNANO NOSTRA"

CERVIGNANO,
SORTA NELL'AGRO DI AQUILEIA
ROMANA E PATRIARCALE,
VENEZIANA NEL QUATTROCENTO,
APPARTENNE ALLA CASA D'AUSTRIA
DAL 1518 AL 24 MAGGIO 1915,
QUANDO FU UNITA ALL'ITALIA.
IL CONFINE,
CHE CON CIPPI COME QUESTO
DIVISE PER SECOLI
LE TERRE DEL FRIULI,
FU DEFINITIVAMENTE CANCELLATO.

NEL CENTENARIO
DELLA GRANDE GUERRA
L'ASSOCIAZIONE "CERVIGNANO NOSTRA"
VOLLE APPORRE QUESTA TARGA
A PERENNE RICORDO.

SABATO 30 MAGGIO 2015

80) Castello, inizio portico: lapide.

VIVA E SPLENDA SEMPRE IL RICORDO
DEI FRIVLANI CHE CON DISPERATO
EROISMO NELLE STEPPE E NEI CAMPI
DI PRIGIONIA DELLA RVSSIA CADDERO
NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE
E DEI DISPERSI CHE SOTTO CIELI
LONTANI ANCORA ANELANO ALLA
PATRIA E ALLA CASA

CAMPAGNA DI RUSSIA 1941-1943

CVORI CHE LI AMANO LI PIANGONO
LI ATTENDONO

DEDICANO

GENNAIO 1955

La campagna di Russia rappresentò il più importante teatro della 2a guerra mondiale per le dimensioni dei combattimenti e l'entità delle perdite. L'alto numero di decessi tra i prigionieri italiani catturati dai sovietici nel corso delle offensive invernali, avvenne sia durante i viaggi di trasferimento, che videro i soldati di scorta eliminare coloro che non erano in grado di proseguire la marcia, sia durante i primi mesi nei campi di prigionia, dove le condizioni dei prigionieri favorirono lo scatenarsi di epidemie. Ai caduti della "Guerra in Russia" è dedicato il tempio a Cargnacco.

81) Castello, portico, 1° colonnato: sigle.

T L - Tommaso Lipomano

Porticato tardo-quattrocentesco detto del Lipomano, dal nome del luogotenente Tommaso Lipomano (il cui stemma e le iniziali sono posti all'inizio, sul primo pilastro, indicate dalla freccia) che nel 1486 lo fece costruire sui resti della prima cerchia di mura (fine XII secolo).

82) Castello, portico, 3° colonnato: iscrizioni.

THOMA LIPPO
MANO PRAESI
DE
MCCCCLXXXVII

Ad opera del
luogotenente
Tommaso Lipomano
1487

STEPHAN VAL
MARIANI VIN
CENTINI ASSES
SORIS CURA

Potrebbe trattarsi di un'opera
In assito a cura di sua sorella

PRIVATORUM
AERE
PUBLICO
OVE
CONSTRU
CTUM

Opera eseguita
a spese sia
private che
pubbliche

83) Castello, portico: lapide.

CON PROVIDO E SPLENDIDO ANIMO
QVESTA REGGENZA SOSTENENDO
L'ECC.MO SIG. PIETRO CANAL
LVOGOTENENTE
FECE A SVE SPESE RIFORMARE
E MVNIRE DI SCOLATOI
TVTTA LA SOTTOPOSTA STRADA
E DIETRO IL SVO ESEMPIO
GLI ILL.MI DEPVTATI DELLA CITTA'
RISTORARE E RABBELLIR FECERO
LI CONTIGVI PORTICI
L'ANNO MDCCXCIV

CANAL Pietro è ricordato per i lavori di lastricazione delle vie interne di Udine, da Porta Aquileia a Porta Gemona.

84) Castello, portico: iscrizione.

PAVLO PATRIÆ FI PRÆSID
ALTERI
IVSTITIA PRIENENSI
MAIESTATE CÆSARI
CVNCTARVM VIRTVTVM POLO
COGNOMINE NANO GLORIA GIGANTI
XPOPHORVS SIS EQVITO
IN SVI OBSERVANTIÆ P
MDCLV

Possibile significato: *A Paolo, di cognome Nano, fedele presidente della patria, distintosi per la giustizia a Priene (città ionica) di gigantesca gloria, Cristoforo cavaliere ligio, pose 1655.*

85) Castello, salita da piazza I Maggio: stele.

D.ro ESPERANTO
1859 - 1917

A L. L. ZAMENHOF
IDEATORE DELL'ESPERANTO

Realizzazione della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, applicata su una lastra in marmo rosso delle cave di Verzegnis. L'opera fu commissionata nel 1935, a proprie spese, dal prof. Achille Tellini (vds. n. 13). Inizialmente sistemata nel cortiletto interno della sua abitazione in via Belloni, attigua alla piazza Vittorio Emanuele (ora piazza Libertà), nel mese di maggio 1965 fu collocata sul muraglione esterno del Castello. La stele fu inaugurata il 5 settembre 1965 ad opera del Gruppo Esperantista Udinese.
Per una completa conoscenza della storia del mosaico, vedasi *Il Movimento Esperantista in Friuli* di Giacomino Martinez, Dopolavoro Ferroviario, Nova Espero Friuli, 2019.

Su *UDINE vie, piazze, attività* di Giancarlo Gualandra (Chiandetti, Reana del Rojale, dicembre 1995), a pag. 484 è scritto: "Muraglione di cinta del Castello, verso Piazza I Maggio: Ecco uno dei pochi monumenti in Città che non ricordi gli orrori delle guerre! Visitatori esperantisti, e non, o amanti della cultura, nella visita alla Città, includono anche l'omaggio ad uno dei grandi propagatori dell'amicizia tra i popoli della terra: il Doktoro Esperanto… Quest'ultima immagine, vuole essere anche il mio omaggio alla cultura, cioè a tutti gli uomini che hanno dedicato la vita…".

ZAMENHOF Ludovico Lazzaro (Bjalistok, Polonia, 15 dicembre 1859 - Varsavia, Polonia, 14 aprile 1917), medico oculista polacco, ideatore della lingua internazionale ESPERANTO.
Il 14 luglio 1887 venne pubblicata la prima grammatica con il titolo di *Doktoro Esperanto. Internacia Lingvo. Antaŭparolo kaj Plena Lernolibro* e comprendeva le 16 regole fondamentali e un piccolo vocabolario di 900 radici. Con il passare del tempo la lingua del Doktoro Esperanto si chiamò semplicemente ESPERANTO.

Per ulteriori notizie su Lazzaro Ludovico Zamenhof e sull'Esperanto, vedasi *Il Movimento Esperantista in Friuli* di Giacomno Martinez, Dopolavoro Ferroviario, Nova Espero Friuli, 2019.

86) Castello, ingresso cancello da piazza I Maggio: lapide.

GIÁ VINTA LA RIVOLTA
MARZIAL LEGGE DELL'AUSTRIA
SUI DETENTORI D'ARMI
INFIERENDO
QUESTO COLLE
DI FRIULANO SANGUE
BAGNO'

MDCCCXLIX

L'INVASORE NEL MCMXVIII ABBATTE' G. Valentinis
UDINE LIBERATA RICONSACRO'

"Ritornati gli invasori, seguirono feroci momenti di repressione. Radetsky emanò due proclami che comminavano la fucilazione a chiunque fosse trovato in possesso di armi e munizioni. Dopo i due proclami di Radetsky (Třebnice, Montenegro, 2 novembre 1766 - Villa Reale di Via Palestro, Milano, 5 gennaio 1858), per merito dell'arcivescovo Bricito Zaccaria (Bassano del Grappa, 13 ottobre 1802 - Udine, 6 febbraio 1851), i caduti furono solo sei". (Pag. 56 del "Quaderno").

Il portale di entrata al Castello è stato riposto nel 1957 dalla braida Manin Torrioni.

87) Castello, ingresso cancello da piazza I Maggio: lapidi.

SU QUESTO RIPIANO
SORGEVA L'ORATORIO
DI S. ROCCO
ERETTO NEL 1476
DEMOLITO NEL 1883

MILLE QVADRIN
GENTIS SEX SEPTO
GINTA SVB ANNIS
HAC STRVXERE CAES
CHRISTO ROCHOQ
DICATAM

STEPH VIARO P PRÆS
ÆDEM HANC FÆNRIENDE SGER
TAMLIN HONOREM DEI
BEATIQ ROCHI OB LIBE
RAT CIVIT ACPAT A PESTI
RESTAVR MDXCIX

Nel 1476 restaurarono questa chiesa dedicata a Cristo ed a (San) Rocco.

Stefano Viario presidente, per la liberazione dalla peste restaurò questo edificio in onore di Dio e del beato Rocco.

Epigrafe per "l'erezione dell'Oratorio di S. Rocco nel 1476 che sorgeva a fianco della chiesa di Santa Maria di Castello, costruito in esaudimento di voto per scampato pericolo della peste". (Pag. 46 del "Quaderno").

"Nel 1599 il tempio di S. Rocco fu restaurato dal luogotenente Viario che si rese benemerito durante il contagio pestilenziale". (Pag. 50 del "Quaderno").

La chiesetta di S. Rocco, eretta come voto per la fine del contagio della peste nel 1476 fu poi demolita nel 1883.

Prima lapide: Chiesa di S. Rocco, eretta come voto degli abitanti della città di Udine per la cessata pestilenza.

Seconda lapide: accenna alla originaria ubicazione e alla demolizione avvenuta nel 1883.

Terza lapide: accenna al restauro voluto da Stefano Viario nel 1599 come voto per essere stata la città liberata dalla peste.

VIARIO Stefano (n. 25 agosto 1550), nobile veneto. Tenne la luogotenenza dal 17 maggio 1598 al 31 ottobre 1599.

88) Castello, ingresso cancello da piazza I Maggio: lapide con medaglione.

DA L'ARCO ALPINO DIFESO
RIVENDICATO
DA LE SPONDE SACRE DEL PIAVE
QVI FVRONO RACCOLTE
E SOSTARONO
PER LA PACE ETERNA DI AQVILEIA
VNA FORSE
PER LA GLORIA SVPREMA DI ROMA
SETTE IGNOTE SALME
DI EROI

QVI IN ESSE
IL SANGVE PER LA PATRIA VERSATO
IL POPOLO FRIVLANO
ADORO'

XIII XVIII OTTOBRE MCMXXI
IL COMVNE P.P. MCMXXIV

Lapide "a ricordo del fatto che nel 1921 la chiesa fu prescelta come luogo di raccolta di sette salme di ignoti Caduti italiani della 1ª Guerra Mondiale, salme che qui sostarono qualche giorno prima di essere trasferite alla basilica di Aquileia dove una donna di Gradisca d'Isonzo, Maria Bergamas (Gradisca d'Isonzo, 23 gennaio 1867 - Aquileia, 1952), madre di un caduto, ebbe il compito di scegliere tra esse quella destinata a divenire simbolo pietoso di tutti i militi ignoti, vittime della tragedia bellica". (Da: *La chiesa di Santa Maria di Castello in Udine* a cura di Giuseppe Bergamini).

Il figlio della signora Bergamas, Antonio, fu dichiarato disperso sull'Altopiano di Asiago. La salma sepolta al Vittoriano fu quella davanti la quale la signora cadde svenuta.
Antonio, era un disertore dell'esercito austriaco e volontario nelle fila italiane, caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato. La tumulazione del Milite Ignoto, nel sacello dell'Altare della patria, ebbe luogo il 4 novembre 1921.

Sulla lapide è collocato un medaglione in bronzo raffigurante un eroe caduto, opera dello scultore friulano Aurelio Mistruzzi (Villaorba di Basiliano, Udine, 7 febbraio 1880 – Roma, 26 dicembre 1960). La lapide è stata collocata nel 1924.

89) Castello, scala Museo: cippo.

SCALA RIFATTA
CON
DECRETO DEL SENATO
SOTTO
FRANCESCO VENDRAMIN
PLACIDISSIMO LUOGOT.
ANNO DELL'ERA VOLGARE
MDCCLIX

90) Castello, chiesa di S. Maria di Castello: iscrizione sotto le finestre.

IVVENTAE EX SENIO
RESTITVTVM AERE FRA
TERNITATI S. DIVE VIR
GINIS

Restaurato
a spese dei giovani e anziani
alla fraternità della Beata
Vergine.

VIRO NOB. IO. MICHAELE
ZVCCHEO P. ET ANT. ORGNANO. C.
M.D.XXVI

Al nobile Michele
Zuccheo e Antonio Orgnani
1526

Iscrizioni per i lavori di demolizione dell'antica facciata compromessa dal terremoto avvenuto nel 1525 e i lavori di ricostruzione l'anno successivo. La ricostruzione avvenne a partire dal 1526, a spese della Fraterna di santa Maria, essendo priore il nobile Giovanni Michele di Zucco e cameraro (custode e amministratore dei beni del sovrano) Antonio Orgnani.

91) Castello, Museo: cenni storici.

Ingresso principale

ANNO M D C C C X I X
IACOB CORNELIVS P RESTITVTOR

Anno 1819
Giacomo Cornelio restauratore

"I lavori per la ricostruzione del Castello iniziati nel 1517 durarono 60 anni ed in tale occasione, nel 1526, in seguito al terribile terremoto del 1511, anche la chiesa di Santa Maria fu riedificata". (Pag. 50 del "Quaderno").

"Costruito alla fine del XVI secolo dopo che il terremoto nel 1511 aveva compromesso irreparabilmente la precedente costruzione. Il complesso originario fu sede dei Patriarchi di Aquileia dal 1222 circa fino al 1420, quando subentrò il governo della Serenissima; ospitò il Luogotenente Veneto, e successivamente, passata Udine all'Austria con il Trattato di Campoformio, fu trasformato in caserma e nuovamente fortificato (Forte san Biagio)". (Da: *Udine, il Leggi Città*).

Nel 1819, sotto la denominazione austriaca il castello fu sede del tribunale e delle carceri; dal 1848 fu mutato in caserma.

"Una leggenda racconta che (il colle del castello) lo vuole innalzato con la terra trasportata negli elmi dai soldati di Attila per permettere al loro feroce condottiero di godere dello spettacolo di Aquileia in fiamme. L'attuale edificio del Castello sostituisce quello andato distrutto nel terremoto del 1511 ed è stato restaurato in seguito ai danni del terremoto del 1976". (Da: *Udine e i suoi dintorni*).

Lo scalone (metà sec. XVI) è di Giovanni da Udine (Udine, 27 ottobre 1487 - Roma, luglio 1561); la facciata principale progettata da Giovanni Fontana ed iniziata nel 1517; successivamente, dopo il 1547, completata da Giovanni da Udine.

92) Castello, esterno ingresso Museo: lapide.

IOSEP.P.MO MAVROCENO PRÆTORE
CVIVS NOMEN VIRTVTVM PRÆCIPVÆ
PIETAS PRVDENTIA ET IVSTITIA
IMMORTALITATI CONSECRARVNT
FORO IVLIENSES DEVINCTISSIMI AD
ÆTERNAM MEMORIAN PP. AN MDCVI

A Giuseppe Mauroceno (Morosini) piissimo pretore, che si è fatto un nome imperituro specialmente per le virtù della pietà prudenza e giustizia, al medesimo legato strettamente, i forogiuliesi posero a eterna memoria, anno 1606.

93) Castello, esterno ingresso Museo: lapide.

Si trascrivono le ultime righe per impossibilità di lettura

…
CIVILEM COORDIAM INCRED
BILI VIGILANTIA CONSTIPVTAN
OMNIVM ORDITVM IVRAINFE
GRESERVATA SINGVLAREM
EDITAM LIBERATITAM

…
A SENATV VENETO CREDITAM
E REIP DIGNITATE COMPOSI
TAM ÆTERNVMATE MORANDO
FOROIVLIESES VUNANIMES PVBLI
CO DECRETO DICARVT MDCIIII

Si tratta di un edificio sorto a spese del Senato veneto nel 1604

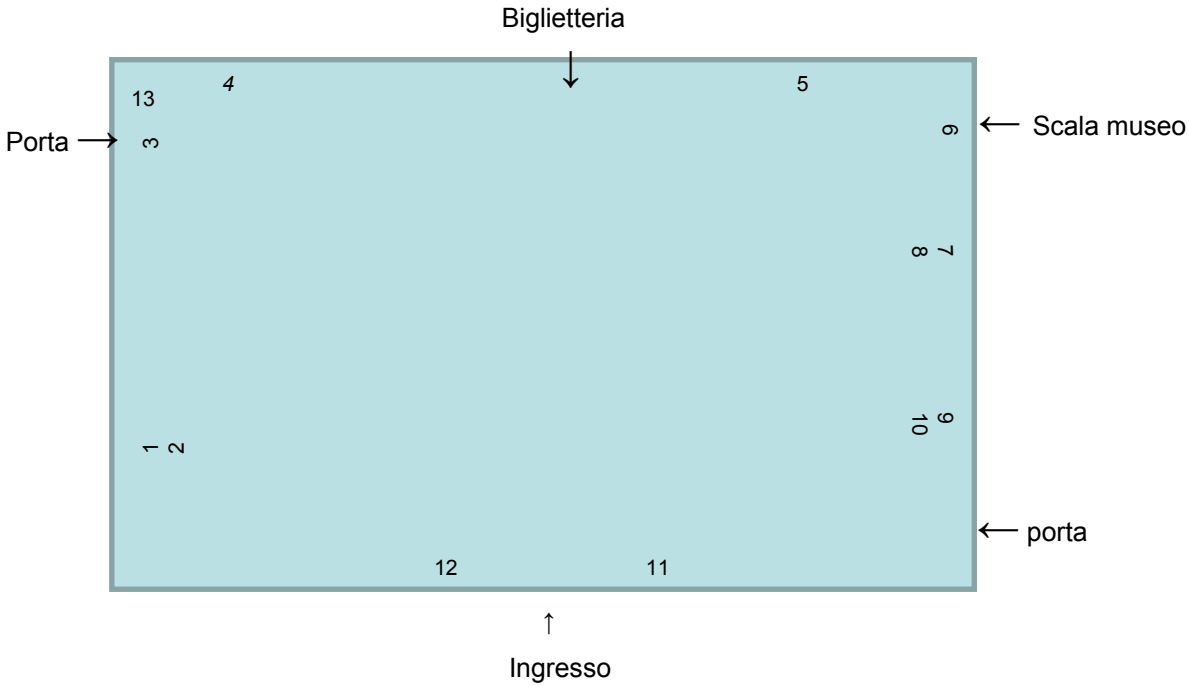
94) Castello, esterno ingresso Museo: iscrizione.

ANTONIO GRIMANO IO PII
SENATORI PRECLARISS VIRTVTIBVS AFFLVENTI INTEGRI
TATE MAGNANIMV ET ELOQVENTIA CONSPICVO QVI PVBLICV
DECVS RESTII VIT SERVAVITO NOBILIORES PVBERES ADMARTI
ALIA STVDIA EXCIVIT VIOLENTOS ACRITER COMPESCVIT PO
PVLO PINGVEM ANNONAM PARAVIT MIRA FELICITATE PVBLICA
MUNVS ABSOLVIT FORO IVLIENSES PRESIDI OPT DD M D C X

Ad Antonio Grimani senatore chiarissimo per virtù per l'integrità d'animo e cospicuo per l'eloquenza che, per il retto contegno, suscitò studi marziali per i giovani più nobili, trattenne i violenti alacremente, al popolo procurò una lauta annona, per pubblica felicità assolse il compito, i forogiuliesi all'ottimo preside dedicarono 1610.

GRIMANI Antonio (Venezia, 28 dicembre 1434 - ivi, 7 maggio 1523), fu il 76° doge della Repubblica di Venezia dal 6 luglio 1521 sino alla morte. Sostenitore di alleanze con l'Impero e con la Francia, si attirò forti ostilità, e i suoi avversari colsero l'occasione di una sconfitta inflittagli dai turchi (1499) a Zonchio per colpirlo severamente privandolo d'ogni ufficio. Si ritirò a Roma presso suo figlio, il cardinale Domenico (Venezia, 22 febbraio 1461 - Roma, notte 26/27 agosto 1523), difendendo sempre gli interessi di Venezia in attesa della riabilitazione, che venne nel 1509, quando riebbe ogni carica. Svolse una politica irresoluta tra Francia e Spagna, finendo così col nuocere alle fortune veneziane. Fu il primo doge ad aver distribuito ai patrizi monete d'argento (Oselle) al posto delle tradizionali anatre selvatiche.

Castello, Museo: piantina atrio



1	95	NICOLAO DONATO
2	96	IOANNI BASADONNA
3	97	ACTIS PVBLICIRVM PRIVATO
4	98	XXIV SETTEMBRE MCMIII
5	99	IL POPOLO UDINESE
6	100	DANIELI ANTONIO
7	101	AD SACRAM ADEM IVSTINIANO
8	102	PIETRO PRIOLO PRAESIDE
9	103	IOANNI MAUROCENO
10	104	BERNARDIS POLAN
11	105	THOMAS MAUROCE
12	106	ALOYSIUS FOSCARI
13	107	STATUA

95) Lapide.

NICOLAO DONATO PRÆS ILL^MO
QVI VBERTATEM OLIMTOTA
ITALIA EXPVLSAM INHANC
PROVINC FELICITER EVOCAVIT
DEINDE VERO PRÆFECT PVBLICE
SALVTIS AGENS LVEM PROXI
MA LOCA DEPOPVLANTEM
DIVINITVS EXTINXIT
FOROIVL GRATI POS MDXCVIII

A Nicolò Donato, illustre preside, che un tempo incrementò la fertilità di cui era priva questa provincia, come in tutta Italia, inoltre, agendo in favore della pubblica salute, estirpò l'epidemia che aveva portato allo spopolamento, i Friulani grati posero 1598.

DONA' o DONATI, DONATO Nicolò (Venezia, 28 gennaio 1540 – ivi, 9 maggio 1618), 93° doge della Repubblica di Venezia. Ultimo dei tre figli maschi di Giovanni e di Elisabetta Morosini. Si formò a Padova presso lo zio Girolamo e il cardinale Agostino Valier (Venezia, 7 aprile 1531 – Roma, 23 maggio 1606), acquisendo nozioni di lettere e latino. Entrò a far parte del Maggior Consiglio nel 1560 e partecipò costantemente alla vita pubblica della Serenissima. Operò fuori della capitale a partire dal 1566, quando fu sindico e avogador in Dalmazia. Partecipò alla battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) e, nel 1574, divenne podestà di Vicenza. L'anno dopo ricopriva la stessa carica a Capodistria. Durante questo periodo affrontò una crisi con i vicini di Trieste sullo sfruttamento delle saline, culminata con un'operazione militare che vide la distruzione degli impianti di Rosandra da parte dei soldati Veneziani. Il 4 aprile 1618, in un momento particolare per la Repubblica veneziana, riuscì a farsi eleggere doge. Il suo dogato durò appena 35 giorni (4 aprile - 9 maggio).

96) Lapide.

IOANNI BASADONNA PRÆT AMPLISS
POST VRBEM A GERMANORVM ARMIS SERVATAM
ANNONA AFFLVENTEM AD REM FRVMENTARIAM
TVM IMPORTANDAM TVM DEPORTANDAM
PATENTEM REDEITAM AC HORREVM PVB
QVOD ALIAS NVNQVAM CONTIGIT AVREIS
SUPER BISMILIBVS AVCTVM AD IPSIVS GLORIAM
ET ALIORVM MENTEM AD PARIA MOLIENDVM
EX CITANDAM, D.
M D C X V I I I

Al tempo di Giovanni Basadonna, illustre pretore, a seguito dell'asservimento della città sotto l'armata tedesca, è nuovamente concessa l'autorizzazione circa l'afflusso del frumento sia di importazione che di esportazione, nonché il magazzino pubblico riattato ed ingrandito e questo va a suo onore, anche per quanto riguarda la macinazione. 1618

BASADONNA Giovanni (Venezia, 1487 – Roma, 27 settembre 1540), secondo dei quattro figli di Andrea e di Maria di Pietro Contarini. Nel 1509 partecipò alla difesa di Padova. Nel 1514 Basadonna sposò Maria Bonfiglia di Luigi, dalla quale ebbe sette figli. La sua prima carica di rilievo fu quella di luogotenente della Patria del Friuli nel periodo 1527-1529.

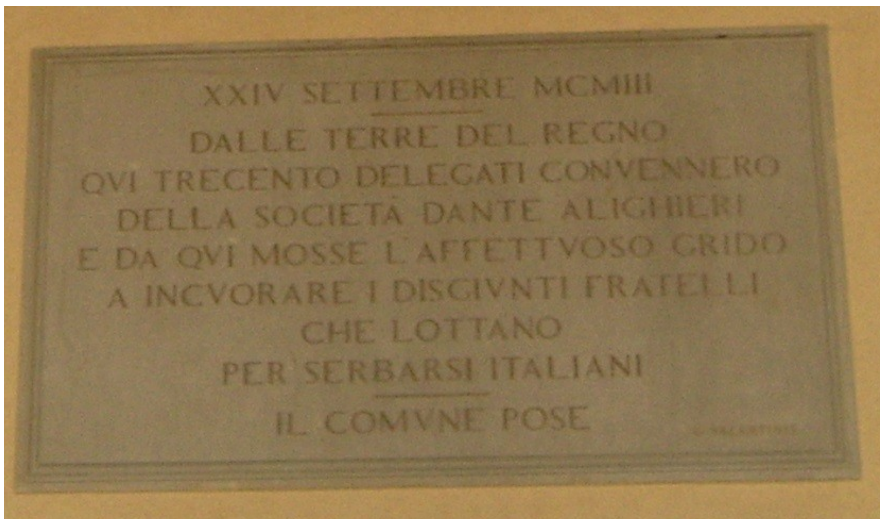
97) Lapide.

ACTIS PVBLICORVM PRIVATO
RVMQVE IV DICIORVM CONSER
VANDIS LOCVS DICATVS LAVR
BRAGADINO PRÆSIDENTE
M D L X X V

Questo ambiente è stato destinato alla conservazione degli atti particolari sia pubblici che privati, presidente Bragadino 1575.

BRAGADIN Lorenzo (Venezia, 15 agosto 1509 - ivi, 22 febbraio 1585), figlio di Fantino e di una Longo. La sua vita è caratterizzata da un impegno continuo al servizio dello Stato sia in patria sia nei territori d'oltremare. Nel biennio 1574-1575 è luogotenente a Udine, dove svolge un'opera intensa di pacificazione delle numerose controversie tra famiglie. Fu sepolto nella chiesa del san Sepolcro (oggi distrutta) con iscrizione e busto che, dopo la demolizione della chiesa, furono trasferiti nel seminario patriarcale di Venezia, ove tuttora si trovano.

98) Lapide.



XXIV SETTEMBRE MCMIII

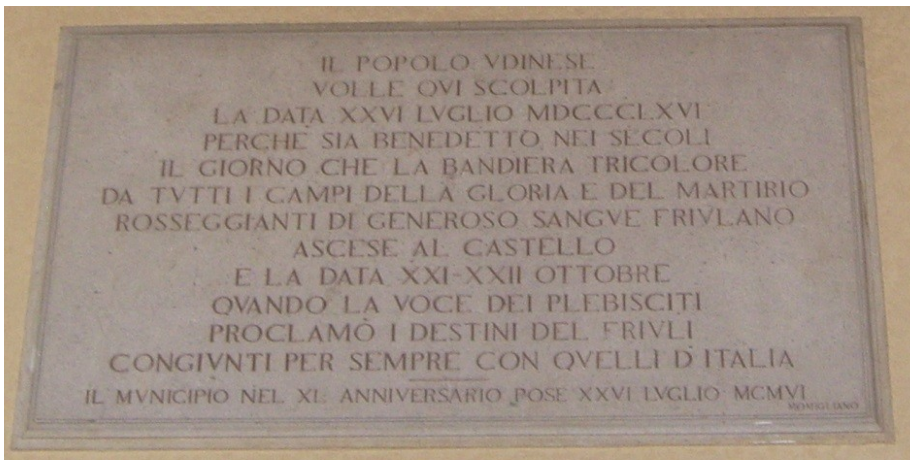
DALLE TERRE DEL REGNO
QUI TRECENTO DELEGATI CONVENNERO
DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
E DA QUI MOSSE L'AFFETTUOSO GRIDO
A INCVORARE I DISGIVNTI FRATELLI
CHE LOTTANO
PER SERBARSI ITALIANI

IL COMVNE POSE

G. VALENTINIS

Società Dante Alighieri: fondata nel 1889 da un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci (Valdicastello di Pietrasanta, Lucca, 27 luglio 1835 – Bologna, 16 febbraio 1907), ha lo scopo di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria realimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana".

99) Lapide.



IL POPOLO VDINESE
VOLLE QVI SCOLPITA
LA DATA XXVI LVGLIO MDCCCLXVI
PERCHÉ SIA BENEDETTO NEI SECOLI
IL GIORNO CHE LA BANDIERA TRICOLORE
DA TVTTI I CAMPI DELLA GLORIA E DEL MARTIRIO
ROSSEGGIANTI DI GENEROSO SANGVE FRIVLANO
ASCESE AL CASTELLO
E LA DATA XXI – XXII OTTOBRE
QVANDO LA VOCE DEI PLEBISCITI
PROCLAMÒ I DESTINI DEL FRIVLI
CONGIVNTI PER SEMPRE CON QVELLI D'ITALIA

IL MVNICIPIO NEL XL ANNIVERSARIO POSE XXVI LUGLIO MCMVI
MOMIGLIANO

26 luglio 1866: data di ingresso delle truppe italiane in Udine, al termine della terza guerra d'indipendenza.

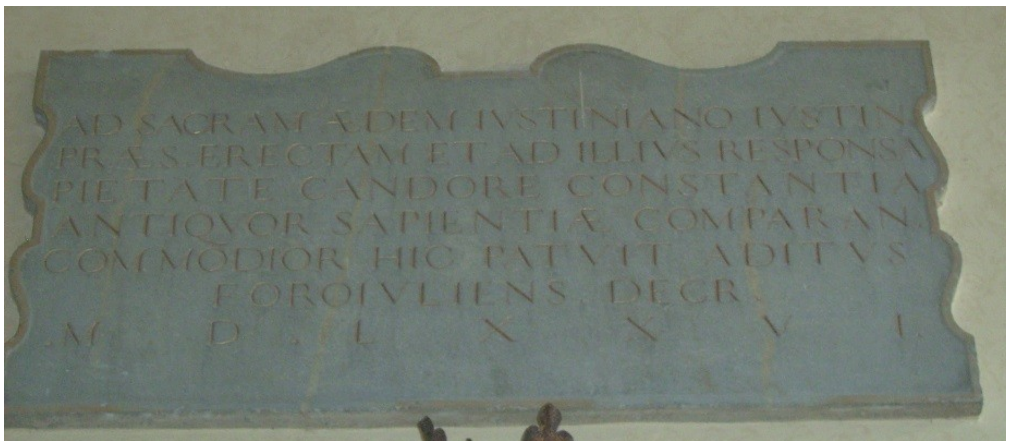
21-22 ottobre 1866: annessione del Veneto all'Italia. Con il trattato di sant'Andrat del Judrio (Corno di Rosazzo, Udine) il Friuli passò all'Italia, mentre il territorio goriziano oltre lo Judrio e Trieste restarono all'Austria fino alla fine della prima Guerra Mondiale.

100) Lapide.

DANIELI ANTONINO
NOBILITATE AC CIVILIVM ET MILITARIVM
ARTIVM ORNAMENTIS OMNIBVS FLORENTISSIMO
EQVESTRIS MILITIÆ NOBILIVM VTINENSIVM
DVCI PRIMO DE FEROCISSIMIS HOSTIBVS
AD SONCIVM AMNEM VICTORI
GLORIOSISSIMO
IN CRANDISCANA OPPVGNATIONE MAIORIS
TORMENTI ICTV PEREPTO VRBIS ILLVSTRIBVS
MERITIS DEVINCTÆ DECRETO
P
M D C X V I - V I I

Danieli Antonini, nobile e fiorentissimo in tutte le arti distinte sia civili che militari, in testa alle nobili milizie equestri udinesi contro ferocissimi nemici e gloriosissimo nella vittoria fluviale nello scontro di Gradisca, sbrigando di getto la paura della città, la quale, presa dagli illustri meriti, per decreto pose 1616-17.

101) Lapide.



AD SACRAM ÆDEM IVSTINIANO IVSTIN
PRÆS ERECTAM ET AD ILLIVS RESPONSA
PIETATE CANDORE CONSTANTIA
ANTIQVOR SAPIENTIÆ COMPARAN
COMMODIOR HIC PATVIT ADITVS
FOROIVLIENS DECR
M D L X X V I

Un decreto friulano venne incontro, dietro richiesta, l'ingresso al sacro edificio, al tempo di Giustiniano Giustini preside, da equiparare all'antico splendore quanto a pietà, candore, costanza. 1576

102) Lapide.

PETRO PRIOLO
PRÆSIDE
ATRIUM HOC IN PRISTINAM MAIESTATEM
ET
MELIOREM FORMAM RESTITUTUM
A.R.S.M.D:CCLIII

Pietro Priolo,
presidente
questo atrio è stato restituito alla primitiva maestà,
e
migliorato nella forma.
Anno della salvezza redenta 1753.

103) Lapide.

IOANNI MAVROCENO PFI RECTORI
SYLVESTRI EIVSDEM PROV PRÆS AMPLSS.
FILIO PATERNIS VIRTVTIBVS AC MAIORVM
SPLENDORE ILVSTRI
OB
IVSTITIAM IN REGENDIS POPVLIS SERVATAM PACEM PROTETTAM VBERTATEM OMNIVM
RERVM TRIBVTAM DVM EI TEMPORA OBFVERE PÆNVRIA ET STERILITATE TERRARVM
LVCTOSA AC MISERA IN VNIVERSA ITALIA EXORATA QVASITIS REMEDIIS OMNIBVS
AD PROPVLSANDAM INOPIAM FATIGATIS ADRIATICI ET IONII LITTORIBVS AD
PERQVIRENDA FRVMENTA NEGOTIATO RIBVSO DELEGATIS TVM INTRATVM
EXTA CIVITATEM IN IMMENSVM AVCTAN EGESTATEM SVBLATAM PAVPERES
MILLE QVINGENTOS AD DIVI GOTTARDIS XENODCHIVM TAM SUBDITOS QVA
EXTEROS BENIGNE EXCEPTOS IN EXTREMA CALAMITATE ABVDANTIA ET
COPIA CIRCVMFLVENTE ANNONÆ PVBLICÆ ARARIVM XII MILLIBVS
AVREIS AVCTVM
TANQVAM COMMVNI OMNIVM PARENTI
CIVITAS VTINI AD ATERNAM POSTERORVM MEMORIAM MONVMENTVM
HOC PVBLICVM ERIGEN CVRAVIT MDCXXIX

Giovanni Mauroceno (Morosini) distinto rettore, Silvestro del medesimo preside peculiare e dotati di virtù paterne ed illustri per atavico splendore, per la giustizia conservata per i popoli, e conservata la pace e la ricchezza tributaria delle cose, mentre in quei tempi imperversava la povertà e la sterilità delle terre, e in tutta l'Italia lutti e miserie, escogitati tutti i rimedi, per far fronte alla penuria del litorale adriatico e ionico, negoziando in cerca di frumento, per venire incontro ai 1.500 bisognosi del centro di accoglienza di san Gottardo, aperto benignamente ai locali ed agli estranei, nell'estrema calamità, aiuti copiosi affluirono, aumentando di 12.000 aurei, come se si trattasse di comune parentela, la cittadinanza di Udine, ad eterna memoria dei posteri, questo pubblico monumento curò di erigere 1629.

104) Lapide.

BERNARDVS POLANI P.F.I. PRÆTOR
VIGILANTISS TVRBVLENTISSIMISIS
TEMPORIB PRO COMVNI SALVTE MAXIMIS
EXATEATIS LABORIB VRBIS MOENIA A RVINIS
EXCITATA ADVERSVS PERICVLA OPPOSVIT
M D C X X X

Bernardo Polani, distinto e vigilantissimo pretore, in tempi turbolentissimi per la comune salute, programmava l'opera, venne incontro per restaurare la cinta della città, ovviando i pericoli dalle rovine 1630.

POLANI, Bernardo (1584 - 1651), luogotenente della Patria del Friuli nel 1629-1631. Accennando nel 1630 alle miserevoli condizioni della Patria, il luogotenente Bernardo Polani ricordava, nella sua relazione al Senato veneziano, un particolare flagello che aveva colpito le genti friulane, le stragi compiute dai lupi. Il Polani concludeva che, malgrado i provvedimenti adottati cioè le numerose cacce promosse "a esterminio di questi rapaci animali, il danno" era "più tosto mitigato che estinto". La gravità del pericolo rappresentato dai lupi nelle terre friulane era riconfermata due anni dopo dal successore del Polani, Girolamo Venier.

105) Lapide.

THOMAS MAVROCE
PRÆS EX PRIVATE
NOXIS PVBLICVM
DECVS ELICIENS
FRONTEM ARCIS
ABSOLVIT MDC

Tomaso Mauroce preside portando decoro pubblico, restaurò il frontone dell'arca 1600.

106) Lapide.

ALOYSIVS FOSCARI PRIMVS
EXCELSA AQVITATIS PRÆTOR
EGENTIVM PRÆSIDIVM PARENS
VRBIS
REIFRVENTARIA NEGLECTA IVRA LEGE
AD MENTEM SERENISSIMI SENATVS
PRISTINIS RESTITVIT DOCVMENTI
ANNO DNI MDCLXVII
UTN. GR.PO.

Luigi Foscari primo pretore di sublime equità, addetto alla presidenza dei bisognosi della città, negligendo privilegi, salvi i diritti di legge, secondo l'intenzione del serenissimo senato, rese la documentazione al pristino splendore. Anno del Signore 1667. Udine

107) Statua.

IL FRIULI
AI
CADUTI
DELLE PATRIE
BATTAGLIE

Opera in gesso di Andrea Flaibani.

FLAIBANI Andrea (Udine, 15 novembre 1846 - ivi, 19 febbraio 1897), scultore. Da giovanetto fu falegname intagliatore. Per la sua vocazione artistica fu poi mandato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha realizzato numerosi medaglioni e busti di illustri personaggi udinesi per il cimitero monumentale "San Vito" di Udine. E' autore, tra l'altro, della statua rappresentante la Patria del Friuli posta all'angolo di mezzodì della loggia municipale di Udine.

108) Castello, arco ingresso piazzale: lapide e iscrizione.

ARCO DI PORTA NUOVA
MDXXII
DELLA VIA DI TAL NOME
PER NECESSITA' EDILIZIE RIMOSSO
E QUI RICOMPOSTO
MCMII

ANT GRIMANO VENETE PRINCIPE VICENTIO
CARELO NEP PRAESIDE M D XXII

Ad Antonio Grimani principe veneto… 1522.

Arco eretto dal luogotenente Vincenzo Cappello nel 1522 in onore del doge Antonio Grimani. Era posto all'inizio di via Portanuova, da dove fu smontato e qui ricomposto nel 1902.

GRIMANI Antonio (Venezia, 28 dicembre 1434 - ivi, 7 maggio 1523), fu il 76° doge della Repubblica di Venezia dal 6 luglio 1521 sino alla morte. Sostenitore di alleanze con l'Impero e con la Francia, si attirò forti ostilità, e i suoi avversari colsero l'occasione di una sconfitta inflittagli dai turchi (1499) a Zonchio per colpirlo severamente privandolo d'ogni ufficio. Si ritirò a Roma presso suo figlio, il cardinale Domenico (Venezia, 22 febbraio 1461 - Roma, notte 26/27 agosto 1523), difendendo sempre gli interessi di Venezia in attesa della riabilitazione, che venne nel 1509, quando riebbe ogni carica. Svolse una politica irresoluta tra Francia e Spagna, finendo così col nuocere alle fortune veneziane. Fu il primo doge ad aver distribuito ai patrizi monete d'argento (Oselle) al posto delle tradizionali anatre selvatiche.

CAPELLO o CAPPELLO Vincenzo (Venezia, 1469 - ivi, 19 agosto 1541), luogotenente. Con la ricchezza proveniente dai traffici, riesce a farsi propaganda e a primeggiare anche nella vita politica. Fu sepolto in S. Maria Formosa: l'urna, e la statua, vennero collocate sulla facciata, eretta lo stesso anno a sue spese.

109) Castello, piazzale della Patria del Friuli, scala Museo.

Castello, lato posteriore

110) Scala Museo: iscrizioni.

SENATVS DECRETO NVPER RESTAVRATA 1721

Con decreto del Senato recentemente restaurata 1721.

NEL MDCCXCIV
FV NVOVAMENTE
RESTAVRATA

SOTTO
IL REGGIMENTO DI S.E.
PIETRO CANAL

CANAL Pietro è ricordato per i lavori di lastricazione delle vie interne di Udine, da Porta Aquileia a Porta Gemona.

111) Scala museo: iscrizione.

ALOYSIO IVSTIN PRÆ V.C.
DVPLICATA MONIMOB MERITA
MDLXXI

A Alvise Giustiniani preside
per iterati meriti
1571.

GIUSTIANIANI Alvise (1527 - Venezia, 1585), patriarca da dopo il 14 luglio 1574 succeduto, alla sua morte.

112) Scala museo: iscrizione.

IO IVSTIN LAVRENTII F PRÆS P
EREXIT M D X L V I I I

Il preside Giustiniani Lorenzo
eresse 1548.

113) Scala museo: iscrizione.

FOROIVLI PROVINCIAE
NOMVMI TVTELARI DICATVM
MDLXXI

Dedicato alla munificenza tutelare della provincia forogiuliese 1571.

114) Via Mercatovecchio e perimetro palazzo della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (C.R.U.P.), ora Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia : cenni storici.

Costruito con un finanziamento del Comune l'11 settembre 1496 viene istituito ad Udine il Monte di Pietà, al fine di aiutare i cittadini in difficoltà con la concessione di piccoli prestiti in cambio di oggetti mobili a garanzia al minor tasso possibile di interesse. All'inizio gli uffici del Monte erano distribuiti nelle case Del Torso e Tealdi presso il Municipio e nell'Ospedale Vecchio. A metà del '500 si decise di costruire un nuovo edificio, sulle rovine di alcune piccole case, fra Mercatovecchio e Mercatonuovo, appartenenti a Dorotea Dobra e da lei donate all'Istituto.
I lavori, su progetto di Francesco Floreani, pittore, ingegnere e architetto, iniziarono nel marzo 1566 e terminarono nel 1569. Questo primo nucleo fortemente ampliato alla metà del Seicento con un nuovo progetto di Bartolomeo Rava, successivamente modificato dall'architetto Giuseppe Benoni. Il Palazzo, terminato nel 1690, ospitava anche trentasei botteghe al piano terra, fra cui la spezieria, l'oreficeria, la macelleria, la vetreria, la farmacia.
Sull'ingresso in via del Monte è collocato lo stemma della città, sormontato dal simbolo del Monte: un uccello che dentro il nido protegge i piccoli con le ali, forse un pellicano simbolo della Carità. A fianco quattro pregevoli gruppi marmorei raffiguranti la Pietà segnano gli angoli del palazzo: il più antico, quello che dà su Mercatonuovo, risale al 1594, gli altri sono stati collocati fra il 1669 e il 1690. …
Per tutto il corso del XVIII secolo il Monte continuò ad esercitare un ruolo centrale nella vita cittadina, amplificato dal riconoscimento delle pubbliche autorità. Sarà l'arrivo dell'Ottocento a segnare una svolta decisiva nella sua storia: i governatori del Lombardo-Veneto premevano infatti per affiancare agli antichi monti di pegno la fondazione di nuovi istituti di credito, allora chiamati Casse di Risparmio e Prudenza.
Nata nel 1822 come prima Cassa di Risparmio. Nel 1876 per volontà dei dipendenti del Monte di Pietà e del Comune, nacque una Cassa di Risparmio autonoma. … Da questo momento il Monte diventava una struttura di seconda linea, accessorio della più ragguardevole Cassa.
Sotto il porticato si apre l'ingresso della Cappella della Pietà.
(Notizie tratte dal dépliant *Palazzo del Monte di Pietà* distribuito dalla C.R.U.P. in occasione della visita guidata del giorno 4 ottobre 2008).

115) Via Mercatovecchio n. 16: lapide.

PIETATIS MVNIFICENTIÆ
AVCVMENTVM
CIVITATIS PROVINCÆ
SUBSIDIVM
EREXERVNT DVPLICI TEMPORE
CONSERVATORES
ÆTERNITATI SATIS
ANNO DOMINI MDCXC

I conservatori, in due tempi, procurarono un aumento di pia generosità ed un aiuto alla civica provincia, nell'anno del Signore di eterna salute 1690.

116) Via Mercatovecchio n. 16, cappella S. Maria del Monte: iscrizione.

DEIPARÆ VIRGINI
IN CIVITATIS PRÆSIDIVM
MONTIS TVTELAM
PIVM COLLEGIVM
D
ANNO DOMINI MDCXCIV

Dedicarono alla Vergine Madre di Dio il pio collegio qual presidio della città e tutela del Monte, anno del Signore 1694.

117) Via del Monte: iscrizione.

VENITE AD ME OMNES
ET EGO REFICIAM VOS
MDLXXXXII

Venite a me, voi tutti,
ed io darò ristoro.
1592

Sulla cornice dello stemma è scritto: AEQUE OMNES - *Tutti equamente*.

118) Via Pelliccerie: iscrizione.

DOROTHEAE DOBRAE MVNVS ABSVMPTVM MONTIS
CONSERVATI INSTAVRARV ANNO MD_XVII

Per munificenza di Dorotea Dobra venne
restaurato il Monte di Pietà anno 1517.

119) Via Gemona n. 17: lapide.

GIOVANNI RICAMATORE DETTO GIOVANNI DA UDINE
INSIGNE PITTORE ED ARCHITETTO EBBE ED ABITO' QUESTA
CASA. NACQUE IN UDINE BORGO GRAZZANO ADDI 27 OTTOBRE
1487; MORI' IN ROMA NELL'ANNO 1564
----- ------
L'ACCADEMIA UDINESE NEL DICEMBRE 1874

GIOVANNI da UDINE, Giovanni de' Ricamatore (Udine, 27 ottobre 1487 - Roma, luglio 1561), pittore, scultore, decoratore, architetto. Cominciò la sua formazione presso Giovanni Martino da Udine (Udine, 1453 – Tolmezzo, Udine, 30 settembre 1535), poi si stabilì a Venezia presso Giorgione (Castelfranco Veneto, Treviso, 1478 - Venezia, ottobre 1510). Fu a Udine architetto generale di tutti i lavori della città. Nel 1514 entrò a Roma nella bottega di Raffaello (Urbino, 6 aprile 1483 - Roma, 6 aprile 1520) di cui è considerato uno dei più brillanti allievi. E' l'inventore della tecnica della grottesca. Sono opera sua a Roma: l'ornamentazione inquadrante gli affreschi di Raffaello nelle nuove logge vaticane, la decorazione del secondo piano delle stesse, gli stucchi di palazzo Madama; a Udine: la fontana e la torre dell'Orologio di piazza Libertà, la fontana di piazza Matteotti (San Giacomo), qualche bassorilievo a stucco nel muro, affreschi nel palazzo Arcivescovile. La casa natale di Giovanni da Udine si trova all'angolo di via Grazzano con via Brenari. Al pianterreno c'è l'albergo "Al vecchio tram" (ex locanda "Al tram"). Al suo nome è intitolato il nuovo teatro di Udine. L'anno della morte sulla lapide è errato. La lapide fu posta il 10 dicembre 1874 su proposta di Piero Bonini (Palmanova, Udine, 14 maggio 1844 – Udine, 22 febbraio 1905) all'Accademia. E' sepolto al Pantheon accanto a Raffaello.

120) Via Gemona n. 58: lapide.

DEXTRVM VIÆ LATVS
AB AQVILEIENSI PORTA AD PONTEM
VTRVMQUE VERO A PONTE AD PONTEM
SINISTRVM INDE AD PORTAM GLEMONENSEM
MVNITIS AQVAE DECVRRENTIS RIPIS
SECTO LAPIDE STRATVM EST
CVRAM IMPENDENTE
ET ACCOLIS EXEMPLO PRÆEVNTE
PETRO CANAL
AMANTISS° ET SOLERTISS° PRÆSIDE
ANNO SALVTIS MDCCXCV

Venne lastricato il lato destro della via dalla Porta Aquileia al ponte ed ambedue da ponte a ponte ed inoltre il (lato) sinistro da porta Gemona, con pietra lavigata, munite le rive dell'acqua corrente, come motivo di prevenzione, essendo preside l'amatissimo e solertissimo Pietro Canal, anno di salute 1795.

CANAL Pietro è ricordato per i lavori di lastricazione delle vie interne di Udine, da Porta Aquileia a Porta Gemona.

121) Via Gemona n. 60, chiesa S. Quirino, monumento.

Luciano Del Zotto
(1932 – 2010)
L'ANGELO

La scultura "L'Angelo della strada" è stata donata alla parrocchia di S. Quirino nel 2015 dalla signora Maria Antonietta Moretti, vedova dello scultore. Si tratta di un angelo stilizzato di bronzo. La scultura è stata fissata su un basamento in calcestruzzo, posizionata sul sagrato antistante la Chiesa.

DEL ZOTTO Luciano (Udine, 13 settembre 1932 – ivi, 29 gennaio 2010), pittore e scultore, ceramista, incisore, illustratore. Ha conseguito la maturità artistica a Venezia e l'abilitazione all'insegnamento a Roma. Aveva esordito a Udine tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. A Udine ha realizzato la Via Crucis per la chiesa del Sacro Cuore, il monumento a Caterina Percoto (San Lorenzo di Saleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 – ivi, 15 agosto 1887) all'esterno dell'Istituto Magistrale e le torri di luce dello stadio Friuli. È stato uno dei fondatori del Centro Friulano Arti Plastiche di Udine.

122) Via Gemona n. 92, Atrio Istituto Wassermann: lapide.

L'ISTITUTO DI TOPPO WASSERMANN
RICORDA I SUOI ALLIEVI
CADUTI GLORIOSAMENTE
PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA

_____

BARALDI PIETRO
BALLICO MARIO
FABBROVICH FERRUCCIO
FERRARINI NEREO
MISSIO CAMILLO
ROSSETTI RODOLFO
RODOLFI MASSIMILIANO
BORTOLOTTI SERGIO

CARAFFA CARLO
D'ANDREA BRUNO
FRANZ ROMANO
FANTIN MARIO
MUZZATI LUCIO
SARTI NOELLO
VIDAL DOTT. BRUNO
PANFILI DOTT. ODORICO

_____

GIUGNO 1920 A.O. 17.7.1938 XVI

123) Via Gemona n. 92, Atrio Istituto Wassermann: busto.

CONTE
FRANCESCO DI TOPPO
1797 - 1883

DI TOPPO Francesco (Udine, 13 aprile 1797 - ivi, 19 febbraio 1883), erudito, archeologo, letterato. Nobile locale, ricchissimo proprietario terriero, assunse diversi incarichi pubblici nella sua città; appassionato collezionista di reperti archeologici e monete, promosse la nascita del museo udinese. Fu podestà di Udine, direttore del Liceo, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio. Nel 1876 lasciò il suo palazzo e un ingente patrimonio alla città e alla Provincia di Udine affinché fondassero “un Istituto di istruzione maschile” che avrebbe dovuto chiamarsi Di Toppo Wassermann per ricordare nel nome anche la sua prima moglie, Antonietta di Wassermann (m. 1862). Il conte si risposò (aveva 66 anni) con la contessa Margherita Ciconi Beltrame, di San Daniele. Con entrambe le mogli non ebbe figli. Il Collegio Toppo Wasserman fu aperto nel 1900.

124) Piazza Marconi n. 8, Biblioteca “V. Joppi”: cenni storici.

La Biblioteca Civica “Vincenzo JOPPI” è la vera memoria della città, possedendo un patrimonio di oltre 440.000 volumi, conservati in parte presso la sede centrale ed in parte presso le sedi di circoscrizione. Essa venne inaugurata il 13 maggio 1866 in occasione del centenario dantesco. E’ ospitata nel seicentesco palazzo Bartolini, donato al Comune dalla contessa Teresa Dragoni Bartolini nel 1856, situato in piazza Marconi n. 8.
Vincenzo Joppi, bibliotecario e poi direttore della Biblioteca dal 1878 al 1899, può essere ricordato ancora oggi come colui che più d’ogni altro contribuì all’arricchimento della Biblioteca comunale, anche grazie all’aiuto e alla collaborazione che sempre ricevette da Giulio Andrea Pirona, in quegli anni responsabile dell’intera struttura culturale che comprendeva anche il museo. Nel 1884, per esempio, lo Joppi vi fece confluire l’Archivio antico del Comune, che raccoglie le scritture pubbliche della città a partire dal XIII secolo, documenti fondamentali per ricostruire la storia friulana del tempo. Un anno prima acquisì per la Biblioteca comunale la ricca biblioteca personale del conte Francesco di Toppo (Udine, 13 aprile 1797 – ivi, 19 febbraio 1883). Vincenzo Joppi (Udine, 28 maggio 1824 - ivi, 1 luglio 1900) e suo fratello Antonio (Udine, 1821 - ivi, 1906), vanno poi ricordati perché non solo contribuirono con acquisizioni esterne ad arricchire la Biblioteca, ma anche perché donarono alla Biblioteca la propria stupenda collezione privata. Non si possono infine dimenticare due altri fondi di grande importanza letteraria: quello di Ippolito Nievo (Padova, 30 novembre 1831 - Mar Tirreno, 4 marzo 1861) che comprende vari racconti, lettere e articoli autografi, e quello di Caterina Percoto (San Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 – ivi, 15 agosto 1887), che raccoglie, oltre la sua produzione letteraria, un notevole carteggio avuto con illustri personaggi della sua epoca. E per concludere, vanno ricordati il lascito di Enrico del Torso (Trieste, 7 marzo 1876 - Udine, 26 ottobre 1955) e la collezione appartenuta all’indologo Luigi Pio Tessitori (Udine, 13 febbraio 1887 – Bikaner, Rajasthan, India, 22 novembre 1919).
(Da: *Biblioteca Civica V. Joppi di Udine. Guida all’uso della biblioteca*, 2001).

125) Biblioteca, lapide con medaglione.

A
PIETRO BONINI
GARIBALDINO EDUCATORE E POETA
CHE L'ARGUTA MUSA FRIULANA
FECE ADULTA
DI FORME E DI PENSIERO
TEMPRANDONE L'ANIMA
NELLO SDEGNO D'OGNI BASSEZZA
E NELLE ANSIE PER L'UMANO BENE

N. 1844 - M. 1905

BONINI, **Pietro** (Palmanova, Udine, 14 maggio 1844 – Udine, 22 febbraio 1905), insegnante, poeta e traduttore. Figlio di Angelo e Angela Ferazzi, si laureò a Padova in giurisprudenza nel 1866, maturando in quell'università le sue convinzioni politiche mazziniane. Arruolatosi, allo scoppio della guerra del 1866, nel 6º reggimento dei volontari garibaldini, partecipò alla campagna del Trentino (Battaglia di Condino, 16 luglio 1866). Nel 1867 rispose all'appello di Garibaldi (Nizza, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 maggio 1882) per la liberazione di Roma. Tornato nel Friuli, preferì all'esercizio dell'avvocatura la cattedra di lettere italiane presso l'Istituto Tecnico di Udine (1870), seguendo la sua vera vocazione. Il Bonini prese parte alla vita pubblica di Udine, dove fu eletto più volte consigliere comunale. La sua figura riveste, però, un particolare interesse nell'ambito della poesia friulana e degli studi sulla letteratura locale. Tradusse in friulano anche canti danteschi, poesie di Giacomo Leopardi (Recanati, Macerata, 29 giugno 1798 - Napoli, 14 giugno 1837), di Giovanni Boccaccio (Certaldo, Firenze, 16 giugno 1313 – ivi, 21 dicembre 1375), di Giosuè Carducci (Val di Castello di Pietrasanta, Lucca, 27 luglio 1835 - Bologna, 16 febbraio 1907) e di altri autori. Altre opere: *Manzoni e la questione della lingua in Italia* (1871), *Del teatro friulano* (1872-1875), *La letteratura della rivoluzione* (1889).

126) Biblioteca, busto.

Teobaldo CICONI

Opera di Luigi Minisini.

CICONI Teobaldo (San Daniele del Friuli, Udine, 28 dicembre 1824 - Milano, 28 aprile 1863), giornalista, rimatore, traduttore, drammaturgo. Come drammaturgo ebbe un notevole passeggero successo soprattutto con *La figlia unica* e *La statua di carne*. Quest'ultima opera, da qualcuno decantata, fu definita da Benedetto Croce (Pescasseroli, Aquila, 25 febbraio 1866 - Napoli, 20 novembre 1952) "un pasticcio tra il sentimentale e il moralistico". Nico Pepe (Udine, 19 gennaio 1907 - ivi, 13 agosto 1987) sostenne che il dramma di Luigi Pirandello (Agrigento, 28 giugno 1867 - Roma, 10 dicembre 1936) *Come tu mi vuoi* è una "copiatura inequivocabile" dell'opera del Ciconi. *La statua di carne* ebbe comunque tre versioni cinematografiche. Nella sua produzione poetica Ciconi sentì l'influenza di Giuseppe Giusti (Monsummano Terme, Pistoia, 12 maggio 1809 - Firenze, 31 marzo 1850) e di Christian Johann Heinrich Heine (Düsseldorf, Germania, 13 dicembre 1797 - Parigi, 17 febbraio 1856) dal quale anche tradusse. Fu pure traduttore di commedie e romanzi francesi. Coltivò il giornalismo e con Antonio Ghislanzoni (Lecco, 25 novembre 1824 - Caprino Bergamasco, Bergamo, 16 luglio 1893) fondò a Milano *Il lombardo*.

MINISINI Luigi (San Daniele del Friuli, Udine, 1816 – Ronchi di Campanile di Villafranca Padovana, 6 settembre 1901), scultore. Si diplomò all'Accademia di Venezia. Realizzò numerose sculture di carattere religioso, funerario e celebrativo. Opere a Gorizia, Latisana, Maniago, Pavia di Udine, Pordenone, San Daniele, San Vito al Tagliamento e Venezia. Sue opere a Udine: busto di Dante nella biblioteca comunale, l'angelo della consolazione nella chiesa del cimitero e il monumento funebre al vescovo Bricito nel Duomo. È ricordato da Caterina Percoto (San Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 - ivi, 15 agosto 1887) nel racconto *La Madone de La Salette*.

127) Biblioteca, busto.

P. VALUSSI

Opera di Andrea Flaibani.

VALUSSI Pacifico (Talmassons, Udine, 30 novembre 1813 - Udine, 28 agosto 1893), giornalista, scrittore, politico, economista. Laureato in ingegneria a Padova nel 1836, è stato uno dei più accesi agitatori politici friulani del suo tempo. Diresse vari giornali fra cui la *Favilla* e *L'osservatore triestino* a Trieste; il *Precursore* e la *Gazzetta di Venezia* a Venezia; nel 1859 la *Perseveranza* (di cui fu uno dei fondatori) a Milano; la *Gazzetta del Popolo* (1865-1866) a Firenze; *Il Friuli* (1849-1851) e *Il giornale di Udine* dal 1866 a Udine. Firmò anche il settimanale *L'annotatore friulano* (1853-1859). Fu il primo ad usare l'espressione "Piccola Patria" riferita al Friuli (1865). Ha scritto in friulano il breve racconto *Jesus, ce poure! – Gesù, quanta paura!* e, con lo pseudonimo Un campagnûl, il proverbio dialogato *Sang no jè aghe – Sangue non è acqua*. Nel 1993 il Presidente della Repubblica italiana ha partecipato a Talmassons alle celebrazioni per il centenario della sua morte.

FLAIBANI Andrea (Udine, 15 novembre 1846 - ivi, 19 febbraio 1897), scultore. Da giovanetto fu falegname intagliatore. Per la sua vocazione artistica fu poi mandato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha realizzato numerosi medaglioni e busti di illustri personaggi udinesi per il cimitero monumentale "San Vito" di Udine. E' autore, tra l'altro, della statua rappresentante la Patria del Friuli posta all'angolo di mezzodì della loggia municipale di Udine.

128) Biblioteca, busto.

Paolo CANCIANI

Opera di Vincenzo Luccardi.

CANCIANI Paolo (Udine, 1725 – ivi, 1810), servita, giurista, storico, erudito, filosofo, teologo, consultore di diritto della Repubblica di Venezia, attenuò il giurisdizionalismo di Paolo Sarpi (Venezia, 14 agosto 1552 - ivi, 15 gennaio 1623). Compilò una raccolta delle *Barbarorum leges antiquate cum notis et glossariis – Leggi antiche dei barbari con note e glosse* (Venezia, 1781-1790) con cui diede un indirizzo storico alle discipline giuridiche.

LUCCARDI Vincenzo (Gemona del Friuli, Udine, 23 febbraio 1808 - Genazzano, Roma, 14 novembre 1876), scultore, figlio di Giuseppe e di Lucia Schiavi. Nel 1829 fu all'Accademia di Belle Arti di Venezia e passò poi a Firenze e nel 1836 a Roma. Eletto professore e consigliere dell'Accademia di san Luca, ebbe premi alle esposizioni universali di Parigi e Vienna, onori da Pio IX (Senigallia, Ancona, 13 maggio 1792 - Roma, 7 febbraio 1878) che gli commise il busto di Giovanni da Udine (Udine, 27 ottobre 1487 - Roma, luglio 1561), collocato nelle Logge vaticane. Autore dell'Ajace nel palazzo municipale e del busto di Pio IX in Duomo a Udine. Nel 1875, acquistati un terreno e una casa a Genazzano, località molto amata dalla moglie, il Luccardi vi si trasferì con la famiglia e qui morì improvvisamente.

129) Biblioteca, busto.

Pietro ZORUTTI

Opera di Antonio Marignani.

ZORUTTI Pietro (Lonzano di Nebola, Dolegna del Collio, Gorizia, 27 dicembre 1792 - Udine, 23 febbraio 1867), funzionario, poeta. Conobbe grandissima popolarità pubblicando per lunghi anni gli *Strolics*, almanacchi poetici popolari, nei quali apparvero le sue opere migliori in versi ora patetico-naturalistici ora giocoso-satirici. Fu ammirato da Nicolò Tommaseo (Sebenico, Dalmazia, Croazia, 9 ottobre 1802 - Firenze, 1 maggio 1874) e da Giosuè Carducci (Val di Castello, Lucca, 27 luglio 1835 - Bologna, 16 febbraio 1907). Per il teatro scrisse *Il trovatore Antonio Tamburo*. Tra le sue composizioni: *Il bon Pari* - Il buon padre, scritta per una raccolta di poesie in tutte le lingue dell'Impero austro-ungarico, in onore di Francesco Giuseppe (Castello di Schönbrunn, Vienna, Austria, 18 agosto 1830 – ivi, 21 novembre 1916).

130) Biblioteca, busto.

Giovanni DARIF

DARIF Giovanni Andrea (Venezia, 7 settembre 1801 - Milano, 2 dicembre 1870), pittore. Figlio di Bartolomeo, libraio udinese, compì i suoi studi a Venezia dedicandosi alla pittura nella quale riuscì a raggiungere una certa notorietà in età precoce. Tra il 1820 e il 1825 sono ipotizzabili vari soggiorni del Darif a Udine, dove numerosi estimatori della sua opera lo incaricarono di eseguire dipinti poi esposti a Milano. Il Museo civico di Udine conserva alcuni disegni del Darif, fra cui una Sacra Famiglia. Nel 1840 il Darif partecipò all'Esposizione Internazionale d'Arte di Trieste con il dipinto storico *Agostino Chigi che presenta la Fornarina a Raffaello.* Operò, oltre che a Udine, a Milano e nel Comasco. Fu ritrattista fecondo ed apprezzato. Morì nella sua abitazione di via Cernaia 10.

131) Biblioteca, busto.

M.F. TOMADINI

Opera di Andrea Flaibani.

TOMADINI Francesco (Udine, 13 dicembre 1782 – ivi, 30 dicembre 1862), sacerdote, canonico. Di famiglia mediocre, fattosi sacerdote sentì una spinta evangelica di carità soprattutto verso gli orfani che dovevano essere numerosi particolarmente dopo le due epidemie del 1836 e del 1855. Sacrificò tutta la sua vita e anche le sue sostanze in una interrotta opera di assistenza ai ragazzi rimasti senza famiglia. La sua opera infaticabile e per certi versi di un coraggio sconcertante, interessò anche le amministrazioni pubbliche: fu perfino insignito della Croce di cavaliere da parte dei rappresentanti del Regio Instituto dell'autorità austriaca. Fondò l'orfanotrofio udinese che porta il suo nome, raccogliendo inizialmente (1836) gli orfanelli del colera.

FLAIBANI Andrea (Udine, 15 novembre 1846 - ivi, 19 febbraio 1897), scultore. Da giovanetto fu falegname intagliatore. Per la sua vocazione artistica fu poi mandato all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha realizzato numerosi medaglioni e busti di illustri personaggi udinesi per il cimitero monumentale "San Vito" di Udine. E' autore, tra l'altro, della statua rappresentante la Patria del Friuli posta all'angolo di mezzodì della loggia municipale di Udine.

132) Biblioteca, busto.

Val. PRESANI

Opera di Luigi Minisini.

PRESANI Valentino (Udine, 18 aprile 1788 - ivi, 18 aprile 1861), ingegnere, architetto. Allievo di Michele Zuliani (n. Udine), si laureò a Bologna. Studiò poi all'Accademia di Belle Arti di Roma. È il maggior architetto neoclassico friulano: nel 1812 vinse il gran premio di architettura a Venezia, nel 1815 il premio Canova a Roma. È l'autore di: cimitero “San Vito” di Udine, palazzo degli studi di piazza Garibaldi, pronao della Basilica delle Grazie, monumento alla Pace di Campoformio di piazza Libertà.

MINISINI Luigi (San Daniele del Friuli, Udine, 1816 – Ronchi di Campanile di Villafranca Padovana, 6 settembre 1901), scultore. Si diplomò all'Accademia di Venezia. Realizzò numerose sculture di carattere religioso, funerario e celebrativo. Opere a Gorizia, Latisana, Maniago, Pavia di Udine, Pordenone, San Daniele, San Vito al Tagliamento e Venezia. Sue opere a Udine: busto di Dante nella biblioteca comunale, l'angelo della consolazione nella chiesa del cimitero e il monumento funebre al vescovo Bricito nel Duomo. È ricordato da Caterina Percoto (San Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 - ivi, 15 agosto 1887) nel racconto *La Madone de La Salette*.

133) Biblioteca, busto.

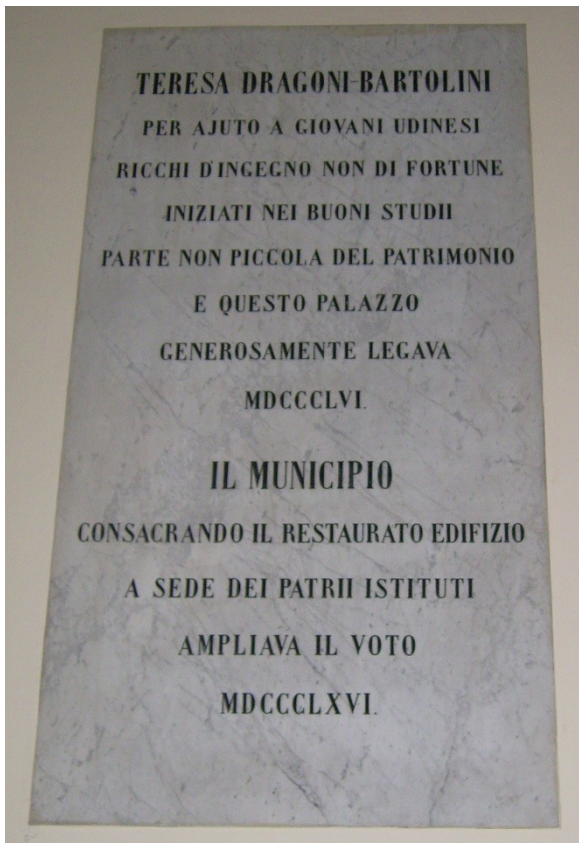
Odorico POLITI

Opera di Antonio Marignani.

Il busto fu inaugurato il 6 giugno 1875.

POLITI Odorico (Udine, 29 gennaio 1785 – Venezia, 18 ottobre 1846), disegnatore, pittore, docente all'Accademia di Venezia. Dopo aver frequentato lo studio dell'abate-pittore Giovanni Battista Tosolini (Felettano, Udine, 6 agosto 1739 – Venezia, prima del 1808**)**, nel 1806 parte per Venezia dove si iscrive alla "Scuola dei Pittori". L'anno successivo frequenta la nuova e riformata Accademia di Belle Arti, istituita per volere di Napoleone Bonaparte (Ajaccio, Corsica, 15 agosto 1769 - Isola Sant'Elena, Oceano Atlantico, 5 maggio 1821). Sue opere di soggetto sacro si trovano a Bertiolo, Attimis, San Leonardo di Felettano, Billerio, Clauzetto, Pavia di Udine, Tarcento, Vito d'Asio, Udine, Venezia e Trieste. È nei ritratti comunque che le sue qualità artistiche risplendono meglio, come si può verificare nel Museo di Udine e nella Galleria d'Arte Moderna di Venezia. È nominato nel racconto di Caterina Percoto (San Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 - ivi, 15 agosto 1887) *La Madone de La Salette*.

134) Biblioteca, lapide.



TERESA DRAGONI-BARTOLINI
PER AJUTO A GIOVANI UDINESI
RICCHI D'INGEGNO NON DI FORTUNE
INIZIATI NEI BUONI STUDII
PARTE NON PICCOLA DEL PATRIMONIO
E QUESTO PALAZZO
GENEROSAMENTE LEGAVA
MDCCCLVI

IL MUNICIPIO
CONSACRANDO IL RESTAURATO EDIFIZIO
A SEDE DEI PATRII ISTITUTI
AMPLIAVA IL VOTO
MDCCCLXVI

DRAGONI-BARTOLINI Teresa (1772 – Udine, 2 novembre 1856), moglie di Gregorio Bartolini (Udine, 1737 - ivi, 23 dicembre 1828).

135) Biblioteca, busto con colonna.

PIETADE
I VENNI MEN COSI' COM'IO MORISSI

QUESTA EFFIGIE
POSE
IL MUNICIPIO DI UDINE
AFFINCHÈ IL NOME
DELLO INIZIATORE
DELLA ITALICA CIVILTA'
SIA AUSPICIO E SPLENDORE
AL MUSEO FRIULANO
CHE SORGE NELLE SALE BARTOLINIANE
AD ILLUSTRAZIONE
DELLE PASSATE ETA'
E A DECORO
DELLA PRESENTE

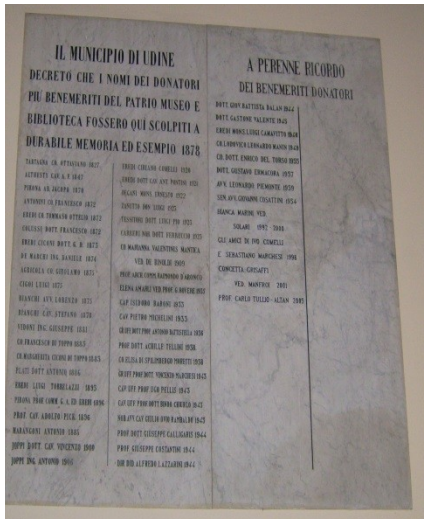
MDCCCLXVI

Opera di Luigi Minisini.

ALIGHIERI Dante (Firenze, tra il 14 maggio e il 13 giugno 1265 - Ravenna, 14 settembre 1321), il maggiore poeta italiano, tra i più grandi dell'umanità, nacque a Firenze da Alighiero di Bellincione (1210 circa - 1283) e da donna Bella (Gabriella degli Abati, meglio nota come Donna Bella degli Abati, Firenze, … - 1270). Giovanissimo s'innamorò di Beatrice Portinari, detta Bice, maritata de' Bardi (Firenze, 1266 - ivi, 8 o 19 giugno 1290) che elesse ad ispiratrice di tutta la sua opera poetica. Sposò Gemma Donati (Firenze, 3 marzo 1266 circa - ivi, 1329/1332) da cui ebbe quattro figli: Jacopo (Firenze, 1289 - 1348), Antonia (Firenze, 1298 - 1350), Pietro (Firenze, 1300 - Treviso, 1364) e Giovanni. Ebbe a maestro Brunetto Latini (Firenze, 1220 circa - ivi, 1294) e fu amico dei poeti stilnovisti Guido Cavalcanti (Firenze, intorno al 1258 - ivi, 29 agosto 1300), Gianni Lapo (Firenze, … - m. dopo il 1328), Cino da Pistoia (Pistoia, 1270 - ivi, 1336). Combatté contro i ghibellini d'Arezzo a Campaldino (1289). Di parte bianca e perciò avversa al papa e a Carlo di Valois (Valenciennes, Francia, 12 marzo 1270 - Nogent-le-Roi, Francia, 16 dicembre 1325), fu bandito da Firenze. Dopo aver errato per diversi corti, da ultimo ebbe asilo presso Guido Novello da Polenta (1275 circa - 1333), signore di Ravenna e in quella città morì e fu sepolto.

MINISINI Luigi (San Daniele del Friuli, Udine, 1816 – Ronchi di Campanile di Villafranca Padovana, 6 settembre 1901), scultore. Si diplomò all'Accademia di Venezia. Realizzò numerose sculture di carattere religioso, funerario e celebrativo. Opere a Gorizia, Latisana, Maniago, Pavia di Udine, Pordenone, San Daniele, San Vito al Tagliamento e Venezia. Sue opere a Udine: busto di Dante nella biblioteca comunale, l'angelo della consolazione nella chiesa del cimitero e il monumento funebre al vescovo Bricito nel Duomo. È ricordato da Caterina Percoto (San Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 - ivi, 15 agosto 1887) nel racconto *La Madone de La Salette*.

136) Biblioteca, lapide.



IL MUNICIPIO DI UDINE
DECRETO' CHE I NOMI DEI DONATORI
PIU' BENEMERITI DEL PATRIO MUSEO E
BIBLIOTECA FOSSERO QUI SCOLPITI A
DURABILE MEMORIA ED ESEMPIO 1878

TARTAGNA CO. OTTAVIANO 1827
ALTHESTY CAV. A. F. 1847
PIRONA AB. JACOPO 1870
ANTONINI CO. FRANCESCO 1872
EREDI CO. TOMMASO OTTELIO 1872
COLUSSI DOTT. FRANCESCO 1872
EREDI CICONI DOTT. G.D. 1873
DE MARCHI ING. DANIELE 1874
AGRICOLA CO. GIROLAMO 1875
CIGOI LUIGI 1875
BIANCHI AVV. LORENZO 1875
BIANCHI CAV. STEFANO 1878
VIDONI ING. GIUSEPPE 1881
CO. FRANCESCO DI TOPPO 1883
CO. MARGHERITA CICONI DI TOPPO 1883
PLATTI DOTT. ANTONIO 1886
EREDI LUIGI TORRELAZZI 1893
PIRONA PROF. COMM. G.A. ED EREDI 1896
PROF. CAV. ADOLFO PICK 1896
MARANGONI ANTONIO 1885
JOPPI DOTT. CAV. VINCENZO 1900
JOPPI ING. ANTONIO 1906
EREDI CIRIANO COMELLI 1920
EREDI DOTT. CAV. ANT. PONTINI 1921
DEGANI MONS. ERNESTO 1922
ZANUTTO DOTT. LUIGI 1923
TESSITORI DOTT. LUIGI PIO 1923
CARRERI NOB. DOTT. FERRUCCIO 1923
CO. MARIANNA VALENTINIS MANTICA
VED. DE RINOLDI 1909
PROF. ARCH. COMM. RAIMONDO D'ARONCO
ELENA AMARLI VED. PROF. G. ROVERE 1935
CAP. ISIDORO BARONI 1933
CAV. PIETRO MICHELINI 1933
GR. UFF. DOTT. PROF. ANTONIO BATTISTELLA 1936
PROF. DOTT. ACHILLE TELLINI 1938
CO. ELISA DI SPILIMBERGO MORETTI 1938
GR.UFF.PROF.DOTT. VINCENZO MARCHESI 1943
CAV.UFF.PROF. UGO PELLIS 1943
CAV.UFF.PROF.DOTT. BINDO CHIURLO 1943
OB.AVV.CAV. GIULIO OVIO RAMBALDO 1943
PROF.DOTT. GIUSEPPE CALLIGARIS 1944
PROF. GIUSEPPE COSTANTINI 1944
DIR.DID. ALFREDO LAZZARINI 1944

A PERENNE RICORDO
DEI BENEMERITI DONATORI

DOTT. GIOV. BATTISTA DALAN 1944
DOTT. GASTONE VALENTE 1945
EREDI MONS. LUIGI CAMAVITTO 1946
CO, LODOVICO LEONARDO MANIN 1949
CO.DOTT. ENRICO DEL TORSO 1955
DOTT. GUSTAVO ERMACORA 1957
AVV. LEONARDO PIEMONTE 1959
SEN.AVV. GIOVANNI COSATTINI 1954
BIANCA MARINI VED.
SOLARI 1992 - 2000
GLI AMICI DI IVO COMELLI
E SEBASTIANO MARCHESI 1998
CONCETTA GRISAFFI
VED. MANFROI 2001
PROF. CARLO TULLIO - ALTAN 2005

137) Biblioteca, lapide con medaglione.

A
CHINO ERMACORA
1894 - 1957
SCRITTORE E CANTORE
DEL FRIULI
NEL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA
17 - 12 - 1994

Medaglione opera di Gianni Passalenti.

ERMACORA Chino (D'Aprato di Tarcento, Udine, 30 agosto 1894 – Casarsa della Delizia, Pordenone, 25 aprile 1957), giornalista, scrittore, editore. Fu Direttore del *Lavoratore friulano* e della rivista *La panarie*; fondatore, con Tiziano Tessitori (Sedegliano, Udine, 13 gennaio 1895 - Udine, 14 aprile 1973), Lodovico Zanini (Villanova, San Daniele del Friuli, Udine, 1883 - Udine, 1975) e Ottavio Valerio (Osoppo, Udine, 4 dicembre 1902 - Udine, 15 luglio 1990), dell'ente Friuli nel mondo. Scrisse moltissimo e sporadicamente in friulano. Nel 1927 girò il film *La sentinella della patria*, che qualcuno ha definito anticipatore del neorealismo italiano; il primo film, comunque, in cui il Friuli non viene mistificato o stravolto nella sua identità.

PASSALENTI Gianni (n. Ampezzo, Udine, 24 aprile 1941), pubblicista, pittore, verseggiatore, figlio d'arte. Il papà Pino era un valente pittore e la mamma nobildonna Felicita Cigolotti (n. San Quirino, Pordenone) era figlia del pittore Edoardo che emigrò in Argentina e aveva fondato un'Accademia d'arte. Ha cominciato a dipingere a 16 anni; ha fondato il *Loggione*, associazione culturale che organizzava concerti, mostre d'arte, conferenze. Nel 1968 ha pubblicato un romanzo, ma ha anche scritto libri di poesie. Oltre che alla pittura, si dedica alla medaglistica celebrativa. È autore del medaglione che ricorda Chino Ermacora (D'Aprato di Tarcento, Udine, 30 agosto 1894 – Casarsa della Delizia, Pordenone, 25 aprile 1957) nell'atrio della Biblioteca civica di Udine.

138) Via Bartolini n. 3, Biblioteca “Joppi” per bambini: lapide.

QUI VISSE E OPERO’
GIOVANNI NAPOLEONE PELLIS
PITTORE
19 2 1888 6 2 1962

PELLIS Giovanni Napoleone (Ciconicco di Fagagna, Udine, 19 febbraio 1888 - Valbruna, Malborghetto, Udine, 2 febbraio 1962), pittore, disegnatore. Ultimo di tredici figli di Valentino, un piccolo proprietario terriero e di Maria Zoratti. La propensione per l’arte emerge molto presto e a soli otto anni si dedica al disegno. Compiuti gli studi elementari, il padre vuole farne un perito agrario e lo manda a studiare in collegio a Castelfranco Veneto. Il ragazzo non lo gradisce perché vuole studiare pittura. Viene ritirato dal collegio e mandato a Udine a studiare presso il pittore udinese Leonardo Rigo (Udine, 11 agosto 1846 - ivi, 10 maggio 1915). Nel 1905 muore il padre e nel 1907 si trasferisce a Venezia dove frequenta lo studio dell’architetto Rinaldi e i corsi liberi dell’Accademia tenuti da Guglielmo Ciardi (Venezia, 13 settembre 1842 - ivi, 5 ottobre 1917). Nel 1914 partecipa e vince, con l’esecuzione di una copia raffaellesca, la borsa di studio istituita dal Comune di Udine grazie al lascito Marangoni e si trasferisce a Roma. Nei primi anni Venti si trasferisce a Sauris. Partecipa alla Biennale Internazionale d’Arte di Venezia nel 1922 con la grande tela de *Il Viatico*, che viene acquistata dalla Fondazione Marangoni di Udine e che oggi è visibile presso la Galleria d’Arte Moderna. Nel 1931 costruisce con le proprie mani e con pochi operai, la sua casa alle falde del colle del Castello di Udine Nel 1932 si sposa con Luigia Zennaro, insegnate di disegno. Nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta si dedica in maniera spasmodica alla pittura e si concentra su altre tematiche quali i ritratti, le scene folcloristiche cittadine e montane, le nature morte e i fiori. Inizia a dipingere una tela, una veduta alpina, rimasta incompiuta: l’ultima sua opera. Rimane per lunghi periodi a Valbruna ove si spegne. Le esequie vengono celebrate nella chiesa udinese di San Cristoforo e successivamente le sue spoglie trasportate a Ciconicco di Fagagna, paese natio e qui sepolte.

139) Via Bartolini n. 12, Sala “Corgnali” Biblioteca “V. Joppi”: lapide.

A
GIOVANNI BATTISTA CORGNALI
BIBLIOTECARIO DELLA “JOPPI”
1924 - 1953

CORGNALI Giovanni Battista (Reana del Rojale, Udine, 28 settembre 1887 - Udine, 28 ottobre 1956), bibliotecario, erudito. E’ autore, con Ercole Carletti (Udine, 6 novembre 1877 - ivi, 22 maggio 1946) e Giulio Andrea Pirona (Dignano al Tagliamento, Udine, 20 novembre 1822 – Udine, 28 dicembre 1895), del vocabolario friulano *Il nuovo Pirona* (Udine, 1935). Collaborò assiduamente alla *Patrie dal Friûl* di Giuseppe Marchetti (n. San Felice sul Panaro, Modena, 10 novembre 1934). Nel 1968 sono stati pubblicati in volume a Udine *Scritti di G.B. Corgnali*.

140) Piazzale XXVI Luglio: monumento.

QUANDO CONSIDERO QUESTO MERAVIGLIOSO E MISTERIOSO MOTO DI POPOLO QUESTO VOLONTARIO ACCORRERE DI GENTE UMILE / FINO A QUEL GIORNO INERME E PACIFICA CHE IN UNA IMPROVVISA ILLUMINAZIONE SENTI' CHE ERA GIUNTO IL MOMENTO DI DARSI ALLA / MACCHIA DI PRENDERE IL FUCILE DI RITROVARSI PER COMBATTERE CONTRO IL TERRORE MI VIEN FATTO DI PENSARE A CERTI INESPLICABILI / RITMI DELLA VITA COSMICA AI SEGRETI COMANDI CHE REGOLANO I FENOMENI COLLETTIVI COME LE GEMME DEGLI ALBERI CHE SPUNTANO / LO STESSO GIORNO COME LE RONDINI DI UN CONTINENTE CHE LO STESSO GIORNO SI ACCORGONO CHE E' GIUNTA L'ORA DI METTERSI IN VIAGGIO / ERA GIUNTA L'ORA DI RESISTERE ERA GIUNTA L'ORA DI ESSERE UOMINI DI MORIRE DA UOMINI PER VIVERE DA UOMINI / 8 SETTEMBRE 1943 25 APRILE 1945

"Il monumento alla Resistenza ricorda i 3.463 Caduti e Dispersi, i 10.000 Deportati e i 17.124 partigiani combattenti garibaldini e osovani che, in 22 mesi, hanno tenuto testa alle armate nazifasciste. Il monumento fu ideato dagli architetti Gino Valle e Federico Marconi che si avvalsero dello scultore Dino Basaldella. Venne inaugurato il 25 aprile 1969". (Pag. 58 e nota 41 del "Quaderno").

"Il monumento è circoscritto da un ampio cerchio in cui si collocano l'aiuola perimetrale, il "piazzale" e la splendida vasca aperta nel settore sud, con la forra e i gradini inclinati sui quali scorre l'acqua che piove dall'orlo della fontana. Sopra il recinto, sospeso arditamente su tre supporti (uno per lato, mentre il lato sud è proiettato sul vuoto con impressionante effetto) il monolito quadrato in cemento vivo. Sul muro nord del quadrato sono incise, su disegno grafico di Sandro Conti (n. Viterbo, 1941), le parole di Piero Calamandrei (Firenze, 21 aprile 1889 – ivi, 27 settembre 1956) celebranti la riconquistata libertà". (Da: *Udine insieme*).

Il monumento è stato inaugurato il 25 aprile 1969, dopo 11 anni (1858-1969), a causa di quanti avrebbero voluto che la Resistenza fosse dimenticata.

141) Piazza XXVI Luglio: scultura in ferro.

Dino BASALDELLA (Udine, 1909 - 1977)
Monumento alla Resistenza 1968 - 1969
Ferro saldato
Concorso Nazionale 1958

“L’opera rappresenta emblematicamente gli orrori della guerra e dei campi di deportazione, le rovine lasciate dal conflitto, l’ira contro la tirannia, che esplode in ritmi di espressionistica tragedia; poi, d’improvviso, un ampio spazio vuoto, come una pace ritrovata fra le tenebre con un raggio di luce”. (Da: *Udine insieme*).

BASALDELLA Dino Aldo (Udine, 26 aprile 1909 - ivi, 7 gennaio 1977), scultore, autodidatta. Studiò a Venezia. Fu titolare della Cattedra di Scultura all’Accademia di Brera. Da una scultura di tipo naturalista pervenne, attraverso una meditata ed assidua ricerca che lo avvicinò dapprima agli impressionisti e poi al cubismo, ad una concezione totalmente astratta della scultura. Più di una presenza alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma. Per *La Panarie* nel 1929 eseguì alcune xilografie.

142) Viale Venezia n. 3: lapide.

RIVIVE NEI CVORI
ANNA MORETTI MVRATTI
CHE IN SOCCORSO PERENNE
DEI CIECHI E DEI VECCHI INDICENTI
L'AVITO CENSO LASCIAVA
ALLA CITTÁ
N. 1843 M. 1919
IL COMVNE RICONOSCENTE POSE

143) Viale Venezia n. 187, esterno caserma del Comando Regione Carabinieri: lapide.

UDINE
BALZATA IN ARMI
AL PRIMO ANNUNZIO DI LIBERTA'
QUI RIBUTTO' L'INVASORE
CONSACRANDO COL SANGUE
L'INVITTA FEDE

III NOVEMBRE MCMXVIII

Il 29 (ottobre 1918) gli italiani raggiunsero l'obiettivo di Vittorio Veneto, e il giorno stesso il comandante austriaco, generale Weber, intavolò trattative di armistizio, che venne concesso il 3 novembre (nel momento stesso in cui le truppe italiane entravano a Trento e Trieste) e divenne esecutivo il 4 (Da: *Ventesimo secolo*, Selezione dal Reader's Digest, Milano, 1978).

Il 3 novembre 1918 una pattuglia del 3° Reggimento Savoia Cavalleria al comando del ten. Baragiola entrava in Udine.

La scritta è opera di Gualtiero Valentinis (Latisana, Udine, 19 novembre 1858 – Udine, 3 febbraio 1937), notissimo epigrafista, autore di un centinaio di iscrizioni patriottiche che sono state anche raccolte in un libretto.

144) Viale Venezia n. 277: monumento in ferro.

Prima

Ora

Guido COLETTI
Strutture geometriche (1974)

COLETTI Guido (n. Alnicco, Udine, 21 dicembre …), pittore, scultore e poeta. Lavorava la materia dell'attività paterna, la pasta del pane, creando una infinità di forme e questa passione resta e determina la sua vita artistica.

145) Via Cesare Battisti n. 2: lapide.

QUI STAVA
LA PORTA DI GRAZZANO
CHE NEL NOVEMBRE 1309
I CITTADINI DIFESERO
CONTRO LE SOLDATESCHE DI
RIZZARDO DA CAMINO
IL COMUNE 1959

"La lapide ricorda che là sorgeva la porta Grazzano della terza cerchia, dove nel novembre del 1309 i cittadini respinsero le soldatesche di Rizzardo da Camino". (Da: *Udine insieme*).

"E' una testimonianza che fa rivivere uno dei momenti più critici del dominio patriarcale che vide coalizzati il conte Enrico II di Gradisca (1266 - 24 aprile 1323), Rizzardo da Camino e molti feudatari locali contro il patriarca Ottobono Razzi (m. Castel Arcuato, Piacenza, 3 gennaio 1315, patriarca dal 29 aprile 1302 alla sua morte). Le cronache narrano che il 14 dicembre, dopo che il nobile traditore udinese Nicolò Albinutti ebbe gettato nel fossato le imposte della torre, si sferzò l'assalto del signore di Camino e di Treviso. Dato l'allarme ne era seguita una lotta accanita cui parteciparono anche le donne e la popolazione tutta. Rizzardo si diede alla fuga lasciando sul campo 500 morti". (Pag. 45 del "Quaderno").

RIZZARDO da CAMINO (1274 - Treviso, 12 aprile 1312), condottiero, primogenito di Gherardo III (Credazzo, Treviso, 1240 - Treviso, marzo 1306) e della sua prima moglie, la vicentina Alice da Vivaro. Nell'ottobre 1295, a Rovigo, viene nominato Cavaliere dal marchese d'Este Azzo VIII (Ferrara, dopo il 1263 - Este, Padova, 31 gennaio 1308). Il mese successivo, per seguire la politica di alleanze del padre tramite matrimoni combinati, sposa a Treviso Caterina di Ortenburg esponente di una potente famiglia della Carinzia. In seguito, dopo la morte della moglie, sposerà Giovanna Visconti di Gallura (1291 - Firenze, 1339), milanese, figlia di Nino o Ugolino Visconti (Pisa, 1265 circa – Giudicato di Gallura, Sardegna, 1296). A quel tempo Rizzardo, appena ventunenne, già possedeva beni propri in Friuli dove già nel 1293 rappresentava il padre nelle dispute territoriali e stringeva accordi a nome proprio col Patriarca di Aquileia. Neutrale al momento in cui Venezia entra in contrasto con il Papa, dallo stesso anno si scontra con il Patriarca di Aquileia Ottobono de' Razzi (m. Castel Arcuato, Piacenza, 3 gennaio 1315) per il possesso del Friuli. Fu dopo questo evento che mise in atto il suo piano doppiogiochista: dopo aver costretto il Patriarca alla fuga a Venezia, pensò di atteggiarsi a suo protettore, col proposito di rimetterlo egli stesso nella sua sede. Il 2 ottobre 1309 infatti con i suoi cavalieri, detti "Uomini della cappellina" a causa del loro elmo caratteristico, lo scortarono fino al suo castello a Udine, guadagnandosi il favore di tutti i nobili trevigiani. Ma dopo aver chiesto, inutilmente, di essere nominato Capitano Generale del Friuli dallo stesso patriarca, grazie al tradimento di un cittadino di Udine entrò con pochi uomini nella città friulana, costringendo l'ecclesiastico a dargli l'investitura: ma dopo la sollevazione degli abitanti della città fu cacciato. E' sepolto, secondo il suo desiderio, come il padre, in S. Francesco a Treviso.

146) Piazzetta Belloni: Monumento.

Mirko BASALDELLA (Udine, 1910 - Cambridge, 1969)
Totem, 1959
Bronzo
Dono famiglia Basaldella, 1974

.

“Sorta di stele votiva, incisa in indecifrabili, arcaiche scritture e terminante in una sorta di antenna quasi per captare le suggestioni arcane di cui si materializza”. (Da: *Udine insieme*).

BASALDELLA Mirko (Udine, 28 settembre 1910 – Cambridge, Massachuttes, 24 settembre 1969), scultore, pittore, disegnatore. Studiò a Venezia, Firenze e Monza. Nel 1934 si stabilì a Roma e poi nel 1957 a Cambridge come Direttore del Design workshop della Harvard University. Fu il realizzatore dei tre cancelli di bronzo per le Fosse ardeatine di Roma (1950). Usò materiali diversi da quelli della scultura tradizionale quali cemento, reti metalliche, fili di ferro, materie plastiche.

147) Piazzetta Belloni: monumento.

OPERA DI
MICHELE PIVA
1931 - 2013

La scultura, donata dalla famiglia dell'autore, è stata inaugurata il 6 settembre 2013. E' un'opera in ferro di circa due metri e fa parte della collezione d'arte contemporanea del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Casa Cavazzini.

PIVA Michele (Fiume, Croazia, 1931 – Udine, maggio 2013), pittore e scultore, nato da famiglia udinese. Dopo aver studiato a Roma, Milano e Venezia, ha vissuto e lavorato a Udine fino alla sua scomparsa. Una carriera, per lo più pittorica, che lo ha portato a esporre con assiduità prima in regione e successivamente in molte città d'Italia, come Roma, Milano, Verona, Brescia, Belluno, Rovigo e anche all'estero, a New York.

148) Piazzale D'Annunzio: monumento.

AI CADUTI PER SERVIZIO
DELLA POLIZIA DI STATO
A.N.P.S.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
SEZIONE DI UDINE
27 MAGGIO 2000

Opera di Giorgio Celiberti.

Il 23 dicembre 1998, alle ore 05.50, a causa dell'esplosione di una bomba nascosta nella saracinesca di un negozio di telefonia di viale Ungheria, morirono tre agenti della Squadra Volante della Questura di Udine, Paolo Cragnolino, Adriano Ruttar e Giuseppe Guido Zannier. Per tradurre dolore e solidarietà in segni tangibili di memoria e di sostegno fu deciso di dedicare un monumento a tutti i caduti della Polizia. Il maestro Giorgio Celiberti non ha richiesto alcun compenso.
Il monumento è stato inaugurato il 27 maggio 2000.

CELIBERTI Giorgio (n. Udine, 19 novembre 1929), pittore, scultore e incisore. A Venezia frequenta il liceo artistico e poi lo studio di Emilio Vedova (Venezia, 9 agosto 1919 - ivi, 25 ottobre 2006). Agli inizi degli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura figurativa d'oltralpe. Inizia così una serie di viaggi che rimarranno fondamentali per la sua formazione. Viaggiatore instancabile, curioso, assillato interiormente da una febbre di novità e di conoscenza, soggiornò negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Venezuela. Da queste esperienze ha tratto tecniche, che ha rielaborato negli anni successivi. Al rientro in Italia si trasferisce per un lungo e fruttuoso periodo a Roma, dove frequenta gli artisti di punta del panorama italiano. Torna a Udine, verso la metà degli anni Sessanta e si dedica specificatamente alla scultura. Le prime opere in bronzo, in pietra e in ceramica sono dedicate ai temi monumentali dei Cavalli e Cavalieri, seguiti da una originale galleria faunistica: Gatti, Uccelli, Capre.

149) Piazzale D'Annunzio, area verde: iscrizione su pietra.

GLI ALPINI
AI CADUTI
DELLA DIVISIONE
"JULIA"

TANC A SON PARTIZ
PÔS A SON TORNAZ
1979

Tanti sono partiti
pochi sono tornati
1979

La Divisione "Julia", durante la 2ª Guerra Mondiale, combatté sui fronti greco-albanese e russo. Nel corso del conflitto venne impiegata in operazioni difficili, diede in ogni occasione prova del proprio valore, subendo un gran numero di perdite. Attorno all'unità, e agli uomini che la componevano, crebbe un'aura di fama e gloria che anche i nemici che dovette affrontare riconobbero.
Nel 2015 il blocco è stato collocato all'ingresso del "Parco Moretti", in via Luigi Moretti (vedasi 254).

150) Piazzetta Lionello: monumento.

Dino Basaldella (Udine, 1909 - 1977)
Alpha centauri, 1966
Ferro
Dono famiglia Basaldella, 1977

BASALDELLA Dino Aldo (Udine, 26 aprile 1909 - ivi, 7 gennaio 1977), scultore, autodidatta. Studiò a Venezia. Fu titolare della Cattedra di Scultura all'Accademia di Brera. Da una scultura di tipo naturalista pervenne, attraverso una meditata ed assidua ricerca che lo avvicinò dapprima agli impressionisti e poi al cubismo, ad una concezione totalmente astratta della scultura. Più di una presenza alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma. Per *La Panarie* nel 1929 eseguì alcune xilografie.

151) Piazzale della Repubblica, Giardino “G. Pascoli”: busto con colonna.

A
GIACOMO
MATTEOTTI
GLI
UDINESI

MCMLI

Sul fianco del busto:

“UCCIDETE ME
MA L’IDEA CHE E’ IN ME
NON LA UCCIDERETE
MAI”

Opera di Paolo M. Pata (‘95). Si trascrive come è stato possibile leggere. ,

MATTEOTTI Giacomo (Fratta Polesine, Rovigo, 22 maggio 1885 - Roma, 10 giugno 1924), uomo politico socialista, oppositore del fascismo. Il 10 giugno 1924 fu ucciso dai fascisti. L’agitazione politica prodotta dal suo assassinio condusse alla repressione, da parte del fascismo, delle ultime libertà politiche.

152) Piazzale della Repubblica, Giardino “G. Pascoli”: busto con colonna.

GRAMSCI

Opera di Giancarlo Ermacora (’97).

GRAMSCI Antonio (Ales, Cagliari, 22 gennaio 1891 - Roma, 27 aprile 1937), uomo politico, aderente prima al Partito Socialista, poi fondatore del Partito Comunista Italiano (1921). Condannato dai tribunali fascisti (1926) a vent’anni di prigionia. Propugnò l’alleanza tra il proletariato industriale del Nord e le masse contadine del Sud.

ERMACORA Giancarlo (Magnano in Riviera, Udine, 1942 – Tarcento, Udine, 21 maggio 2003), scultore. Nel suo percorso artistico ha collaborato con gli scultori Dino Basaldella (Udine, 26 aprile 1909 - ivi, 7 gennaio 1977), Gianni Grimaldi e Luciano Ceschia (Coia di Tarcento, Udine, 4 giugno 1926 - Udine, 4 novembre 1991), oltre ad essere stato, dal 1964 al 1991, insegnante d’arte applicata all’Istituto statale d’arte “Sello”.

153) Viale Tricesimo, area verde fronte civico 23: monumento.

TE O GRANDE ETERNO IDDIO — BENEDICI

AI MARINAI D'ITALIA

Progettisti:
Arch. MAURIZIO GUERINI
Arch. ALBERTO RIZZI

Udine 24.5.1987

MARINA MILITARE. Costituisce una delle quattro Forze Armate della Repubblica Italiana, insieme a Esercito Italiano, Aeronautica Militare e Arma dei Carabinieri: ad essa sono affidati il controllo e la condotta delle operazioni navali nelle acque territoriali ed internazionali. La sua storia inizia nel 1946 dopo la 2ª Guerra Mondiale con la nascita della Repubblica, ereditando la struttura della Regia Marina e quelle unità navali che le condizioni armistiziali e del trattato di pace lasciavano all'Italia.

154) Piazzale Chiavris, Giardino “Sergio Brun”: monumento.

AGLI AUTIERI CADUTI

FERVENT ROTAE

A PERENNE MEMORIA E ONORE
DEGLI AUTIERI DEL 207° AUTOREPARTO
DELLA DIVISIONE ALPINA JULIA
CADUTI IN ALBANIA GRECIA E RUSSIA
1939 - 1943

Fervono i lavori

FERVENT ANIMI

157° AUTOREPARTO
AUTOCARRETTE
RICORDANDOVI
PRESENTI

Fervono gli animi

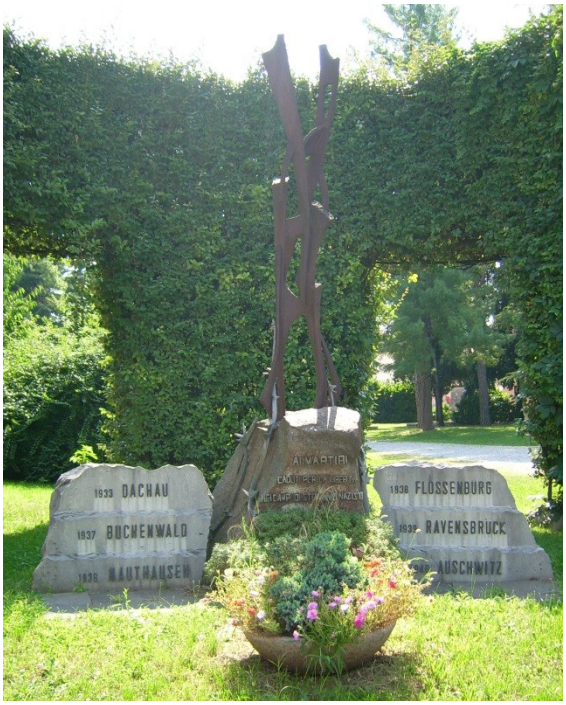
AUTIERI: sono chiamati i militari dell'Esercito Italiano appartenenti all'Arma dei Trasporti e Materiali. In passato gli Autieri erano inquadrati nel Corpo Automobilistico e dal dopoguerra nel Servizio Automobilistico. L'occasione per il battesimo del fuoco per questa specialità dell'Esercito fu la guerra Italo-Turca. L'Autiere di oggi ha un campo d'azione diverso da quello delle origini, le attività legate alla condotta e manutenzione degli automezzi sono solo una parte dei compiti che l'Esercito Italiano affida alle unità dell'Arma: rifornimento logistico, trasporto, gestione degli scali marittimi ed aerei in patria ed oltremare.

155) Via Riccardo Di Giusto n. 19, casa natale: lapide.

A
DI GIUSTO RICCARDO
ALPINO DEL VIII REGGIMENTO
CHE
A MONTE NATPRICCIANA IL 24-5-1915
NEL NOME SANTO D'ITALIA
PER PRIMO LA GIOVINEZZA IMMOLANDO
BATTEZZAVA
COL PROPRIO SANGUE IL CIMENTO
DELLA VIRTU' ITALICA
CHE
VITTORIO VENETO
POI CONSACRAVA GLORIOSO TRIONFO

DI GIUSTO Riccardo (Udine, 10 febbraio 1895 - Monte Natpricciana, Slovenia, 24 maggio 1915), alpino del battaglione "Cividale" dell' 8° Reggimento Alpino. E' passato alla storia per essere il primo degli oltre 600.000 italiani morti nella 1ª Guerra Mondiale. Il 24 maggio 1915 mentre il suo reparto prendeva posizione sul monte Colovrat, in comune di Drenchia (Udine), che segnava il margine tra Italia e Austria-Ungheria venne colpito a morte da un proiettile nemico. Riccardo Di Giusto è ricordato anche da un cippo in sua memoria sulla cima del monte Colovrat.

156) Viale della Vittoria, Parco della Rimembranza: monumento.



AI MARTIRI
CADUTI PER LA LIBERTA'
NEI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI
1943 - 1945

1933 DACHAU	1938 FLOSSENBÜRG
1937 BUCHENWALD	1939 RAVENSBRÜCK
1938 MAUTHAUSEN	1940 AUSCHWITZ

"Ai Caduti nella guerra di Liberazione, venne eretto il monumento ai Deportati il cui basamento in pietra fu ricavato dalla cava del campo di sterminio di Mauthausen. Il monumento eseguito in ferro dallo scultore Della Vedova fu donato dall'Associazione Provinciale degli ex deportati alla città di Udine per ricordare le 800 vittime delle province di Udine e Pordenone nei campi di sterminio". (Pag. 58 e nota 40 del "Quaderno").

Il monumento ricorda i deportati del Friuli Venezia-Giulia che morirono nei campi di sterminio. Dalle carceri i prigionieri raggiungevano la stazione, ove un lungo treno merci, in buona parte già pieno di prigionieri caricati a Trieste e a Gorizia, li attendeva per il lungo viaggio verso Dachau, Buchenwald, Mauthausen, Flossenbürg, Ravensbrück e Auschwitz. Furono deportate anche molte donne che partecipavano alla Resistenza, specialmente con il compito di staffetta per portare messaggi, armi, esplosivi e materiale di propaganda.

157) Viale della Vittoria, Parco della rimembranza: monumento con targa.

Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra
Sezione di Udine

IN MEMORIA E A PERENNE RICORDO DELLE VITTIME CIVILI DI GUERRA
UDINE 21 OTTOBRE 2006

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA. Nata il 26 marzo 1943 come Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Mutilati ed Invalidi Civili per i bombardamenti nemici, il 19 gennaio 1947 è eretta in Ente Morale con il nome attuale di Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Con Legge 23 ottobre 1956 n. 1239 diviene Ente Pubblico con funzioni di rappresentanza e tutela degli interessi morali e materiali dei mutilati e degli invalidi civili e delle famiglie dei caduti civili per fatto di guerra. Oltre ai tradizionali compiti di tutela della categoria, è particolarmente attiva nella promozione della cultura della pace, attraverso la valorizzazione del ricordo dei Caduti e il rafforzamento della solidarietà nei confronti di tutti i civili colpiti dalle vicende belliche.

158) Viale della Vittoria, Parco della Rimembranza: monumento.

AI BERSAGLIERI
D'ITALIA

Ass. Naz. Bers.
Sez. UDINE

G. D'ARTEGNA

REGIONE F.V.G. FONDAZIONE CRUP FAM. BACCO-BARUZZO

Monumento, opera dello scultore Giovanni Patat d'Artegna, inaugurato il 27 settembre 2008 in occasione del 1° Raduno Fiamme Cremisi. Il monumento rappresenta le piume del cappello dei bersaglieri e la parte superiore è girevole.

CORPO DEI BERSAGLIERI. Venne istituito il 18 giugno 1836 da Carlo Alberto di Savoia (Torino, 2 ottobre 1798 - Oporto, Portogallo, 28 luglio 1849), su proposta dell'allora capitano del "Reggimento Guardie" Alessandro La Marmora (Torino, 27 marzo 1799 - Kadykoi, Crimea, 7 giugno 1855), e ricevette il battesimo del fuoco l'8 aprile 1848 nella battaglia di Goito (30 maggio 1848) durante la prima guerra di indipendenza italiana. I bersaglieri sono una specialità dell'Arma di fanteria dell'Esercito italiano. Ogni 18 giugno si festeggia l'anniversario della loro costituzione.

PATAT Giovanni, in arte d'ARTEGNA (n. Artegna, Udine, 8 dicembre 1928), scultore. Ancora ragazzo, seguendo la propria forte predisposizione per le arti figurative e plastiche, frequenta una bottega di altaristi e sviluppa compiutamente le conoscenze delle tecniche della scultura, avviandosi, da autodidatta, ad una carriera artistica che da oltre mezzo secolo lo vede protagonista dell'arte in Friuli, con opere esposte in svariate sedi in Italia, in vari paesi d'Europa e d'oltreoceano. Lavora nel suo laboratorio accanto alla casa, ma spesso lo si può ammirare in cortile alle prese con giganteschi massi. Lavora la pietra, la terracotta, il bronzo, e tutto quanto possa essere plasmato. Le sue numerosissime opere, realizzate in più di cinquant'anni di attività, spaziano dalle sculture sacre ai monumenti civili. Molte piazze friulane, tra le quali la piazza centrale di Artegna, ospita la sua fontana ispirata alla cultura longobarda.

159) Via Liruti n. 2: Lapide.

GIANGIUSEPPE LIRUTI
NATO NEL 1689 IN VILLAFREDDA E QUIVI NEL 1780 DEFUNTO
BENEMERITO
PER LUNGHI STUDI E RIUSCITE INDAGINI
NELLE LETTERE ITALICHE E LATINE
DELLE FRIULANE ISTORIE SCRITTORE
QUESTA CASA
DI SOLERTE DIMORA
ONORO'
--- o ---
L'ACCADEMIA DI UDINE NEL DICEMBRE 1877

LIRUTI Giangiuseppe (Villafredda nel Friuli, Tarcento, Udine, 28 novembre 1689 - ivi, 4 maggio 1780), erudito. Studioso di scienze esatte, poi raccoglitore di epigrafi, di monete e di memorie patrie, è soprattutto noto per ampie ricerche erudite, delle quali le più importanti sono: *Notizie delle vite e delle opere scritte da letterati del Friuli* (1760-1762 e 1830) e *Notizie delle cose del Friuli scritte secondo i tempi* (1776-1777).

160) Piazza Garibaldi: monumento.

A
GIUSEPPE GARIBALDI
CHE NEL GRANDE ANIMO AL VALORE ANTICO
L'UMANITA' DEI NUOVI TEMPI CONGIUNSE
QUESTO MONUMENTO I FRIULANI ERESSERO
L'ANNO 1886

Targa:

IV LUGLIO MCMVII
CENTENARIO
DELLA NASCITA
I FRIULANI

Monumento in bronzo opera dello scultore Guglielmo Michieli (1855 - 1944), vincitore del concorso nazionale indetto per l'annessione del Friuli all'Italia. Inaugurato il 26 agosto 1886.
Sul piedistallo della statua è scritto: "G. Michieli fuse, G. Michieli fece". Si tratta di Giuseppe Michieli, padre di Guglielmo.

GARIBALDI Giuseppe (Nizza, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 giugno 1882), nato da Domenico (Chiavari, Genova, 1766 - 1841) e da Maria Rosa Nicoletta Raimondi (Loano, Savona, 22 gennaio 1776 - Nizza, 20 marzo 1852), uno degli artefici del Risorgimento, si affiliò (1833) alla *Giovine Italia* e partecipò alla insurrezione di Genova. Condannato a morte in contumacia, riparò nel Sud America ove combatté per l'indipendenza del Rio Grande e dell'Uruguay. Tornato in Italia nel 1848, partecipò alla Prima Guerra d'Indipendenza; vinto a Morazzone, riparò in Svizzera. Nel 1849 accorse alla difesa della Repubblica romana. Caduta la Repubblica, sfuggì all'accerchiamento e riparò a San Marino, donde cercò di raggiungere per mare Venezia ancora libera. Sorpreso e attaccato da navi austriache, sbarcò nei pressi di Ravenna; nelle Valli di Comacchio vide spirare la moglie Anita, Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva (Morrinhos, Brasile, 30 agosto 1821 - Fattoria Guiccioli, Mandriole di Ravenna, 4 agosto 1849) sopraffatta dagli stenti. Nel 1859, nella Seconda Guerra d'Indipendenza, comandò i *Cacciatori delle Alpi*. Nel 1860 guidò la *Spedizione dei Mille* nel Regno delle Due Sicilie. Nell'incontro di Teano cedette a Vittorio Emanuele II (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878) il regno conquistato. Ritiratosi a Caprera, vi rimase fino alla morte.

161) Piazza Garibaldi n. 18: lapide.

AL FIERO NUNZIO
GARIBALDI E' SPENTO
IL POPOLO UDINESE
NELLA CONCORDIA SACRA DEL PIANTO
SCRIVE INDELEBILE
IL 1° MARZO 1867
IN CUI
DA QUESTO EDIFICIO
PARLO' DI PATRIA E DI GLORIA
L'ALTISSIMO EROE
--- o ---
8 GIUGNO 1882

Giuseppe Garibaldi fu ospitato a Palazzo Mangilli.

GARIBALDI Giuseppe (Nizza, Francia, 4 luglio 1807 - Isola di Caprera, Sardegna, 2 giugno 1882), nato da Domenico (Chiavari, Genova, 1766 - 1841) e da Maria Rosa Nicoletta Raimondi (Loano, Savona, 22 gennaio 1776 - Nizza, 20 marzo 1852), uno degli artefici del Risorgimento, si affiliò (1833) alla Giovine Italia e partecipò alla insurrezione di Genova. Condannato a morte in contumacia, riparò nel Sud America ove combatté per l'indipendenza del Rio Grande e dell'Uruguay. Tornato in Italia nel 1848, partecipò alla Prima Guerra d'Indipendenza; vinto a Morazzone, riparò in Svizzera. Nel 1849 accorse alla difesa della Repubblica romana. Caduta la Repubblica, sfuggì all'accerchiamento e riparò a San Marino, donde cercò di raggiungere per mare Venezia ancora libera. Sorpreso e attaccato da navi austriache, sbarcò nei pressi di Ravenna; nelle Valli di Comacchio vide spirare la moglie Anita, Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva (Morrinhos, Brasile, 30 agosto 1821 - Fattoria Guiccioli, Mandriole di Ravenna, 4 agosto 1849) sopraffatta dagli stenti. Nel 1859, nella Seconda Guerra d'Indipendenza, comandò i "Cacciatori delle Alpi". Nel 1860 guidò la "Spedizione dei Mille" nel Regno delle Due Sicilie. Nell'incontro di Teano cedette a Vittorio Emanuele II (Torino, 14 marzo 1820 - Roma, 9 gennaio 1878) il regno conquistato. Ritiratosi a Caprera, vi rimase fino alla morte.

162) Piazza Garibaldi n. 18/19, giardino Palazzo Mangilli-Del Torso: lapide.

DANIEL ANDR. F.
ANTONINVS
ÆDESA FVDAMETIS EXCITA
TAS SUÆ SVORVO COMODI
TATI PERFECIT EXORNAVITQ
M D L X X V I I

Sorto dalle fondamenta un edificio per propria utilità,
Daniele Andrea Antonini portò a compimento ed
abbellito nel 1577.

L'iscrizione sta ad indicare l'anno ed il nome del primo proprietario del palazzo ora chiamato Mangilli-Del Torso: Daniele Andrea Antonini, 1577.

La targa marmorea è murata nel cortiletto interno del palazzo.

163) Viale Volontari della Libertà n. 47: busto.

MAESTRO LUIGI GARZONI di Adorgnano
1890 - 1972

"AL MISSÂR
LUIS DÀI CONZ GARZONS DI ADORGNAN
MESTRI E SOREMESTRI
DAL CJANT DE FURLANIE
CHE CU LIS SÔS MUSICHIS
DI GLESIE DI CÛR DI PATRIE
DAÛR LIS TRADIZIONS CJANTARINIS
DI MARI AQUILEE
DAL FRIÛL DA L'ITALIE
AL À EDUCÂT E DILIZIÂT
ETIS E ETIS DI FURLANS"
.....

Dino Virgili
1966

Gruppo Corale
"I cantori del Friuli"

COMUNITA' PARROCCHIALE
"SAN MARCO"

Al messere Luigi dei conti Garzoni di Adorgnano maestro e distinto del canto della friulania con le sue musiche di chiesa, di cuore, di patria secondo le tradizioni musicali di madre Aquileia del Friuli, dell'Italia ha educato e deliziato generazioni e generazioni di friulani.

Opera di Antonio Tinaglia.

GARZONI di ADORGNANO Luigi (Adorgnano di Tricesimo, Udine, 16 gennaio 1890 - Cassacco, Udine, 14 febbraio 1972), compositore, insegnante. Nessuno più del conte Luigi Garzoni ha saputo tradurre in canto lo Spirito della gente del Friuli che si esprime nella forma tipica della Villotta dove amore, gioia, dolore, tristezza, fede e speranza si alternano e si fondano insieme, nell'esprimere l'essenza di un popolo. Formatosi a Udine, il compositore rimane sempre legato alla Piccola Patria. La 1ª Guerra Mondiale lo vide combattere al fronte. Militò nelle file del Partito Popolare e fu Assessore a Tricesimo. Fu anche Giornalista e Critico Musicale, ma la sua vera attività fu quella di compositore e di didatta, educatore, fondatore e direttore di gruppi corali. Le sue composizioni accertate sfiorano il migliaio, tra cui si possono annoverare 172 composizioni su testo in dialetto veronese tra cui famosissime *Cjampanis de sabide sere – Campane di sabato sera* e *O torni ninine*; operette, tra cui *Il liron di Sior Bortul – Il lirone del signor Bartolomeo* e *Il canocjal de contesse - Il cannocchiale della contessa,* commedie di Gian Giacomo Marinoni (Udine, 1676 – Vienna, 10 gennaio 1755); *Il Canocjal di Napoleon - Il cannocchiale di Napoleone*, azioni coreografiche, riviste ed operette per ragazzi, specie per le feste del Patronato Scolastico, canti di occasione e, soprattutto, villotte. Un altro discusso merito del Maestro è legato al Gruppo "Cantori del Friuli", da lui fondato nel 1945, che sotto la sua guida fu un valido ambasciatore del canto friulano in Italia e in Europa. Nel 1964 pubblicò a Milano il libro di versi *Zinzilulando*.

164) Largo S. Maria della Misericordia n. 15, Ospedale Civile, atrio: monumento.

FON. GI-BI-ESSE. VERONA - 1982

Opera di Alberto Viani.

“I padiglioni del nucleo originario sono stati disegnati dall’architetto friulano Cesare Pascoletti (1898) che fu allievo dell’architetto romano Marcello Piacentini (Roma, 8 dicembre 1881 - ivi, 19 maggio 1960). Il progetto generale dell’Ospedale (1925-1933) è però opera dell’ingegner Eugenio Mariutti”. (Da: *Udine insieme*).

Negli anni venti si sentì l'esigenza di un ulteriore ampliamento delle strutture ospedaliere, fu quindi deciso di costruire un nuovo ospedale fuori dal centro storico nella parte nord della città. La posa della prima pietra avvenne alla presenza del re Vittorio Emanuele III (Napoli, 11 novembre 1869 - Alessandria d’Egitto, 28 dicembre 1947) il 5 ottobre del 1924. Nel 1993 con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, l'ospedale fu dichiarato di rilievo nazionale e di alta specializzazione e fu quindi possibile la costituzione dell'azienda ospedaliera. Nel 2006 avviene la fusione tra l'azienda ospedaliera ed il policlinico universitario udinese, con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri si sancisce la nascita dell’azienda unica, la più grande azienda sanitaria del Friuli-Venezia Giulia.

VIANI Alberto (Quistello, Mantova, 23 giugno 1906 - Mestre, Venezia, 10 ottobre 1989), scultore. Dopo essersi formato come assistente di Arturo Martini (Treviso, 11 agosto 1889 - Milano, 22 marzo 1947) all’Accademia di Belle Arti di Venezia, seguì un personale percorso artistico che lo portò a forme sempre più stilizzate (sono famosi i suoi busti femminili).

165) Largo S. Maria della Misericordia n. 15, Ospedale Civile, CUP: medaglioni.

FRIULI
6 MAGGIO 1976
PIETA' NELLA SPERANZA

Dei 15 medaglioni, 13 riproducono edifici distrutti dal sisma.
Il terremoto del Friuli fu il sisma che colpì il Friuli e i territori circostanti, alle ore 21.06 del 6 maggio 1976, con ulteriori scosse l'11 e il 15 settembre. La zona più colpita fu quella a Nord di Udine, con epicentro il monte san Simeone situato tra i comuni di Trasaghis e Bordano nelle vicinanze di Osoppo e Gemona del Friuli con intensità pari al decimo grado della scala Mercalli. I danni del terremoto del 6 maggio furono amplificati dalle due scosse, a fine dell'estate. I morti furono 989. Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, che continuò per diversi mesi, la ricostruzione fu rapida e completa.
I medaglioni, che prima erano situati nell'atrio del CUP (Centro Unico Prenotazione), sono stati poi divisi in due parti e posti subito dopo le porte d'ingresso ai padiglioni.

166) Largo S. Maria della Misericordia n. 15, Ospedale Civile, area verde padiglione 4: monumento.

CIVILTA'

VOLONTA'

SERIETA'

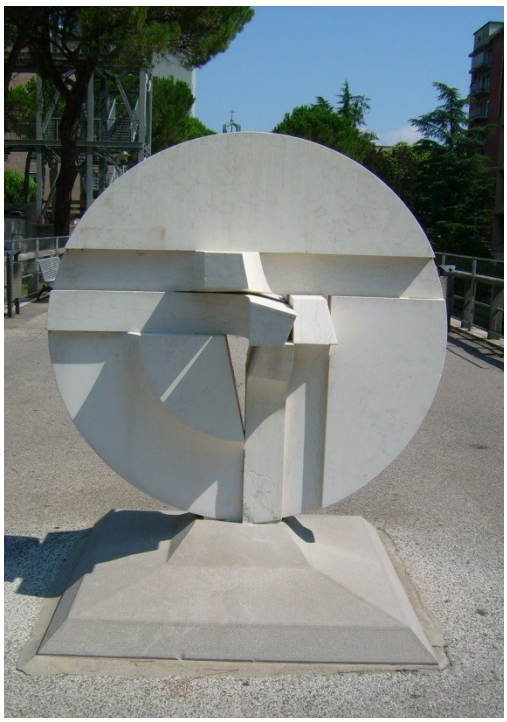
167) Largo S. Maria della Misericordia n. 15, Ospedale Civile, atrio ritiro referti: lapide.

BENEFATTORI
DELLA TORRE CO: MICHIELE 1665
DI PRAMPERO CO: NICOLO' 1686
BRUGO NOB: FRANCESCO 1690
ANTIVARI GIO: BATTA 1729
MICOLI CO: PIETRO ANTONIO 1732
ASQUINI NOB: GIANFRANCESCO 1737
BERETTA CO: FRANCESCO 1768
CAISELLI NOB: MONS: ANTONIO 1768
CORBELLI VALVASON NOB: PIETRO 1778
TRENTO NOB: MONS: FRANCESCO 1782
GRADENIGO S:E. GIAN GIR:o ARC:vo DI UDINE 1787
ANTONINI NOB: COMM: FRANCESCO 1787
GIRARDI REV:do PADRE SEBASTIANO 1791
TREO ALESSANDRO 1791
CANAL NOB: PIETRO 1795
VENERIO GIO: BATTISTA 1796
ATTIMIS NOB: ERASMO 1799
CORONELLA NOB: REV:do D: GIO: BATTA 1801
PILOSIO PIETRO 1804
CERNAZAI FRANCESCO 1812
MONAI CATTERINA 1828
PIANI PIETRO 1833
BIANCHI REV.do D: PIETRO 1851
BILLIA MARIANNA 1903

168) Largo S. Maria della Misericordia n. 15, Ospedale Civile, atrio ritiro referti: lapide.

BENEFATTORI
MATTIUSSO SPERANZO 1341
DELLA TORRE CO: OTTOLINO 1380
SAVORGNANO ODORICO 1382
TRICANO NOB: FIORE 1386
MISSINDUSSO PELLIZZARO 1390
BELGRADO FILIPPO 1393
DI CUCAGNA AMBROSIO 1402
DI POZZO GIOVANNI 1423
TAMBURLINO DOMENICO 1430
D.na MARGARITA DA CORMONS 1433
BUFFA NICOLO' 1465
TIUSSO TIUSSO 1480
DI STRASSOLDO DANIELE 1484
ARCOLONIANI NOB: TROILO 1511
D'ATTEMPS NOB. FEDERICO 1522
DRAPPIERO VENTURINO 1540
DE OTTACINI NOB: NICOLO' 1560
DI TOPPO NOB: ANTONIO 1568
BONECCO CAV: LUCA 1577
ARRIGONI NOB: VINCENZO 1591
VALVASON NOB: GIACOMO 1592
AGRICOLA NOB: FELICIANO 1625
MARTINONE NOB: GIACOMO 1644
ANTONINI NOB: ALFONSO 1657

169) Largo S. Maria della Misericordia n. 15, Ospedale Civile, via di accesso ai padiglioni: monumento.



Opera di Luciano Ceschia.

A seguito del danneggiamento, il monumento è stato tolto. Restaurato, è stato sistemato sul davanti del padiglione 15 (nuovo ospedale).

CESCHIA Luciano (Coia di Tarcento, Udine, 4 giugno 1926 - Udine 4 novembre 1991), scultore e pittore. Nel 1941-1942 nel laboratorio dell'ebanista e restauratore Salvatore Rizzi (Colugna, Udine), che gli insegna ad intagliare cornici in stile toscano e rococò, a fare decorazioni in stucco e copie dal vero da calchi in gesso e riproduzioni. Nel 1943 frequenta a Udine lo studio dello scultore Antonio Franzolini, da cui apprende a formare gessi. Nel 1946 si iscrive a Venezia al Liceo Artistico, che frequenta per un certo periodo. Durante il 1948-1949 si trasferisce in Jugoslavia, dove lavora come disegnatore per libri e giornali. Le esperienze recepite durante un viaggio nel sud della Francia presso i maestri dell'arte ceramica sono di fondamentale importanza per la sua attività. Dopo il suo rientro a casa, nel 1953, costruisce nella legnaia di casa un primitivo forno a legna per la cottura delle ceramiche, da cui escono forme tratte dalla tradizione popolare. A partire dalla seconda metà degli anni '60, Ceschia si avvicina alla lavorazione della pietra e, intorno alla metà degli anni '70, comincia ad occuparsi della realizzazione di medaglie.

170) Largo S. Maria della Misericordia n. 15, Ospedale Civile, via accesso ai padiglioni: monumento.

GIOVANNI FALESCHINI

Retro:

A F D S

LINO COLPI
GIOVANNI COMUZZO
EVARISTO COMINOTTO
VALERIO MATTIOLI
ARISTIDE PERESSUTTI
EDE PERINI
DON ANTONIO VOLPE
ROBERTO VENTURELLI
GIANCARLO ZANUTTINI

FONDATORI

Opera di R. (2008).

L'**Associazione Friulana Donatori di Sangue** è apolitica, apartitica, aconfessionale e non ha fini di lucro (O.N.L.U.S.), intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed è fondata sulla partecipazione attiva e volontaria dei suoi aderenti. L'Associazione è aperta a tutti, indistintamente, promuove nella Provincia di Udine la formazione di una "coscienza trasfusionale", cosicché ogni cittadino senta il dovere umano e sociale di donare, almeno una volta l'anno, gratuitamente, anonimamente e volontariamente, il proprio sangue e/o le sue componenti. Svolge, nell'ambito delle proprie finalità, anche attività di educazione alla salute, morale, civile e culturale. Opera, inoltre, con attività collegate alla donazione di sangue ed emocomponenti, nonché nella promozione del dono, nei settori sociale, culturale, ambientale, dell'istruzione, dei diritti civili, della ricerca scientifica, della tutela degli utenti pubblici, della solidarietà internazionale. La sede si trova presso l'Ospedale Regionale.

FALESCHINI Giovanni (Osoppo, Udine, 1899 – dicembre 1978), funzionario. Fu tra i fondatori e vicepresidente della FIDAS (Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue) sorta a Torino nel 1959 e presidente dell'AFDS (Associazione Friulana Donatori di Sangue) dalla fondazione (1959) alla morte. Sindaco di Osoppo per quattordici anni. Collaborò con gustosi racconti allo *Strolic furlan* – Lunario friulano della Società filologica friulana.

171) Viale Europa Unita, atrio stazione ferroviaria: lapide.

I FERROVIERI

AI COMPAGNI CADUTI
NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

BASALDELLA LUIGI
BERNARDIS ANGELO
BOLZICCO ELIO
BULLIGAN SERGIO
FERUGLIO ALESSIO
FRIZ ANTONIO
FERUGLIO PIETRO
GABINO ONORIO
GRILLO GIOVANNI
MAURO BRAMANTE
PAOLINI MARIO
PELLIZZARI AMLETO
PIAZZA GIUSEPPE

AI COMPAGNI
TRAVOLTI DAL TURBINE
DI UNA BARBARA GUERRA

ASSALONI IDO
BASCHIERA PIETRO
BATTISTUTTI BENIAmino
BERETTA LUIGI
D'AGOSTO IDO
DE MARCO ATTILIO
FABRIS ANGELO
FLAIBANI CARLO
FRANZIL UMBERTO
GREMESE GIUSEPPE
GROSSO ELIO
MATTIUSSI LUIGI
MERLINO ALBERTO
PERESSON UGO
PIVIDORI NICOLO'
ROCCATO ANTONIO
RUSSOLO MARIO
SANTALUCIA TARQUinio
TAVOSCHI IDO
TILATTI MASSIMO
TOSSUT PAOLINO
TURRIN UMBERTO
COLLEVICH EDOARDO
TELL ERNESTO
CASTAGNOLI AMEDIO
BON TEODORO
MISSIO RINALDO
MORETTI VITTORIO
DE LUISA ANTONIO

COM.to LIB.ne NAZ.le FERR.ri
E SIND.to FERR.ri ITALIANI
UDINE 1° MAGGIO 1945

Il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) Ferrovieri e il Sindacato Ferrovieri Italiani collocarono la lapide per ricordare i loro compagni morti nella Resistenza. I ferrovieri potevano fare tanto nella lotta di liberazione, perché le comunicazioni hanno moltissima importanza nella guerra: con i treni partivano i deportati e gli internati, viaggiavano il materiale bellico e i rifornimenti. Il C.L.N. aveva indicato ai ferrovieri i loro compiti: il sabotaggio e favorire la fuga dei prigionieri. Dei morti ricordati dalla lapide, Giovanni Grillo, 47 anni, ferroviere, grazie al tradimento di un pontebbano, fu arrestato dai tedeschi con l'accusa di essere l'artefice della fuga di diversi prigionieri dai carri bestiame diretti verso i campi di concentramento nazisti. Dopo maltrattamenti e torture, dal momento che si rifiutava di rivelare i nomi degli altri compaesani responsabili delle varie fughe di prigionieri, fu condannato a morte e fucilato nel letamaio della caserma Bertolotti. Fu scoperto mentre ne ospitava uno a casa sua. Era il 3 ottobre 1943.

172) Viale Europa Unita, stazione ferroviaria, binario 1: lapide.

A CENTO ANNI
DALLA SCOMPARSA
AVVENUTA A UDINE
IL 15 MAGGIO 1898
LA SOCIETA' NAZIONALE
DI MUTUO SOCCORSO
A LUI INTITOLATA
RICORDA CESARE POZZO
MACCHINISTA FERROVIERE
PIONIERE DEL MUTUALISMO
E DEL SINDACALISMO ITALIANO
LA SUA MEMORIA
VIVE ANCORA
IN TUTTI COLORO
CHE CREDONO
NELLA GIUSTIZIA SOCIALE
E NEL RECIPROCO AIUTO
TRA GLI UOMINI

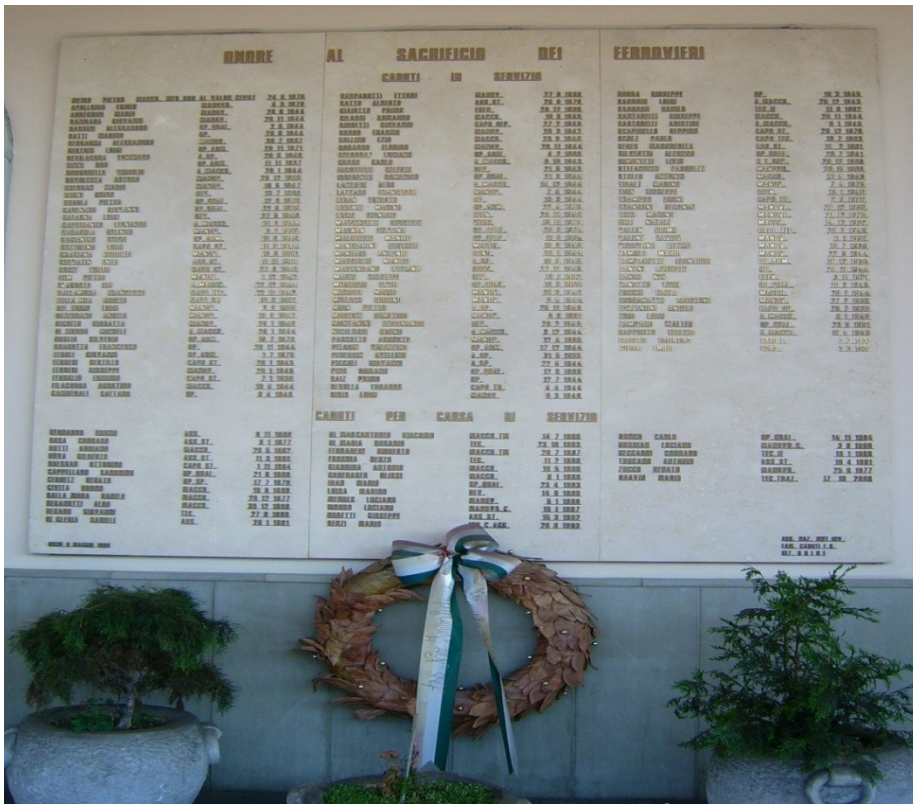
Udine 15 maggio 1998

1877
SOCIETA' DI MUTUO
SOCCORSO FRA MACCHI
NISTI E FUOCHISTI
DELLE FERROVIE
ALTA ITALIA

S.N.M.S. "CESARE POZZO"

POZZO Cesare (Serravalle Scrivia, Alessandria, 1 gennaio 1853 - Udine, 15 maggio 1898), sindacalista. Fu il primo macchinista ferroviario che curò l'organizzazione dei ferrovieri e in particolare dei macchinisti, rivestendo anche la carica di presidente della mutua di Milano. La sua attività fu improntata ad ideali, prima mazziniani e poi socialisti. Fu più volte punito e costretto ad emigrare in molti depositi locomotive d'Italia. Morì tragicamente ad Udine lanciandosi sotto un treno. La ex mutua dei macchinisti, di cui è stato presidente, è oggi la più grande società di mutuo soccorso esistente in Italia e porta il suo nome: "Società Nazionale di Mutuo Soccorso CESARE POZZO".

173) Viale Europa Unita, stazione ferroviaria, binario 1: lapide.



ONORE AL SACRIFICIO DEI FERROVIERI

CADUTI IN SERVIZIO

MENIS PIETRO	MACCH. MED. ORO AL V.c.	24. 5.1970
APOLLONIO EGIDIO	MANOVR.	4. 3.1979
ARREGNINI MARIO	MANOV.	26. 9.1944
BAMBARA GIOVANNI	MANOV.	20.11.1944
BASSINI ALESSANDRO	OP. QUAL.	2. 5.1944
BATTI MARINO	OP.	28. 8.1944
BERGAGNA ALESSANDRO	MANOV.	30. 7.1937
BERTONI LUIGI	OP. ARM.	29.11.1971
BEVILACQUA TOMMASO	A. OP.	29. 9.1949
BINNI UGO	OP. ARM.	11.11.1937
BORGORELLI VIRGILIO	A. MACCH.	20. 1.1944
BOVOLENTA ARTURO	MANOV.	29.12.1939
BRESSAN MARIO	MANOV.	19. 5.1947
BRUNI GUIDO	DEV.	18. 7.1969
BUDOLA PIETRO	OP. QUAL.	12. 6.1976
CADENARO GIOVANNI	OP. QUAL.	22. 5.1985
CAFAGNA LUIGI	DEV.	27. 5.1946
CAPOBIANCO LEONARDO	A. MACCH.	10. 6.1944
CASASOLA GELINDO	MANOV.	3. 2.1955
COCIANIG GUIDO	OP. ARM.	15. 6.1949
COZZOLINO LUIGI	CAPO ST.	10. 9.1944
CRACIGNA RODOLFO	MANOV.	18. 5.1956
CREATIN ENZO	ASS. ST.	11.11.1981
CUCIT TULLIO	CAPO ST.	27. 6.1948
CUM PIETRO	MANOV.	1.12.1942

D'AGOSTO IDO	A. MACCH.	22.12.1944
DALLAMMA FRANCESCO	CAPO TEC.	22.11.1943
DELLA MEA ADOLFO	CAPO SQ.	18. 6.1952
DEL TORRE LUIGI	MANOV.	3. 9.1955
DENTESANO ANGELO	MANOV.	13. 9.1942
DICHITO GIOBATTA	MANOV.	28. 1.1946
DI MURRO MICHELE	A. MACCH.	20. 1.1944
DOGLIA SILVERIO	OP. ARM.	16. 7.1976
DRAGOTTA FRANCESCO	OP.	20.11.1044
FEROLI GIOVANNI	OP. ARM.	1. 7.1975
FERRERI BERTILLO	CAPO ST.	20. 1.1945
FERRERI GIUSEPPE	MANOV.	20. 1.1945
FERUGLIO ERMINIO	CAPO ST.	7. 1.1939
FILACORDA AGOSTINO	MACCH.	18. 4.1944
GAMERALE GAETANO	OP.	8. 4.1946
GASPARUTTI ETTORE	MANOV.	27. 6.1938
GATTO ALBERTO	AUS. ST.	25. 9.1976
GIAIOTTO PRIMO	FREN.	29.12.1939
GILARDI ARMANDO	MACCH.	18. 3.1945
GIUDETTI GIOVANNI	CAPO DEP.	27. 2.1940
GORRO ERASMO	MANOV.	26. 3.1942
GOLLINO EZIO	MACCH.	23. 8.1940
GORASSO FLORIDO	MANOV.	20.11.1944
GREGORAT LUCIANO	OP. ARM.	4. 2.1968
GUSSO CARLO	A. MACCH.	6.10.1943
IACORUCCI CELESTE	DEV.	21. 5.1943
IRREDENTO DOMENICO	OP. QUAL.	21. 3.1944
LANTIERI ALDO	A. MACCH.	14.12.1944
LAZZARO FRANCESCO	MANOV.	7. 4.1944
LERAN ERNESTO	OP.	13. 3.1944
LORENZI MARINO	OP. ARM.	22. 4.1970
LUCIS DIONISIO	FREN.	20.11.1948
MAESTRUTTI GIUSEPPE	VERIF.	15.11.1979
MAGNAN SILVANO	OP. QUAL.	20. 8.1974
MALOBERTI MANLIO	OP. QUAL.	11. 8.1964
MANGIARINI FEDERICO	MACCH.	18. 3.1945
MANIAGO ANTONIO	COND.	20. 1.1944
MARSIGLIO MANLIO	A. OP.	10. 9.1945
MARTIGNANO LUCIANO	SUSS.	27.11.1945
MAURI GIUSEPPE	DEV.	13. 1.1982
MEDEOSSI ELVIO	OP. QUAL.	16. 3.1960
MICOSSI MARIO	MANOV.	18. 6.1946
MILLOCH QUIRINO	MANOV.	5. 5.1944
MION PIETRO	A. OP.	25.11.1948
MODESTI DEMETRIO	MANOV.	5. 9.1951
MONTANINI FERDINANDO	DEV.	23. 2.1945
NICOLUSSI BRUNO	A. MACCH.	3.12.1944
PASCOTTO AUGUSTO	MANOV.	12. 4.1950
PELOSIN VALENTINO	OP. ARM.	17.12.1944
PERESSIN AVELLINO	A. OP.	31. 5.1955
PICCOLI GIOVANNI	A. OP.	22. 4.1944
PINO ROMANO	OP. QUAL.	12. 8.1980
RAIZ PRIMO	OP.	12. 7.1944
REBULLA EDOARDO	CAPO TR.	4. 4.1944
RIBIS LUIGI	MANOV.	6. 3.1946
RORRA GIUSEPPE	OP.	18. 3.1945
SANDRIN LUIGI	A. MACCH.	25.12.1943
SANDRON DANILO	TECN. I.E.	11. 8.1992
SANTARELLI GIUSEPPE	MACCH.	20.11.1944
SARTORELLI ARISTIDE	A. MACCH.	6. 1.1945
SCAPINELLO BEPPINO	CAPO ST.	29.12.1976
SCOIZ PAOLO	CAPO TEC.	16. 7.1983
SEGER MARGHERITA	ASS. ST.	11. 2.1981
SILVESTRI ALFONSO	OP. QUAL.	20. 7.1941
SIMONITTI LIVIO	C. T. SOV.	29,12,1988
STEFANUCCI PASQUALE	MANOVR.	20.11.1968
STOLFO ANTONIO	MACCH.	16. 4.1945

TIBALT MARINO	MANOV.	7. 4.1975
TION GIUSEPPE	FREN.	13. 1.1946
TRAMPUS EGONE	CAPO TR.	8. 9.1986
TRANGONI SECONDO	MANOVR.	26.12.1950
TREU MARINO	MANOV.	21.12.1978
URLI NATALE	MACCH.	14.12.1962
VALLIN PRIMO	CAPO TEC.	20. 2.1945
VALENT DAVIDE	MANOV.	6. 1.1950
VIRGOLINO PIETRO	MANOV.	18. 7.1938
ZAMOLO MARIO	MANOV.	22. 9.1944
ZAMPARUTTI LEONARDO	OP. ARM.	18.12.1938
ZANONI AUGUSTO	OP.	20.11.1944
ZANOR NOE	FREN.	3.11.1961
ZANOTTO LUIGI	OP. QUAL.	18. 3.1945
ZOCCHI CARLO	MACCH.	20. 1.1944
ZORDANAZZO AGOSTINO	MANOV.	27. 2.1958
ZORZENONE ANGELO	CAPO SQ.	25. 7.1938
ZURI LUIGI	A. MACCH.	8. 1.1945
ZAMPARO WALTER	OP. QUAL.	23. 9.1991
DAPPORTO TERESIO	A. MACCH.	16. 4.1945

CADUTI PER CAUSA DI SERVIZIO

BERNARDO BRUNO	AUS.	6.11.1986
BOSA CORRADO	ASS. ST.	9. 1.1977
BOTTI ADRIANO	MACCH.	26. 5.1982
BOVA GILBERTO	ASS. ST.	11. 3.1980
BRESSAN OTTORINO	CAPO ST.	1.11.1984
CAPPELLARO SANDRINO	OP. QUAL.	21. 8.1986
CERNITZ RENATO	OP. SP.	17. 7.1979
CIVITA BRUNO	MACCH.	19. 8.1988
DELLA MORA DANILO	MACCH.	20.12.1977
DEGANUTTI ALDO	MACCH.	30.12.1989
DEGAMO GIOVANNI	TEC.	27. 6.1990
DI GLERIA DANIELE	AUS.	28. 1.1981
DI MARCANTONIO GIACOMO	MACCH. T.M.	14. 7.1988
DI MARIA ROSARIO	TEC.	23.10.1993
FERRARESE UMBERTO	MACCH. T.M.	29. 7.1987
FOSCHIA RENZO	TEC.	11. 2.1986
GIARDINA ANTONIO	MACCH.	19. 5.1986
GROENAUER ULISSE	MACCH.	9. 1.1988
IOAN MARIO	OP. QUAL.	23. 4.1993
LUISA MARINO	DEV.	14. 9.1980
MENDES LUCIANO	MANOV.	5. 1.1988
MONDO LUCIANO	MANOVR. C.	10. 1.1997
MODETTI GIUSEPPE	ASS. ST.	15. 3.1982
RENZI MARIO	ISP. C. AGG.	26. 6.1993
RONCO CARLO	OP. QUAL.	14.11.1984
RUSSIAN LUCIANO	MANOVR. C.	3. 6.1990
SECCARDI CORRADO	TECN. I.E.	19. 1 1989
TOSCANO ANTONIO	ASS. ST.	10. 4.1981
ZUCCO RENATO	MANOVR.	25. 6.1977
BRAVIN MARIO	TEC. TRAZ.	17.10.2000

UDINE 9 MAGGIO 1999

ASS. NAZ. MUT. INV.
FAM. CADUTI F.S.
Sez. UDINE

174) Viale Europa Unita, 74 - stazione FF.SS, lato taxi: lapide.

1943 - 1945
ALLE DONNE FRIULANE CHE SENZA ARMI
RIFIUTANDO LA BRUTALITA' DEGLI OCCUPANTI NAZISTI
DIEDERO CONFORTO E ASSISTENZA
AI DEPORTATI E AGLI INTERNATI RINCHIUSI NEI VAGONI FERROVIARI
E DESTINATI AI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

LE DONNE RESISTENTI E IL COMUNE DI UDINE POSERO
UDINE, 1 GIUGNO 2011

La stazione può essere considerata come luogo simbolo della Resistenza. Già dal settembre 1943 cominciarono a sfilare i lunghi treni di vagoni bestiame pieni di soldati italiani internati in Germania. La gente accorreva angosciata, perché quasi tutti avevano un figlio, un marito, un fratello in quelle condizioni. Aiutare quei soldati era come aiutare il proprio caro. Accorrevano specialmente le donne, con generi alimentari e acqua e ricevevano bigliettini da far recapitare ai parenti lontani.
Durante la seconda Guerra mondiale, nella stazione ferroviaria di Udine transitavano i convogli dei militari italiani internati e dei deportati diretti verso i lager nazisti. Durante il transito dei treni, i prigionieri facevano cadere dalle fessure dei vagoni dei bigliettini per i loro familiari e le donne friulane, consci del pericolo che correvano nell'avvicinarsi ai convogli, li raccoglievano e li consegnavano agli impiegati delle poste che li facevano pervenire ai familiari dei deportati.
L'attività delle donne non si limitava solo a raccogliere i bigliettini ma cercarono di portare anche generi di conforto e addirittura di prodigarono per far fuggire alcuni prigionieri.

175) Via Mantica n. 27, parrocchia del Redentore: iscrizione.

DEO REDEMPTORI
ET S. LUCIAE V.M.
POPULI LARGITIONIBUS
ANNO MDCCXXXIII
FUNDATUM
ANNO MDCCCXXXVIII
ABSOLUTUM

A Dio Redentore
ed a santa Lucia V.M.
con la munificenza del popolo
fondato
nel 1733,
compiuto
nell'anno 1838

176) Via Anton Lazzaro Moro n. 45: lapide.

QUI VISSE
GIOVAN BATTISTA PERIZ
M. D'ARGENTO AL V.M.
CHE NELLA LOTTA CLANDESTINA E NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
CONTRO FASCISTI E TEDESCHI
FULGIDO EROE DELLA RESISTENZA
TRUCIDATO CADDE
PER LA LIBERTÁ DELLA PATRIA E DEI POPOLI
MATHAUSEN 28-3-1945

PERIZ Giovan Battista (Udine, 14 settembre 1898 - Mauthausen, Austria, 3 marzo 1945), giovane operaio metalmeccanico, "uno dei primi antifascisti di Udine ad opporsi al dilagante squadrismo fascista e deportato a Mathausen. Fu insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare. L'epigrafe fu posta l'indomani della liberazione su iniziativa del Centro di Documentazione di Storia Popolare, organizzazione di ex partigiani che avevano promosso una sottoscrizione". (Pag. 57, 58 e nota 39 del "Quaderno").

177) Piazza Matteotti: fontana.

“Fontana di pietra costruita nel 1543 su progetto di Giovanni da Udine”. (Da: *Udine insieme*).

Originariamente collocata all’angolo della piazza (verso via Canciani) in previsione, forse, di collocarne una gemella all’angolo opposto. In detti angoli, infatti, si possono vedere due fontanelle funzionanti. Il 20 maggio 1687 fu deciso di trasportare la fontana nel mezzo della piazza stessa.
Piazza Matteotti, denominata dagli udinesi piazza san Giacomo o piazza delle Erbe, fu costruita nel 1248, quando il Patriarca conferì a Udine i diritti di città; fu inizialmente chiamata Mercatonuovo per distinguerla dal precedente Mercatovecchio.

178) Piazza Matteotti, vera del pozzo.

TIOMSLIPOM PATRIE TRÆTOREOTV
OPVTO ONTEQ MORO COMODE CORAMITI
MCCCCLXXXVII

C V T F F

(Si trascrive così come è stato possibile leggere)

C.V.T.F.F.: Civitas Utinensis Fieri Fecit. - *La cittadinanza udinese fece erigere.*

Vera del pozzo, coperta da un tettuccio sostenuto da quattro colonne.

Fu costruita nel 1487, sotto la luogotenenza di Tommaso Lipomano, come si rileva dall'iscrizione che sta nel monumento stesso sulla fascia del coperto. Il Pozzo detto la "Lanterna" perché somigliante alla "Lanterna di Diogene" di Atene. Fu fatta collocare dal Lipomano per la raccolta dell'acqua piovana ivi convogliata. L'opera fu eseguita probabilmente da maestranze lombarde, in quei tempi presenti in città a causa della saturazione del mercato veneziano.

LIPOMANO Tommaso, luogotenente, nel 1486 diede assetto alla piazza san Giacomo facendo rialzare di due gradini la piazzetta a ovest, in cui l'acciottolato copre uno strato di sabbia che filtra l'acqua piovana e la convoglia in una cisterna di cui egli fece collocare la vera.

179) Piazza Matteotti: colonna Madonna con Bambino.

Opera di Giorgio da Carona (Canton Ticino).

“Colonna eretta nel 1487 e recante in cima una piccola statua della Madonna col Bambino, sotto la quale esiste ancora il supporto per la campanella che dava il segnale dell’inizio e della fine del mercato”. (Da: *Udine insieme*).

I ferri della colonna un tempo, secondo le antiche cronache, reggevano una campana i cui rintocchi si diffondevano alle ore nove per indicare la fine del “mercato libero”; dopo quell’ora, infatti, la compravendita era permessa “solo tramite i venditori di piazza”.

180) Piazza Matteotti, esterno chiesa di S. Giacomo: lapide.

IN QUESTA CHIESA DI SAN GIACOMO IL 20 AGOSTO 1737
È STATO BATTEZZATO L'UDINESE

ANTONIO FRANCONI

VISSE E OPERÒ A PARIGI
DOVE DIEDE VITA AL PRIMO SPETTACOLO CIRCENSE
CHE SI AFFERMÒ POI
COME NUOVA FORMULA DI SPETTACOLO POPOLARE
A RICORDO LA CITTÁ DI UDINE - 4 OTTOBRE 1996

FRANCONI Antonio (Udine, 5 agosto 1737 - Parigi, 6 dicembre 1836), inventore del circo. Andò in esilio nel 1756 per aver ferito mortalmente in duello un patrizio della Repubblica veneta. Emigrato in Francia, iniziò quel genere di spettacolo che fu poi battezzato col nome di circo. *Cirque olympique* si chiamava infatti il locale in cui egli presentava a Parigi le sue attrazioni, dopo che con un decreto napoleonico fu proibito l'uso del nome di teatro per tal genere di spettacoli. La maggior parte dei membri e dei discendenti della famiglia Franconi è stata gente di circo.

181) Piazza Matteotti n. 11: lapide.

LASCITO
GIOVANNA DE PAOLI
AI POVERI
MCMII

Si trascrive dal “Quaderno” in quanto la scritta sfugge allo sguardo del compilatore. Probabilmente la lapide era posta nella nicchia in alto, sotto il cornicione.

A ricordo del lascito Giovanna de Paoli.

182) Via Manin n. 15 (Fondazione CRUP): busto.

Opera in bronzo di Alberto Florin (2016), inaugurato il 24 gennaio 2017.

COMELLI Antonio (Nimis, Udine, 5 aprile 1920 – Udine, 22 giugno 1998), avvocato e uomo politico. Laureato in giurisprudenza e diritto canonico. È stato presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia dal 1973 al 1984. Ha retto le sorti della Regione negli anni difficili della ricostruzione dopo il disastroso terremoto del 1976. È stato presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Laurea honoris causa dell'Università di Udine.

183) Via Manin n. 17: lapide con medaglione.

Prima e dopo il restauro

ALLA CITTA'
CHE
CON SENSO DI MATERNO ORGOGLIO
SEGVI' LA BREVE OPEROSA VITA
DI VMBERTO CARATTI
ASSERTORE E DIFENSORE DI OGNI CIVILE IDEALITA'
I MAESTRI D'ITALIA
DAL SVO APOSTOLATO E DALLA SVA FEDE
ELEVATA A PIV' SICVRA COSCIENZA
DELLA LORO MISSIONE
QVESTO RICORDO DI IMPERITVRA GRATITVDINE
AFFIDANO

CARATTI Umberto (Udine, 21 aprile 1864 - ivi, 19 febbraio 1912), avvocato, deputato radicale per Gemona 1901-1904, propagatore dell'ideologia democratica. Laureato in Giurisprudenza il 2 luglio 1885.

184) Via Manin n. 18, interno Società Filologia Friulana: busti.

Caterina PERCOTO

P. ZORUTTI

I due busti furono eseguiti in coppia alla metà degli anni ’60, probabilmente in coincidenza con l’acquisto di palazzo Mantica (1966), da parte del sodalizio friulano, che li ha commissionati.

PERCOTO Caterina (San Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 - ivi, 15 agosto 1887), letterata, scrittrice. E’ la prima grande prosatrice della letteratura friulana. “Le sue composizioni, ha scritto Giuseppe Marchetti (n. San Felice sul Panaro, Modena, 10 novembre 1934), sono veri modelli di nuova lingua”. Nel 1967 sono state pubblicate nella traduzione in francese con il titolo *Contes du Frioul* - Racconti del Friuli. Per quanto attiene alla sua produzione in italiano, risente dell’esempio manzoniano e anticipa in qualche maniera Giovanni Verga (Catania, 2 settembre 1840 - ivi, 27 gennaio 1922), da lei presentato al pubblico con una prefazione alla *Storia di una capinera*. Tradusse dal tedesco la *Messiade* di Friedrich Gottlieb Klopstok (Quedlinburg, Germania, 2 luglio 1724 - Amburgo, Germania, 14 marzo 1803). Nelle sue novelle e nei suoi racconti, si ritrova il mondo e il dolore degli umili e dei contadini che vedeva ogni giorno.

ZORUTTI Pietro (Lonzano di Nebola, Dolegna del Collio, Gorizia, 27 dicembre 1792 - Udine, 23 febbraio 1867), funzionario, poeta. Conobbe grandissima popolarità pubblicando per lunghi anni gli *Strolics*, almanacchi poetici popolari, nei quali apparvero le sue opere migliori in versi ora patetico-naturalistici ora giocoso-satirici. Fu ammirato da Nicolò Tommaseo (Sebenico, Dalmazia, Croazia, 9 ottobre 1802 - Firenze, 1 maggio 1874) e da Giosuè Carducci (Val di Castello, Lucca, 27 luglio 1835 - Bologna, 16 febbraio 1907). Per il teatro scrisse *Il trovatore Antonio Tamburo*. Tra le sue composizioni: *Il bon Pari* - Il buon padre, scritta per una raccolta di poesie in tutte le lingue dell’Impero austro-ungarico, in onore di Francesco Giuseppe (Castello di Schönbrunn, Vienna, Austria, 18 agosto 1830 – ivi, 21 novembre 1916).

185) Via Manin n. 18, interno Società Filologia Friulana: targa.

PALAZ MANTICA
SEC. XVI
CJASE DE SOCIETÂT FILOLOGJCHE FURLANE DAL 1966
PAR OPARE DI GUGLIELMO PELIZZO E LUIGI CICERI
TAL 1986
RISANÂT SOT LA PRESIDENZE DI ALFEO MIZZAU
PAR MERIT DE SOVRINTENDENZE ARTISTICHE

Palazzo Mantica
sec. XVI
casa della Società Filologica Friulana dal 1966
per opera di Guglielmo Pelizzo e Luigi Ciceri
nel 1986
restaurata sotto la presidenza di Alfeo Mizzau
per merito della Sovrintendenza delle Arti

PELIZZO Guglielmo (Faedis, Udine, 25 aprile 1904 - Cividale del Friuli, Udine, 6 ottobre 1974), avvocato, senatore democristiano per Cividale 1953-1974, sottosegretario alla difesa. Fu sindaco di Cividale e presidente della Provincia di Udine. Nel 1966 fu eletto membro del Consiglio d'Europa. Occupò l'incarico governativo per sei anni consecutivi. Presiedette per oltre un decennio la Società Filologica Friulana.

CICERI Luigi (Tricesimo, Udine, 23 gennaio 1911 - ivi, 17 luglio 1981), medico, verseggiatore e grande studioso della tradizione friulana. Si laureò a Padova nel 1938. Creò il reparto stomatologico dell'Ospedale di Udine. Passò il periodo bellico in territorio jugoslavo, guadagnandosi decorazioni di merito. Nell'immediato dopoguerra fu tra i promotori del Movimento Popolare Friulano per l'autonomia regionale, di cui ebbe anche la presidenza. Nel 1980 fondò il Circolo Culturale Sciovinista "Jacopo Stellini" e il periodico antisloveno *La voce del Friuli Orientale* che diresse fino alla morte.

MIZZAU Alfeo (Beano, Codroipo, Udine, 20 marzo 1926 - Udine, 15 ottobre 2008), commercialista, consigliere e assessore regionale democristiano, parlamentare europeo. Ha promosso l'istituzione del Centro Regionale di Catalogazione dei Beni Culturali. Ha scritto di economia, agricoltura e storia.

186) Via Crispi, area verde “Carla Minen”: monumento.

AI CADUTI
DEL LAVORO

COMUNE
DI UDINE

A.N.M.I.L.
UDINE

R. PICILLI
26.6.1994

PICILLI Renato (n. Udine, 1934), uomo schivo e riservato. Il suo estro artistico si è impreziosito attraverso l'esperienza giovanile maturata presso le botteghe artigiane del ferro battuto. Si è reso testimone di circostanze indelebili per le nostre coscienze. Dai monumenti ai defunti di tutte le guerre (cippo di Castel d'Aiano, Bologna 1982) alle vittime dei lager nazisti (scultura *Verso la libertà*, Nimis 1989), al valore del corpo alpino (monumento dell'Alpino, Villa Colombo Toronto 1976), ai caduti e agli infortunati sul lavoro (scultura in via Crispi ad Udine, 1994; scultura a Casarsa della Delizia, 2008; scultura a Porcia, 2009). Tanti sono i monumenti dedicati a quella goccia di sangue che aiuta a vivere gli altri grazie al nobile dono di alcuni. Picilli è legato alle sue radici, alla storia e alla cultura del suo quartiere (Rizzi) e nel 2010 ha voluto donare alla sua terra natale un'opera (vds. C 5).

187) Via Gorghi n. 4: iscrizione.

D. O. M.
ACD. LEONARDO SACRV
ERRECTVM
A' LEONARDO ARCOLONIANO
1363
AB HÆREDIB' VERO AVCTVM
1714

A Dio Ottimo Massimo
nonché al divino Leonardo dedicato
eretto
da Leonardo Arcoloniano
nel 1363
ma dagli eredi aumentato
nell'anno 1714

188) Piazzale Renato Del Din: colonna con lapide.

QVESTA COLONNA DI AQVILEIA MADRE
PERCHÈ L'ORIGINE GLORIOSA E LA
RICONQVISTATA VNITÀ DEL FRIVLI
RICORDI I COMBATTENTI FRIVLANI
DELLA GRANDE GVERRA DI LIBERAZIONE
QVI FIERAMENTE POSERO

189) Via Giovanni Martini, muro esterno Cimitero “San Vito”: lapide.

CONTRO QUESTO MURO
LA SANGUINARIA FEROCIA NAZIFASCISTA
SPREZZANTE DELLE ETERNE LEGGI DI GIUSTIZIA
OSTAGGI TRATTI DAL CARCERE
ALL’ALBA DELL’11 FEBBRAIO 1945
PER SELVAGGIA RAPPRESAGLIA SPENSE

RENATO STABILE A. 20 AQUILEIA - GIOVANNI MAROELLI A. 22 ARTEGNA - LINO JURI A. 24 BUTTRIO - CARLO BERNARDON A. 19 / MICHELE BERNARDON A. 19 - OSVALDO BERNARDON A. 29 - RENZO BERNARDON A. 19 - PIETRO DORIGO A. 26 / FERDINANDO LOVISA A. 29 - FRANCESCO LOVISA A. 22 - FORTUNATO MARALDO A. 24 - BRUNO PARMESAN A. 20 / OSVALDO PETRUCCO A. 29 - VINCENZO PONTELLO A. 27 - RENZO SERENA A. 20 - GINO ZAMBON A. 19 / GIOVANNI ZAMBON A. 49 TUTTI DI CASSACCO N. - ADELCHI TOMASO A. 24 FRISANCO - LUIGI HLEDE A. 27 LUBIANA - ATTILIO GIORDANO / A. 26 NIMIS - ANTONIO CHINESE A. 34 RESIA - GESUINO MANCA A. 28 CAVASSO - LUCIANO PRADOLIN A. 34 TRAMONTI DI SOPRA

IL COMUNE DI UDINE P. I NOV. 1945

Il 7 febbraio 1945 elementi della Resistenza friulana assaltano le carceri di via Spalato e liberano diversi prigionieri, specialmente quelli condannati a morte e i più torturati, ivi detenuti. Travestiti da militari tedeschi, fingendo di tradurre alle carceri alcuni partigiani catturati, i gapisti (partigiani della 1a Brigata GAP) si fanno aprire le porte e, una volta all’interno dell’edificio, costringono le guardie carcerarie a liberare i prigionieri. L’azione fece scattare la rappresaglia e all’alba dell’11 febbraio 1945 un grosso autocarro accompagnato da militi fascisti comandati da un capitano tedesco delle SS, scaricava in via Calvario (ora Via Martini), accanto al muro di cinta del Cimitero di Udine, 23 ostaggi prelevati un po’ a caso dal carcere cittadino. Erano tutti giovani, alcuni giovanissimi di varie località del Friuli ma anche ex militari di altre province: vennero falciati dalle raffiche sparate dai brigatisti neri. Da allora, ogni anno alla ricorrenza dell’eccidio, l’A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d’Italia) friulana onora questi valorosi ai piedi della lapide posta all’entrata del Cimitero.
La rappresaglia è stata la ritorsione a seguito dell’assalto al carcere per liberare i partigiani ivi rinchiusi.

GRUPPI DI AZIONE PATRIOTTICA (G.A.P.), formati dal comando generale delle Brigate Garibaldi alla fine del settembre 1943, erano piccoli gruppi di partigiani che nacquero sulla base dell'esperienza della Resistenza francese. Erano piccoli nuclei di quattro o cinque uomini bene addestrati, se possibile conducevano un'esistenza alla luce del sole, spesso con un normale impiego dietro al quale camuffavano l'attività di guerriglia. In altri casi erano costretti alla clandestinità assoluta. La loro azione, aveva compiti di sabotaggio e di azioni armate.

190) Via Marsala, fronte n. 52: monumento.

73 – 93 A.F.D.S.
SEZ. GERVASUTTA
UNE GOTE
PAR DUĈJ

R. Picilli

Una goccia per tutti

Associazione Friulana Donatori di Sangue: associazione apolitica, apartitica, aconfessionale e non ha fini di lucro. Intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed è fondata sulla partecipazione attiva e volontaria dei suoi aderenti.

PICILLI Renato (n. Udine, 1934), uomo schivo e riservato. Il suo estro artistico si è impreziosito attraverso l'esperienza giovanile maturata presso le botteghe artigiane del ferro battuto. Si è reso testimone di circostanze indelebili per le nostre coscienze. Dai monumenti ai defunti di tutte le guerre (cippo di Castel d'Aiano, Bologna 1982) alle vittime dei lager nazisti (scultura "Verso la libertà", Nimis 1989), al valore del corpo alpino (monumento dell'Alpino, Villa Colombo Toronto, 1976), ai caduti e agli infortunati sul lavoro (scultura in via Crispi ad Udine, 1994; scultura a Casarsa della Delizia, 2008; scultura a Porcia, 2009). Tanti sono i monumenti dedicati a quella goccia di sangue che aiuta a vivere gli altri grazie al nobile dono di alcuni. Picilli è legato alle sue radici, alla storia e alla cultura del suo quartiere (Rizzi) e nel 2010 ha voluto donare alla sua terra natale un'opera (vds. C 5).

191) Via Marsala n. 80, campanile parrocchia Del Cristo: lapide.

QUESTO MONUMENTO
DONO DELLA MUNIFICENZA DI GIUSEPPE MARZANO
E
LE NUOVE CAMPANE ED OROLOGIO
OFFERTI DALLA GENEROSITÁ DEI PARROCCHIANI
VENNERO SOLENNEMENTE BENEDETTI ED INAUGURATI
IL GIORNO 28 GIUGNO 1953
DA S.E. MONS. GIUSEPPE NOGARA ARCIV. DI UDINE
ESSENDO PARROCO MONS. PIETRO BALDASSI

Francesco Marzano 1862 - 1940

Donato Marzano 1892 - 1940

Onofrio Marzano 1890 - 1951

Giuseppe Marzano 1896 - 1968

“Per diversi anni, a causa della mancanza di fondi, la chiesa rimase ferma ai semplici muri ed agli altari, per i quali vennero usati anche materiali ricavati dal vecchio Oratorio.
Mons. Pietro Baldassi, primo parroco della chiesa del Cristo (in quanto il suo predecessore era vicario), sin dal primo momento s’impegnò ad ultimare la casa di Dio, anche nella parte decorativa, riscuotendo dai parrocchiani fiducia ed affetto.
Grazie al generoso contributo offerto dalla famiglia Marzano (…), che volle in tal modo perpetuare la memoria del compianto Francesco Marzano, noto commerciante vinicolo della zona, mons. Baldassi iniziò subito i contatti con imprese edili e pittori locali per dare avvio alle decorazioni della chiesa. …
Grandi benefattori della parrocchia, i Marzano, nella persona del sig. Giuseppe, avevano spontaneamente promesso, fin dal 1942, di far costruire a proprie spese un campanile, a patto e condizione che nella parte esterna del medesimo fosse posto un ricordo marmoreo del fratello Donato, analogamente a quanto era stato fatto per il padre, quando venne eseguita la decorazione della Chiesa. …
Si giunse all’ottobre del 1951, quando il sig. Marzano fu colpito da un gravissimo lutto: la morte improvvisa del fratello Onofrio. Fortemente scosso da tale disgrazia, il sig. Giuseppe cambiò immediatamente disegno per quanto riguardava il campanile, nel senso che decise di farlo costruire subito, anziché dopo la sua morte, per onorare degnamente la memoria del fratello defunto; si prefiggeva pure di essere sepolto, quando il Signore l’avesse chiamato a sé, nella cripta, sotto il campanile. …
Il progetto venne presentato al Parroco, ancora all’oscuro di tutto: egli espresse tutta la sua compiacenza e gratitudine al generoso benefattore, anche a nome dei parrocchiani e s’impegnò nel contempo ad ottenere, secondo la richiesta, l’autorizzazione a porre sul basamento del campanile quattro lapidi marmoree a ricordo del padre, sig. Francesco Marzano, dei due fratelli Donato ed Onofrio, nonché l’effigie dello stesso sig. Giuseppe. L’Arcivescovo senz’altro acconsentì alla proposta e copia autentica dell’autorizzazione venne consegnata al sig. Marzano in data 21/11/1951. …
Il corpo del generoso benefattore, deceduto nel 1968, per motivi burocratici non poté essere sepolto nella cripta del campanile, che conserva tuttora la tomba vuota; la sua effigie, assieme a quella del padre e dei due fratelli più volte qui menzionate, sono esternamente rappresentate in rilievo sui quattro angoli del campanile”. (Da: Valentina Serrani, *L’antica Confraternita del Crocefisso continua nell’attuale Parrocchia del Cristo*, Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (Udine), 1999, pag. 77, 95, 96, 100).
La chiesa è stata costruita nel 1927.

NOGARA mons. Giuseppe (Bellano, Como, 26 giugno 1872 – Udine, 9 dicembre 1955), arcivescovo. Ordinato sacerdote il 4 agosto 1895 e dal 27 gennaio 1928 alla sua morte arcivescovo di Udine, nel periodo cruciale del Fascismo e della Resistenza. Promosse la costruzione della Casa dell'Azione Cattolica, che benedì solennemente il 6 luglio 1930.

BALDASSI Pietro (m. 1983), sacerdote, per 36 anni guida della parrocchia del Cristo di via Marsala è scomparso nel 1983. Tutta la comunità e la cittadinanza del Quartiere del Gervasutta è particolarmente legata alla figura di mons. Pietro Baldassi. A lui si devono infatti decisioni e iniziative importanti: dalla realizzazione del campanile, alle decorazioni della chiesa, fino all'installazione dell'organo. Mons. Baldassi non sì è mai risparmiato nella costante assistenza dei malati. Mentre durante la seconda guerra mondiale aiutò molto la popolazione colpita dai pesanti bombardamenti.

192) Piazza I Maggio n. 26, atrio Liceo Ginnasio Statale “Jacopo Stellini”: lapide.

PIETRO CANAL
F I PRAESIDI VIGILANTISS
QVI PVB LYCAEI PERPET VITATI STUDENS
VII VIRUM VTIN VOTIS FAVENS
AB AVGVSTO VENETO SENATV
ANNVVM SUBSIDIVM IMPETRAVIT
CLER REC S PAVLI MODERATORES
C A M PP MDCCVC

A Pietro Canal
vigilantissimo preside
che preoccupato della perpetuità del liceo
favorendo ai voti di sette cittadini di Udine
dall’augusto senato veneto
ottenne un sussidio annuo i moderatori
...
posero 1795

Lapide di gratitudine dei Moderatori Barnabiti verso il Luogotenente Pietro Canal che aveva caldeggiato presso il Senato Veneto la elargizione, nel 1795, di 250 ducati annui a favore della istituzione chiamata “Publico Lycaeo”. (Da: *Il Liceo Ginnasio ”Jacopo Stellini”*).

Sotto questa lapide c’è quella in bronzo con il messaggio del Comando Supremo a firma del Generale Diaz (Bollettino di guerra n. 1268 del 4 novembre 1918).

CANAL Pietro è ricordato per i lavori di lastricazione delle vie interne di Udine, da Porta Aquileia a Porta Gemona.

DIAZ Armando Vittorio (Napoli, 5 dicembre 1861 - Roma, 29 febbraio 1928), Generale, Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito durante la 1ª Guerra Mondiale, Ministro della Guerra e Maresciallo d’Italia. Nominato “Duca della Vittoria” alla fine della guerra. Avviato giovanissimo alla carriera militare, fu allievo dell’Accademia Militare d’Artiglieria di Torino, dove divenne ufficiale. Prese servizio nel 1884 al 10° reggimento di artiglieria da campo, e dal 1890 al 1° reggimento col grado di capitano. Nel 1894 frequentò la Scuola di Guerra e l’anno dopo sposò Sarah De Rosa-Mirabelli (1876 – Roma, 16 marzo 1951). Nel 1917 diresse con perizia il 33° Corpo d’Armata sul Carso; l’8 novembre 1917, dopo la battaglia di Caporetto (24 ottobre 1917) e il ripiegamento italiano, sostituì Luigi Cadorna (Pallanza, Verbania, 4 settembre 1850 - Bordighera, Imperia, 23 dicembre 1928) nella carica di Capo di Stato Maggiore dell’Esercito Italiano e superò con successo la prima e più critica fase, quella della stabilizzazione, sulla linea Grappa - Piave. Il 4 novembre 1918 guidò alla vittoria le truppe italiane contro l’esercito austriaco.

193) Piazza I Maggio n. 26, atrio Liceo Ginnasio Statale “Jacopo Stellini”: lapide con medaglione.

FRANCESCO POLETTI
MILITE DELLA PATRIA ALLA DIFESA DI ROMA
FILOSOFO
LA SCUOLA POSITIVA DEL GIURE PRECORSE
QUI
PER CINQUE LUSTRI PRESIDE
IL DOVERE INSEGNÒ CON L’ESEMPIO

AMICI E DISCEPOLI P.P. 1897

POLETTI Francesco (Fara Vicentina, Vicenza, 1 luglio 1821 – Bologna, 30 luglio 1896), primo Preside (1866-1891) dopo il ricongiungimento del Friuli all’Italia.

194) Piazza I Maggio n. 26, atrio Liceo Ginnasio Statale “Jacopo Stellini”: lapide.

MORTI
PER LA PATRIA
1915-1918

PROFESSORI

FRANCESCO DVSE - PASQUALE POMARICI

STVDENTI

ARISTIDE BENEDETTI
PAOLO BERTOLI
GIOVANNI BOCCACCINO
EMILIO BONGIOANNI
CELESTINO CALLIGARIS
ENRICO CLIVIO
ARTVRO DELLA PIETRA
FERRVCCIO FABBROVICH
OSVALDO FABIANI
CAMILLO FARLATTI
CARLO FIOR
ROMANO FRANZ
GINO TOMASELLI
LINO GALLI
MARIO LEVI
MARIO MARCHETTI
LELIO MICHELINI
LVCIO MVZZATI
LVIGI PELLEGRINI
ANTONIO PENNATO
MASSIMILIANO RODOLFI
VALENTINO RIEPPI
GAETANO SCANO
CESARE SELZ
MARIO ZATTI
GIOVANNI FAIDVTTI

Ricordo marmoreo dei Caduti, professori e studenti, nel 1° conflitto mondiale.

195) Piazza I Maggio n. 26, atrio Liceo Ginnasio Statale “Jacopo Stellini: lapide.

GIUGNO
MCMXXVII

IN QVESTA TRANQVILLA SEDE
DI CLASSICI STVDI
DAL GIVGNO MCMXV ALL’OTTOBRE MCMXVII
IL COMANDO SVPREMO
VIGILÒ SULL’VLTIMA GVERRA
MASSIMA E RADIOSA
DELL’ITALICO RISORGIMENTO

La costruzione è opera di Plinio Polverosi (Livorno, 1878 – Udine, 1952) con la collaborazione di Giovanni Battista Cantarutti ed Enrico Moro.

La costruzione dello “Stellini” fu compiuta in un tempo brevissimo e cioè nel biennio 1914-1915, ma la sua reale destinazione è avvenuta nell’anno scolastico 1918-1919 inoltrato in quanto la sede diventa, sino all’ottobre 1917, Quartier Generale del Comando Supremo Italiano e nel 1917-1918 è occupata dall’invasore tedesco. Lo “Stellini” è stato intitolato allo studioso verso la fine dell’Ottocento.

La Lapide è stata inaugurata solennemente il 6 novembre 1926.

196) Viale Volontari della Libertà n. 61, esterno parrocchia di S. Marco evangelista: lapide.

FERVGLIO TEN. EMILIO
FERVGLIO VMBERTO
FACCHIN GIACINTO
GIANOLA TEN. PIETRO
LODOLO ARTVRO
NIERO EVGENIO
PIANI GIVSEPPE
PLAINO DOMENICO
POIANA GIVSEPPE
SARTORI CARLO
SIMONITTI ENEA
TONEATTI GIOVANNI
VALENTE NARCISO
ZANFAGNINI VITTORIO
ZATTI ARMINIO
ZATTI LVIGI
MOLINARI PIETRO

BIVI ALESSANDRO
BON EMILIO
BROILI TEN. FRANCESCO
BVLFONI LVIGI
CADAMVRO CELESTE
CANTONI GIVSEPPE
CAPPELLARI GIOVANNI
CATTAROSSI FRANCESCO
CESCHIA ERNESTO
COLLOVIGH QVIRINO
COZZI GIVSEPPE
CVCCHINI ALDO
DEGANO SAC. ANGELO
DI GIVSTO ANGELO
DE FACCIO ARTVRO
DEL BIANCO IGINO
BAZZARA LVIGI

QVI PRO FOCIS
VITAM DEVO=
=VERE MCMXV
MCMXVIII

IN PACE SVNT
SEPVULTI ET
NOMEN
EORVM VIVET

CHIAVRIS
VOTVM PIE
SOLVIT

DIE XXXI
MAII
MCMXXV

Per la vita familiare consacrarono 1915 1918

Sono sepolti nella pace e il loro nome vive

Chiavris sciolse il voto piamente

Giorno 31 maggio 1925

197) Via Stringher n. 33: lapide.

PER DELIBERAZIONE DEL COMUNE E
DELLA PROVINCIA SU PROPOSTA DELLA
COMMISSIONE LEGATI A MAGGIOR
DECORO DELLA CITTÁ QUESTA CASA
PERTINENTE AL LASCITO DI TOPPO WAS=
SERMANN FU RIFORMATA ED ORNATA
CON LE PIETRE DEL PALAZZO QUATTRO=
CENTESCO GIÁ IN VIA RIALTO DE=
MOLITO NEL 1910==========
ANNO 1929 VII DELL'ERA FASCISTA

PER MEMORIA

Nel cerchio in basso era scolpito il fascio littorio.

DI TOPPO Francesco (Udine, 13 aprile 1797 - ivi, 19 febbraio 1883), erudito, archeologo, letterato. Nobile locale, ricchissimo proprietario terriero, assunse diversi incarichi pubblici nella sua città; appassionato collezionista di reperti archeologici e monete, promosse la nascita del museo udinese. Fu podestà di Udine, direttore del Liceo, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio. Nel 1876 lasciò il suo palazzo e un ingente patrimonio alla città e alla Provincia di Udine affinché fondassero "un Istituto di istruzione maschile" che avrebbe dovuto chiamarsi Di Toppo Wassermann per ricordare nel nome anche la sua prima moglie, Antonietta di Wassermann (m. 1862). Il conte si risposò (aveva 66 anni) con la contessa Margherita Ciconi Beltrame, di San Daniele. Con entrambe le mogli non ebbe figli. Il Collegio Toppo Wasserman fu aperto nel 1900.

198) Via Ginnasio Vecchio: lapide.

CASA
DI G. BATTA AMARLI
GRANDE PATRIOTA
VALENTE NUMISMATICO
BUONO

N. 1819 M. 1895

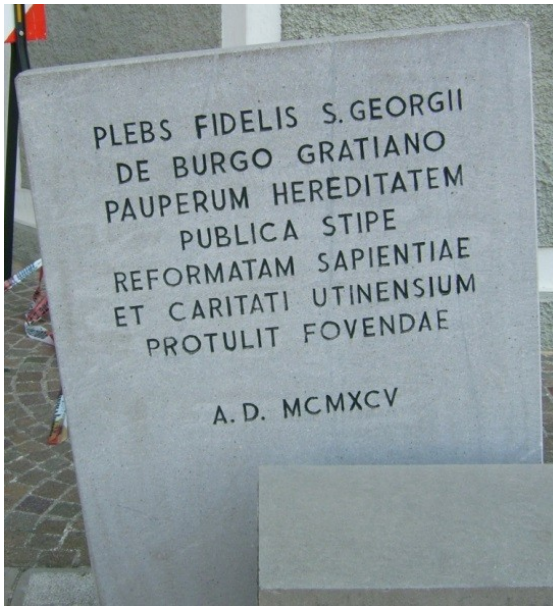
AMARLI G. Batta (Pordenone, 1818 - Udine, maggio 1895), di origini bavaresi, patriota, partecipò ai moti del 1848 e si arruolò nei Cacciatori delle Alpi. Stabilitosi a Udine nel 1836, fino da quell'anno vi aveva iniziato una collezione di monete romane e italiane e medaglie, che continuò ininterrottamente fino all'epoca di sua morte**.**

199) Via Grazzano n. 28: lapide.

GIANDOMENICO CICONI 1802 - 1869
IN QVESTA CASA
CON IMMENSO AMORE AL FRIVLI
MEDITÒ E RACCOLSE
MEMORIE E SCRITTI IMPERITVRI
IL MVNICIPIO DI VDINE POSE
MCMLVIII

CICONI Giandomenico (Udine, marzo 1802 - ivi, 20 dicembre 1869), medico, coreografo, ebbe la presidenza dell'Accademia di Udine. Fu un illustratore del Friuli. La sua opera principale, *Udine e sua provincia*, apparve nell'opera *Grande illustrazione del Lombardo - Veneto* (vol. V, parte II, Milano 1862), diretta da Cesare Cantù (Brivio, Lecco, 5 dicembre 1804 - Milano, 15 marzo 1895). Olinto Marinelli (Udine, 11 febbraio 1874 - Firenze, 14 giugno 1926) giudicò "accettati in genere con scarsa critica" i dati geografici in essa contenuti ed eccessivamente estesi quelli storici.

200) Vicolo S. Giorgio: lapide.



PLEBS FIDELIS S. GEORGII
DE BURGO GRATIANO
PAUPERUM HEREDITATEM
PUBLICA STIPE
REFORMATAM SAPIENTIAE
ET CARITATI UTINENSIUM
PROTULIT FOVENDAE

A. D. MCMXCV

Il popolo fedele di san Giorgio
del Borgo Grazzano
per l'avvenire dei fanciulli
a pubblica spesa
portò innanzi (l'edificio) restaurato
favorevoli la sapienza
e la carità degli Udinesi.
Anno del Signore 1995

201) Via Del Sale n. 12: lapide.

GIVLIO ANDREA PIRONA 1822 - 1895
ILLVSTRE DI VALORE E DI FAMA
NELLE SCIENZE NATVRALI
E NEL NATIO LINGVAGGIO
ONORÒ IL FRIVLI
COLL'INSEGNAMENTO
E NELLA PVBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL MVNICIPIO DI VDINE POSE
MCMLVIII

PIRONA Giulio Andrea (Dignano al Tagliamento, Udine, 20 novembre 1822 – Udine, 28 dicembre 1895), medico, naturalista, paleontologo. E' stato il più grande naturalista friulano. Pur avendo studiato medicina a Padova e Pavia, dedicò parte della sua attività alla botanica, alla paleontologia e alla geologia, pubblicando numerosi studi. Attorno a lui si formò verso la metà dell'Ottocento una scuola di studi naturalistici. Nel 1855 pubblicò a Udine il *Florae Forojuliensis Syllabus*, primo trattato sulla flora friulana; nel 1861 la prima carta geografica del Friuli (a scala 1:332.000). Fondò a Udine il Museo Friulano di Storia Naturale. Curò la pubblicazione del *Vocabolario friulano* (Venezia, 1871) dello zio Jacopo (Dignano al Tagliamento, Udine, 22 novembre 1789 – Udine, 4 gennaio 1870). Compilò il *Nuovo dizionario friulano* rimasto manoscritto, rielaborato poi da Ercole Carletti (Udine, 6 novembre 1877 – ivi, 22 maggio 1946) e Giovanni Battista Corgnali (Reana del Rojale, Udine, 28 settembre 1887 – Udine, 28 ottobre 1956) e pubblicato nel 1935 con il titolo *Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano*. Fu presidente dell'Accademia di Udine.

202) Via Zorutti n. 13: lapide.

IN QUESTA CASA ABITÒ E MORÌ
PIETRO ZORUTTI
CHE NEL NATIO DIALETTO POETANDO
LA VITA E IL GENIO DEL POPOLO FRIULANO
INTERPRETÒ CON ARGUZIA INSUPERATA

IL MUNICIPIO E L'ACCADEMIA DI UDINE
NEL 27 DICEMBRE 1892
CENTENARIO DI SUA NASCITA

LAPIDE PROVENIENTE DALLE MACERIE DELLA CASA DISTRUTTA DA BOMBARDAMENTO AEREO DEL 1945 QUÌ PREESISTENTE RICOLLOCATA NEL 1959.

ZORUTTI Pietro (Lonzano di Nebola, Dolegna del Collio, Gorizia, 27 dicembre 1792 - Udine, 23 febbraio 1867), funzionario, poeta. Conobbe grandissima popolarità pubblicando per lunghi anni gli *Strolics*, almanacchi poetici popolari, nei quali apparvero le sue opere migliori in versi ora patetico-naturalistici ora giocoso-satirici. Fu ammirato da Nicolò Tommaseo (Sebenico, Dalmazia, Croazia, 9 ottobre 1802 - Firenze, 1 maggio 1874) e da Giosuè Carducci (Val di Castello, Lucca, 27 luglio 1835 - Bologna, 16 febbraio 1907). Per il teatro scrisse *Il trovatore Antonio Tamburo*. Tra le sue composizioni: *Il bon Pari* - Il buon padre, scritta per una raccolta di poesie in tutte le lingue dell'Impero austro-ungarico, in onore di

Francesco Giuseppe (Castello di Schönbrunn, Vienna, Austria, 18 agosto 1830 – ivi, 21 novembre 1916).

203) Porta Aquileia, torre: iscrizione.

XORNIA ET PP RIBIS
QVÆ M DE NIS
INTERCIDETANT DILIGENTIA ET
VIGILANTA INSIG EROMINA
VENETO ÆS S PRISTINO
DECORI ET VENTO RES V
ANNO DOMINV M DCXXXII

(Si trascrive così come è stato possibile leggere)

Nell'anno del Signore 1632, a seguito di una distruzione,
l'edificio venne diligentemente riattato a spese venete.

"Torre di Porta Aquileia eretta nel 1773, un tempo si alzava sulla quinta cinta delle mura cittadine, ora è affiancata da tre archi sovrastanti da merli ghibellini, uno dei quali costituiva la porta originale". (Da: *Udine insieme*).

204) Via S. Francesco d'Assisi n. 2: lapide.

AUSPICI
GIOVANNI POLITI 1813 - 1858
ANTONINO DI PRAMPERO 1836 - 1920
VENNE COSTITUITA IN QUESTA CHIESA
IL 6 APRILE 1858
LA PRIMA CONFERENZA UDINESE
DELLA SOCIETA' DI S. VINCENZO DE' PAOLI

NEL CENTENARIO I CONFRATELLI
A PERENNE MEMORIA

POLITI Giovanni (1813 – 1858).

DI PRAMPERO Antonino (Udine, 1 aprile 1836 – Roma, 27 dicembre 1920), amministratore civico, erudito, storico, deputato liberale conservatore per Udine 1866–1867, senatore del regno dal 1890. Patriota, membro di società segrete. Nel 1919 fu Vicepresidente del Senato. Scrisse di storia e di istituzioni friulane, di statistica storica. Nel 1882 pubblicò a Venezia un *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*. E' presente nella Illustrazione del Comune di Udine, primo volume della *Guida del Friuli*, pubblicato a Udine nel 1886.

205) Via Pracchiuso, chiesetta di S. Antonio da Padova, ex Oratorio di S. Valentino: lapide.

VETVSTVM. SACELLVM
MCCCL V.B. VALENTINO DICATVM
PLAPSV. TEMPORIS. DETRITVM
RENOVATIS. OPERIBVS
CHRISTO. REDEMPTORI
MCM EXEVNTE. INEVNTE. MCMI
RESTITVTVM

Il vetusto sacello
del 1350 dedicato a S. Valentino
deteriorato dal tempo
si è dato animo al restauro
dedicato a Cristo Redentore
alla fine del 1900
restaurato all'inizio del 1901

206) Via Pracchiuso n. 89: lapide.

TINA MODOTTI

Udine, Borgo Pracchiuso — Città' del Messico
17.8.1896 — 5.1.1942

Nelle vecchie cucine della tua patria, nelle strade
polverose, qualcosa si mormora e passa,
qualcosa torna alla fiamma del tuo adorato popolo,
qualcosa si desta e canta.

Sono i tuoi, sorella: quelli che oggi pronunciano il tuo nome,
quelli che da tutte le parti, dall'acqua, dalla terra,
col tuo nome altri nomi tacciamo e diciamo.
Perché non muore il fuoco.

PABLO NERUDA

MODOTTI Assunta Adelaide Luigia, detta Tina (Udine, 17 agosto 1896 - Città del Messico, Messico, 5 gennaio 1942), poetessa, scrittrice e fotografa. Nasce nel popolare Borgo Pracchiuso da famiglia operaia: il padre, Giuseppe Saltarini Modotti, era un meccanico e la madre, Assunta Mondini, era una cucitrice. Diventa emigrante all'età di soli 2 anni, quando la famiglia si trasferisce nella vicina Austria per lavoro. Nel 1905 rientrano a Udine e Tina frequenta con ottimo profitto le prime classi della scuola elementare. A 12 anni, per contribuire al sostentamento della numerosa famiglia (sono in 6 fratelli), lavora come operaia in una filanda. Apprende elementi di fotografia frequentando lo studio dello zio Pietro Modotti (Udine, 28 giugno 1869 - ivi, 7 febbraio 1950). Allieva di Edward Weston (Highland Park, Illinois, 24 marzo 1886 - Wildcat Hill, California, 1 gennaio 1958), dopo la Spagna, lavorò in Messico, dove morì durante la guerra. E' sepolta nel cimitero della capitale: il Panteòn di los Dolores. Tina trasforma il suo modo di fotografare: dopo le prime attenzioni per la natura (rose, calli, canne di bambù…) sposta l'obiettivo verso forme più dinamiche, quindi utilizza il mezzo fotografico come strumento di indagine e denuncia sociale, e le sue opere assumono di frequente valenza ideologica: esaltazione dei simboli del lavoro, del popolo e del suo riscatto (mani di operai, manifestazioni politiche e sindacali, falce e martello…). Oltre che fotografa di grande valore, in una o due occasioni fu anche attrice: nel 1920 interpretò a Hollywood il film *The tiger's coat* – Pelle di tigre, regia di Roy Clements (Sterling, Illinois, 12 gennaio 1877 – Los Angeles, California, 15 luglio 1948). Nel 1981 le registe tedesche U. Jeschel e M. Bardischewsky hanno realizzato il documentario *Tina Modotti fotografa e rivoluzionaria*. Tina Modotti fu compagna dell'eroe cubano Julio Antonio Mella McPartland (25 marzo 1903 – 10 gennaio 1929), uno dei fondatori del Partito Comunista Cubano.

207) Via Palladio n. 15 : lapide.

TA CHESTE VIERE CJASE
FRA IL 1968 E IL 1972
FAUSTO SCHIAVI
PRESIDENT DAL MOVIMENT FRIÛL
AL À SCOMBATÛT
CUN ALTRIS AUTONOMISCJ
PE UNIVERSITÂT E PE RINÁSSINCE
DAL POPUL FURLAN

In questa vecchia casa
fra il 1968 e il 1972
Fausto Schiavi
presidente del Movimento Friuli
ha combattuto
con altri autonomisti
per l'Università e per la rinascita
del popolo friulano.

SCHIAVI Fausto (Pontebba, Udine, 30 agosto 1928 - Udine, 23 gennaio 1972), ingegnere, imprenditore, uomo politico. Laureato al Politecnico di Milano. Esponente di primo piano dell'autonomismo friulano. Fu presidente del Movimento Friuli dal 1967 all'anno della morte. Condusse nel consiglio regionale una strenua battaglia per i diritti del Friuli e dei friulani. Ha lasciato due scritti: *Trieste e il Friuli verso il divorzio* (1970) e *L'agricoltura di montagna* (1971).

208) Via Margreth n. 3, area verde Facoltà di Scienze della Formazione: monumento.

Filippo TINCOLINI
Libertà imprigionata

TINCOLINI Filippo (n. Pontedera, Pisa, 2 settembre 1976), diplomato al Liceo Artistico di Lucca, prosegue i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Carrara dove nel 2001 si diploma in scultura. Nell'anno rotariano 2003-2004 gli è stato assegnato il "Premio alla professionalità" istituito dal Rotary Club di Miniato.

209) Via Passons n. 38: lapide.

SIA PERENNE IL RICORDO
DELL'AVVOCATO PIETRO CAPELLANI
INIZIATORE E PRIMO PRESIDENTE
DELLA
SOCIETA' VDINESE PER CASE POPOLARI
BENEMERENTISSIMO

MCMX

210) Via Superiore n. 2, Istituto Magistrale Statale “C. Percoto”: lapide.

1° MAGGIO 1975
A TRENT’ANNI DALLA LIBERAZIONE
DELLA CITTA’ DI UDINE
I QUARTIERI DI PORTA VILLALTA E S. LAZZARO
AI CADUTI E DISPERSI DELLA RESISTENZA

BIGOTTI NELLO
BORTOLOTTI ITALO
COSS VITTORIO
FABBRO FERDINANDO
FERRERI BERTILLO
FERRERI GIUSEPPE
GOBITTA LUCIANO
LODOLO GIOVANNI
PASINATO EDGARDO
QUOCO ALESSANDRO
TOMADA GALLIANO
TOROSSI TIZIANO
VIDA GALLIANO
ZAMPARO ALDO
ZANUTTI MARIO
ZILLI ANGELO
MEGA RINALDO

CASTIGLIONE SILVANO
m. A. PERIZ GIOBATTA
m. A. TONIZZO GIUSEPPE
MITRI PIETRO
CESCA MARIO

211) Via Superiore n. 2, Istituto Magistrale Statale “C. Percoto”: monumento.

Caterina PERCOTO

Opera di Luciano Del Zotto.

PERCOTO Caterina (San Lorenzo di Soleschiano, Manzano, Udine, 19 febbraio 1812 - ivi, 15 agosto 1887), letterata, scrittrice. E’ la prima grande prosatrice della letteratura friulana. “Le sue composizioni, ha scritto Giuseppe Marchetti (n. San Felice sul Panaro, Modena, 10 novembre 1934), sono veri modelli di nuova lingua”. Nel 1967 sono state pubblicate nella traduzione in francese con il titolo *Contes du Frioul* - Racconti del Friuli. Per quanto attiene alla sua produzione in italiano, risente dell’esempio manzoniano e anticipa in qualche maniera Giovanni Verga (Catania, 2 settembre 1840 - ivi, 27 gennaio 1922), da lei presentato al pubblico con una prefazione alla *Storia di una capinera*. Tradusse dal tedesco la *Messiade* di Friedrich Gottlieb Klopstok (Quedlinburg, Germania, 2 luglio 1724 - Amburgo, Germania, 14 marzo 1803). Nelle sue novelle e nei suoi racconti, si ritrova il mondo e il dolore degli umili e dei contadini che vedeva ogni giorno.

DEL ZOTTO Luciano (Udine, 13 settembre 1932 – ivi, 29 gennaio 2010), pittore e scultore, ceramista, incisore, illustratore. Ha conseguito la maturità artistica a Venezia e l'abilitazione all'insegnamento a Roma. Aveva esordito a Udine tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. A Udine ha realizzato la Via Crucis per la chiesa del Sacro Cuore, il monumento a Caterina Percoto all’esterno dell'Istituto Magistrale e le torri di luce dello stadio Friuli. È stato uno dei fondatori del Centro Friulano Arti Plastiche di Udine.

212) Via Val Raccolana, parrocchia di S. Cromazio d'Aquileia: lapide.

LA SEZIONE COMBATTENTI E REDUCI
MED. D'ORO P.A. BARNABA

"AGLI EROI CADUTI E DISPERSI IN TUTTE LE GUERRE
PERCHE' IL LORO SUPREMO SACRIFICIO, COMPIUTO
NEL FIORE DELLA GIOVINEZZA, ISPIRI AI POSTERI
SENTIMENTI DI FRATELLANZA E AIUTI, ATTRAVERSO
L'AMORE, LA CONCORDIA ED IL LAVORO, A SALVAGUARDARE
PER SEMPRE AL DI SOPRA DI OGNI IDEOLOGIA,
LA LIBERTA' , LA GIUSTIZIA E LA PACE…

UDINE, 18 APRILE 1982

BARNABA Pier Arrigo (Avilla, Buja, Udine, 25 febbraio 1891 - Udine, 26 febbraio 1967), uomo politico, podestà di Udine, deputato fascista 1924-1929. Fu uno dei fascisti più in vista del Friuli e anche segretario amministrativo nazionale del partito. Con Ferruccio Nicoloso (n. Buja, Udine, 28 maggio 1890), anch'egli di Buja, fu un pioniere del paracadutismo militare italiano essendosi lanciato nell'ottobre del 1918 in territorio occupato dagli austriaci per un'operazione di spionaggio.

213) Via Val Raccolana, parrocchia S. Cromazio d'Aquileia: lapide.

CHIESA DI SAN CROMAZIO D'AQUILEIA

per grazia di Dio

al Villaggio del Sole
23 febbraio 1959: è costituita la parrocchia di San Domenico.
18 dicembre 1965: è benedetta questa chiesa,
papa Paolo VI, arcivescovo Giuseppe Zaffonato,
parroco Vittorino Canciani.
3 agosto 1981: è costituita l'attuale parrocchia
affidata al patrocinio di San Cromazio.
6 dicembre 1981: questa chiesa parrocchiale è consacrata
a San Cromazio vescovo di Aquileia (388 - 407/8)

natale 2005 - nel quarantesimo

PAOLO VI, nato Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini (Concesio, Brescia, 26 settembre 1897 - Castel Gandolfo, Roma, 6 agosto 1978), 262° papa della chiesa cattolica dal 30 giugno 1963 alla sua morte. E' sepolto nelle grotte vaticane.

ZAFFONATO Giuseppe (Magrè di Schio, Vicenza, 29 agosto 1899 – Arzignano, Vicenza, 28 agosto 1988), arcivescovo di Udine dal 31 gennaio 1956 al 29 settembre 1972 dimesso. Fu ordinato sacerdote il 16 luglio 1922 per la diocesi di Vicenza. Ricevette l'ordinazione episcopale il 6 aprile 1944 per l'imposizione delle mani del vescovo Carlo Zinato (Torcello, Venezia, 18 dicembre 1890 – Vicenza, 23 giugno 1974) . Il 27 settembre 1945 fu nominato vescovo di Vittorio Veneto. Nel 1947 fondò la Casa degli esercizi, annessa al castello vescovile, "per offrire agli uomini e ai giovani della diocesi un luogo di rinnovamento spirituale". Si impegnò affinché le collezioni d'arte collocate nei depositi della curia ricevessero una sistemazione espositiva. Si ritirò nella casa "San Raffaele" di Vicenza, presso il santuario della Madonna di Monte Berico, ove si spense all'ospedale di Arzignano.

CANCIANI Vittorino (Mortegliano, Udine, 25 novembre 1925 – Città del Vaticano, 10 ottobre 2014), canonico in Vaticano e protonotario apostolico. Il suo ministero cominciò in Friuli nel 1948, quando fu ordinato nel Duomo di Udine dall'allora arcivescovo Giuseppe Nogara (Bellano, Como, 26 giugno 1872 – Udine, 9 dicembre 1955), per proseguire poi a Roma. E' autore di numerose pubblicazioni di carattere teologico, filosofico, biblico, storico, patristico e sociologico, tradotte nelle più importanti lingue. Prima di essere chiamato in Vaticano ha svolto il suo ministero pastorale in Friuli (a Udine ha fondato la parrocchia di San Domenico e quella di San Cromazio al Villaggio del Sole) e a Roma (in cui ha ricoperto l'incarico di parroco a San Francesco Saverio alla Garbatella e di canonico a Santa Maria Maggiore). Con pieno merito Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 – Città del Vaticano, 2 aprile 2005) nel 1994 lo ha promosso Canonico della Basilica papale di S. Pietro in Vaticano.

214) Via Val Raccolana, parrocchia di S. Cromazio d'Aquileia: monumento.

Provincia di Udine - Assessorato alla Cultura
Dona
L'opera "LA FUGA"
Autore Bruno PON
(VIII Simposio Internazionale di Scultura di Reana del Rojale)
al
Circolo Culturale Sportivo "San Cromazio-Sanisport"
Parrocchia di San Cromazio d'Aquileia
Villaggio del Sole - Udine
In occasione del 40° anniversario
Della costruzione della chiesa (1965 - 2005)
Udine, 18 dicembre 2005

PON Bruno (n. Carrara, 1944), scultore. Frequenta l'Istituto Professionale del Marmo di Carrara, si diploma nel 1951 e continua nel frattempo la sua formazione nel laboratorio dei fratelli Beretta. Data la sua capacità tecnica nell'esaltare l'espressività della pietra, viene richiesta la sua collaborazione da altri studi di scultura. Dal 1975 collabora con giovani scultori coreani e giapponesi, insegnando loro la tecnica di lavorazione. Nel 1994 tiene un corso di tecnica di lavorazione del marmo presso l'Università della terza età di Perugia. Ha realizzato diverse opere per conto di prestigiosi scultori internazionali attualmente esposte nei maggiori musei americani.

215) Via Val Raccolana, parrocchia S. Cromazio: monumento.

F. D. S
SEZIONE DEL VILLAGGIO DEL SOLE

IERI IL CARSO E LOA TRINCEA
OGGI LE STRADE E IL POSTO DI LAVORO,
AGGUATO DI MORTE, SONO INSANGUINATI,
L'UOMO NUOVO SI ELÉVA
DALLA PALUDE DELL'ODIO,
E DONA IL SANGUE,
PRIMO GRADINO DELLA FRATELLANZA
G . F.

UDINE 1964

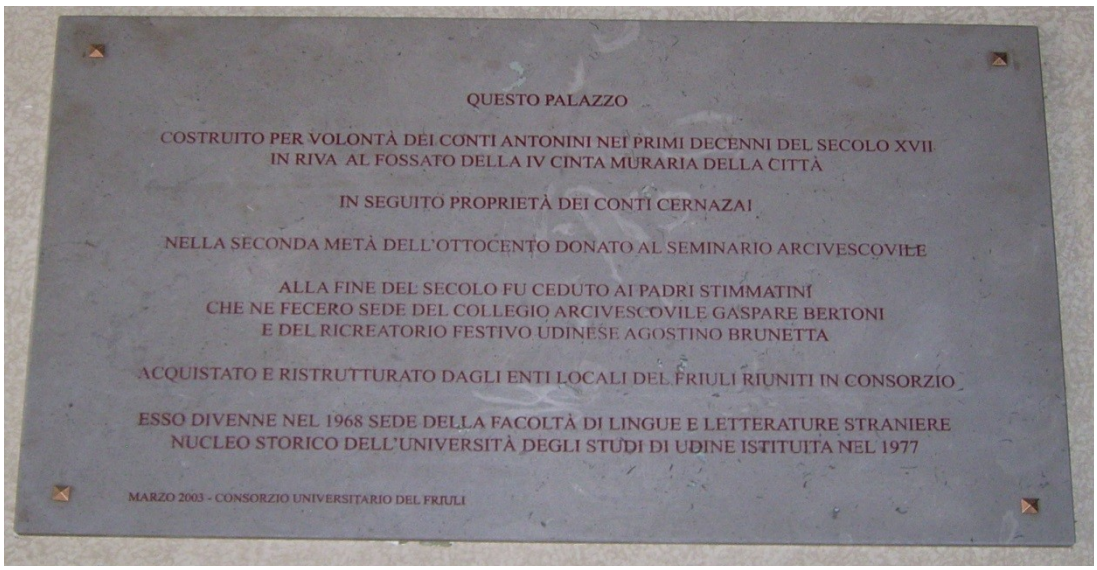
Opera di Renato Picilli (1964).

Il monumento ai Donatori di Sangue del Villaggio del Sole è la prima opera pubblica dello scultore Renato Picilli. Il monumento si trovava in un cortile in via Val d'Aupa ed è stato modificato con l'aggiunta della mano e dell'arco della vita. Il testo è di Gjso Fior.
Il monumento è stato inaugurato il 28 settembre 2014 dall'autore e dal presidente dell'A.F.D.S. Enzo Peressoni, in occasione della Giornata del Dono per il 50° anniversario di fondazione della Sezione cittadina.

Associazione Friulana Donatori di Sangue (AFDS): associazione apolitica, apartitica, aconfessionale e non ha fini di lucro. Intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed è fondata sulla partecipazione attiva e volontaria dei suoi aderenti.
La Sezione AFDS del Villaggio del Sole fu fondata il 2 febbraio 1964 ed inaugurata l'8 marzo dello stesso anno nella sede presso il centro sociale di via Val d'Aupa.

PICILLI Renato (n. Udine, 1934), uomo schivo e riservato. Il suo estro artistico si è impreziosito attraverso l'esperienza giovanile maturata presso le botteghe artigiane del ferro battuto. Si è reso testimone di circostanze indelebili per le nostre coscienze. Dai monumenti ai defunti di tutte le guerre (cippo di Castel d'Aiano, Bologna 1982) alle vittime dei lager nazisti (scultura "Verso la libertà", Nimis 1989), al valore del corpo alpino (monumento dell'Alpino, Villa Colombo Toronto, 1976), ai caduti e agli infortunati sul lavoro (scultura in via Crispi ad Udine, 1994; scultura a Casarsa della Delizia, 2008; scultura a Porcia, 2009). Tanti sono i monumenti dedicati a quella goccia di sangue che aiuta a vivere gli altri grazie al nobile dono di alcuni. Picilli è legato alle sue radici, alla storia e alla cultura del suo quartiere (Rizzi) e nel 2010 ha voluto donare alla sua terra natale un'opera (vds. C 5).

216) Via Tarcisio Petracco, atrio palazzo Antonini-Cernazai: lapide.



QUESTO PALAZZO

COSTRUITO PER VOLONTA' DEI CONTI ANTONINI NEI PRIMI DECENNI DEL SECOLO XVII
IN RIVA AL FOSSATO DELLA IV CINTA MURARIA DELLA CITTA'

IN SEGUITO PROPRIETA' DEI CONTI CERNAZAI

NELLA SECONDA META' DELL'OTTOCENTO DONATO AL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

ALLA FINE DEL SECOLO FU CEDUTO AI PADRI STIMMATINI
CHE NE FECERO SEDE DEL COLLEGIO ARCIVESCOVILE GASPARE BERTONI
E DEL RICREATORIO FESTIVO UDINESE AGOSTINO BRUNETTA

ACQUISTATO E RISTRUTTURATO DAGLI ENTI LOCALI DEL FRIULI RIUNITI IN CONSORZIO

ESSO DIVENNE NEL 1968 SEDE DELLA FACOLTA' DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
NUCLEO STORICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE ISTITUITA NEL 1977

MARZO 2003 - CONSORZIO UNIVERSITARIO DEL FRIULI

Palazzo Antonini: fu costruito nel 1679. Ereditato per metà dai Caimo nel 1744; acquistato metà nel 1824 e l'altra metà nel 1830 dai Cernazai. Nel 1858, l'ultimo dei Cernazai lo donò "al ministro Cavour e al Popolo Italiano". Nel 1898, con i padri Stimmatini, diventò Liceo, e poi Collegio Arcivescovile Bertoni. Alla fine degli anni Sessanta divenne la prima sede dell'Università Friulana.

217) Via Tarcisio Petracco, atrio palazzo Antonini-Cernazai: lapide.

DECORAZIONI CORONAMENTO ATRIO - 1930. PROF. CARLO SOMEDA de MARCO
RESTAURO DEL COMPLESSO ANTONINI CERNAZAI
ED EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI CON CREAZIONI DEL PARCO 1968 - 76. ARCH. GIANNI AVON

SOMEDA de MARCO Carlo (Mereto di Tomba, Udine, 14 novembre 1891 - Udine, 1975), critico d'arte, pittore. Fratello gemello di Pietro (Mereto di Tomba, 14 novembre 1891 – ivi, 20 dicembre 1970). Fu presidente dell'Accademia e direttore dei Musei di Udine. Progettò mobili e paramenti liturgici. Dipinse nature morte e cicli decorativi ispirati a un tardo gusto liberty. Affrescò la chiesa di Castelnovo Vicentino.

AVON Gianni (Spilimbergo, Pordenone, 29 maggio 1922 - Udine, 28 ottobre 2006), architetto. Si è laureato a Venezia nel 1947. Per un quadriennio ha insegnato composizione architettonica nella facoltà di ingegneria di Udine. Si sono interessate ai suoi lavori parecchie riviste. Fu attivo soprattutto nella nostra regione. Per Grado progetta le nuove Terme marine (1970-1974), e il Palazzo dei congressi (1973-1980), mentre a Lignano realizza il Grand Hotel Pineta Palace (1956-1958), la Casa albergo (1957-1958) e la Torre Ariston (1960-1963). Per quanto riguarda Udine, il Palazzo delle manifestazioni (1964-1970) e il Padiglione materno-infantile per l'Ospedale Civile (1975-1984).

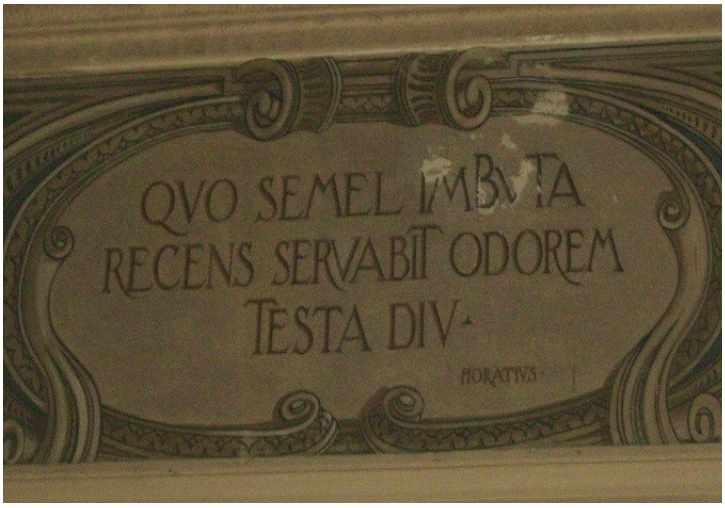
218) Via Tarcisio Petracco, atrio palazzo Antonimi-Cernazai: iscrizione.

QVI STVDET OPTATAM
CVRSV CONTINGERE METAM
MVLTA TVLIT FECITQVE PVER
SVDAVIT ET ALSIT

HORATIVS

Colui che aspira durante il percorso a raggiungere la meta ambita, da fanciullo ha conseguito e ha fatto molte cose, ha sudato e patito il freddo. Orazio

.



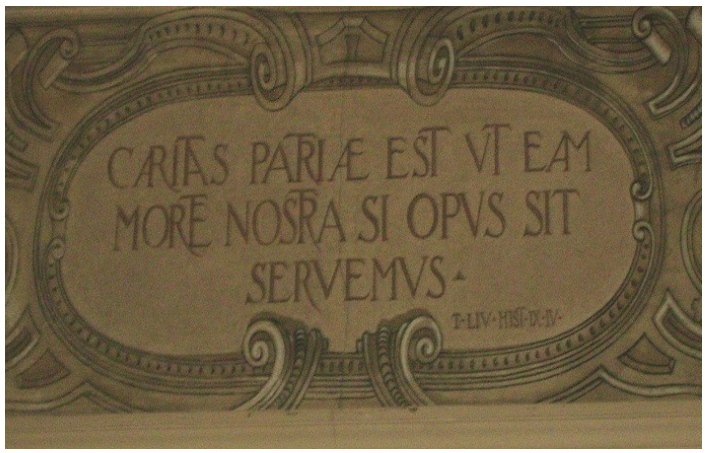
QVO SEMEL IMBVTA
RECENS SERVABIT ODOREM
TESTA DIV

HORATIVS

Ciò che di recente abbiamo recepito, se ne avrà il profumo in avvenire. Orazio

ORAZIO, Quinto Orazio Flacco (Venosa, Basilicata, 8 dicembre 65 a.C. - Roma, 27 novembre 8 a.C.), poeta romano. Considerato uno dei maggiori poeti dell'età antica, seppe affrontare le vicissitudini politiche e civili del suo tempo da placido epicureo amante dei piaceri della vita. Figlio di un fattore che si trasferì poi a Roma per fare l'esattore delle aste pubbliche, compito poco stimato ma redditizio. Orazio seguì un regolare corso di studi a Roma, sotto l'insegnamento del grammatico Lucio Orbilio Pupillo (Benevento, 113 a.C. - Roma, 13 a.C.) e poi ad Atene, all'età di circa vent'anni, dove studiò greco e filosofia presso Cratippo di Pergamo (1° secolo a.C.). Nel 41 a.C. tornò in Italia e, appresa la notizia della confisca del podere paterno, si mantenne divenendo segretario di un questore. In questo periodo cominciò a scrivere versi, che iniziarono a dargli una certa fama. Orazio si dedicò interamente alla letteratura, non si sposò e non ebbe figli.

219) Via Tarcisio Petracco, atrio palazzo Antonimi-Cernazai: iscrizione.

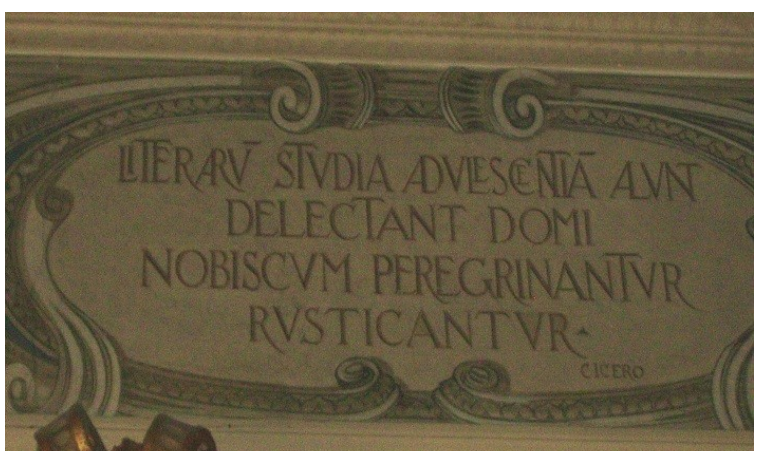


CARITAS PATRIÆ EST VT EAM
MORTE NOSTRA SI OPVS SIT
SERVEMVS
T LIV MIST IX IV

Scopo dell'amor patrio è di servirla fino alla morte. Tito Livio

TITO LIVIO, il cui cognome è sconosciuto (Padova, 59 a.C. - ivi, 17 a.C.), storico, autore di una monumentale storia di Roma, dalla sua fondazione (tradizionalmente datata 21 aprile 753 a.C.) fino al 9 a.C.. Fu educato nella città natale, istruito da un grammatico, con il quale apprese a scrivere in un buon latino e imparò altresì il greco. Successivamente si trasferì a Roma per completare gli studi. Si impose ben presto come uno dei più grandi storici del suo tempo. Fu anche autore di scritti di carattere filosofico.

220) Via Tarcisio Petracco, atrio palazzo Antonimi-Cernazai: iscrizione



LITERARV STVDIA ADVLESCENTIA ALVNT
DELECTANT DOMI
NOBISCVM PEREGRINANTVR
RVSTICANTVR
CICERO

Gli studi letterari adolescenziali nutrono, dilettano e ci accompagnano nei viaggi, nella villeggiatura. Cicerone

CICERONE Marco Tullio, in latino Cicero (Arpino, Frosinone, 13 gennaio 106 a.C. - Formia, Latina, 7 dicembre 43 a.C.), filosofo, avvocato e scrittore romano, nonché uomo politico dell'ultimo periodo della Repubblica Romana. Cicerone fu una delle figure più rilevanti di tutta l'antichità romana. La sua vastissima produzione letteraria, oltre a offrire un prezioso ritratto della società romana negli ultimi travagliati anni della repubblica, rimase come esempio per tutti gli autori del I secolo a.C., tanto da poter essere considerata il modello della letteratura latina classica. Cicerone occupò per molti anni anche un ruolo di primaria importanza nel mondo della politica.

221) Via Tarcisio Petracco, atrio palazzo Antonimi-Cernazai: iscrizione.

DOCTI FVLGEBVNT
QVASI SPLENDOR FIRMAMENTI
ET QVI AD IVSTITIAM ERVDIVNT MVLTOS
QVASI STELLÆ

DANIEL

I saggi risplenderanno
come lo splendore del firmamento;
coloro che avranno indotto molti alla giustizia
risplenderanno come le stelle.

Daniele

DANIELE (m. VI secolo a.C.), profeta ebraico. È il personaggio principale e l'autore del *Libro di Daniele*, che narra le vicende durante l'esilio di Babilonia a partire dal 605 a.C.. Da quello che si legge nel suo libro, Daniele, di nobile famiglia giudea, è un adolescente quando viene deportato a Babilonia, dove eserciterà il servizio di profeta. Per la sua saggezza conquista la fiducia del re Nabucodonosor (634 a.C. circa – 562 a.C. circa) e diventa funzionario di corte ed interprete dei sogni del re. Il re persiano Ciro II (590 a.C. – 529 a.C.), apprezza i suoi consigli ma dei nemici lo fanno cadere in disgrazia ed il re è costretto a gettarlo in pasto ai leoni. Fedele al suo credo, Daniele evita miracolosamente il supplizio e si vede graziato.

222) Via Gen. Carlo Caneva, area verde Teatro ”Giovanni da Udine“: monumento.

Mirko BASALDELLA
Totem e Tabù
Bronzo
Acquisto 1999

BASALDELLA Mirko (Udine, 28 settembre 1910 – Cambridge, Massachuttes, 24 settembre 1969), scultore, pittore, disegnatore. Studiò a Venezia, Firenze e Monza. Nel 1934 si stabilì a Roma e poi nel 1957 a Cambridge come Direttore del Design workshop della Harvard University. Fu il realizzatore dei tre cancelli di bronzo per le Fosse ardeatine di Roma (1950). Usò materiali diversi da quelli della scultura tradizionale quali cemento, reti metalliche, fili di ferro, materie plastiche.

223) Via Gen. Carlo Caneva, area verde Teatro ”Giovanni da Udine“: monumento.

CERCHIA IL CIELO

Artiste: Viviana Biasizzo
Franca Morandi
Leda Nassimbeni
Laura Piovesan
Fulvia Spizzo

Architetti: Gruppo Opla +
Giorgio Chiarello, Mauro Gentic,
Marco Pasian, Mauro Peloso

224) Via Tomadini n. 30/a, chiesa dell'Istituto Tomadini: lapide.

MR FRANCESCO TOMADINI
RACCOLSE GLI ORFANELLI
LASCIATI DAL COLERA DEL 1836
E SOSTENUTO DALLA CARITA' CITTADINA
FONDO' QUESTO ORFANOTROFIO
E FISSATA QUI LA SUA STABILE SEDE
NEL 1856
AI PROVVIDI E BENEFICI SUCCESSORI
AFFIDO' LA CURA
DEL SUO AMPLIAMENTO E MAGGIORE PROSPERITA'

1895

TOMADINI Francesco (Udine, 13 dicembre 1782 – ivi, 30 dicembre 1862), sacerdote, canonico. Di famiglia mediocre, fattosi sacerdote sentì una spinta evangelica di carità soprattutto verso gli orfani che dovevano essere numerosi particolarmente dopo le due epidemie del 1836 e del 1855. Sacrificò tutta la sua vita e anche le sue sostanze in una interrotta opera di assistenza ai ragazzi rimasti senza famiglia. La sua opera infaticabile e per certi versi di un coraggio sconcertante, interessò anche le amministrazioni pubbliche: fu perfino insignito della Croce di cavaliere da parte dei rappresentanti del Regio Instituto dell'autorità austriaca. Fondò l'orfanotrofio udinese che porta il suo nome, raccogliendo inizialmente (1836) gli orfanelli del colera.

225) Via Tomadini n. 30/a, chiesa dell'Istituto Tomadini: lapide.

GIUSEPPE FEDERICIS
IL RICCO SUO CENSO
A QUESTI ORFANI LASCIANDO
CONTINUO' L'OPERA SANTA
DI TOMADINI

IN MEMORIA AD ESEMPIO
1895

ALCUNI CITTADINI POSERO

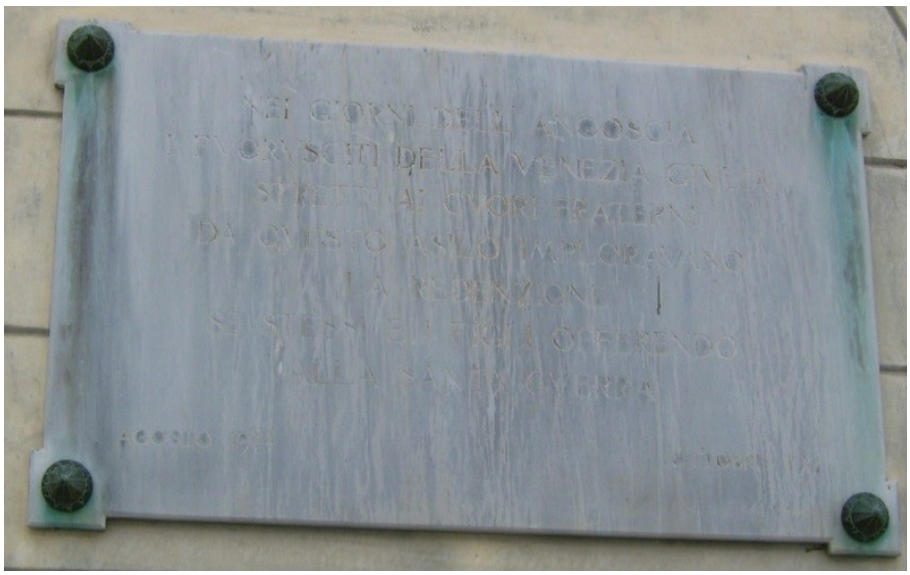
FEDERICIS Giuseppe (m. 10 febbraio 1893).

226) Via Tomadini n. 34, chiesa dell'Istituto Tomadini: lapide.

DEO OPTIMO MAXIMO
IN HONOREM
S. MARIÆ VIRGINIS. DEI MATRIS
AC DIVI. HIERONYMI ÆMILIANI
ANNO. DOMINI
MDCCCXC

A Dio Ottimo Massimo
in onore
della santa Vergine Maria
e del divino Gerolamo Emiliano.
Anno del Signore
1890

· **227)** Piazzetta Valentinis n. 5: lapide.



NEI GIORNI DELL'ANGOSCIA
I FVORVSCITI DELLA VENEZIA GIVLIA
STRETTI AI CVORI FRATERNI
DA QVESTO ASILO IMPLORAVANO
LA REDENZIONE
SE STESSI E I FIGLI OFFERENDO
ALLA SANTA GVERRA
AGOSTO 1914 OTTOBRE 1917

G. Valentinis

Piazzetta Valentinis, già sede, durante la guerra, del Comitato dei profughi giuliani.

228) Via Giuseppe Verdi n. 30: lapide.

QVI
CADDERO PER LA LIBERTA'
MARTIRI DELL'IDEALE
VITTIME DELLA FVRIA NAZISTA
IL 10 XII 1944
*
Friz Antonio nato a Pontebba il 6-2-1926
Gerussi Luciano nato a Cassacco il 4-3-1924
Iacuzzi Guglielmo nato a Sedegliano il 24-9-1920
Pallavisini Bruno nato a Udine il 31-5-1915

La lapide ricorda i 4 partigiani fucilati il 10 dicembre 1944 nella parte posteriore dell'ex Tribunale, ove risiedeva il comando della polizia tedesca. Tra di essi c'era Antonio Friz "Wolf", diciottenne, studente, partigiano. La sera del 9 dicembre 1944, con altri compagni, era sceso dalla montagna in città per compiere un'azione diversiva: far saltare il deposito locomotive della stazione e nello stesso tempo liberare alcuni prigionieri politici dalle carceri di via Spalato. Ma a causa di una spia, Friz fu catturato, condotto in tribunale e condannato a morte insieme ad altri 3, estranei all'azione diversiva.

229) Via Zara, angolo via Spalato: lapide.

TRA QUESTE MURA
L'ALBA DEL 9 APRILE 1945
ILLUMINO' IL SACRIFICIO
DI TRENTA COBATTENTI PER LA LIBERTA'
DALL'ODIO NAZIFASCISTA
SPENTI

ADAMO ANGELO A. 30 COMISO - BECCIA GIO BATTA A. 21 RONCHIS - BOLOGNATO MARIO A. 26 FIRENZE - BON UMBERTO A. / 31 E ZOMPICCHIATTI NAPOLEONE A. 41 MANZANO - BOSSA MATTEO A. 19 PAESANA - CIOL LUIGI A. 19 TEGLIO VENETO - COLORICCHIO / GIUNIO A. 19 POZZUOLO DEL FRIULI - CORADAZZI LUIGI A. 28 SOCCHIEVE - DEL VECCHIO FRANCESCO A. 23 BARLETTA / FAVRET GIUSEPPE A. 18 E FAVRET OVIDIO A. 21 AZZANO X° - FOSCHIANI MARIO A. 32 E MODOTTI MARIO A. 32 UDINE / GENOVESE SALVATORE A. 24 RANDAZZO - GHIDINA GIOVANNI A. 41 E POLO ELIO A. 52 FORNI DI SOTTO - GONANO ALBINO / A. 26 PRATO CARNICO - GRAHELJ LUIGI A. 18 GORIZIA - LIVONI ELIO A. 25 E POTOCCO ARDUINO A. 22 BUTTRIO - MONAI / VALENTINO A. 29 AMARO - MOROCUTTI ANTONIO A. 27 TREPPO CARNICO - NONINI LEANDRO A. 19 GEMONA - NOSELLA GINO / A. 20 PORTOGRUARO - PASCUTTINI ENRICO A. 20 SPILIMBERGO - RADIMA ENNIO A. 31 VILLA SANTINA - SINICIALI BENITO / A. 21 SESTO AL REGHENA - TESOLIN GIULIO A. 21 FIUME VENETO - EUGENIO DE PRATO A. 67 SOCCHIEVE.

IL COMUNE DI UDINE P.

Il 14 marzo 1945 il Tribunale tedesco condannò a morte 37 partigiani e, la mattina del 9 aprile 1945, 29 di essi, la maggior parte ventenni, furono fucilati nel cortile interno delle carceri. Fra di loro c'era Mario Foschiani "Guerra" (vedasi A 4), che aveva combattuto in Spagna e poi era stato condannato, nel 1942, a 18 anni di carcere.

230) Piazza XX Settembre n. 3: iscrizione.

COLLEGI PAVPERVM AERE IOANN. STRASOLDIVS IVRECON
EIVSDEM P.
ET IACOBVS CALLYTRIUS C. PS. ANN. CHR. MDXXIII

Con il contributo del giureconsulto Giovanni Strassoldo e Giacomo Callistri eressero in favore del collegio per i poveri nell'anno di Cristo 1523

"Iscrizione sul portale dell'antico Ospedale dei Battuti (ex Ospedale Maggiore) nel 1523 a ricordo dei Camerari e dei Priori delle suddette Confraternite". (Pag. 49 del "Quaderno").

"La Confraternita di S. Maria dei Battuti fu la più antica ed influente: nel secolo XVI incamerò uno alla volta gli ospizi e gli ospedali delle altre fradalie, fondando l'ospedale di S. Maria della Misericordia che si tramutò poi nell'Ospedale Vecchio. Nella sede primitiva si nota sul portale ben distinto il fregio di cui ancora l'ospedale civile è dotato". (Pag. 59 e nota 6 del "Quaderno").

OSPEDALE DEI BATTUTI. La più grossa organizzazione sanitario-assistenziale udinese fu quella dell'Hospital Maggiore di santa Maria della Misericordia; tale nome deriva dalla Confraternita dei Battuti che già nel Tredicesimo secolo avevano creato un piccolo ospizio per viandanti ed ammalati. Presso l'ospedale era presente sin dal Quattordicesimo secolo un'aula apposita nella quale i Confratelli si radunavano per flagellarsi. La sede primitiva dell'ospedale fu il locale verso piazza XX Settembre da dove si accedeva al reparto destinato ai poveri ricoverati. Sino alla fine del Sedicesimo secolo l'ospedale accoglieva anche persone affette da morbi infettivi o da turbe mentali.

231) Piazza XX Settembre n. 18, Albergo Italia: lapide.

SAPPIANO I POSTERI
COME SUL FINIRE DELLA GUERRA DEL 1866
NON PERANCHE CONCLUSA LA TREGUA
ALLA CITTA' GIA' LIBERATA DAGLI AUSTRIACI
SI MINACCIAVA INVASIONE NEMICA
MA

QUINTINO SELLA

NELLA MEMORABILE NOTTE DEL 9 D'AGOSTO
VENUTO A CONSIGLIO NELLE SALE DI QUEST'ALBERGO
COI CAPI DELL'ESERCITO NAZIONALE
TANTO SI ADOPERO'
CHE VALSE A SCONGIURARE
I DANNI E L'ONTA DEL TEMUTO RITORNO

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
NON DIMENTICA DEL BENEFIZIO
FECE PORRE O.M. NEL 1884

SELLA Quintino (Sella di Mosso, Biella, 7 luglio 1827 - Biella, 14 marzo 1884), industriale, economista e uomo politico, Ministro delle Finanze nel 1862, Ministero Rattazzi Urbano (Masio, Alessandria, 30 giugno 1808 - Frosinone, 5 giugno 1873), quindi nel 1864, Ministero La Marmora Alfondo Ferrero (Torino, 17 novembre 1804 - Firenze, 5 gennaio 1878), e nel 1869-1873, Ministero Lanza Giovanni (Casale Monferrato, Alessandria, 15 febbraio 1810 - Roma, 9 marzo 1882), restaurò l'erario con un regime di economie "sino all'osso" e di imposte (tra cui l'impopolare tassa sul macinato del 1868). Nel 1863 fondò il Club Alpino Italiano e nel 1870 fu tra coloro che vollero Roma capitale. Fu nominato commissario regio in Friuli dal luglio al dicembre 1865 gettando le basi per lo sviluppo e il progresso economico del territorio.

232) Chiesa S. Maria Vergine della Salute, via Cormor Alto n. 182: iscrizione.

D.O.M.
IN ONOREM B. MARIÆ V.
A SALUTE INFIRMORUM
CORMORENSES DEVOTIQUE
ERIGI CURARUNT
MCMXIV

A Dio Ottimo Massimo
in onore della Madonna
della Salute
i Cormoresi e devoti
si occuparono di erigere
1914

233) Chiesa S. Maria Vergine della Salute, via Cormor Alto n. 182: lapide.

I FRAZIONISTI DEL CORMOR
AI LORO CADUTI

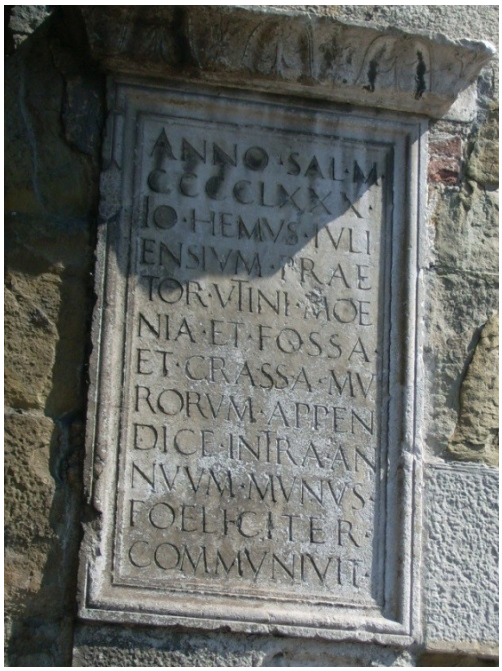
1915	1918
BASTIANUTTI ANGELO	DELLA ROSSA EMILIO
BERGAMASCO LEONARDO	DELLA ROSSA GIOCONDO
CASARSA ENRICO	DELLA ROSSA GUIDO
CASARSA GIUSEPPE	FORTE PIETRO
DANUSSO GIUSEPPE	MIGOTTI LUIGI
DE SIMON VITTORIO	REGGIO LUIGI
DE VIT GIUSEPPE	SCHIFFO LEONARDO
ZILLI VITTORIO	

234) Chiesa S. Maria Vergine della Salute, via Cormor Alto n. 182, area verde: monumento.

GLI ALPINI AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

ALPINI: truppe da montagna dell'Esercito Italiano e rappresentano una specialità dell'Arma di Fanteria specializzata nella guerra sui terreni montani. Queste truppe, sono attualmente organizzate su due Brigate operative inquadrate nel Comando Truppe Alpine.
Formatisi il 15 ottobre 1872, gli Alpini sono il più antico Corpo di Fanteria da montagna attivo nel mondo, originariamente creato per proteggere i confini montani settentrionali dell'Italia.
A causa della riorganizzazione dell'Esercito Italiano dopo la fine della guerra fredda, nel 1990 3 delle 5 brigate alpine e molte unità di supporto furono sciolte.

235) Porta Villalta, via Micesio n. 2: lapide.



ANNO. SAL. M
CCCCLXXX
IO. HEMVS IVLI
ENSIVM. PRAE
TOR. VTINI. MOE
NIA. ET. FOSSA
ET. CRASSA. MV
RORVM. APPEN
DICE. INTRA. AN
NVVM. MVNVS
FOELICITER
COMMVNIVIT.

Anno della Salute 1480 Giovanni Emo preside del Friuli, entro l'anno si meritò di portare felicemente a termine i fossati ed i muri a secco alla periferia di Udine.

Torre di Porta Villalta: opera del luogotenente Giovanni Emo nel 1480.

"I lavori vennero decretati dal Maggior Consiglio il 16 febbraio 1436. Nel 1440 venne stabilito che la costruzione fosse effettuata da maestri forestieri e nel 1480 si ultimarono i lavori". (Nota 4 del "Quaderno").
L'attenzione dell'amministrazione pubblica era rivolta a proteggere e difendere la città in anni terrificanti in cui ripetutamente (nel 1472 - 1477 - 1478 e 1479) i turchi irrompevano nella pianura friulana flagellando la popolazione decimata anche dalle frequenti epidemie e per questo particolarmente sensibile ad implorare la protezione divina". (Pag. 46 - 47 del "Quaderno").
Sopra l'arco si vedono tre stemmi: della famiglia Savorgnan, della città e della famiglia Del Torso. Le mura a cui la torre era collegata furono abbattute nel 1891; anche il ponticello di pietra, rifatto nel 1724 dopo una piena rovinosa del Torrente Torre, fu demolito e sostituito con uno più comodo alle esigenze della Ditta Dormisch che sulla roggia aveva costruito uno stabilimento per la fabbricazione della birra.
Con Porta Aquileia, è una delle due superstite della V cinta muraria. Restaurata alla fine degli anni '80 del Novecento, la torre è ora sede della Società Friulana di Archeologia.

EMO Giovanni (Venezia, 21 febbraio 1419 - Lagoscuro, Ferrara, 15 settembre 1483), figlio di Giorgio e di Maria Venier, nipote del doge Antonio (1330 circa – Venezia, 23 novembre 1400). Era figlio unico, come pure il padre, in una famiglia prestigiosa e ricca, e questo gli consentì di provvedersi di una compiuta educazione umanistica, evitando gli imbarchi per il Levante e il tirocinio nel mondo della mercatura, che costituivano la prassi usuale dei giovani veneziani. Nel 1448 sposò Chiara Priuli, che gli diede Giorgio (Venezia, 15 dicembre 1450 – ivi, 10 novembre 1521), futuro procuratore di San Marco; Chiara tuttavia morì presto e l'Emo si risposò, nel 1457, con Elisabetta Molin, da cui ebbe Pietro Gabriele e Leonardo (Venezia, 1471/1473 - ivi, gennaio 1540), che sarebbe divenuto attivo e facoltoso mercante. Il 25 febbraio 1463 venne incaricato di recarsi presso il re d'Ungheria, Mattia Corvino (Kolozsvár, Ungheria, 23 febbraio 1443 - Vienna, 6 aprile 1490), per concordare una comune offensiva contro il Turco, che stava ormai completando la conquista della Bosnia. Il 20 gennaio 1479 si recò a Udine per potenziare le strutture difensive sull'Isonzo, che si erano dimostrate incapaci di arginare le incursioni dei Turchi nella regione. In particolare l'Emo, che si fermò in Friuli sino al 23 giugno 1480, nella sua qualità di luogotenente della patria, poté condurre a termine il ripristino delle fosse e delle mura di Udine ed il potenziamento della fortezza di Gradisca. Ritornato a Venezia preferì lasciare la politica per intraprendere una vita fatta d'iniziativa e d'azione. Nel corso di una battaglia nei pressi di Lagoscuro, l'Emo fu sbalzato a terra dal suo cavallo e calpestato e pochi giorni dopo morì. Fu un uomo di notevole cultura ed amico di molti letterati. I figli lo seppellirono in una sontuosa arca nella chiesa di Santa Maria dei Servi, sormontata dalla statua di grandezza superiore al naturale.

236) Chiesa di S. Lucia, via Mantica n. 1 : lapide.

FRATRIE
IOA FRANC ROSA CAMERA
IOA CAPRILEO PRIORE
M.D.XXXX

All'infuori della data (1540), solo il priore Caprileo è comprensibile, in quanto accanto alla chiesa era un convento di frati agostiniani.

"Nel 1367 tre sorelle udinesi, Orsola, Lucia e Benvenuta de Mulargis fecero erigere in Udine, all'inizio dell'attuale via Mantica, una cappella dedicata a S. Lucia. Tre anni più tardi la costruzione era terminata e forse in quella circostanza venne anche istituita la Confraternita di S. Lucia che aveva un suo altare all'interno della cappella e la sua sede di fronte a questa". (Da: *La musica a Udine nel XVI secolo: i protagonisti, le occasioni, i luoghi* di Franco Colussi).

Attività della confraternita erano: aiuto ai bisognosi, dotazione di fanciulle povere, assistenza a malati e ricovero di pellegrini.

La chiesa di S. Lucia era tra le più grandi e fastose a Udine, tant'è che il borgo intorno si chiamava Santa Lucia. Il Convento di santa Lucia comprendeva anche il chiostro dei frati Agostiniani, detti Eremitani. Il 28 luglio 1806 viene soppresso il convento di S. Lucia e le monache Francescane di San Nicolò che vi rimasero sino alla soppressione napoleonica vengono riunite a quelle di S. Chiara. Chiesa e convento furono allora adibiti a uffici della finanza. Fino a pochi anni fa era deposito della biblioteca "Joppi".

237) Chiesa di S. Gottardo, Via Cividale n. 650, area verde : monumento.

AI CADUTI PER LA PATRIA
MCMXV - XVIII
LA POPOLAZIONE DI S. GOTTARDO
ERESSE
MCMXXI

DEL GOBBO	VERCELLI	di ANTONIO		23.8.1916
RAMBELLI	ENRICO	di NICOLA		4.10.1916
CLOCCHIATTI	VOLVENO	fu GIO. BATTA		25.11.1916
ZILLI	AUGUSTO	fu GIUSEPPE		29.5.1917
BALLICO	ANTONIO	di PAOLO		19.6.1917
DE CECCO	GUIDO	di ANTONIO		19.6.1917
SGOBINO	ATTILIO	fu CARLO		28.12.1917
DEL MESTRE	ANTONIO	di LUIGI		9.2.19
		M. in prigionia		
DE MARTIN	ERCOLE	di LUIGI		
		M. in prigionia		19.2.1918
NOBILE	IRENEO	fu GIUSEPPE		23.7.1918
COLLE	LUIGI	di GIUSEPPE		28.8.1918
CHIARANDINI	RICCARDO	di ERMENEGILDO		3.11.1918
DANELUTTI	ANTONIO	fu LUIGI		25.11.1918
CLOCCHIATTI	GIOVANNI	fu GIO. BATTA		5.12.1918
ROSSO	AUGUSTO			28.6.1919
COTTERLI	AMADIO	di VALENTINO		DISPERSO
ZILLI	SEBASTIANO	fu GIOVANNI		DISPERSO
ROMANIN	PIETRO	fu GIOACCHINO		20.8.1915
ZILLI	GIUSEPPE	fu GIUSEPPE		28.10.1917
ZILLI	EMILIO	fu GIUSEPPE		29.10.1917
PLAINO	MARIA	M. GANDINI		10.7.1918
PRAVISANI	ELENA	fu GIOVANNI		3.11.1918
ZANELLO	ANNA	M. VONZINO		3.11.1918
MULLONI	REMO	d'anni 7	M.	2.1918
MINEGHER	BATTISTA	d'anni 14	M.	1918
ZILLI	ANGELO			3.11.1918

DI GIUSTO	RICCARDO	fu GIUSEPPE	24.5.1915
SGOBINO	VITTORIO	di VALENTINO	3.6.1915
MISSANA	ANTONIO	di PIETRO	13.8.1915
MOSCHIONI	GEREMIA	di GIUSEPPE	2.11.1915
DEL MESTRE	GIO. BATTA	di LUIGI	3.11.1915
MASSARUTTI	DOMENICO	di FRANCESCO	10.12.1915
MULLONI	GIUSEPPE	di FRANCESCO	30.3.1916
BUIATTI	GIUSEPPE	di MASSIMO	7.6.1916
BOEMO	OLIVO	di ANTONIO	17.8.1916

CADUTI E DISPERSI
NELLA GUERRA
1940 - 1945

BASCHERA	LUCIANA	
CHIARANDINI	FORTUNATO	
CHIARANDINI	PIETRO	
DEL BIANCO	RINO	
DI GIUSTO	GIUSEPPE	
DISPENSA	ALFONSO	
D'ODORICO	GALLIANO	
FRANZOLINI	RENATO	
IETRI	ALDO	
LODOLO	OTTAVIO	
MEROI	ELIO	
MEROI	PIETRO	
MINIGHER	AGOSTINO	
NADALUTTI	GUERINO	
PAGNUTTI	GAETANO	
PAGNUTTI	RINO	
PASCOLETTI	MARGHERITA in BELLASINI	
PETREI	EDOARDO	
RIZZATO	GUIDO	
SELVA	DINO	
TUBARO	ALFREDO	
VIOLA	ROMOLO-REMO	
ZANITTI	ROBERTO	
ZENAROLA	ERMELLA	
ZILLI	RINO	
ZILLI	UMBERTO	
DESANO	MARIO	DISPERSO
BIFFIS	MICHELE	"
MINEN	ETTORE	"
PEGORARO	ANGELO	"
PRAVISANI	MARIO	"
PRAVISANI	UMBERTO	"
VIDA	LEONELLO	"

238) Chiesa di S. Gottardo, Via Cividale n. 650: iscrizione.

SVA IN D. TVTELAREM
IMPENSA PIVS
POSVIT
MATTHIAS MOTTES CAM
MDCLI

?
1651

239) Chiesa di S. Gottardo, Via Cividale n. 650: iscrizione.

D. O M.
CAROLVS MANTICA P. MAIOR SVOR PIETATIS HERES
MARMOREO ADITV, & ALVNATA CRATE PROPRIO ERE
ÆDEM DECORAVIT AN D. M.D.CLI

A Dio Ottimo Massimo
Carlo Mantica, primogenito (?) erede
dei suoi, a proprie spese
decorò l'edificio, anno del Signore 1651

La chiesa fu innalzata dal patriarca Bertrando ed officiata dai monaci Camaldolesi che vi avevano annesso un eremo. Quivi, nel 1454 fu costruito un lazzaretto per gli appestati. La chiesa, soppressa dai Francesi nel 1810, fu restaurata e riaperta al culto nel 1914.

240) Via Sacile - Via S. Vito al Tagliamento, area verde: cippo.

GRANATIERI DI SARDEGNA

AI GRANATIERI FRIULANI CHE DOPO L'UNIONE DELLA LORO
TERRA ALL'ITALIA OVUNQUE SI BATTERONO E CADDERO
IN DIFESA DELLA PATRIA E PER LA LIBERTA' DELLE SUE GENTI

IL CENTRO REGIONALE DEL FRIULI V.G.
POSE IL 24 SETTEMBRE 1989

1659 - 1918 - 1945 - 1989

A ME LE GUARDIE
ASSIETTA CENGIO GUARDIE

60° COST. SEZ. UDINE

Il motto dei Granatieri "A me le guardie" deriva dal grido lanciato dal Duca di Savoia, "A me le guardie per l'onore di casa Savoia!", comandante del Reggimento Granatieri - Guardie, ai granatieri, che si lanciarono in un corpo a corpo contro gli austriaci a Goito il 30 maggio 1848. Il motto venne ridotto, dopo la proclamazione della Repubblica, all'attuale motto "A me le guardie!".
Dei tre reggimenti meccanizzati (1° "Assietta", 2° "Cengio", 3° "Guardie"), oggi esiste soltanto il 1° rgt. "Granatieri di Sardegna".

GRANATIERI DI SARDEGNA: presenti nella storia nazionale dal 18 aprile 1659, i Granatieri di Sardegna sono la più anziana fra le specialità della Fanteria. Le unità dei Granatieri sono concentrate nel Lazio e svolgono in particolare funzioni di rappresentanza nella Capitale. Il granatiere veniva selezionato fra i soggetti più alti e robusti perché doveva lanciare il più lontano possibile la propria arma caratteristica, la granata. Attualmente i reparti di granatieri mantengono questa denominazione solo per motivi di tradizione e sono indistinguibili da altre unità di fanteria, specialmente considerando che la bomba a mano è parte dell'equipaggiamento standard della fanteria.

241) Via Manzoni, Istituto Tecnico “C. Percoto”: lapide.

NELL’ANNO INFAVSTO DELL’OCCVPAZIONE STRANIERA
VN MANIPOLO DI EDVCATORI VDINESI
RIMASTI NELLA CITTA’ MARTORIATA
TRA SOFFERENZE ED ANGVSTIE INDICIBILI
PER INIZIATIVA ED A CVRA
DEL COMITATO PROVVISORIO E DELLA GIVNTA MVNICIPALE
INTORNO A SE RACCOLSE E ALIMENTO’ DEL SVO AFFETTO
CENTINAIA DI GIOVANETTI E DI BIMBI
TRASFONDENDO NEL LORO ANIMO
L’ABORRIMENTO DELLA SERVITV’
IL DESIDERIO DELLA PATRIA ASPETTANTE
LA FIDVCIA NELLA RISCOSSA IMMANCABILE

A DIECI ANNI DAL FATTO MEMORANDO
IN QVESTO TEMPIO SACRO ALLA FANCIVLLEZZA
CHE FV ASILO DVRANTE LA GVERRA
AGLI EROICI COMBATTENTI NOSTRI
COLPITI DAI PIV’ TERRIBILI MORBI
L’AMMINISTRAZIONE DEL COMVNE
A PERENNE RICORDO
E IN SEGNO DI GRATITVDINE

ALERE FLAMMAM

UDINE ADDI’ XXI APRILE MCMXXVIII

Alimentare la fiamma

242) Via S. Rocco, chiesetta di S. Rocco: lapide.

Prima

Dopo il restauro

D.O.M.
POPOLAZIONE SAN ROCCO
MEMORE
TANGIBILE PROTEZIONE CELESTE
NELLA BELLICA BUFERA
OTTENUTA
OCCASIONE RESTAURI CHIESA
QUESTO RICORDO MARMOREO
RICONOSCENTE POSE
S. ROCCO 22 - VIII - 1948

Si trascrive dal “Quaderno” in quanto non trovata la lapide all’esterno della chiesetta. L’epigrafe si riferisce al ringraziamento dopo la Seconda Guerra Mondiale.
Da informazioni chieste alla gente del posto, non si ha memoria dell’epigrafe. Probabilmente la lapide marmorea con l’epigrafe è stata tolta in occasione del restauro della chiesetta, per riportarla allo stato originario, e non se ne ha più alcuna notizia circa la nuova ubicazione.

Il 16 agosto 2012, per la prima volta dopo la fine dei lavori di restauro, don Armando Bassi (Tissano, Santa Maria la Longa, Udine, 9 luglio 1928 – Udine, 10 giugno 2019) ha celebrato la Santa Messa.

243) Via Pradamano, Scuola Media Statale “E. Fermi”: lapide.

IN QUESTI EDIFICI, DAL 1947 AL 1960,
FUNZIONO’ IL CENTRO DI
SMISTAMENTO PROFUGHI, OVE
TRANSITARONO CIRCA CENTOMILA
PERSONE DELL’ISTRIA, DI FIUME E
DELLA DALMAZIA

IL CONSIGLIO DELLA 4a CIRCOSCRIZIONE POSE
A PERENNE RICORDO DELLE GENTI DELL’ESODO
UDINE 10 DICEMBRE 2007

Data l’ubicazione di Udine, rispetto ai confini, la situazione politica non era certamente delle più brillanti. In città c’era un afflusso continuo di profughi, soldati di ogni nazione, crisi di alloggi e caro vita impressionante.

244) Viale Palmanova, Messaggero Veneto: Monumento.

"REBIS"
Scultrice: Elena Saracino
(Friuli V.G.)
10° Simposio Internazionale di Scultura
su Pietre del Friuli V.G.
Reana del Rojale - Giugno 2007

SARACINO Elena (n. Udine, 5 marzo 1976), nel 2005 si diploma in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. A Carrara frequenta alcuni laboratori di scultura dove inizia a fare pratica nella lavorazione del marmo. Nel 2007 ottiene l'attestato di qualifica in "Designer dei materiali lapidei" dal comune di Carrara per il progetto "Urban II - Città di Carrara" e frequenta uno stage presso una ditta di marmi di Pietrasanta (Lucca) dove affina la tecnica di lavorazione della pietra. Nel 2008 ottiene il diploma di specializzazione in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Attualmente risiede a Udine dove prosegue la sua ricerca artistica nel campo della scultura. Membro del Centro Friulano Arti Plastiche, espone dal 1999 in tutta Italia, ottenendo premi e segnalazioni per la particolarità del suo stile semplice e d'impatto.

245) Viale Palmanova n. 192/a: monumento.

Mulini sul Ledra, scultura in ferro.

Sulle rogge, oltre a decine di mulini, sorgevano anche i primi edifici industriali, per i quali l'acqua era la fonte per l'energia ai macchinari. I primi progetti per la realizzazione del Canale Ledra risalgono al 1451. La svolta decisiva, per la realizzazione del canale, che ormai durava da moltissimi anni, fu data dall'idraulico Gustavo Bucchia. Egli studiò un progetto che fu approvato l'8 settembre 1876. Oggi le rogge hanno perso la loro importanza e quasi tutti i mulini sono stati chiusi.

BUCCHIA Gustavo (Brescia, 5 febbraio 1810 – Resiutta, Udine, 9 novembre 1889), ingegnere e matematico. Laureatosi a Padova nel 1831, nel 1833 entrò nell'amministrazione Lavori pubblici. Progettò, tra l'altro, il ponte metallico sul fiume Fella. Dal 1844 fu professore di ingegneria civile all'Università di Padova. Fu deputato di Udine e Padova e, nel 1883, nominato senatore.

246) Via Treppo n. 3: busto con targhe.

GIUSEPPE BROSADOLA
Cividale 1879 - 1942

Partecipe delle vicende sociali e politiche del suo tempo come responsabile dell'Azione Cattolica portò la sapienza del Vangelo della società friulana.

BROSADOLA Giuseppe (Cividale del Friuli, 6 gennaio 1879 - Udine, 20 dicembre 1942), avvocato e amministratore pubblico. Compì gli studi liceali a Venezia. Si laureò a Roma nel 1900. Si impegnò a fondo nel Movimento Cattolico Udinese che diresse per quasi quarant'anni. Fu sindaco di Cividale e consigliere provinciale. Nel 1911 fu destituito dalla carica di sindaco per aver gridato "Viva il Papa Re", durante un tumulto in consiglio provinciale.

247) Via Treppo n. 12: lapide

CASA CAVARZERANI
COSTRUITA NEL 1913
DAL **DOTTOR ANTONIO CAVARZERANI**
MEDICO CHIRURGO (1873 - 1966)
CHE QUI VISSE E MORI’.
COSTANZA CAVARZERANI
FIGLIA (1915 - 2006) POETESSA

CAVARZERANI dott. Antonio (1873 - 1966)

CAVARZERANI Costanza (1915 - Udine, 28 ottobre 2006).

248) Via Salvo D’Acquisto, rotonda in via Riccardo Di Giusto: targa.

A futura memoria del sublime atto di generoso
altruismo del ventitreenne Vicebrigadiere dei Carabinieri
SALVO D’ACQUISTO
M.O.V.M.
che il 23 settembre 1943 a Palidoro di Torrimpietra (Roma)
assumendo su di sé la responsabilità di un supposto
atto ostile contro le truppe di occupazione tedesche,
immolava la propria giovane vita per strappare
alla morte ventidue ostaggi civili innocenti,
rastrellati nella giurisdizione di competenza
e in terrorizzata attesa davanti al plotone di esecuzione.

D’ACQUISTO Salvo (Napoli, 15 ottobre 1920 - Torre di Palidoro, Roma, 23 settembre 1943), vice brigadiere dei Carabinieri, insignito di Medaglia d'oro al valor militare alla memoria per i fatti del 23 settembre 1943 che lo videro eroico protagonista (si fece fucilare dai tedeschi al posto di 22 ostaggi). Le sue spoglie sono conservate nella prima cappella sulla sinistra, adiacente all'ingresso, della Basilica di Santa Chiara di Napoli. Salvo D’Acquisto frequentò la scuola d'infanzia presso le salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice di via Alvino nel quartiere Vomero e successivamente il Liceo “Vico”. Arruolatosi giovanissimo nei Carabinieri come volontario nel 1939, partì nuovamente volontario l'anno successivo per la Libia, presso Tripoli a pochi mesi dall'inizio della 2ª Guerra Mondiale; dopo essere rimasto ferito ad una gamba, restò con il suo reparto in zona d'operazioni sinché non contrasse una febbre malarica e rientrò poi in Italia nel 1942 per frequentare la Scuola Allievi Sottufficiali Carabinieri e diventare sottufficiale. Uscitone col grado di vice brigadiere, fu destinato alla stazione dei Carabinieri di Torrimpietra, all'epoca una zona rurale extraurbana a qualche decina di chilometri da Roma, lungo la via Aurelia, oggi frazione del comune di Fiumicino.

249) Via Bersaglio, fronte n. 32: lapide.

AGLI EROI
CHE CON IRRIDENTE
SACRIFICIO
SCAGLIARONO LA LORO
GIOVENTU' OLTRE LA MORTE
ARDITI
IERI COME OGGI
28 10 1917 28 10 2010

250) Via Luigi Moretti, ingresso laterale Tempio Ossario: lapide.

L'Associazione Nazionale del Fante
nel 90° di Fondazione e del 30° Raduno Nazionale
dei Fanti d'Italia
Alla città di UDINE

20 - 23 maggio 2010

ARMA DI FANTERIA: è un'Arma dell'Esercito Italiano che impiega combattenti appiedati, detti appunto i fanti. Viene considerata come l'ossatura della Forza Armata in quanto la maggioranza dei suoi reparti di manovra appartengono proprio all'Arma di Fanteria. L'Arma affonda le sue radici nelle millenarie legioni dell'antica Roma, ma la data ufficiale della sua nascita viene associata a quella della costituzione dell'Esercito Italiano (4 maggio 1861). La caratteristica principale delle unità dell'Arma è il costo relativamente economico dell'armamento e dei suoi mezzi. Sin dalla prima guerra mondiale essa ha costituito la massa d'urto delle Forze Armate ed il nucleo fondamentale dell'Esercito. Durante e dopo tale conflitto essa è divenuta più mobile, più efficiente e più tecnica.

251) Via Luigi Moretti, parco “Alfredo Foni”: targa.

COMUNE DI UDINE
2002

PARCO
“ALFREDO
FONI”
(1911 - 1985)
CAMPIONE OLIMPICO
E MONDIALE

FONI Alfredo (Udine, 20 gennaio 1911 - Breganzona, Canton Ticino, 28 gennaio 1985), terzino destro della Juventus e della Nazionale. Con la Juventus ha vinto uno scudetto (1935) e due Coppe Italia; con la Nazionale ha vinto l’oro olimpico (1936) e il mondiale (1938). E’ stato allenatore dell’Internazionale vincendo due scudetti e della Roma vincendo una Coppa delle Fiere. E’ stato anche allenatore della nazionale italiana per quattro anni e di quella svizzera per un triennio.

252) Via Luigi Moretti, parco “Moretti”: targa.

Parco
Moretti

Il parco, inizialmente dedicato ad Alfredo Foni, fu poi intitolato “Moretti”.

MORETTI Luigi (1823 - Udine, 2 marzo 1875), commerciante di generi vari e della birra, che la sua famiglia acquistava dalla vicina Austria, fondatore della fabbrica di birra. Il fondatore cominciò come venditore di birra (e di granaglie e spiriti), che acquistava direttamente dalla Germania, in un locale esistente sul luogo in cui c’era la ditta Tamburlini. Correva l’anno 1826. Nel 1859, Luigi Moretti decise di passare alla produzione in proprio. Fu così eretto un fabbricato all’inizio di viale Venezia, fu ingaggiato uno scelto personale, e furono acquistate macchine, attrezzi e botti. L’11 novembre 1917, a seguito degli avvenimenti di Caporetto, tutto il complesso Moretti di viale Venezia subì il saccheggio austriaco. Nel 1922 fu inaugurata la nuova birreria Moretti di viale Venezia. A Luigi Moretti successero i fratelli Luigi e Giuseppe - figli del capostipite - e poi Luigia (m. 1978) col marito Lao Menazzi (Pasian di Prato, Udine, 30 aprile 1904 – Udine, 23 ottobre 1989) alla guida della ditta (Lao - Menelao Menazzi, ragioniere in azienda, sposò la figlia del proprietario negli ultimi anni cinquanta). Lao Menazzi Moretti racconta che, nel 1940, quand’era un ufficiale pilota al campo di aviazione di Gorizia, sostò un giorno, mentre andava dall’aeroporto alla sua villa di Tarcento, nel cortile del Boschetti di Tricesimo, il cui proprietario era un amico di famiglia. E fu colpito da un vecchio bevitore di birra, che poi seppe essere di Treppo Grande, per le sue pronunciate caratteristiche friulane. Gli chiese il permesso di fotografarlo, il vecchio accondiscese e la fotografia rimase in un cassetto sino al 1946. Quando si trattò di dare un nuovo marchio alla fabbrica (i simpatici morettini - anch’essi del resto assai indovinati - avevano fatto il loro tempo), Lao Menazzi Moretti si ricordò di quella fotografia. Però l’uomo del ritratto aveva una stonatura: i baffi alla Kaiser. Il prof. Segala di Novara, ch’ebbe l’incarico della realizzazione pratica del progetto, ebbe, contemporaneamente, l’avvertimento di friulinizzare anche i baffi per renderli degni del contesto. E così avvenne. Appena il marchio si impose, spuntarono come funghi i sosia, gli “omonimi”, coloro che vantavano diritti di primogenitura. E niente poteva più rallegrare l’ideatore di questa contestazioni: voleva dire che il baffuto bevitore di birra era, come lui aveva voluto e sperato, inconfondibilmente friulano. Nel 1996 è stata venduta alla società olandese Heineken, che ha poi ceduto l’originale stabilimento e che ora detiene il marchio Moretti. Attualmente l’area della ex Fabbrica Moretti è occupata dal nuovo palazzo della Questura.

253) Via Luigi Moretti, parco “Moretti”: monumento con targa.

A TUTTA BIRRA
Opera di Marco Lodola
donata da Annalena Menazzi Moretti,
in memoria del padre Lao,
imprenditore che rese famosa
la Birra Moretti
4 luglio 2002

LODOLA Marco (n. Dorno, Pavia, 4 aprile 1955), scultore. Vive e lavora a Pavia. Nel giugno 2002 ha creato la scultura luminosa “A tutta birra” dedicata alla figura del grande imprenditore Venceslao, Lao Menazzi Moretti (Pasian di Prato, Udine, 30 aprile 1904 – Udine, 23 ottobre 1989), che è stata collocata nel nuovo parco cittadino, là dove sorgeva il primo stabilimento della famosa birra.

254) Via Luigi Moretti, parco “Moretti “: iscrizione su pietra.

GLI ALPINI
AI CADUTI
DELLA DIVISIONE
“JULIA”

TANC A SON PARTIZ
PÔS A SON TORNAZ
1979

Tanti sono partiti
pochi sono tornati
1979

La Divisione “Julia”, durante la 2ª Guerra Mondiale, combatté sui fronti greco-albanese e russo. Nel corso del conflitto venne impiegata in operazioni difficili, diede in ogni occasione prova del proprio valore, subendo un gran numero di perdite. Attorno all’unità, e agli uomini che la componevano, crebbe un’aura di fama e gloria che anche i nemici che dovette affrontare riconobbero.

Inizialmente il blocco era stata locato nell’area verde di Piazzale D’Annunzio (vedasi 149).

255) Via Bertaldia, area verde “Parco vittime delle foibe”: targa.

+ A perpetuo ricordo +
DELLE VITTIME DELLE FOIBE
E DELLE ALTRE TRAGICHE VICENDE
IN ISTRIA, FIUME E DALMAZIA
DURANTE E DOPO LA SECONDA GUERRA
MONDIALE (1943 - 1954)

I fratelli esuli in Friuli

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VENEZIA GIULIA E DALMAZIA DI UDINE
- MMX -

MASSO OFFERTO DALLA
CAVA ROMANA
DI AURISINA (TS)
- MMX -

Cippo dedicato alle vittime delle foibe, inaugurato il 25 giugno 2010. Il cippo, in pietra d’Istria proveniente da Aurisina, è stato donato al Comune dall’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Udine, a ricordo delle vittime nella Venezia Giulia e nella Dalmazia durante e dopo la seconda guerra mondiale.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA, fondata nel 1947, è la maggiore rappresentante sul territorio nazionale degli italiani fuggiti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia al termine della seconda guerra mondiale sotto la spinta della pulizia etnica delle milizie jugoslave. Il Giorno del ricordo è una solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno. Istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92 essa commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

256) Via Chisimaio n. 40: targa con medaglione.

Al nostro

Don Emilio

a quel sorriso
che seppe porsi
al servizio dei fratelli

semplicemente amandoli

GIANNI PASSALENTI

DE ROJA don Emilio (Klagenfurt, Austria, 28 febbraio 1919 - Udine, 3 febbraio 1991), da Luciano e Anita Savonitti, quinto di nove fratelli. Nel 1929 frequenta il Seminario Arcivescovile di Udine a Castellerio e, poi, nel capoluogo friulano. Nel 1941 viene ordinato sacerdote nella Pieve di Madonna di Buja. Dal 1943 al 1945 partecipa attivamente alla Resistenza operando prima nelle carceri per il conforto e la liberazione dei prigionieri e, quindi, a sostegno delle brigate partigiane di Osoppo. Nel 1945 viene nominato cappellano nel Villaggio di San Domenico, ove si adopera per la gioventù attraverso l'attività di un gruppo scout e, successivamente, fonda la Scuola di Arti e Mestieri per qualificare professionalmente i tanti giovani senza lavoro. Nel 1952 fonda "Casa dell'Immacolata", della quale rimane Presidente fino al giorno della sua scomparsa, per raccogliere ragazzi con gravi problematiche personali e familiari, per fornire loro percorsi educativi volti all'alfabetizzazione e alla formazione professionale, al fine di accompagnare la maggior parte dei ragazzi verso un pieno riscatto morale e sociale. Impegnato nella solidarietà, fonda la Caritas diocesana udinese. Papa Giovanni Paolo II (Wadowice, Polonia, 18 maggio 1920 – Città del Vaticano, 2 aprile 2005), visitando la Casa dell'Immacolata (3 maggio 1992), lo ha paragonato ai grandi della carità che hanno reso illustre la Chiesa udinese nei secoli passati.

257) Via Chisimaio, fondazione Casa dell'Immacolata De Roja: monumento.

PER RICORDARE
CADUTI CIVILI
DEL FOSCO OTTOBRE 1917
E DI TUTTE LE GUERRE
QUESTO BOZZETTO
DEL
CRISTO DELL'ISONZO
DONATO DAI
RAGAZZI DEL 99
ALLA CITTA' DI UDINE
NEL
CIANQUANTENARIO DELLA VITTORIA
VIENE AFFIDATO
AI
RAGAZZI DI CASA DELL'IMMACOLATA
UDINE, 13.10.1958
SCULTORE: M. FRACASSI

257 segue) Via Chisimaio, Fondazione Casa dell'Immacolata De Roja: monumento.

UMILI ED OSCURI EROI
CHE CADDERO A FIANCO DEI
GLORIOSI COMBATTENTI
PER
LA DIFESA DEL FOGOLARE DOMESTICO
LA SALVEZZA DELLA PATRIA
AUSPICANDO
LA PACE FRA I POPOLI

AHI, QUANTA GENTE HA VISTO
VENIR GIU', LASCIARE IL TETTO…
PROFUGHI OVUNQUE,
DAI LONTANI MONTI
VENIVANO A GREMIR
TUTTI I SUOI PONTI…

E.A. MARIO

258) Via Cefalonia, angolo via Mirko: monumento.

A Cefalonia e Corfù (isole della Grecia) 16 mila soldati italiani appartenenti alla 33ª Divisione da montagna “Acqui” combatterono contro i tedeschi, divenuti dopo l’8 settembre del 1943, nemici ed oppressori dell’Italia. A Cefalonia e, in proporzioni minori, a Corfù avvenne la più grande eliminazione di massa di prigionieri di guerra della 2ª Guerra Mondiale. La Divisione “Acqui” subì una sorte tanto tragica perché i tedeschi, considerandoli ammutinati, trucidarono migliaia di Soldati, Graduati e Ufficiali, eseguendo l’ordine speciale di non fare prigionieri, emanato da Hitler in persona solo per la Divisione “Acqui”.

La 33ª Divisione Acqui è stata una delle Grandi Unità del Regio Esercito nella seconda guerra mondiale, dissolta dalle forze armate tedesche durante l'eccidio di Cefalonia. Costituita come Brigata Acqui il 25 ottobre 1831, sciolta e ricostituita più volte, si ricostituisce nell'agosto 1939 come Divisione di Fanteria Acqui (33ª). I tedeschi, per i quali comunque Cefalonia e Corfù avevano una rilevante importanza strategica, poiché controllano l'accesso al golfo di Corinto, decisero di prendere con la forza il controllo dell'isola dopo aver inviato un ultimatum al comando italiano.

258 segue) Via Cefalonia, angolo Via Mirko: monumento.

AI CADUTI
DELLA DIV. ACQUI
IN CEFALONIA
E CORFU'

SET 1943
UDINE OTT 1993

CADUTI

UFFICIALI 390
SOTTUFFICIALI E
TRUPPA 9250

MEDAGLIE D'ORO

ALLE BANDIERE 5
INDIVIDUALI 18

A PRESIDIO DELLE ISOLE
IONICHE CEFALONIA E CORFÙ
DOPO L 8 SET 1943 OPPOSE
RESISTENZA ARMATA ALLA
IMPOSIZIONE TEDESCA DI DISARMO
E FEDELE AL GIURAMENTO SI
IMMOLO' PER L'ONORE DELLA
PATRIA

CEFALONIA 8 25 SET 1943

259) Via Valbruna - via Val d'Incarojo, area verde "Regione della Sardegna": monumento.

IN ONORE DELLA
"BRIGATA SASSARI"

PER NON
DIMENTICARE QUANTI
SI SACRIFICARONO PER
L'UNITA' D'ITALIA

"SA VIDA PRO SA PATRIA" "*La sua vita per la sua patria*"

UDINE 27 10 2012

La celebrazione per la posa del monumento (monolite in granito naturale portato direttamente dalla Gallura) in onore della Brigata "Sassari" e della tabella stradale dell'area verde "Regione della Sardegna" è avvenuta il 27 ottobre 2012. Madrina: Daniela Mura, moglie di Luca Sanna, il giovane alpino della Brigata "Julia" morto in Afghanistan nel gennaio 2011.

Il caporal maggiore Luca Sanna, alpino di 32 anni di Oristano in forza all'8° reggimento di Cividale del Friuli, è stato colpito alla testa in uno scontro a fuoco nella zona di Bala Murghab. A sparare un terrorista in uniforme dell'esercito afgano. Aveva prestato servizio militare nell'aeronautica poi era rientrato in famiglia e successivamente aveva deciso di arruolarsi nel corpo degli alpini. Dopo le nozze si era stabilito a Udine con la moglie.

260) Via don Bosco n. 2, Istituto Salesiano “Bearzi”: lapide.

La storia dell’Opera Salesiana nasce con don Guglielmo Biasutti, giovane sacerdote della diocesi di Udine, da sempre dedito ad aiutare giovani e poveri.
L’Istituto Bearzi, fondato nel 1939, nei primi anni fu semplicemente un convitto per ragazzi abbandonati che frequentavano le prime tre classi delle elementari. Poi via via l’offerta formativa si allargò anche alle scuole di avviamento al lavoro. Il tutto secondo i dettami di san Giovanni Bosco (Becchi, Castelnovo d’Asti, 16 agosto 1815 - Torino, 31 gennaio 1888), ideatore del sistema di educazione che sviluppa tutta la persona: corpo, cuore, mente e spirito.
Il Bearzi è stato inaugurato dall’arcivescovo Giuseppe Nogara (Bellano, Como, 26 giugno 1872 – Udine, 9 dicembre 1955).

BIASUTTI Guglielmo (Forgaria nel Friuli, Udine, 8 agosto 1904 – Udine, 23 febbraio 1985), sacerdote, erudito. Fu ordinato nel 1926. Si laureò in teologia a Roma nel 1928 ed in filosofia a Lovanio (Belgio) nel 1931. Fondò a Udine la ”Piccola casa Federico Ozanam” per i carcerati e, per i giovani, l'istituto Giacomo Bearzi, affidato nel 1939 alla congregazione salesiana. Fu per oltre vent'anni direttore della Biblioteca arcivescovile di Udine. Ha lasciato innumerevoli memorie, soprattutto di carattere storico, su giornali e riviste. Si è espresso anche in friulano sotto il nome Elmo Blasut di Cjastrin.

260 segue) Via don Bosco n. 2, Istituto Salesiano “Bearzi”: lapide.

A RICORDO DI MONS. GUGLIELMO BIASUTTI
FONDATORE DEL BEARZI - GLI EX ALLIEVI GRATI E RICONOSCENTI

QUESTO RIFUGIO
PER I PIU’ BISOGNOSI FIGLI DEL POPOLO
NATO DALLA SANTA FIAMMA
DI GESU’ CARITA’
PER LA MUNIFICENZA DI MELANIA ANGELA BEARZI
IN MEMORIA
DEL DILETTO FIGLIO GIACOMINO
OGGI 29 OTTOBRE 1939 - XVIII
FESTIVITA’ DI CRISTO RE
E’ STATO SOLENNEMENTE AFFIDATO
AI FIGLI DI SAN GIOVANNI BOSCO

ALLA GRANDE MEMORIA
DI MONS. GUGLIELMO BIASUTTI
CHE IN PLANIS NEL 1934
SOTTO UMILE TETTOIA
ACCOLSE I PIU’ POVERI DELLA CITTA’ DI UDINE
E DIEDE POI VITA
CON INTELLIGENZA D’AMORE
ALL’ISTITUTO “G. BEARZI”
AFFIDANDONE GLI SVILUPPI
AL MIRACOLO DELLA PROVVIDENZA
E AL CUORE DI DON BOSCO

23-11-1986 - PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

261) Via don Bosco n. 2, Istituto Salesiano “Bearzi”: busto.

MANDI,

Don Bosco.

31.01.76

BOSCO Giovanni Melchiorre, meglio noto come don Bosco (Becchi, Castelnovo d’Asti, 16 agosto 1815 - Torino, 31 gennaio 1888), nato da Francesco Bosco (1784 - 12 maggio 1817) e Margherita Occhiena (Capriglio, Asti, 1 aprile 1788 – Torino, 25 novembre 1856) in una modesta cascina dove ore sorge il Tempio di don Bosco, nella frazione collinare I Becchi di Castelnovo d’Asti (oggi Castelnovo don Bosco), fu il fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E’ stato canonizzato da papa Pio XI (Desio, Monza, 31 maggio 1857 – Città del Vaticano, 10 febbraio 1939) nel 1934.

262) Viale Leonardo da Vinci n. 2, Auditorium “Zanon”: monumento.

Opera di Rennato Piccilli.

PICILLI Renato (n. Udine, 1934), uomo schivo e riservato. Il suo estro artistico si è impreziosito anche attraverso l'esperienza giovanile maturata presso le botteghe artigiane del ferro battuto. Si è reso testimone di circostanze indelebili per le nostre coscienze. Dai monumenti ai defunti di tutte le guerre (cippo di Castel d'Aiano, Bologna 1982) alle vittime dei lager nazisti (scultura “Verso la libertà”, Nimis 1989), al valore del corpo alpino (monumento dell'Alpino, Villa Colombo Toronto, 1976), ai caduti e agli infortunati sul lavoro (scultura in via Crispi ad Udine, 1994; scultura a Casarsa della Delizia, 2008; scultura a Porcia, 2009). Tanti sono i monumenti dedicati a quella goccia di sangue che aiuta a vivere gli altri grazie al nobile dono di alcuni. Picilli è legato alle sue radici, alla storia e alla cultura del suo quartiere (Rizzi) e nel 2010 ha voluto donare alla sua terra natale un'opera (vds. C 5).

263) Viale Leonardo da Vinci n. 10, Istituto Tecn. Ind. “A. Malignani”: monumento.

264) Vicolo Florio n. 2 B, interno palazzo Caiselli: lapide.

L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE
HA ACQUISITO NEL 1984
E
DAL 2001 AL 2004
HA RESTAURATO IN OGNI SUA PARTE
QUESTO ANTICO PALAZZO
APPARTENUTO AI
CAISELLI CONTI DI REANA
E PER LORO VOLONTA' TRASFORMATO
AGLI INIZI DEL XIX SECOLO
DALL'ARCHITETTO FRANCESE
JEAN LE TERRIER DE MANETOT

MAGNIFICI RETTORI

FRANCO FRILLI

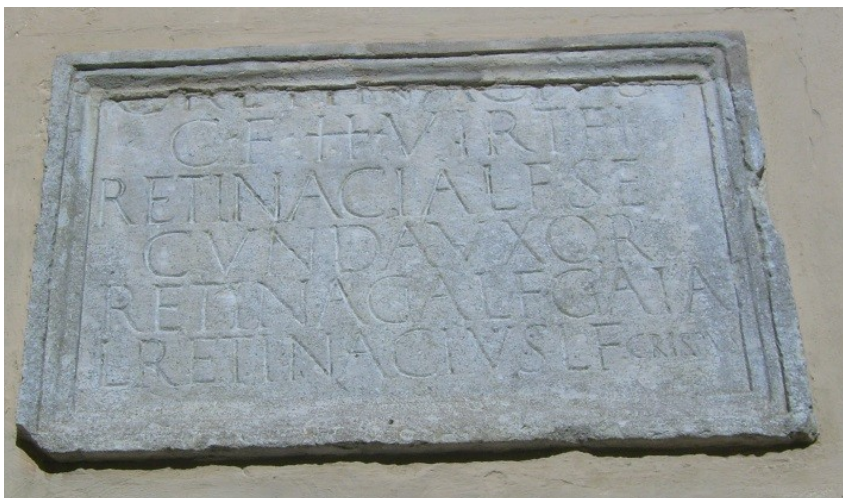
MARZIO STRASSOLDO DI GRAFFEMBERGO

FURIO HONSELL

La lapide posta nel cortile di palazzo Caiselli ricorda che questo edificio, oggi sede del Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine, fu progettato dall'architetto francese Jean Le Terrier de Manetot, ma pochi immaginerebbero che, due secoli fa come oggi, il progettista terminò la sua avventurosa vita a quarantaquattro anni, il primo novembre 1809, di fronte a un plotone di esecuzione.

LE TERRIER DE MANETOT Jean, nome completo Jean-Gabriel Le Terrier signore di Montigny, Mennetot, Clermont ed Esquainville (m. 1 novembre 1809), fu nobile che nel 1792 abbandonò la Francia rivoluzionaria per combattere in favore della monarchia contro il proprio paese. Servì nelle cavalleria dell'Armée di Condé, fu ferito in battaglia e si ritirò dal servizio attivo trasferendosi nella Serenissima Repubblica di Venezia, dove si dedicò alla progettazione di alcuni palazzi, tra i quali quello udinese. Nel 1805, quando i francesi occuparono il Veneto e il Friuli, passò a Trieste e nell'Istria asburgica. Nel 1809 le truppe di Napoleone invasero anche questi territori e Le Terrier riprese le armi e guidò un'insurrezione di popolani istriani contro i francesi, in favore degli Asburgo. Nell'occasione assunse il nome di conte di Montechiaro. Nel mese di ottobre i soldati napoleonici repressero l'insurrezione e al termine di un ultimo scontro a Umago catturarono Le Terrier e lo incarcerarono, assieme ad altri otto insorti istriani, nel castello di San Giusto a Trieste. Il 31 ottobre i prigionieri furono giudicati da un tribunale militare, riconosciuti colpevoli di insurrezione armata e il giorno dopo vennero fucilati.

265) Vicolo Florio n. 2 B, interno palazzo Caiselli: lapide.



CF HVIRTFI
RETINACIALESE
CVN DAVXOR
RETINAGALFGAIA
RETINACIVSLF CRISTVS

L'iscrizione presenta un elenco di nomi appartenenti alla stessa famiglia ed è stata voluta da Caius Retinacius, che ricoprì la carica di duoviro (nell'antica Roma, ognuno degli appartenenti al collegio dei magistrati composto di due membri).
La lapide fu scoperta a Zuglio intorno al 1640 e portata a Udine nella casa dei conti Caiselli. Alla metà del Seicento Leonardo e Pietro Caiselli - appartenenti ad una facoltosa famiglia di origine bergamasca da non molto stabilitasi a Udine e impegnata nel commercio dei tessuti serici - acquistarono alcune case in Borgo S. Cristoforo e diedero inizio alla costruzione del palazzo, affidandola a Giovan Battista Stella. Successivamente, intorno alla metà del Settecento, Carlo Caiselli avviò una diffusa opera di modifiche interne e agli inizi del secolo successivo vennero fatte alcune acquisizioni, al fine di ampliare la parte posteriore del palazzo. In seguito, vennero attuate solo modifiche minori che portarono l'edificio ad assumere l'aspetto attuale.

266) Via Cairoli n. 4, casa Cosattini: lapide.

In questa casa
dove infierì la violenza fascista
vissero

GIOVANNI COSATTINI
1878 - 1954
deputato socialista con Matteotti
Sindaco di Udine liberata
membro dell'Assemblea Costituente

LUIGI COSATTINI
1913 - 1945
giurista
deportato a Buchenwald
vittima della barbarie nazista

ALBERTO COSATTINI
1916 - 2010
militante di Giustizia e Libertà
dirigente nazionale della Resistenza

la Città di Udine pose

25 aprile 2011

COSATTINI Giovanni (Cittaducale, Rieti, 5 gennaio 1878 – Udine, 2 agosto 1954), avvocato, deputato socialista 1919-1926, membro della Consulta e della Costituente, senatore. Si laureò in giurisprudenza a Padova nel 1902 con una tesi, pubblicata nel 1903 e ristampata ottant'anni dopo, su *L'emigrazione temporanea in Friuli*, uno studio giudicato da Giovanni Marinelli (Udine, 28 febbraio 1846 - Firenze, 2 maggio 1900) "il migliore sull'emigrazione temporanea in una regione italiana, e precisamente quella ove essa ha le massime proporzioni e le forme più caratteristiche". Nel 1904 fondò il settimanale *Il lavoratore friulano* diventato più tardi l'organo ufficiale dei socialisti. Antifascista fu il primo sindaco di Udine nel dopoguerra.

COSATTINI Luigi (Udine, 27 febbraio 1913 - Aschersleben, Germania, 1945), giurista e partigiano. Frequentato il liceo a Udine e, dopo che la famiglia fu costretta dal Regime fascista a trasferirsi, a Venezia, si laureò in giurisprudenza nella città lagunare; nel 1939 intraprese la carriera di insegnante a Padova. Nel 1943, dopo aver disertato il servizio militare, entrò nelle file dei partigiani, militando in Toscana, Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, motivo per cui un anno dopo fu arrestato dalle SS a Udine ed incarcerato a Trieste. Qui fu interrogato circa la posizione del fratello, allora ricercato, ma lui resistette e non rivelò ne rivelò mai il nascondiglio. Nel 1944 fu trasferito nel lager di Buchenwald ed in seguito nel sotto-campo di Aschersleben, dove, distintosi per aver sostenuto in varie occasioni gli altri prigionieri, morì nel 1945, a pochi giorni dalla fine della guerra.

COSATTINI Alberto (Sacile, Pordenone, 3 giugno 1916 - ivi, 14 gennaio 2010), avvocato, Medaglia d'Argento al Valor Militare. Figlio di Giovanni (Cittaducale, Rieti, 5 gennaio 1878 – Udine, 2 agosto 1954), primo sindaco di Udine dopo la Liberazione, fu tra i primi aderenti, in Friuli, ai gruppi del Partito d'Azione. Con altri ufficiali degli Alpini (era stato in guerra in Albania e Montenegro), costituì, dopo l'8 settembre 1943, la prima formazione partigiana "Giustizia e Libertà" operante sui colli tra Cividale e Tarcento. Costretto a lasciare il Friuli in seguito alla cattura del fratello Luigi (Udine, 27 febbraio 1913 - Aschersleben, Germania, 1945), passò dapprima in Piemonte e poi a Milano, come assistente di Ferruccio Parri (Pinerolo, Torino, 19 gennaio 1890 - Roma, 8 dicembre 1981). Dopo la Liberazione, Cosattini andò a Roma e, fino alla caduta del governo Parri, fu segretario particolare del Presidente del Consiglio. Tornato ad Udine aveva riaperto, col padre, lo studio legale e nel 1946 era stato tra i rifondatori dell'Università Popolare di Udine, che ha presieduto dal 1947 al 1957. Tornato alla guida della prestigiosa istituzione udinese nel 1984, l'ha diretta sino al 2003. Nel 2008 l'editore Zanichelli ha pubblicato il libro testimonianza di Alberto Cosattini intitolato *Fatalità e coscienza e i miei giorni con Ferruccio Parri*. Nel 2009 Cosattini era stato nominato presidente onorario dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione.

267) Via Podgora, n.19: lapide.

NEL NOME DELLA RESISTENZA
PER NON DIMENTICARE
LA LIBERTÁ CONQUISTATA
I CITTADINI QUI DEDICANO
0 LUIGI DE ZORZI + LUIGI PASSERINI 0
1910 1921
PATRIOTI FUCILATI DAI NAZISTI
IL 30 APRILE 1945
L'ANPI POSE

Era il 30 aprile 1945 e mentre ancora si combatteva per la Liberazione di Udine, i partigiani osovani Luigi Passerini e Luigi De Zorzi cadevano fucilati dalle truppe occupanti naziste in ritirata. Catturati da reparti delle SS, furono immediatamente messi al muro nella zona delle scuderie, nell'estrema parte sud del vecchio campo sportivo Moretti, oggi via Podgora.

La lapide è stata scoperta il 26 giugno 2008 ed è posta nel luogo della fucilazione.

DE ZORZI Luigi (Montecchio Maggiore, Vicenza, 1910 - Udine, 30 aprile 1945), Artigliere Alpino. Dopo l'Armistizio dell'8 settembre, come moltissimi altri soldati, aderì al movimento partigiano, entrando a far parte delle Divisioni Osoppo-Friuli. Al comando di un nucleo di combattenti partecipò alla Liberazione di Udine, scontrandosi con forze tedesche decisamente superiori. Al fine di consentire ai suoi uomini di ripiegare, impegnò il nemico in un lungo scontro a fuoco alla conclusione del quale fu sopraffatto, catturato e fucilato. Il valoroso patriota venne insignito della medaglia di bronzo al valor militare.

PASSERINI Luigi (Villalta di Fagagna, Udine, 1921 - Udine, 30 aprile 1945), Sergente Pilota dell'Aeronautica militare italiana. Dopo l'Armistizio dell'8 settembre si unì agli Alleati e risalì l'Italia collaborando con la Resistenza per cacciare l'occupante tedesco. Nel giorno della liberazione di Udine si scontrò con le truppe naziste in ritirata, venne catturato e immediatamente fucilato. Fu promosso tenente pilota sul campo per meriti acquisiti.

268) Via Agrigento, chiesa di S. Paolo apostolo: monumento.

A F D S
S. PAOLO
SALVIN
UNE VITE

Salviamo
una vita

Associazione Friulana Donatori di Sangue (AFDS): associazione apolitica, apartitica, aconfessionale e non ha fini di lucro. Intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed è fondata sulla partecipazione attiva e volontaria dei suoi aderenti.

PICILLI Renato (n. Udine, 1934), uomo schivo e riservato. Il suo estro artistico si è impreziosito anche attraverso l'esperienza giovanile maturata presso le botteghe artigiane del ferro battuto. Si è reso testimone di circostanze indelebili per le nostre coscienze. Dai monumenti ai defunti di tutte le guerre (cippo di Castel d'Aiano, Bologna 1982) alle vittime dei lager nazisti (scultura "Verso la libertà", Nimis 1989), al valore del corpo alpino (monumento dell'Alpino, Villa Colombo Toronto, 1976), ai caduti e agli infortunati sul lavoro (scultura in via Crispi ad Udine, 1994; scultura a Casarsa della Delizia, 2008; scultura a Porcia, 2009). Tanti sono i monumenti dedicati a quella goccia di sangue che aiuta a vivere gli altri grazie al nobile dono di alcuni. Picilli è legato alle sue radici, alla storia e alla cultura del suo quartiere (Rizzi) e nel 2010 ha voluto donare alla sua terra natale un'opera (vds. C 5).

269) Via Gervasutta n. 48, atrio Istituto Gervasutta: monumento.

I.R.M.F.R. – GERVASUTTA

CONCORSO OPERE D'ARTE 1-10-70
"GIRASOLI"
Progetto ed esecuzione scultore CESCHIA LUCIANO
Tarcento - 1971

CESCHIA Luciano (Coia di Tarcento, Udine, 4 giugno 1926 - Udine 4 novembre 1991), scultore e pittore. Nel 1941-1942 nel laboratorio dell'ebanista e restauratore Salvatore Rizzi (Colugna, Udine), che gli insegna ad intagliare cornici in stile toscano e rococò, a fare decorazioni in stucco e copie dal vero da calchi in gesso e riproduzioni. Nel 1943 frequenta a Udine lo studio dello scultore Antonio Franzolini, da cui apprende a formare gessi. Nel 1946 si iscrive a Venezia al Liceo Artistico, che frequenta per un certo periodo. Durante il 1948-1949 si trasferisce in Jugoslavia, dove lavora come disegnatore per libri e giornali. Le esperienze recepite durante un viaggio nel sud della Francia presso i maestri dell'arte ceramica sono di fondamentale importanza per la sua attività. Dopo il suo rientro a casa, nel 1953, costruisce nella legnaia di casa un primitivo forno a legna per la cottura delle ceramiche, da cui escono forme tratte dalla tradizione popolare. A partire dalla seconda metà degli anni '60, Ceschia si avvicina alla lavorazione della pietra e, intorno alla metà degli anni '70, comincia ad occuparsi della realizzazione di medaglie.

270) Via Gervasutta n. 48, ingresso ambulanze Gervasutta: monumento.

I.R.M.F.R. – GERVASUTTA

———————

CONCORSO OPERE D'ARTE 29-5-79
"SCULTURA RAFFIGURANTE LA RIABILIATAZIONE DEI MOTULESI"
Progetto ed esecuzione scultore POZ ARRIGO
Udine - 1981

POZ Arrigo (Castello di Porpetto, Pavia di Udine, 2 luglio 1929 - Risano di Pavia di Udine, 27 marzo 2015), pittore. La sua opera, sia di tema sacro che profano, ha spaziato dall'affresco al mosaico, dalla vetrata ai lavori a olio, tempera e carboncino. Cominciò a dipingere per istinto, ancora ragazzo, nell'immediato dopoguerra, ispirandosi alle povere cose dell'esperienza quotidiana. Usava inizialmente terre impastate di farina di frumento, Osservava i contadini tornare dal lavoro carichi di fatica e li ritraeva. Nel 1946 conosce Giuseppe Zigaina (Cervignano del Friuli, Udine, 2 aprile 1924 – Palmanova, Udine, 16 aprile 2015) e per cinque anni frequenta il suo studio. Attraverso lui aderisce al Movimento neorealista. Vetrate e mosaici vennero realizzati in molte chiese del Friuli e del Veneto. Tra le opere pubbliche più significative: a Udine, Basilica delle Grazie, la grande composizione dedicata alle Vittime del terremoto del 1976 nell'atrio, e nella Cappella delle Confessioni il mosaico sulla parete di fondo; a Gemona la ricostruzione del Tempio di Sant'Antonio, distrutto quasi totalmente dal sisma. È stato disegnatore alla Provincia di Udine per la quale ha curato pubblicazioni artistiche, restauri ed abbellimenti.

271) Largo delle Grazie, Area verde: monumento.

LA CLAPE DI BORG
PRACLUS RICORDA
DATTESA DILETTA
ADORATA CASETTA
BAMBINI GIOIOSI
RICORDI FESTOSI
SEGNATO CAMMINO
INGRATO DECLINO
SERIETA' VOLONTA'
ONORATA CASTITA'

La gente del Borgo
Pracchiuso ricorda…

Opera di R. Piccilli.

PICILLI Renato (n. Udine, 1934), uomo schivo e riservato. Il suo estro artistico si è impreziosito anche attraverso l'esperienza giovanile maturata presso le botteghe artigiane del ferro battuto. Si è reso testimone di circostanze indelebili per le nostre coscienze. Dai monumenti ai defunti di tutte le guerre (cippo di Castel d'Aiano, Bologna 1982) alle vittime dei lager nazisti (scultura "Verso la libertà", Nimis 1989), al valore del corpo alpino (monumento dell'Alpino, Villa Colombo Toronto, 1976), ai caduti e agli infortunati sul lavoro (scultura in via Crispi ad Udine, 1994; scultura a Casarsa della Delizia, 2008; scultura a Porcia, 2009). Tanti sono i monumenti dedicati a quella goccia di sangue che aiuta a vivere gli altri grazie al nobile dono di alcuni. Picilli è legato alle sue radici, alla storia e alla cultura del suo quartiere (Rizzi) e nel 2010 ha voluto donare alla sua terra natale un'opera (vds. C 5).

272) Piazzale Cavedalis, area verde ingresso Istituto Zanon: monumento..

A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA (A.N.P.I.). Associazione fondata dai partecipanti alla resistenza italiana contro l'occupazione nazifascista nella 2ª Guerra Mondiale. Costituita a Roma il 6 giugno 1944, è stata eretta in ente morale il 5 aprile 1945. L'associazione è aperta oltre che agli ex partigiani, a chiunque condivida i valori della Resistenza.

273) Piazza S. Cristoforo n. 13, chiesa S. Cristoforo: iscrizione.

DIVO CHRISTOPHORO EX PIIS LARGITIONIBVS SVVM
COLLEGIVM POSVIT RITEQQ DEDICANDVM CVRAVIT

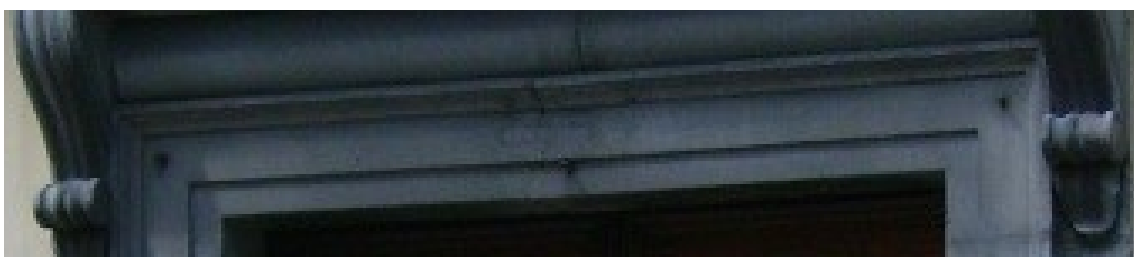
Al divino Cristoforo, il Collegio a proprie elargizioni curò di porre e dedicare.

“Atto di donazione del 1518 dell’opera realizzata da Bernardino da Bissone da parte della Confraternita che portava il nome della chiesa stessa”. (Pag. 49 del “Quaderno”).

La chiesa venne iniziata il 17 aprile 1358, ricostruita ed ampliata nel 1498. La facciata presenta il portale di Bernardino da Bissone, del 1518. Sopra il portale si trova un affresco di Enrico De Celia che sostituisce quello del pittore carnico Giovanni Moro (Ligosullo, Udine, 7 febbraio 1877 – Udine, 1949), risalente ai primi del Novecento, divenuto purtroppo illeggibile. Vi è raffigurata la famiglia della Vergine con sant’Anna e san Gioacchino. In una nicchia vi è la statua di S. Cristoforo, copia in marmo fatta da una scuola d’arte di Pietrasanta di Massa; l’originale, in legno imbiancato, per imitare il marmo, è di Girolamo Pagliari del 1617 e si trova al Museo Diocesano.

BERNARDINO da Bissone detto il Furlano (Bissone, Canton Ticino, Svizzera, 1460/1465 - Tricesimo, Udine, 20 giugno 1520), scultore e architetto. Lavorò a Venezia agli ornati della balaustra della Scala dei Giganti in Palazzo ducale. Altre opere: Portale e “Tribuna magna” della basilica di Aquileia (1491-1493), portale di Santa Maria delle Grazie a Udine, fonte battesimale nella parrocchiale di Venzone (1500), le sculture del portale della pieve di Tricesimo. Appartiene a quella schiera di scultori ticinesi che, finite le scorrerie turche (1477 e 1499) vennero nel Friuli che si accingeva a riedificare ciò che le invasioni avevano distrutto. Nel 1505 acquista casa a Tricesimo, avendo sposato una donna del luogo, vi abita fino alla morte e qui viene sepolto.

274) Via Antonio Zanon n. 12, chiesa di S. Maria al Tempio (delle zitelle): iscrizione.



TEMPLVM MARIÆ VIRG. AVGVSTISS.Æ PRAESENTATIONI DICATVM MDCIX

Tempio dedicato all'augusta Vergine Maria 1609.

La Casa secolare delle Zitelle, fondata tra il 1594 e il 1595 (il primo fuoco fu acceso il 20 gennaio 1595) nel Borgo di Santa Maria per opera delle nobili gentildonne Anna Mels, Flavia Frangipane e "compagne", aveva il fine di "aiutar povere figliole che fossero in pericolo di perder l'anima et honore per la loro povertà, mal governo de' suoi parenti et malizia di questo fallace mondo". La Casa e la Chiesa delle Zitelle sorgono su un terreno ubicato in Borgo Poscolle, poco prima della porta omonima e nelle immediate vicinanze della chiesa parrocchiale e monastero di San Nicolò. La chiesa venne costruita tra il 1607 e il 1610. In essa sono custodite opere di Maffeo da Verona (Verona, 1576 – Venezia, 1618), tra cui la Presentazione di Maria al Tempio, posta sull'altare. Nel 1611 fu consacrata la Chiesa, dedicata alla Presentazione di Maria al Tempio, che presto si arricchì di preziose donazioni come quella del patriarca Delfino.
Dal 1939 la Casa delle Zitelle è gestita dalle suore Zitelle, ora Salesiane.
Dalle Zitelle una fanciulla sarebbe uscita pronta, spesso preparata più di quanto allora le famiglie non volessero o potessero, ad assumere un ruolo nella vita privata, ma anche nella società, come moglie e madre di famiglia che aveva imparato il compito di perpetuare - in una sorta di staffetta ideale - valori religiosi e, attraverso questi, anche civili, soprattutto ai propri figli (Romanello). (Da: *Immagini di un breve viaggio nella Udine del Cinquecento* di Fabio Mets).

275) Via Mantica n. 27 (interno): torre con lapide.

TURRIS HAEC A.D. 1759 FUNDATA
OBLATIONIBUS POPULI A.D. 1767 PERFECTA
CUSPIDE SUPERELEVATA EST A.D. 1909
MUNIFICENTIA
ZUCCHIATTI REGINAE ET SUTTI ANNAE
PUBLICO SUMPTU A.D. 2010 RESTITUTA

Questo campanile è stato fondato nell'anno del Signore 1759
Portato a termine con le offerte del popolo nel 1767
La cuspide in alto del 1909
A spese di
Zucchiatti Regina e Sutti Anna
Restaurato con pubblico aiuto nel 2010

La costruzione del campanile inizia nel 1754. Nel 1909, con il generoso contributo della parrocchiana Regina Zucchiatti, il campanile viene trasformato ed assume la forma attuale. La cella campanaria viene ampliata, completata dal terrazzo dell'orologio e da una guglia ottagonale con sulla sommità una croce in ferro battuto. Nella cella vengono apposte nuove campane, ma nove anni dopo, nel marzo 1918, i soldati tedeschi le asportano per fonderle e trasformarle in cannoni. Alla fine della guerra lo Stato italiano restituisce il bronzo alle chiese. Il 29 dicembre 1919 le nuove campane vengono benedette e dal primo gennaio dell'anno successivo riprendono a suonare.

276) Via Galileo Galilei n. 77, ex ingresso ATM: monumento.

CESCA MARIO
- NAPA -
24 9 1944

Il monumento è stato inaugurato il 7 settembre 1974 in via Martini n. 7. Nel 1988 fu spostato nell'attuale sede (ex deposito autobus).

CESCA Mario (Portogruaro, Venezia, 2 luglio 1923 – Udine, 24 settembre 1944), partigiano col nome di "Napa". Ha trascorso i suoi primi anni di vita in Borgo San Giovanni, il quartiere popolare del fondaco e della dogana, fino a pochi anni fa zona di carico e di scarico del fiume Lemene. Ottenne il diploma di perito industriale aeronautico ad Udine, dove operò come capo gruppo partigiano garibaldino e successivamente come comandante di distaccamento. Il 18 settembre del 1944 fu catturato dalla polizia nazifascista e incarcerato nelle famigerate prigioni di via Spalato a Udine. I suoi uccisori finsero di lasciarlo libero nelle prime ore del mattino del 24 settembre, in realtà per una esecuzione senza processo nei pressi del cimitero della città friulana dove fu brutalmente trucidato con un colpo a bruciapelo alla nuca. Il suo nome figura nella targa-ricordo dei martiri partigiani trucidati sulle mura del cimitero udinese.

277) Via Marangoni n. 105: lapide.

HOC SACELLUM
DIVO VINCENTIO DICATUM
JOSEPH NOGARA
ARCHIEPISCOPUS UTINENSIS
DIE X JULII ANNO MCMXXX
CONSECRAVIT

Questa chiesetta
dedicata a S. Vincenzo
Giuseppe Nogara
arcivescovo di Udine
il 10 luglio 1930
consacrò

NOGARA mons. Giuseppe (Bellano, Como, 26 giugno 1872 - Udine, 9 dicembre 1955), arcivescovo. Ordinato sacerdote il 4 agosto 1895 e dal 27 gennaio 1928 alla sua morte arcivescovo di Udine, nel periodo cruciale del Fascismo e della Resistenza. Promosse la costruzione della Casa dell'Azione Cattolica, che benedì solennemente il 6 luglio 1930.

278) Piazzale Chiavris: monumento.

Opera di Gianni Borta.

Albero realizzato in mosaico, dono che l'artista Gianni Borta ha voluto fare al quartiere che gli ha dato i natali. Si tratta dell'albero-fiore in mostra dal 2015 davanti alla chiesa di San Francesco per i 55 anni di attività dell'artista udinese. Nel febbraio 2017 è stato spostato in piazzale Chiavris.

BORTA Gianni (n. Udine, 1941), pittore naturalistico. Effettua anche lavori come grafico, disegnatore, illustratore di libri, manifesti e riviste. La sua attività é documentata presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia e l'Archivio per l'Arte italiana del Novecento, a Firenze. Numerose opere d'arte sono state realizzate in edifici pubblici: mosaici in scuole, piazze, monumenti, ospedali, impianti sportivi e giudiziari. Dal 1961 ha esposto i suoi lavori in Italia ed all'estero ottenendo riconoscimenti.

279) Via Armando Diaz n. 60/a: lapide.

A
PAPINIO PENNATO

QUI OVE IL CUORE E IL PENSIERO
DEL CLINICO INSIGNE
IDEALMENTE SI FONDONO NELLA PIÙ SACRA
FRA LE SUE FILANTROPICHE INNOVAZIONI
METE SUPREME D'OGNI SUA SCIENTIFICA RICERCA
FIN DA QUANDO PIONIERE INVITTO
CON MANO INERME SFIDATE
LE INSIDIE DELLA RADIOLOGIA
PREPARÒ L'OLOCAUSTO DELLA PROPRIA VITA

COLLEGHI E AMMIRATORI

PENNATO Papinio (Dolo, Venezia, 1856 – Udine, 1933), libero docente a Padova, divenne primario medico e poi direttore dell'ospedale civile di Udine dal 1886 al 1926. Sempre proteso verso la sperimentazione di nuove metodologie diagnostiche, fra i primi in Italia si dedicò all'applicazione dei raggi Roentgen in medicina. Nel 1897, meno di due anni dopo, ottenne, tra i primi nel mondo, le prime radiografie utilizzabili nella pratica diagnostica presso l'ospedale di Udine, servendosi di un apparecchio artigianale. Subì gravi lesioni dovute alle radiazioni ionizzanti, giacché, come molti radiologi della sua generazione, non si risparmiava nell'esporsi alle radiazioni per la palpazione del malato durante la radioscopia. Dovette sottoporsi a dolorose cure e ad operazioni mutilanti. Il suo nome resta segnato nella targa dedicata ai pionieri e ai martiri della radiologia mondiale presso il vecchio ospedale di Amburgo e, a lettere in bronzo, su un padiglione dell'ospedale santa Maria della Misericordia di Udine, che a lui fu dedicato. Ha al suo attivo un centinaio di pubblicazioni.

280) Viale Ungheria, area verde “Guido Tavagnacco“: monumento.

AI CADUTI PER SERVIZIO U.N.M.S. UDINE
16 aprile 1989

Opera di Carlo CIUSSI su progetto di Giovanni Meroi.

CIUSSI Carlo (Udine, 26 gennaio 1930 - ivi, 23 aprile 2012), pittore, scultore. Vive e lavora tra Milano e Udine. Tra il 1945 e il 1949 frequenta il liceo artistico a Venezia. Tra il 1949 e il 1957 Ciussi lascia Venezia per andare a lavorare presso la tipografia del padre a Udine. In questi anni continua a dedicarsi alla pittura e fa apprendistato presso lo studio di Fred Pittino (Dogna, Udine, 18 novembre 1906 - Udine, 19 marzo 1991). Nel 1955 una sua opera è presentata alla VII Quadriennale d’arte contemporanea di Roma. Nel 1964 partecipa alla Biennale di Venezia. La sua prima personale è del 1965, presso la Galleria Stendhal di Milano.

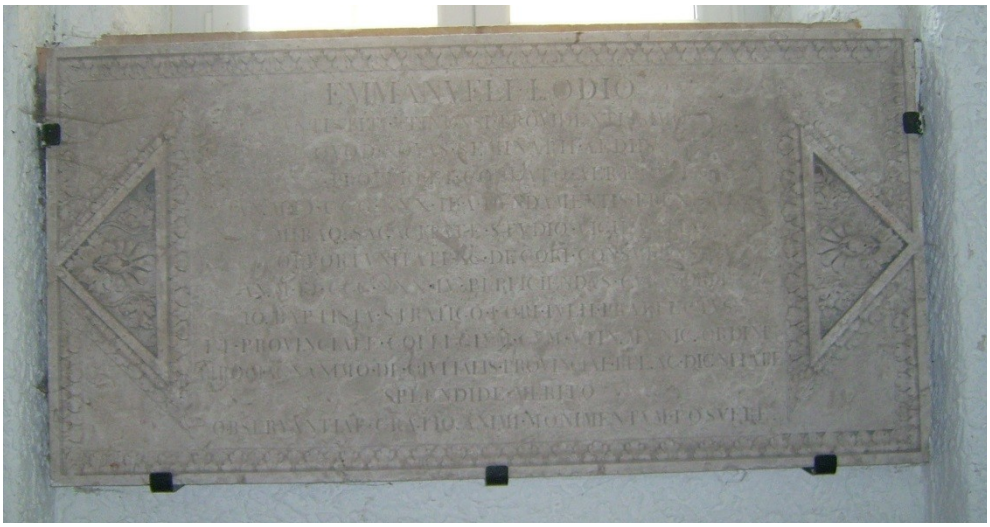
281) Viale Ungheria n. 18: lapide.

PIETRO ANTONIO ANTIVARI
EUDOXIAD. EPISCOPO TITULARI
HUIUS SEMINARII ANNOS SEX ET TRIGINTA RECTORI
ATQUE HEIC VITA FUNCTO IX KAL. OCT. MDCCCIC
AETATIS SUAE ANNO LXIX
CIVES CUIUSQUE ORDINIS
MITEM GRANEMQUE VIRI ANIMUM
SINGULARI DILECTIONE COMPEXI
PRAECIPUE VERO CLERUS
IN UTINENSIS ECCLESIAE COLUMEN AB IPSO FORMATUS
GRATI ET VENERABUNDI ANIMI TESTIMONIUM
MONUMENTUM HOC ANNO MCMI POSUERE

Pietro Antonio Antivari
vescovo titolare di Eudoxia
rettore di questo seminario per 36 anni
defunto il 22 settembre 1899,
all'età di 69 anni
i cittadini di ogni ordine
mite e fecondo animo di uomo
attorniato da singolare affetto
soprattutto riguardo al clero
ragguardevole in seno alla Chiesa udinese
testimone d'animo grato e devoto
questo monumento posero nell'anno 1901

ANTIVARI Pietro Antonio (Morsano di Strada, Udine, 19 settembre 1830 – Udine, 22 settembre 1899), vescovo ausiliare dell'arcivescovo di Udine G. M. Berengo (Venezia, 6 luglio 1820 – Udine, 7 marzo 1896) e per quasi trent'anni rettore del Seminario. Venne consacrato nella metropolitana di Udine nel 1894.

282) Viale Ungheria n. 18: lapide.



EMMANVELI LODIO
INTISTITI VTINENSI PROVIDENTISSIMO QVOD NOVAS SEMINARII AEDES
PROPRIO ET CONCLATO AERE
AB MIIↃ CCC XXX II A FVNDAMENTIS EREXERII
MIRAQ SAGACITATE STVDIO VIGILANTIA
OPPORTVNITATI AC DECORI CONSVLENS
AN M IↃ CCC XXX IV PERFICIENDAS CVRAVERIT
IO BAPTISTA STRATICO FORI IVLII PRAEFECTVS
ET PROVINCIALE COLLEGIVM CVM MVNIC ORDINE
VIRO MAGNANIMO DE CIVITATIS PROVINCIALE REL. AC DIGNITATE
SPLENDIDE MERITO
OBSERVANTIAE GRATIQ. ANIMI MONIMENTVM POSVERE.

Emmanuele Lodi,
distinto autore delle costruzioni del seminario udinese,
anche a proprie spese,
eresse dalle fondamenta, dal 1832,
con impegno acuto e vigilante,
con decisione d'opportunità e decoro,
essendo prefetto di Udine Battista Stratico,
nonché sovrintendente al consesso provinciale,
al magnanimo uomo con dignità provinciale e religiosa,
splendido per merito,
spinti da gratitudine d'animo, questo monumento posero

LODI Emmanuele (Milano, 13 agosto 1770 – Udine, 8 febbraio 1845), religioso domenicano, arcivescovo di Udine dal 23 agosto 1819 al 8 febbraio 1845. Predicatore, diede "vita, incremento e splendore" alla sacra eloquenza. Eresse quasi di sana pianta il seminario, soccorse i poveri. Fu attaccatissimo alla disciplina della Chiesa, zelò la cultura e santità del clero, combatté il vizio e le opinioni perturbatrici del pubblico ordine.

283) Viale Ungheria n. 18: busto.

P. ANTONIO ANTIVARI
EPISCOPO AVXILIARI
ANNIS 1863 – 1899
SEMINARII VTINENSIS
PER TEMPORVM ADVERSA
RECTORI AC PATRI

Pietro Antonio Antivari
vescovo ausiliare
Anni 1863 – 1899
a fronte dei tempi
rettore e padre del
Seminario di Udine

ANTIVARI Pietro Antonio (Morsano di Strada, Udine, 19 settembre 1830 – Udine, 22 settembre 1899), vescovo ausiliare dell'arcivescovo di Udine G. M. Berengo (Venezia, 6 luglio 1820 – Udine, 7 marzo 1896) e per quasi trent'anni rettore del Seminario. Venne consacrato nella metropolitana di Udine nel 1894.

284) Viale Ungheria n. 18: busto.

EMMANVELI LODIO
ANNIS 1819 – 1845
VTINENSIVM EPISCOPO
SEMINARII PRIORIS
AD S. BERNARDINI
CONDITORI INSTITVTOR

Emmanuele Lodi
anni 1819 – 1845
vescovo di Udine,
istitutore e fondatore
del seminario dedicato a
S. Bernardino

LODI Emmanuele (Milano, 13 agosto 1770 – Udine, 8 febbraio 1845), religioso domenicano, arcivescovo di Udine dal 23 agosto 1819 al 8 febbraio 1845. Predicatore, diede “vita, incremento e splendore” alla sacra eloquenza. Eresse quasi di sana pianta il seminario, soccorse i poveri. Fu attaccatissimo alla disciplina della Chiesa, zelò la cultura e santità del clero, combattè il vizio e le opinioni perturbatrici del pubblico ordine.

285) Viale Ungheria n. 20, esterno Seminario Arcivescovile: cippo.

CHIERICI
1915 - 1918

ANTONUTTI ANGELO	Colloredo di Prato
BADINI ANTONIO	Vergnacco
BELLINA AMERIGO	Moggio
BIASONI GIOVANNI BATT.	Risano
CAMPANA UGO	Rodeano
CICUTIN LUIGI	Latisanotta
COLLE GIUSEPPE	Pagnacco

VOCI ANCOR VIVE

-----o-----

CADUTI PER

DELLA ROVERE Germano	Manzinello
FABBRO Corrado	S. Vito di Fagagna
GARLOTTI Italico	Forgaria
LENDARO Arturo	Vendoglio

1940 - 1945

BLANZAN PRIMO	Paularo
DE ODORICO LEONARDO	Cassacco
DI PIAZZA GIORDANO	Tualis
PAVONI VIRGILIO	Ovaro

PACE CHIEDONO

-----o-----

LA PATRIA
1915 - 1918

MATTELLONI GIUSEPPE	Pavia di Ud.
PLOZZER LUCA	Sauris
ROMANO RAFFAELE	Sezza
SCAMPA OTTAVIO	Prestento
TONCHIA VALENTINO	Tarcento
URLI FERDINANDO M. D'ORO	Magnano
ZORATTI TOMASO	Rivis al Tagl.
ZORZA EUGENIO	Mersino

DAGLI UOMINI TUTTI

286) Viale Ungheria n. 20, esterno Seminario Arcivescovile: cippo.

SACERDOTI
1915 - 1918

BORTOLOTTI VALENTINO	Sedegliano
CANDOLINI NICOLO'	Interneppo
CULOTTA PIETRO	Susans
DEGANO ANGELO	Buttrio
DI GASPERO ERMINIO	Faedis
DOMENIS GIUSEPPE	Tarpezzo
GABINI ATTILIO	Nespoledo

VOCI NON SPENTE

-----o-----

CADUTI PER
1940 - 1945

CEOLIN VALENTINO	Castions di Strada
CORMONS ATTILIO	Platischis
CORTIULA PIETRO	Villasantina
GARZITTO SILVIO	Lestizza
LUCARDI FAUSTINO	Montenars
PELLEGRINI VALENTINO	Osoppo
ROSSI ANGELO	Rivarotta
TREPPO GIUSEPPE	Sedilis
COASSIN JOFFRE	Ronchis di L.

PACE IMPLORANO

-----o-----

LA PATRIA
1915 - 1918

GREGORATTI MASSIMO	Palazzolo
MAINARDIS GIOVANNI BATT.	Amaro
MARTINA GIOVANNI	Artegna
MINISINI GIACOMO	Buia
MIZZA ANTONIO	Lusevera
PLOZZER GIOVANNI BATT.	Sauris
BERTONI BONIFACIO	Bressa

PER GLI UOMINI TUTTI

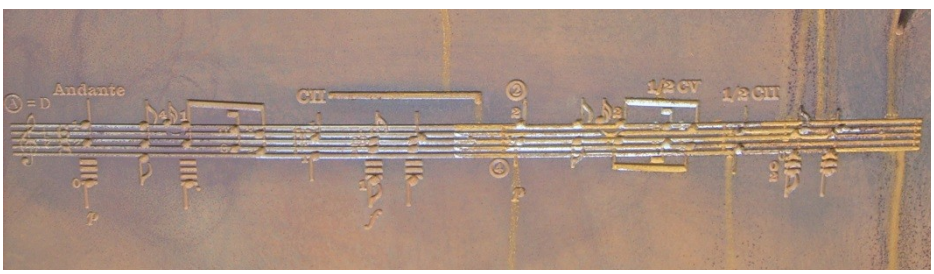
287) Viale Ungheria n. 92, 1ª colonna: targa.

Adriano, Guido e Paolo
Poliziotti a cui il destino ha richiesto ancora una
Volta un sacrificio: l'ultimo, il più grande …….
e come sempre non si sono tirati indietro.
Grazie ragazzi
I colleghi della Questura di Udine 23 dicembre 1998

Il 23 dicembre 1998, alle ore 05.50, a causa dell'esplosione di una bomba nascosta nella saracinesca di un negozio di telefonia di viale Ungheria, morirono tre agenti della Squadra Volante della Questura di Udine, Paolo Cragnolino, Adriano Ruttar e Giuseppe Guido Zannier.

In piazzale D'Annunzio si trova il monumento dedicato a tutti i caduti della Polizia, opera di Giorgio Celiberti (n. Udine, 19 novembre 1929). L'opera è stata inaugurata il 27 maggio 2000 (vedasi 148).

288) Via Francesco Crispi, area verde “Carla Minen”: monumento.



Il manufatto, ideato dall’arch. Federico Marconi, è stato inaugurato il 4 settembrebre 2018.

MINEN Carla (Udine, 1961 - ivi, 14 novembre 1996), concertista udinese e chitarrista apprezzata a livello internazionale. Il 22 novembre 2013 le è stata intitolata l’area verde all’angolo tra via Crispi e via Morpurgo.

289) Via Francesco Crispi, area verde Paolo Cragnolino, Adriano Ruttar, Giuseppe Guido Zannier: monumento.

Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, sono solo degli invisibili:
tengono i loro occhi pieni di gloria nei nostri pieni di lacrime
(Sant'Agostino)
Ad Adriano, Giuseppe Guido e Paolo

Udine, 23 dicembre 1998 Udine, 23 dicembre 2018

Opera di Roberto Milan, inaugurato il 23 dicembre 2018.

L'opera, nelle intenzioni dell'autore, rappresenta la violenza che recide le tre vite, riunite dallo stesso destino, ma, nello stesso tempo simboleggia, con dei diversi colori, il sacrificio e la speranza in un futuro di pace.

MILAN Roberto (n. Udine, 1950), scultore. La sua passione per l'arte nasce nel laboratorio di scultura lignea di tradizione familiare, che per decenni ha firmato lavori prestigiosi. Fin da giovanissimo coltiva quella che era già la sua passione all'Istituto Statale d'Arte di Udine, sotto la guida degli insegnanti Dino Basaldella (Udine, 26 aprile 1909 - ivi, 7 gennaio 1977), Albino Lucatello (Venezia, 21 marzo 1927 – Udine, 28 ottobre 1984), Pino Mucchiut (Versa, Romans d'Isonzo, Gorizia, 1924 – Cividale del Friuli, Udine, 1990), E. Caucigh (Udine, 1905 – 1972). Si distingue come artista contemporaneo in Italia e all'estero, ottenendo importanti commissioni pubbliche per il territorio nazionale. In Udine si trovano sue opere nella Cappella Arcivescovile, nella Banca Antonveneta, nel Museo delle Gallerie del Tiepolo, nella Camera di Commercio, nel Palazzo della Regione.

290) Via Diaz, Parco della Rimembranza (angolo Piazzale Oberdan): monumento.

FIAMMA

NEC RECISA RECEDIT

A. N. F. I.

SEZ. UD GRIFONE

1924-2014

IN MEMORIA DEI CADUTI

290 segue) Via Diaz, Parco della Rimembranza (angolo Piazzale Oberdan): monumento.

A PERENNE RICORDO
DEI CADUTI

APP. CORRIAS	EFISIO
APP. FLORE	VINCENZO
FIN. BUONO	MICHELE
FIN. CANTU'	ALBERTO
FIN. D'ARRIGO	GIUSEPPE
FIN. BONFANTE	MICHELANGELO
FIN. CIARDIELLO	NAZZARENO
FIN. CORINTI	PIERINO
FIN. MANCINI	MICHELE

LA GUARDIA DI FINANZA
POSE
NEL 60° ANNIVERSARIO

UDINE, APRILE 1945 - 2005

Blocco di pietra piasentina con i simboli della Guardia di Finanza: la Fiamma ed il Grifone alato a custodia delle casse dello Stato.
Sul retro la scritta Guardia di Finanza ed è scolpito il cappello alpino che rinvia alle origini del servizio del Corpo, la vigilanza alle frontiere di montagna, e che oggi, è uno dei segni distintivi dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia.
Al centro la croce di Costantino, ad attestare l'appartenenza a questa terra, la «Piccola Patria», che pone le sue radici nella romanità e nella cristianità di Aquileia.
Al monumento è stata aggiunta, per una più opportuna collocazione, la lapide dedicata ai Martiri del '45 posata all'incrocio tra via Buttrio e via Pradamano, alle spalle della ferrovia, in memoria dei Finanzieri che nella primavera del 1945, a pochi giorni dalla fine della seconda guerra mondiale, vennero prelevati da partigiani slavi e condotti sulle pendici di Attimis e Canebola dove furono barbaramente uccisi.

LOCALITA’ ESTERNE ALLA CITTA’ DI UDINE

A 1) Cussignacco, piazza Giovanni XXIII: monumento ai Caduti.

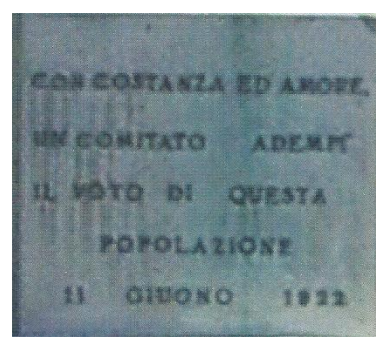
AI SVOI
FIGLI CADVTI
PER LA PATRIA
CVSSIGNACCO
ERESSE
A IMPERITVRO
RICORDO E
RICONOSCENZA

ANNO MCMXXII

CUSSIGNACCO RICORDA
I SUOI FIGLI SOLDATI PARTIGIANI CIVILI
CADUTI PER L’ITALIA E PER LA LIBERTA’
A.D. 1979 2004

GVERRA
1915 - 18

cap.m.	FOSCHIANI	Givseppe
cap.le	CIANI	Ernesto
“	LODOLO	Domenico
App. R.G.I.	GRI	Angelo
“	TAMBOZZO	Ottilio
Sold.	BASSO	Angelo
“	BATTISTEL	Remigio
“	BOSDAVES	Pietro
“	CAVTERO	Achille
“	DISNAN	Antonio
“	DE FACCIO	Gvido
“	DEL ZOTTO	Lvigi
“	GASPARVTTI	Givseppe
“	GRI	Pietro
“	MALISANI	Antonio
“	MALISANI	Agostino
“	MICHELVTTI	Pietro
“	MOREALE	Dante
“	PAOLINI	Giovanni
“	REGIS	Valentino
“	STVRAM	Pietro
“	TOSONI	Vmberto
“	VECCHIETTI	Vittorio
“	VIDVSSI	Antonio
“	VIDVSSI	Tarcisio
“	ZVCCOLO	Antonio



CON COSTANZA ED AMORE
UN COMITATO ADEMPI’
IL VOTO DI QUESTA
POPOLAZIONE
11 GIUGNO 1922

CADVTI
NELLA SECONDA GVERRA MONDIALE
E NELLA RESISTENZA

10.6.1940 8.9.1943

ADAMI	Bruno
BASSO	Abelardo
BOSDAVES	Marino
DEL ZOTTO	Gino
DE PIETRI	Mario Valentino
DE STEFANO	Aldo
DE STEFANO	Ivo Bortolo
DE ZORZI	Mario
DISNAN	Beniamino
FERUGLIO	Giordano
MALISANI	Raimondo
MICHELUTTI	Rino
MORETTI	Ezio
MORETTI	Guido
NOBILE	Ernesto
NONINO	Corrado
NONINO	Ido
PAGOT	Giacobbe
PAGOT	Tranquillo
ROIATTI	Aldo
SABOT	Angelo
SAVORGNANI	Bonaventura
SAVORGNANI	Ermet Pasqualino
TAVANO	Giovanni
TAVANO	Marco

8.9.1943 1.5.1945

BASSO	Giovanni
BATTISACCO	Onelio
CAPORALE	Dante
DEOTTO	Vincenzo
DE PAULI	Federico
DESINANO	Aurelio
DOMINISSINI	Ursus
FOSCHIANI	Mario
LUIS	Danilo
MOREALE	Adelmo Giobatta
MOREALE	Dino
PEGORARO	Adelchi
PERESSINI	Giovanni
POLONIA	Giuseppe
PRADOLINI	Nello
ROIATTI	Ferruccio
ROIATTI	Pietro
ZANUTTINI	Mario
ZORZINI	Marino
ZORZINI	Pietro
ZUCCOLO	Alido

A 2) Cussignacco, piazza Giovanni XXIII, lato parrocchia san Martino: cippo.

CUSSIGNACCO
RICORDA
MONS. STEFANO
SOMMA
CANONICO ONORARIO
DELLA METROPOLITANA DI UDINE
VICARIO FORANEO
PARROCO DAL 1910 AL1951
PER LE SUE VIRTU'
RELIGIOSE UMANE E CIVICHE
ALTAMENTE BENEMERITO

A.D. 1967

A 3) Cussignacco, via Veneto n. 164, ingresso Comune: lapide.

CGIL CISL UIL
NEL 40° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO
DEI LAVORATORI

CUSSIGNACCO

MEMORE DELLA TRADIZIONE OPERAIA
E SINDACALE RICORDA LE LOTTE DEI
LAVORATORI PER IL PROGRESSO CIVILE
E SOCIALE DEL TERRITORIO

CUSSIGNACCO
I° MAGGIO 2010

Sindacato: organizzazione che associa i membri di una categoria operante sul mercato del lavoro, allo scopo di diffondere gli interessi economici e professionali.

C.G.I.L.: Confederazione Generale Italiana del Lavoro, fu costituita con il Patto di Roma, nel 1944, in sostituzione della disciolta Confederazione Generale del Lavoto (CGdL) nata il 1° ottobre 1906.

C.I.S.L.: Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, nata nel 1948 da una scissione della corrente cattolica guidata dalle A.C.L.I. (Associazione Cattolica Lavoratori Italiani) della neonata C.G.I.L..

U.I.L.: Unione Italiana del Lavoro, costituita il 5 marzo 1950 a Roma, nella Casa dell'Aviatore.

A 4) Cussignacco, via Vicenza n. 32: lapide.

IN QUESTA CASA
OGGI PIU' CHE D'OGNI ALTRA LUMINOSA
TRASCORSE LA SUA PRIMA GIOVINEZZA
LIBERA DI CUORE E DI MENTE
MARIO FOSCHIANI
(GUERRA)
MODERNO PALADINO DELLA LIBERTA'
COSCIENTE DIFENSORE DELLA GIUSTIZIA
COSTRUTTORE DEL NOSTRO PRESENTE
PREPARATORE DEL NOSTRO DOMANI

DALLA SPAGNA ALLA FRANCIA
DALLE GALERE FASCISTE
AI MONTI DEL SUO FRIULI
PERCORSE EGLI UN CHIARO CAMMINO
ESEMPIO AI COMPAGNI DI IERI
AI GIOVANI D'OGGI
DI COERENZA E FERMEZZA
OLTRE L'INGIUSTA MORTE
CHE VENNE QUANDO UN'ALBA NUOVA
STAVA GIA' PER APRIRSI
SULLE SVENTOLANTI BANDIERE
DEI LIBERATORI PARTIGIANI

CUSSIGNACCO 19 10 1912
UDINE CARCERI DI VIA SPALATO
ALBA DEL 9 APRILE 1945

FOSCHIANI Mario (Cussignacco, Udine, 19 ottobre 1912 - Udine, 9 aprile 1945), operaio, Medaglia d'Argento alla memoria. Per sfuggire alle persecuzioni dei fasciste, nel 1933 espatriò in Francia. Di qui, durante la guerra di Spagna, accorse nelle Brigate internazionali. Combattendo in difesa della Repubblica, fu gravemente ferito. Con la vittoria dei franchisti, Foschiani passò di nuovo in Francia, dove fu arrestato e, successivamente, consegnato alle autorità italiane d'occupazione. Tradotto in Italia, fu deferito al Tribunale speciale che, per l'attività di propaganda svolta dieci anni prima a Udine, lo condannò a 15 anni di prigione. Liberato dal carcere di Castelfranco Emilia con la caduta del regime fascista, pochi mesi dopo Foschiani entrò, con il nome di copertura di "Guerra", nelle file della Resistenza friulana. Commissario politico del Battaglione "Friuli" che aveva costituito, Mario Foschiani fu catturato il 28 febbraio 1945. Nel frattempo, era diventato commissario della Divisione Garibaldi "Carnia". "Guerra" stava per tenere una riunione dei comandanti delle varie formazioni quando fu sorpreso da un reparto di soldati cosacchi inquadrati nella Wehrmacht. Caduto, dopo un furioso combattimento, nelle mani del nemico, Foschiani fu tradotto a Udine e sottoposto a pesantissimi interrogatori e torture. Fu fucilato, un mese dopo, con altri ventotto partigiani, nel cortile delle carceri di via Spalato.

A 5) Cussignacco, angolo via Veneto e via Verona: targa in bronzo.

Il 4 maggio del 1171 il Patriarca di Aquleia Wolrico II concesse ai villaggi di Cussignacco e di Pradamano l'uso perpetuo della roggia che attraversa Udine.

L'antico canale, che ha mosso mulini, irrigato e dissetato, continua ad abbellire Cussignacco e Paparotti (Mulins).

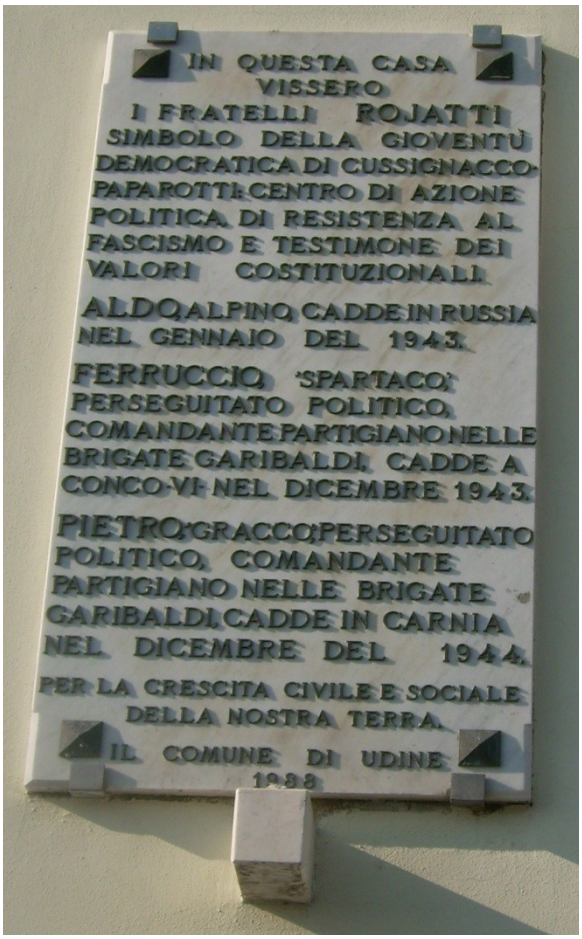
La rôe merita un pensiero riconoscente e l'impegno della comunità per la sua salvaguardia e la difesa dell'ambiente.

Puìnt di San Durì La Parrocchia di S. Martino - 1987

Ponte di Sant'Odorico

VODOLRICO II di Treven o di Treffen (m. 28 ottobre 1182), patriarca di Aquileia dal 24 settembre 1161 alla sua scomparsa. Figlio di Volfrado conte di Treffen, ebbe da Federico Barbarossa (Waiblingen, Germania, 1122 - Saleph, ex Göksu, Turchia, 10 giugno 1190) l'investitura (1161) col patto che aderisse all'antipapa Vittore IV (Tivoli, Roma, 1095 - Lucca, 20 aprile 1164); ma poi si avvicinò (1168) alla Lega Lombarda e al papa Alessandro III (Siena, 1100 circa - Civita Castellana, Viterbo, 30 agosto 1181), che lo nominò legato a Venezia; nel 1177 fu col Barbarossa a Venezia e contribuì alla pace conclusa quell'anno tra papa e imperatore. Durante il suo patriarcato iniziò la coniazione delle monete d'argento.

A 6) Cussignacco, via Molini n. 68: lapide.



IN QUESTA CASA
VISSERO
I FRATELLI ROJATTI
SIMBOLO DELLA GIOVENTU'
DEMOCRATICA DI CUSSIGNACCO.
PAPAROTTI: CENTRO DI AZIONE
POLITICA, DI RESISTENZA AL
FASCISMO E TESTIMONE DEI
VALORI COSTITUZIONALI.

ALDO, ALPINO, CADDE IN RUSSIA
NEL GENNAIO DEL 1943.

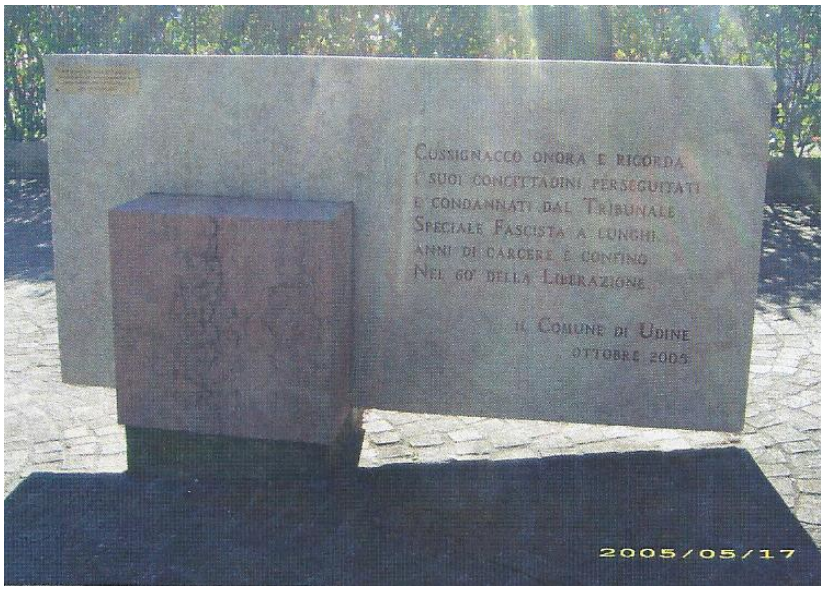
FERRUCCIO "SPARTACO",
PERSEGUITATO POLITICO,
COMANDANTE PARTIGIANO NELLE
BRIGATE GARIBALDI, CADDE A
CONCO - VI - NEL DICEMBRE 1943.

PIETRO "GRACCO", PERSEGUITATO
POLITICO, COMANDANTE
PARTIGIANO NELLE BRIGATE
GARIBALDI, CADDE IN CARNIA
NEL DICEMBRE DEL 1944.

PER LA CRESCITA CIVILE E SOCIALE
DELLA NOSTRA TERRA.

IL COMUNE DI UDINE
1988

A 7) Cussignacco, Piazza Giovanni XXIII: lapide.



CUSSIGNACCO ONORA E RICORDA
I SUOI CONCITTADINI PERSEGUITATI
E CONDANNATI DAL TRIBUNALE
SPECIALE FASCISTA A LUNGHI
ANNI DI CARCERE E CONFINO
NEL 60° DELLA LIBERAZIONE

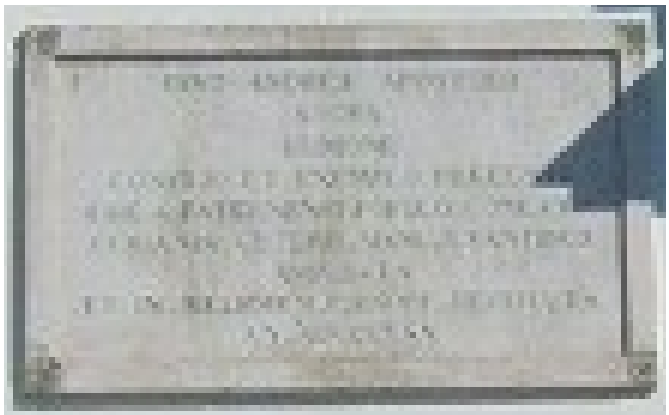
IL COMUNE DI UDINE
OTTOBRE 2005

Targhetta:

Offesa da gesto vandalico la sera del 27 agosto 2016
ricomposta per volontà della Amministrazione Comunale
e delle associazioni A.N.P.I., A.N.E.D. e A.N.P.P.I.A.
Udine, lì 28 novembre 2016

Ricorda le sofferenze degli antifascisti di Cussignacco, perseguitati e condannati dal Tribunale Speciale Fascista, primi oppositori della dittatura. La lapide, che nell'agosto 2016 era stata spezzata da gesto vandalico, è stata restaurata e ripristinata nella sua sede. Lo scoprimento della lapide ebbe luogo il 28 novembre 2016 da parte degli alunni della scuola primaria "Arturo Zardini" e fu benedetta da don Pierpaolo Costapererira.

B 1) Paderno, chiesa di S. Andrea, via Piemonte: lapide.



DIVO ANDREA APOSTOLO
SACRA
CURIONE
CONSILIO ET EXEMPLO PRAELUNTE
AERE A PATERNENSI POPULO CONLATO
CURIANIS CETERIS MANU JUVANTIBUS
AMPLIATA
ET IN MELIOREM FORMAM RESTITUTA
AN MDCCCXXX

Al divino Andrea apostolo
a seguito del sacro
consiglio curiale e con l'esemplare
esborso del popolo padernese
ed aiuto manuale ed il resto con manodopera
ampliata
e rifatta in migliore stato
anno 1830

B 2) Paderno, campanile chiesa di S. Andrea, via Piemonte: lapide.

AD.M.D.GLOR.
AERE CONLATO
PATERNENSES
M DCCC LXIV

Per la maggior gloria di Dio
in comune concorso
i padernesi
1864

B 3) Paderno, via Piemonte: Monumento ai Caduti.

- 1915 - PADERNO AI SUOI CADUTI - 1918 -
PERCHE' I FIGLI
RICORDINO SEMPRE

AMAGI	Celeste	DEGANO	Silvio
ARMELLINI	Qvinto	DELLA SIEGA	Lvigi
BARBETTI	Zelindo	DI GIUSTO	Beniamino
BARBETTI	Givseppe	ERMACORA	Giosvè
BARBETTI	Pietro	FERVGLIO	Giordano
BARBETTI	Giovanni	LVGANO	Giovanni
BARBETTI	Valentino	MIANI	G. Batta
BARBETTI	Giuseppe	MENCHINI	Lvigi
BARBETTI	Leonardo	MODOTTI	Dante
BETVZZI	Gvido	MORETVZZO	Antonio
BARCOBELLO	Attilio	ORSETIC	Santo
BVLFONE	Lvigi	PETREI	Giovanni
CROATTINI	Lvigi	RODARO	Pio
CROATTINI	Oreste	SBROAZZO	Francesco
CHIOPRIS	Givseppe	SABBADINI	Lvigi
COLAVITTI	Pietro	SCVDICIO	Vmberto
COLAVITTI	Francesco	STELLA	Teodoro
COLAVITTI	Ruggero	TOLO	Pietro
COLAVITTI	Lino	TOSOLINI	Placido
COSTANTINI	Pietro	TOSOLINI	Celeste
CERESONI	Terzo	TAVANO	Givseppe
CESCHIA	Avgvsto	TARONDO	Avgvsto
CLOCCHIATTI	Qvinto	VICARIO	Isidoro
DI FILIPPO	Attilio	VIEZZI	Lodovico
CHITTARO	Zelindo	GREGORONI	Giovanni
AROLDI	Alessandro	VENVTI	Amedeo
BEORCHIA	Lvigi	VENVTI	Giovanni
MARIVTTI	Avgvsto	CANDIDO	Ettore

A TUTTI I CADUTI
E DISPERSI PER LA PATRIA

C 1) Rizzi, chiesa di S. Antonio di Padova, piazza Rizzi: lapide.

I nomi gloriosi
dei caduti di Rizzi
nella guerra 1915 - 1918
scolpiti nel marmo dell'Ara - monumento
che sorse ad onorArli
ricordino ai superstiti e ai posteri
l'unione infrangibile
della Religione e della Patria

24 settembre MCMXXII

C 2) Rizzi, campanile chiesa di S. Antonio di Padova, piazza Rizzi: lapide.

TURRIS HÆC EXTRUCTA FUIT
A VALENTINO CELLEDONI
CAPPELLANO DI HERICIIS
1854 1870
POPULOQUE NOVÆ ECCLESIÆ
NATALES MEMORANTE
A.D. MMV

Valentino Celledoni costruì la torre (campanile)
1854 1870
mentre il popolo
ricordava la nascita della chiesa
anno 2005

C 3) Rizzi, campanile chiesa di S. Antonio di Padova, piazza Rizzi: lapide.

MUNIFICENTIA
INES RIZZI ET SUORUM
IN PERPETUA REI MEMORIA
A.D. MMXI

Per munificenza
Ines Rizzi ed i suoi
a perpetua memoria
anno 2011

La lapide ricorda la donazione fatta da Ines Rizzi, che ha reso possibile finanziare i lavori che hanno permesso di riportare alla luce i decori settecenteschi, rinvenuti tra la campana e la punta del campanile. Il 16 ottobre 2011 ha avuto luogo la inaugurazione alla presenza di mons. Pietro Brollo (n. Tolmezzo, Udine, 1 dicembre 1933). Don Giuseppe Faccin ha ricordato alla comunità la figura della scomparsa concittadina Ines Rizzi “ultima esecutrice di una volontà familiare”.

C 4) Rizzi, Via delle Scuole, n. 22: lapide

1935 – 1936 1940 – 1945

A QUANTI SACRIFICARONO LA VITA PER LA PATRIA
LA GIUSTIZIA E LA LIBERTA'
LA POPOLAZIONE DI RIZZI POSE
A PERENNE MEMORIA E MONITO

SER.	BARDUS ELIO	CAPO CAR.	FOI RAIMONDO	SOL.	RIZZI MARIO
SOL.	BERTOSSI LUIGI	CAPO R.T	FONTANINI REMO	VOL. LIB.	RIZZI ALFREDO
N.A.	BONASSI SETTIMO	VOL. LIB.	FRANZ ANTONIO	VOL. LIB.	RIZZI GIANNI
AV.	BETTUZZI ANTONIO	V.CAPO S.	GOZZO VALENTINO	VOL. LIB.	RIZZI GIULIO
VOL. LIB.	BRUN SERGIO	SER.M.M.A.	LIRUSSO ERNESTO	VOL. LIB.	RIZZI SILVIO
SOL.	CAINERO DELUSCO	CIV.	MARCOTTI CESARE	SOL.	TURCO ALBINO
CIV.	CANTONI EMILIO	VOL. LIB.	MUCIN RENZO	SER.	TURCO PRIMO
SOL.	DE CECCO ALFREDO	VOL. LIB.	PASCOLINO OTTORINO	SOL.	VENIER GINO
SOL.	FERRARI ANGELO	AV.	PERESANI FAUSTINO	VOL. LIB.	VIRGILIO ASTERIO
VOL. LIB.	FLORIT GIUSEPPE	SOL.	PICILLI GINO	VOL. LIB.	ZAVAGNO ALDO
SOL.	FOI LUIGI	AV.	RIZZI MIRCO	CIV.	ZAVAGNO PRIMO

RIZZI 25-10-1953

Lapide in ricordo dei partigiani morti combattendo nella Resistenza.

C 5) Rizzi, via Lombardia, lato parcheggio “Carnera”: monumento.

Cav. Uff. Renato Picilli
Scultore
Rizzi, 3 ottobre 2010

Sul libro:

FOIS POÇ
LEDRE SAVIS

Opera di Renato Picilli, inaugurata il 3 ottobre 2010.

Monumento donato dall’autore al Quartiere dei Rizzi. L’opera à collocata sull’area verde a fianco della rotonda dei Rizzi tra le vie Lombardia e Pasolini. L’artista, con questa scultura, vuole rendere omaggio ai meriti della collettività dei Rizzi. Una goccia di sangue rappresenta l’Associazione Donatori di Sangue dei Rizzi, una piuma ricorda il lavoro volontario degli alpini, un simbolo olimpico include tutte le associazioni sportive della zona e un libro aperto rimanda al Circolo Nuovi Orizzonti e in generale alla cultura, senza dimenticare i quattro borghi incisi sul libro che caratterizzano i Rizzi e quindi “Fois”, “Ledra”, “Poz” e “Savis”.
La scultura è dedicata alla signora Maria, la compianta moglie di Renato Picilli.

PICILLI Renato (n. Udine, 1934), uomo schivo e riservato. Il suo estro artistico si è impreziosito attraverso l'esperienza giovanile maturata presso le botteghe artigiane del ferro battuto. Si è reso testimone di circostanze indelebili per le nostre coscienze. Dai monumenti ai defunti di tutte le guerre (cippo di Castel d'Aiano, Bologna 1982) alle vittime dei lager nazisti (scultura “Verso la libertà”, Nimis 1989), al valore del corpo alpino (monumento dell'Alpino, Villa Colombo Toronto, 1976), ai caduti e agli infortunati sul lavoro (scultura in via Crispi ad Udine, 1994; scultura a Casarsa della Delizia, 2008; scultura a Porcia, 2009). Tanti sono i monumenti dedicati a quella goccia di sangue che aiuta a vivere gli altri grazie al nobile dono di alcuni. Picilli è legato alle sue radici, alla storia e alla cultura del suo quartiere (Rizzi) e nel 2010 ha voluto donare alla sua terra natale un'opera.

C 6) Rizzi, interno stadio Friuli - lato palasport: monumento.

GIOVANNI CABOTO

CLUB

COMUNE DI UDINE

G. CABOTO CLUB
WINDSOR
FOGOLAR FURLAN CLUB
PROGETTO E. DANELON
ASSISTENZA F.LLI COLAVINO
ESECUZIONE L. ANTOLINI SECA VR

TWIN CITIES
1977
UDINE WINDSOR
983 1983

C 7) Rizzi, interno stadio Friuli, lato palasport: monumento.

Senza titolo

C 8) Rizzi, zona verde antistante Polo Scientifico dei Rizzi: monumento.

Università degli Studi di Udine

Grande turbina Pelton

Centrale idro-elettrica di Ampezzo (UD)

Anno 1948

Dati funzionali: caduta utile 477 m
portata 2,75 m^3/s
potenza 10 MW

Dono dell'ENEL

E' la girante, cioè l'elemento rotante della turbina idraulica Pelton, donata dall'ENEL all'Università di Udine. Il manufatto, realizzato alla fine degli anni '40, ricorda un'importante opera tecnica per la storia del Friuli, la centrale idroelettrica di Ampezzo, dov'era in funzione fino ad alcuni anni fa.

La Turbina Pelton fu inventata da Lester Allan Pelton, carpentiere, nel 1879 mentre lavorava in California, e risulta essere ancora oggi la turbina ad azione con rendimento più elevato. È utilizzata solitamente per i bacini idroelettrici alpini.

PELTON Lester Allan (Vermillion, Ohio, 5 settembre 1829 – Oakland, California, 14 marzo 1908) è stato l'inventore della turbina ad azione: Turbina Pelton. È considerato uno dei padri dell'energia idroelettrica ed è stato premiato con la Medaglia Elliott Cresson.

D 1) Baldasseria Media, chiesa di S. Maria degli Angeli: lapide.

BALDASSERIA
BALDASSERIA
RICORDA
GLI EROI
CADUTI
PER
LA PATRIA

1915 1918

BALLICO	Francesco	FRANZOLINI	Umberto
BELTRAMINI	Pietro	GREMESE	Mario
CECCOTTI	Guerrino	MACOR	Raffaele
CAMPANOTTO	Lelio	MARCHIOL	Bramante
CHIAPPA	Angelo	MARCHIOL	Luigi
COLORICCHIO	Onorio	NEGRINI	Francesco
COLUGNATTI	Giovanni	SERAFINI	Giacinto
DELLA ROSA	Gio. Batta	SDRIGOTTI	Dante
FRANZOLINI	Augusto	VECCHIUTTI	Aldo
FRANZOLINI	Francesco	VECCHIUTTI	Giulio
FRANZOLINI	Gino	VUATTOLO	Eugenio
FRANZOLINI	Lodovico	ZANOR	Pietro
FRANZOLINI	Silvio	ZORZINI	Antonio

BALDASSERIA AI SUOI
CADUTI DELLA
GUERRA
1940 - 1945

Chiesa costruita nel 1831 dagli abitanti di Baldasseria, perché troppo distanti dal Carmine.

E 1) Sant'Osvaldo, chiesa di S. Osvaldo, via Basaldella n. 2: lapide.

DON TOSOLINI VALENTINO
PRIMO PARROCO DI S. OSVALDO
APOSTOLO DI BENE E DI PACE
ZELO' IL DECORO
DELLA CASA DI DIO
SIA IN BENEDIZIONE
LA SUA MEMORIA

I Parrocchiani

ANNO 1950

TOSOLINI don Valentino (1888 - 1949).

E 2) Sant'Osvaldo, area verde di via 3 Novembre 1918: monumento.

AMICIZIA ITALO ARMENA
(Anche in lingua armena)

GIANNI BRAVO GINA BERTON
(Anche in lingua armena)

E 3) Sant'Osvaldo, Scuola elementare "S. Pellico", via San Pietro n. 70: lapide.

1° MAGGIO 1975
A TRENT'ANNI DALLA LIBERAZIONE
DELLA CITTA' DI UDINE
IL QUARTIERE DI S. OSVALDO
AI CADUTI E DISPERSI DELLA RESISTENZA

	BARAZZUTTI Oreste
	BASANDELLA Luigi
	BOEL Antonio
M.A.	BOLZICCO Elio
	LARDINI Renato
	PAGANI Entimio
	PISANI Anselmo
	FRANCESCATTO Ettore
M.O.	DE CORTI Ettore
	ESPOSITO Bruno

E 4) Sant'Osvaldo **,** via 3 novembre n. 10, Scuola dell'infanzia : lapide.

BOLZICCO ANTONIO
BONETTI GIO. BATTA
DVSSO GIACOMO
MARCHIOL GIO. BATTA
MARCHIOLI ENRICO
MASOLINI ANDREA
OBVEL LVIGI
PRAVISANO GIVSEPPE
RIGO PIETRO
COMVZZI ALTERO
GORASSO VGO
BARATO RIGO MARCHE
DEGANO MARIA

ZILLI ANNA
PITASSI PRAV. ENRICA
CIANI BATTEL LVCIA
DEGANO TERESA
LENDARO FER. MARIA
RIBIS AMABILE VED. R.
TOSOLINI LEONARDO
COLAVTTI REGINA VED. B.
COSSIO GIVSEPPE
RIGO GINO
RIGO NORINA
RIGO MARIA
BATTEL REGINA

SANT. OSVALDO AI SVUOI
CADVTI PER LO SCOPPIO
XXVII AGOSTO MCMXVII

R. BARTOLOMASI ARCH.

Durante la prima guerra mondiale Udine fu, fino alla disfatta di Caporetto, sede dell'alto comando italiano, tanto da ricevere l'appellativo di "capitale della guerra". L'ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo, a pochi chilometri dal comando militare delle operazioni di guerra, era stato trasformato nel 1916 in un ospedale militare. Proprio nei pressi dell'ospedale si costituì un deposito di munizioni. Il 27 agosto del 1917, alle ore 10,45, il deposito di munizioni esplose, causando un disastro del quale non venne mai riconosciuto il numero esatto delle vittime civili e militari e che causò la completa distruzione delle abitazioni di una vastissima zona, della chiesa e dell'asilo di Sant'Osvaldo. Il disastro, causato probabilmente dalla sottovalutazione del pericolo di stoccaggio di munizioni e gas da parte dei militari italiani, passò sotto censura da parte delle autorità militari, peraltro in quei mesi presenti in città per dirigere la guerra, e viene ricordato dalla popolazione udinese con il nome di "scoppio di Sant'Osvaldo" o "la Polveriera di Sant'Osvaldo".

E 5) Sant'Osvaldo, via 3 novembre n. 10, Scuola dell'infanzia: lapide.

BERNARDIS RODOLFO
BERTOLI ERNESTO
BERTOSSI ITALO
BIRRI ERMANNO
CANCIANI LEONARDO
CANCIANI ANGELO
CECCONI PIETRO
CODARINO VIRGINIO
COLVSSI GIVSEPPE
COLVSSI SANTO
COSSIO ALDREDO
COSSIO ERNESTO
COSSIO PIETRO
DE CONTI EMILIO
DE CONTI FERRVCCIO
DEGANO GINO
DISNAN QVATTORDICE.MO
DRIVTTI LINO
FARINA VMBERTO
FLAPPO LEONE
MARTINELLI FORTVNA.
MARTINELLI GIOVANNI
MACOR RAFFAELE
MOREALE LEONARDO
MVGIN FIORENDO
NADALVTTI ANTONIO
TESANO FRANCESCO

NICLI LINO
PAGNVTTI VITTORIO
PASSONE MASSIMO
PERESANI ANGELO
PERESSANI MASSIMO
PITASSO VALENTINO
PLASENZOTTI GVIDO
PRAVISANI ROBERTO
QVERINI GIVSEPPE
REGGIO LVIGI
RICAMATI LODOVICO
RIGA FLORINDO
RIGA GIVSEPPE
RONTASSI ALBERTO
ROMANELLI GVIDO
ROSSI TARCISIO
TARRAGONI RICCAR.
TOFFOLVTTI GIUSEP.
TVDESCH PIETRO
TVLISSO ANGELO
TVRAZZI SILVIO
DEL TURCO GVGLIEL.
ZAMPA GIVLIANO
ZENAROLA VMBERTO
ZILLI GVERRINO
ZVRIATTI DOMENICO

SANT. OSVALDO AI SVOI
CADVTI IN GVERRA
MCMXV - MCMXVIII

E 6) Sant'Osvaldo, Scuola elementare "S. Pellico", Via S. Pietro n. 70: lapide.

A ROSA CANTONI "GIULIA"

1913 2009

PARTIGIANA DEPORTATA NEI LAGER

TESTIMONE DEGLI IDEALI

DI PACE LIBERTA' ED UGUAGLIANZA

PER LE GIOVANI GENERAZIONI

CANTONI Rosa (Pasian di Prato, Udine, 25 luglio 1913 – Udine, 28 gennaio 2009), partigiana. Il nome di "Giulia" glielo aveva dato Aldo Lampredi (Firenze, 13 marzo 1899 – Lubiana, Jugoslavia, 21 luglio 1974), che coordinò i primi gruppi della Resistenza in Friuli. Rosa Cantoni, continuando a lavorare nella fabbrica di confezioni Basevi di Udine, era diventata staffetta partigiana. Ai primi di dicembre 1944, era stata fermata ad un posto di blocco, mentre si recava ad un appuntamento con un compagno di lotta. Arrestata e portata nel carcere di Udine, fu sottoposta a stringente interrogatorio. Non aveva fatto nomi e il 10 gennaio 1945 fu caricata su un carro bestiame con altre quattordici donne e portata a Bunchenwald. Fu liberata il 27 ottobre 1945 quando arrivò l'Armata Rossa.

UDINE 29 APRILE 2016 CIRCOLO CULTURALE S. OSVALDO A.N.P.I. UDINE

F 1) Passons, Scuola elementare “G. Marconi”, via Dante n. 27: lapide.

IN LORO E PER LORO VENERIAMO LA PATRIA

AGOSTO Silvio
AGOSTO Arturo
AGOSTO Policarpo
CODUTTI Placido
CUTTINI Angelo
COMUZZI Aristide
DE CECCO Secondo
FLOREANI Alessandro
FLOREANI Floreano
FLOREANI Valentino
FIORINO Umberto

ZILLI Pietro

FRANCOVICCHIO Olivo
GIULIO Evaristo
LEITA Francesco
MICELLI Antonio
MICELLI Marcellino
MANFREDO Emilio
NELOTTO Luigi
PICCO Ruggero
TONINO Fioravante
TONINO Luigi
VIRGILI Gio. Batta
RIGHINI Ugo

1915 1918

ITALO ABISSINA

1940 1945 1935 1936 1940 1945

BILATO Onorio
CODUTTI Mario
COSATTO Duilio
DRIUSSI Federico
DRIUSSI Luigi
DI BENEDETTO Primo
DELLA PIETRA Severino
FANTINI Elio
FANTINO Marcellino
COMUZZI Aristide

SERRAVALLE Alberto

FLOREANI Ciro
FLOREANI Mario
LIVIS Ferruccio
MANSUTTI Bruno
PETRIS Mario
ROSSI Amilcare
ROSSO Valter
VUATTOLO Luigi
ZORZI Quinto

G 1) Beivars, chiesa di S. Giacomo: Lapide.

DEDICATA A SAN GIACOMO APOSTOLO
QUESTA CHIESA CONSACRATA DA MONS. A. CASASOLA
IL 26 SETTEMBRE 1869
ELEVATA A PARROCCHIALE NEL 1951
PER VOLONTA' E CONCORSO DEI FEDELI
AMPLIATA NEL 1953
MEDIANTE INTERVENTO PUBBLICO E PRIVATO
FU RISTRUTTURATA NEL 1991

HANC ECCLESIAM S. IACOBO DICATAM
NOVAE BEIVARSIENSIS PAROELAE FIDELES
AERE LARGE CONLATO CONSENSUQUE UNANIMI
NOVO AUCTAN SPLENDORE VOLVERE
A.D. MCMLIII AB INGRESSU EXIMI D.D. JO NOGARA
IN UTIN. ARCHIEPISC. XXV

I fedeli della nuova parrocchia di Beivars, dedicata a San Giacomo, con largo concorso e consenso unanime, contribuirono a rendere più splendida questa chiesa nell'anno del Signore 1953, nel venticinquesimo dell'ingresso dell'arcivescovo mons. G. Nogara.

Questa epigrafe per la consacrazione della Chiesa nel 1953 è stata riportata dal "Quaderno" in quanto non esistente all'esterno della stessa. Potrebbe darsi che la lapide di cui sopra sia stata sostituita con l'attuale a seguito dei lavori di ampliamento e ristrutturazione.

G 2) Beivars, chiesa di S. Giacomo: Lapide.

BEIVARS
AI SUOI FIGLI
CADUTI PER LA PATRIA

BASSI Luigi
BERTOLDI Francesco
CAINERO Angelo
CAINERO Fabio
CAINERO Antonio
CAINERO Giuseppe
CHIARANDINI Pietro Guido
CHIARANDINI Valentino
FLORIT Giovanni
FLORIT Giuseppe
GIAIOTTI Attilio
GOBESSI Gerolamo
GOTTARDO Ernesto
MARANZANA Luigi
QUAIATTINI Emilio
SMECHAR Giovanni
VANON Augusto
VICARIO Aurelio
VICARIO Celeste
VICARIO Ermacora
VICARIO Luigi
ZAMPARUTTI Edoardo

1915 - 1918

CHIARANDINI Eugenio
CHIAPPELLI Ferruccio
DANELUTTO Antonio
DANELUTTO Guerrino
DEGANO Mario
DEL ZOTTO Walter
DI BERT Bruno
GOTTARDO Carlo
GOTTARDO Riccardo
MICHELOTTI Alberto
MOCHIUTTI Ernesto
PAGOBEN Giuseppe
QUAIATTINI Giuseppe
SARTOR Egidio
SARTOR Luigi
SIALINO Bruno
VICARIO Danilo
VICARIO Giacomo
VICARIO Luigi

BEIVARS 9 SETTEMBRE 1979

1940 - 1945

H 1) Godia, chiesa di S. Giacomo: Monumento.

GODIA

AI CADUTI
DI TUTTE LE GUERRE
1995

Il monumento è stato eretto per iniziativa della pro-loco.

H 2) Godia, muro retro campanile della chiesa di S. Giacomo: Lapide.

AI SUOI GLORIOSI CADUTI
DELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918

Sg. GENTILINI Giuseppe	COSOLINI Giuseppe
Ct. CHIARANDINI Giacomo	CUBERLI Paolo
St. BON Umberto	DEL BIANCO Ernesto
BUTIGNOL Domenico	DEL BIANCO Giuseppe
COIUTTI Evaristo	FIOR Nicolino
COLAUTTI Giovanni	MANSUTTI Valentino
COSOLINI Lodovico	MANSUTTI Luigi
CHICCO Giuseppe	MORO Angelo
COIUTTI Domenico	MINOTTI Giovanni
COLAUTTI Luigi	

GODIA 1937 ANNO XV°

I 1) Pasian di Prato, campanile chiesa S. Giacomo: lapide.

IESV CHRISTO HOMINI DEO
XX SAECVLI REDEMPTORIS DICT
MONVMENTVM
PIETATE POPVLI PASEANI DE PRATO
ANNO MDCCCCX
COMPLETVM

Monumento dedicato a Gesù Cristo Uomo-Dio, nel secolo XX, completato con il concorso del popolo di Pasian di Prato nel 1910.

I 2) Pasian di Prato, monumento ai caduti 1915-1918, bivio via Roma fronte n. 57 - via Orientale.

RICORDANDO IL PASSATO
PER UN FUTURO DI PACE

A TUTTI GLI ALPINI
CADUTI

PASIAN DI PRATO 2 OTTOBRE 1977

Un tempo isolato e periferico, oggi nel cuore del paese, il monumento si presenta maestoso e circondato da cipressi, come un reliquiario funebre davanti al quale chinare il capo con riverenza. Al suo interno il monumento presenta un altare rivolto verso una parete affrescata con un'immagine del Cristo risorto, quasi a dire che le sofferenze patite dagli uomini cui il monumento è dedicato troveranno un giorno la loro gloriosa fine.
Il monumento risulta chiuso al pubblico per la maggior parte dell'anno, salvo qualche rara eccezione in caso di ricorrenze particolari o festività.

I 3) Pasian di Prato, Municipio: lapide.

PUBLIO BONANNI

SORSE DAL POPOLO E DAL POPOLO - EBBE LE PRIME VISIONI DEL

SAPERE – DI FERREA VOLONTA' – STUDIOSISSIMO DOTTORE IN SCIENZE

ECONOMICHE – PRODIGO' APPASSIONATAMENTE – IL SAPERE E

L'OPEROSITA' - VOLLE I BIMBI STUDIOSI – E LASCIO' AD ESSI UN

PEGNO TANGIBILE – DELLA SUA GRANDE BONTA' - SI SPENSE

INNANZI TEMPO NELLA SUA TERRA – PER PERENNEMENTE VIVERE

XXIV-V-MCMXXXIV IL COMUNE POSE

BONANNI Publio Aronne (Pasian di Prato, Udine, 1 gennaio 1898 – ivi, 11 gennaio 1931), studioso e benefattore, nato da Pietro, calzolaio, e da Sofia De Longa. La lapide, conservata all'interno dell'edificio municipale, fu posta dal Comune nel 1934 per ricordare questa figura di alto profilo culturale e umano, scomparso prematuramente. E' sepolto nel Cimitero Monumentale di Udine, accanto alla madre e alle sorelle Rita e Iside.

I 4) Pasian di Prato, Passons, angolo Via Carino Querini: targa.

CARINO QUERINI

CARINO QUERINI, nasce a Pasian di Prato il 11 luglio 1917, da Lino e Maria Feruglio, nella casa posta in Pasian di Prato, in Piazza di Sotto, all'angolo con Via Rovaredo. Si arruolò nella Pubblica Sicurezza (attuale Polizia di Stato), prestando servizio nella Caserma Sabotino di Via Santa Chiara a Gorizia. Nel maggio 1945 la città di Gorizia, per 45 giorni, a guerra finita, fu posta sotto il controllo delle truppe jugoslave di Tito che, con l'appoggio di alcune frange partigiane, portarono a compimento quella che da tutti è ritenuta una vergognosa pulizia etnica.
In quei giorni tremendi, furono deportati e uccisi 665 residenti goriziani che avevano l'unica colpa di essere e di sentirsi cittadini italiani, e di difendere la città dalle mire annessionistiche della Jugoslavia di Tito. Dalla maggior parte di loro si ignora tutt'oggi il luogo di morte e di sepoltura.
In quella occasione, il 2 maggio 1945, Carino Querini era in servizio presso la sua caserma e, insieme ad altri colleghi della - Pubblica Sicurezza Italiana, fu costretto a salire su un camion. Di lui, come degli altri, non si seppe più nulla. La sua sposa, Comici Tersilla, un mese dopo mise alla luce una bambina, Mariagrazia, che non conobbe mai suo padre e che fu successivamente riconosciuta quale orfana di guerra. Nei documenti dello Stato Civile del Comune di Pasian di Prato, risulta annotata, in calce all'atto di nascita di Carino Querini, la dichiarazione di morte presunta pronunciata con sentenza del Tribunale di Gorizia, con riferimento alla data del 31 maggio 1945. A imperitura memoria delle deportazioni di quei 45 giorni e a ricordo di tutti gli scomparsi deportati da Gorizia in Jugoslavia, è stato eretto un monumento presso il Parco della Rimembranza a Gorizia, che ricorda tutti gli scomparsi e sul quale è menzionato anche il nome del nostro concittadino pasianese CARINO QUERINI.
Lo studioso Mario Di Marco, nel 2003, nel suo libro "La Pubblica Sicurezza sul confine orientale 1938-1945" volle onorare la memoria di Carino Querini dedicandogli la copertina del libro.

Delibera della Giunta Comunale n. 119 del 13 giugno 2011.
Cerimonia di intitolazione 14 febbraio 2012 - 10 febbraio Giorno del ricordo delle vittime delle foibe.
Area Servizi Demografici e Culturali Unità operativa Servizi Demografici.

BIBLIOGRAFIA

Bergamini Giuseppe, *La chiesa di Santa Maria di Castello in Udine.*

Bergamini Giuseppe, Nobili Dania, *Oratorio della Purità della Beata Vergine Maria*, Arti Grafiche Friulane, giugno 2010.

Enciclopedia Biografica Universale Treccani, 2007.

Gualandra Giancarlo, *UDINE vie, piazze, attività* (Chiandetti, Reana del Rojale, dicembre 1995).

Martinez Giacomino, *Il Movimento esperantista in Friuli*, Nova Espero Friuli, 2019.

Metz Fabio, Colussi Franco, *Musica e società a Udine al tempo di Alessandro Orologio*, Associazione Antiqua - Clauzetto, Società Filologica Friulana, 2000).

Nuovo Liruti, Dizionario Biografico dei Friulani.

Passone Giovanni Battista, *Il Liceo Ginnasio "Jacopo Stellini*", *Note storiche sulla istruzione classica pubblica a Udine*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1995.

Quargnolo Mario, *Caffè e Osterie di Udine*, Tipografia Vita Spa, Udine, 1983.

Serrani Valentina, *L'antica Confraternita del Crocefisso continua nell'attuale Parrocchia del Cristo*, Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (Udine), 1999.

Azienda Regionale per la Promozione Turistica, *Udine e i suoi dintorni.*

C.R.U.P., *Palazzo del Monte di Pietà,* dépliant distribuito in occasione della visita guidata del giorno 4 ottobre 2008

Comune di Udine - Biblioteca Civica, *Biblioteca Civica V. Joppi di Udine. Guida all'uso della biblioteca*, 2001.

Comune di Udine, *Udine insieme*, Arti Grafiche Friulane.

Enciclopedia Biografica Universale Treccani, 2007

Insieme, periodico semestrale n. 2/2012 della Parrocchia di San Giuseppe sposo B.V. Maria, Udine, viale Venezia n. 285

Nuovo Liruti, Dizionario Biografico dei Friulani

Udine, il Leggi Città, Edizioni Sviluppo 2000.

Ventesimo secolo, Selezione dal Reader's Digest, Milano, 1978

Si trascrive la relazione del Comune di Udine riportata da pag. 11 a pag. 12 del “Quaderno”.

RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DELLE EPIGRAFI MURARIE DEL COMUNE DI UDINE

La ricerca ha avuto per oggetto il censimento delle epigrafi murarie ancora collocate lungo le vie della città di Udine e dell’intero territorio comunale. Molte di esse, ormai deteriorate dal tempo, sono difficilmente leggibili, vale dunque la pena recuperare questo patrimonio in via di degrado. Abbiamo infatti avuto memoria di diverse altre epigrafi che non si trovano più nel loro sito originario: o sono disperse o difficilmente accessibili, altre ancora sono state conservate e si aggiungono ai reperti lapidari nella sezione del museo. Sono comprese nella catalogazione anche le lapidi che hanno mantenuto l’originaria ubicazione nell’area del Castello di Udine. A causa dei lavori di ristrutturazione dell’edificio, molte iscrizioni sono state momentaneamente asportate ed incerta risulta la futura collocazione. Non sono state prese in considerazione le epigrafi collocate all’interno degli edifici pubblici (chiese, scuole e biblioteche), non certo facendo riferimento alla loro maggiore o minore rilevanza storica, ma per tener fede all’ambito della ricerca.
Le iscrizioni così catalogate sono 117 ed il numero più elevato appartiene al secolo XX, mentre per le epigrafi del secolo XIX bisogna sottolineare che solo 4 appartengono alla prima metà, mentre le successive 24 sono state collocate dopo il 1866, in evidente riferimento ai fatti storici che videro attuarsi l’unità nazionale.
Le epigrafi raccolte non presentano particolare valore artistico e non tutte sono rilevanti dal punto di vista storico generale, tuttavia esse, per la storia urbanistica e culturale della città, presentano una singolare rilevanza perché contribuiscono a documentare quegli aspetti di storia locale che, troppe volte trascurati, rendono astratta e lontana dalla propria realtà quella storia che è fatta anche di eventi, di personaggi e di situazioni a volte determinanti per comprendere l’evoluzione del passato e la vita del presente.
Le epigrafi, alle quali è stato dato un ordine cronologico, sono state schedate dalla dottoressa Caterina Baldissera nel corso dell’anno 1982 e del 1983.
A lavoro ultimato nella addenda hanno trovato posto le iscrizioni, alcune delle quali in località periferiche del territorio, aggiunte successivamente alla ricerca che aveva avuto come ambito iniziale il centro della città di Udine.
Si ringrazia per la collaborazione l’Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione.

Caterina Baldissera

Si trascrive, per una più completa documentazione del presente lavoro, quanto riportato da pag. 45 a pag. 62 del "Quaderno". Al numero identificativo dell'opera è stato inserito anche quello di questo documento.

CONSIDERAZIONI SULLA STORIA DI UDINE ATTRAVERSO LE SUE EPIGRAFI MURARIE

Una storia locale di certo non può essere fatta se non attraverso una complessità di fonti archivistiche, ma accanto ai documenti scritti la storiografia utilizza anche le fonti monumentali valendosi dei risultati conseguiti da quelle discipline che si indicano come ausiliarie della storia. L'epigrafe in questo caso non ha solo funzione strumentale, ma fornisce dati importanti per la storia politica e culturale.
Ripercorrere la storia della città di Udine attraverso le epigrafi può sembrare un procedere didattico, episodico e lacunoso, ma inserendo gli eventi menzionati nel loro preciso quadro storico, si possono far rivivere in modo ugualmente valido e suggestivo, eventi e personaggi della storia locale che contribuiscono a ricostruire la vita del passato.
Le testimonianze epigrafiche più antiche sugli edifici di Udine risalgono al secolo XV; dei quattro secoli di vita del principato patriarcale non risultano iscrizioni anche a causa delle tragiche vicissitudini della città nel periodo precedente al dominio veneto.
L'unico fatto storico relativo a quei secoli è ricordato sulla lapide (epigrafe n. 93 - 145) di porta Grazzano applicata dal Comune nel 1959: è il fatto d'arme avvenuto presso la suddetta porta nel 1309. E' una testimonianza che fa rivivere uno dei momenti più critici del dominio patriarcale che vide coalizzati il conte Enrico II di Gradisca, Rizzardo da Camino e molti feudatari locali contro il patriarca Ottobono Razzi (1302 - 1315). Le cronache narrano che il 14 dicembre, dopo che il nobile traditore udinese Nicolò Albinutti ebbe gettato nel fossato le imposte della torre, si sferrò l'assalto del signore di Camino e di Treviso. Dato l'allarme ne era seguita una lotta accanita cui parteciparono anche le donne e la popolazione tutta. Rizzardo si diede alla fuga lasciando sul campo 500 morti **(1)**.
Questo fatto fa comprendere che siamo già nel periodo della decadenza della sovranità patriarcale alla quale corrisponde un aumento della prepotenza della nobiltà friulana unicamente protesa a spartirsi la sovranità del patriarca. La borghesia cittadina nel secolo XIII rafforzò le comunità locali che, organizzandosi in leghe, tentarono di difendere i loro interessi e spalleggiarono l'autorità del patriarca. Anche Udine, più favorita dalla posizione centrale nello stato e dalle preferenze dei patriarchi, aveva cominciato a rilevarsi come potenza politica ed economica. Divenne la capitale effettiva della regione ed a ciò contribuirono anche la presenza di società bancarie toscane che operavano in Friuli e l'attività della famiglia Savorgnan **(2)**.
Nel secolo XIV invece Udine fu provata da molte calamità: il terremoto del 1348, l'epidemia di peste del 1382; si susseguirono eventi tenebrosi: l'assassinio del patriarca Bertrando, la rivalità con Cividale, la guerra portata nel Friuli dal re Sigismondo d'Ungheria e della Repubblica di San Marco. Bisognerà attendere la definitiva caduta del Patriarcato per vedere risorgere la città di Udine sotto il dominio veneto.
Dopo il 1420 la città si avvantaggiò notevolmente dalla nuova condizione politica: divenne sede della luogotenenza, della magistratura e degli uffici principali istituiti dal governo veneziano. Durante il primo secolo di sottomissione a Venezia, si abbellì di monumenti che conservano il segno dell'arte veneta. Si dette l'avvio all'incremento edilizio della città che, alla caduta del principato patriarcale, aveva l'aspetto di un grosso villaggio fortificato con strade prive di pavimentazione, abitazioni poco decorose e chiese pur numerose ma modeste e disadorne. Le uniche epigrafi superstiti del secolo XV ricordano (n. 1 - 87) l'erezione dell'Oratorio di S. Rocco nel 1476 che sorgeva a fianco della chiesa di S. Maria di Castello, costruito in esaurimento di voto per scampato pericolo della peste **(3)** e (n. 2 - 235) i lavori di ripristino delle mura cittadine con l'erezione della torre di Porta Villalta ad opera del luogotenente Giovanni Emo nel 1480 **(4)**. L'attenzione dell'amministrazione pubblica era rivolta a proteggere e difendere la città in anni terrificanti in cui ripetutamente (nel 1472 - 77 - 78 e 79) i turchi irrompevano nella pianura friulana flagellando la popolazione decimata anche dalle frequenti epidemie e per questo particolarmente sensibile ad implorare la protezione divina.

Anche le epigrafi del secolo XVI attestano il progressivo sviluppo dell'edilizia cittadina nonostante che in quel periodo si verificassero sanguinosi fatti d'arme e numerose calamità. Durante la Lega di Cambrai, Udine fu due volte presa dagli Imperiali ed altrettante riconquistata dai Veneziani. Nel 1511 la città dovette assistere agli orrori del tumulto popolare capeggiato da Antonio Savorgnan che portò al saccheggio e devastazione di 18 palazzi, fu inoltre gravemente danneggiata da un forte terremoto, ed infine colpita dalla peste e dalla carestia. In seguito a questi fatti riprese l'opera di ricostruzione e Udine vide la presenza di valenti pittori, scultori ed architetti. L'opera di Giovanni Ricamatore detto da Udine in città, che disegnò l'elegante torre dell'Orologio, le fontane di Piazza Contarena e Piazza S. Giacomo e diresse la costruzione della scala esterna del palazzo del Castello, è ricordata anche nella epigrafe (n. 37 - 119) posta sulla sua casa natale dalla Accademia di Udine nel 1864 **(5)**. Degli eventi artistici del secolo resta a traccia l'iscrizione (n. 3 - 273) sul portale della chiesa di S. Cristoforo che attesta l'atto di donazione del 1518 dell'opera realizzata da Bernardino da Bissone da parte della Confraternita che portava il nome della chiesa stessa.

Della radicale presenza di altre confraternite di mestiere si ha testimonianza leggendo l'epigrafe del 1540 (n. 9 - 236) posta sul portale della chiesa di S. Lucia e un'altra iscrizione (n. 4 - 230) collocata sul portale dell'antico Ospedale dei Battuti (ex Ospedale Maggiore) nel 1523 **(6)** a ricordo dei Camerari e dei Priori delle suddette Confraternite **(7)**.

In questo secolo l'attuale Piazza Libertà (allora S. Giovanni e poi Contarena) acquistò l'odierna fisionomia. L'epigrafe (n. 6 - 41) posta sulla Torre dell'Orologio ne ricorda l'erezione durante il governo del luogotenente Moro; tre anni dopo fu completata la piazza ad opera del successore Marcantonio Contarini, come sembra ricordare l'epigrafe (n. 7 - 45) **(8)**. Nel 1539 fu eretta sul terrapieno la colonna con il leone di S. Marco in onore del luogotenente Gabriele Venezio (n. 8 - 42), e su disegno del Palladio fu costruito nel 1556 l'arco che introduce al Castello in onore del luogotenente Domenico Bollani che si rese benemerito in occasione di pestilenza e di guerra civile (n. 10 - 73).

A fianco ad esso trovò sistemazione nel 1584 una scala di marmo ideata dal luogotenente Pietro Gritti che è ricordato da un busto ed una iscrizione nell'ovale (n. 12 - 71). Sotto la loggia di S. Giovanni si legge (n. 11 - 52) che nel 1565, durante il governo del luogotenente Francesco Duodo, fu istituito un archivio per gli atti notarili, giudiziari e per quelli comunali **(9)**.

I lavori per la ricostruzione del Castello iniziati nel 1517 durarono 60 anni ed in tale occasione, nel 1526, in seguito al terribile terremoto del 1511, anche la chiesa di S. Maria fu riedificata (n. 5 - 90) e nel 1599 il tempio di S. Rocco fu restaurato dal luogotenente Viario che si rese benemerito durante il contagio pestilenziale (n. 15 - 87) **(10)**.

Durante tutto il secolo XVI parecchie epidemie più o meno gravi scoppiarono nella città. Vale la pena ricordare fra tutte, quella del 1556 colpì maggiormente la fantasia popolare. Venne detta anche del "Memini" perché si diffuse da una abitazione di mercanti ebrei situata nell'attuale via Cavour; su di essa compariva una lapide nera, ora giacente nel Museo Civico, con la scritta MEMINI MDLVI. In questo edificio già si era avuto il primo morto nel contagio del 1511; bastò questa singolare combinazione perché in città si sollevasse un folle fermento contro gli ebrei che obbligò il luogotenente a reprimere la sommossa e a promuovere la cacciata dei presunti diffusori dell'epidemia **(11)**.

Le rimanenti epigrafi ricordano le opere dovute ad altri luogotenenti. I rappresentanti del Governo Veneto in terraferma avevano incarichi limitati nel tempo e scarsi furono gli interventi rilevanti, ma l'aspirazione a vedere perpetuato alla memoria il proprio operato era talmente alta che divenne luogo comune porre epigrafi elogiative per qualsiasi benché minima iniziativa.

Non molti degli 85 luogotenenti che si succedettero nel XVI secolo meritano tali riguardi **(12)**; e nonostante che il Senato veneto il 15 dicembre 1691 avesse deliberato di abolire tutte le iscrizioni encomiastiche, il costume si perpetuò fino alla caduta della Repubblica **(13)**.

Sono visibili infatti sui due cippi della scalinata di accesso esterno al castello le epigrafi (n. 17 - 75, n. 26 - 75 e n. 28 - 76) per Nicolò e Luigi Mocenigo datate 1643 e 1742 e per Filippo Nani (1785) luogotenenti che attuarono semplici lavori di restauro della scala stessa. Sulla lapide (n. 30 - 120) posta in via Gemona è ricordato anche Pietro Canal (1793 - 95) per i lavori di lastricazione delle vie interne di Udine, da Porta Aquileia a Porta Gemona, e la colonna con la statua della Giustizia in Piazza Libertà fu eretta come dice l'iscrizione (n. 16 - 38) nel 1612 per opera dello scultore Gerolamo Paliario in onore del luogotenente Michele Foscarini **(14).**

I secoli XVII e XVIII furono però anche i secoli di trasformazione economica e culturale. Nel 1566 vennero gettate le fondamenta di uno dei più rilevanti esempi della architettura barocca in Udine: il palazzo del Monte di Pietà, un istituto eminentemente benefico e rivolto a soccorrere le categorie popolari in anni di grandi carestie. L'epigrafe (n. 18 - 239) visibile sulla facciata del palazzo fu posta nel 1690 a completamento dell'edificio, e 1694 è datata l'iscrizione (n. 20 - 116) sul portale della Cappella del Monte **(15)**.

Un significativo rinnovamento si constatò anche nel campo delle strutture ecclesiastiche. Proprio all'inizio del secolo XVI (1601) venne fondato il Seminario Patriarcale di Udine per dare una migliore preparazione culturale alle nuove leve sacerdotali. Il patriarca Barbaro iniziò nel 1610 la costruzione del Palazzo Patriarcale (oggi Palazzo Arcivescovile), la cui opera di abbellimento e arricchimento continuò anche nel secolo successivo. L'epigrafe (n. 23 - 27) posta sul prospetto di questo palazzo ricorda l'edificazione dell'ala destra da parte del patriarca Dionisio Delfino zelantissimo e munifico signore che resse il patriarcato dal 1699 al 1734; egli istituì nel 1709, come ricorda l'iscrizione (n. 21 - 28), anche la biblioteca patriarcale, la più antica di Udine, provvedendola di rare e preziose opere **(16)**. La attigua chiesa di S. Antonio reca l'iscrizione (n. 24 - 26) posta sotto il busto dello stesso patriarca ricordato per aver fatto erigere la facciata da Giorgio Massari, una delle presenze più determinanti per lo sviluppo del barocco friulano **(17)**. Venne fatta apporre dal suo successore Daniele Delfino, alla iniziativa del quale si deve anche l'erezione nel 1757 dell'Oratorio della Purità, adibito ad uso di scuola della dottrina cristiana per le fanciulle come ricordato da una epigrafe (n. 25 - 15) **(18)**.

La città, che all'inizio del 1600 era scesa al livello più basso di popolazione con appena diecimila abitanti, rivelò durante il XVIII secolo un forte incremento demografico superando le 15 mila persone. Gli edifici ospedalieri si dimostrarono inadeguati. L'iscrizione (n. 29 - 19) posta sulla facciata dell'Ospedale Vecchio ricorda il riassetto del nuovo edificio nel 1794. Il vecchio istituto si dimostrava insufficiente; con il contributo dell'arcivescovo Girolamo Grandenigo si attuò una permuta per la quale i padri conventuali di S. Francesco, legittimi proprietari del convento, si trasportarono nei chioschi dei Carmelitani in via Aquileia. I lavori di ristrutturazione durarono oltre dieci anni a causa della scarsità dei mezzi. Nel 1793 la costruzione era ancora inconclusa e non sarebbe stata ultimata se il Senato veneto non fosse concorso con l'esazione di una tassa di un soldo per boccale di vino vendibile in città **(19)**.

L'economia e l'industria cittadina trovava nuovo impulso ad opera di Antonio Zanon che nel 1762 fondò a Udine la Società di Agricoltura Pratica. Propugnatore tenace di una moderna e razionale agricoltura diede vita nel 1761, come ricorda l'epigrafe (n. 40 - 12) posta nel 1879, al primo filatoio di seta della città **(20)**. Era la prima realtà industriale che si contrapponeva all'arretrato permanere delle istituzioni feudali saldamente mantenute dalla nobiltà friulana che Venezia, pur nei limiti, cercò sempre di controllare. E' indicativo ad esempio il fatto menzionato dalle epigrafi (n. 32 - 44) poste sul basamento delle statue di Ercole e Caco, che ricordano il dono di quei monumenti da parte di Sigismondo della Torre. Le iscrizioni vennero apposte nel 1798, durante il dominio austriaco. Le due statue, originariamente collocate al palazzo Torriani, furono poste nell'attuale sito dopo che nel 1717 il Consiglio dei Dieci, per far risaltare l'atto di giustizia compiuto nei confronti del prepotente e truffatore Lucio Antonio della Torre, decretò la distruzione del palazzo di sua proprietà e la installazione delle statue, quasi a monito, in piazza Contarena. Il figlio Lucio Sigismondo, facendo apporre tali menzoniere epigrafi dopo la caduta del dominio veneto, volle far sì che le due statue risultassero non requisite dal fisco, bensì donate dalla famiglia Torriani **(21)**.

Un fatto rilevante documentato da una epigrafe (n. 27 - 29) posta sul palazzo arcivescovile è la visita in Udine (13 marzo 1782) del papa Pio VI durante il suo viaggio verso Vienna. E' la prima delle autorevoli presenze che si riscontrarono nella città a partire dalla fine del secolo XVIII. Sotto la dominazione francese per due volte Napoleone I fu ospitato a Palazzo Antonimi (L'epigrafe n. 33 - 30 ricorda la visita del 10 settembre 1807) e durante la dominazione austriaca l'imperatore d'Austria Francesco I vi soggiornò nel 1816, 1817 e 1825 **(22)**. Liberato il Veneto, Udine accolse il 14 novembre 1866 anche re Vittorio Emanuele II come attesta l'iscrizione (n. 38 - 31) fatta apporre dopo il 1877 dai fratelli Tellini allora proprietari del palazzo Antonini **(23)**.

Quasi la totalità delle epigrafi del XIX secolo ricorda i fatti risorgimentali ed i personaggi che si distinsero nelle guerre di indipendenza. Non si può dire che nei primi 40 anni dell'800 il Friuli primeggiasse nel dare il suo contributo al Risorgimento: la popolazione rimase sostanzialmente passiva. Solo nel 1848 il grande sommovimento provocato dalle rivoluzioni di Vienna e Parigi, coll'immediato contraccolpo che ebbero a Venezia e a Milano, fece sì che anche in Friuli vi fossero delle azioni di rivolta da parte di gruppi di patrioti **(24)**. L'epigrafe (n. 56 - 5) posta in via Poscolle il 24 aprile 1898 ricorda la difesa di Udine dal 17 marzo al 22 aprile 1848. La città insorta contro gli austriaci tentò di consolidare la propria libertà, ma, di fronte all'assedio delle truppe capitanate dal generale Nugent, dovette capitolare **(25).** Ritornati gli invasori, seguirono feroci momenti di repressione. Radetsky emanò 2 proclami che comminavano la fucilazione a chiunque fosse trovato in possesso di armi e munizioni. I caduti, che per merito dell'intervento dell'Arcivescovo Bricito furono solo sei, sono commemorati da una epigrafe (n. 55 - 86) posta nel 1898 sul campanile del Castello. E' ricordato inoltre da un'altra epigrafe (n. 58 - 70) il sacrificio di Giacomo Grovich, il giovane popolano che contribuì alla difesa della città di Udine, partecipò all'assedio di Osoppo, prestò la sua opera alla difesa di Venezia, ma, rientrato nella città natale, fu arrestato poiché trovato in possesso di munizioni e fucilato **(26)**. Un'altra epigrafe (n. 57 - 7) ricorda Silvio Pellico ed altri detenuti condannati dall'Austria alla fortezza dello Spielberg, che, nel 1822 e 1824, sostarono per una notte nella locanda del Cavallino **(27)**. Altre lapidi testimoniano la dedizione alla causa risorgimentale di alcuni patrioti friulani: G. Battista Cella (n. 41 - 4 e n. 42 - 48) che partecipò con Garibaldi alla spedizione dei Mille e capeggiò i moti in Friuli **(28)**, Gio Batta Amarli (n. 59 - 198) che partecipò ai moti del '48 e si arruolò nei Cacciatori delle Alpi **(29)**, Gabriele Luigi Pecile (n. 63 - 50) che entrò come parte attiva nel Comitato rivoluzionario per la liberazione del Friuli e divenne poi sindaco di Udine e, nel 1866, Senatore del Regno **(30)**. Sono ricordati inoltre Antonino di Prampero (n. 67 - 14) che partecipò alle azioni risorgimentali fino al 1866 **(31)** e Giusto Muratti la cui lapide (n. 72 - 8) fu posta nel 1922 per ricordare le sue imprese a fianco dei garibaldini ed i tentativi di cospirazione per liberare Trieste **(32)**.

Riunito il Friuli al regno italico, fu inviato come primo Commissario regio Quintino Sella, le cui benemerenze vengono citate sulle epigrafi (n. 47 - 33 e n. 48 - 231) poste nel palazzo della Prefettura e sull'albergo Italia in piazza XX Settembre **(33)**. Il 1° marzo 1867 la città accolse festosamente Giuseppe Garibaldi che fu ospitato a palazzo Mangilli dove ora si legge una epigrafe (n. 44 - 161) commemorativa e, quattro anni dopo, nella stessa piazza venne retto il monumento a lui dedicato (n. 49 - 160). In seguito alla morte di Vittorio Emanuele II, nel 1878, in tutta la provincia ci fu una sottoscrizione per l'erezione in Udine per un monumento equestre in onore del re defunto (n. 45 - 24). Venne inaugurato nel 1883 in piazza Contarena e nel 1947 trasportato nel giardino Ricasoli **(34)**.

Gli ideali mazziniani si erano profondamente radicati. Su iniziativa di Augusto Berghinz, si costituì tra gli emigranti friulani in Argentina un comitato che inviò in Patria ricordi di onoranze risorgimentali. Lo stesso nel 1912 donò il busto di Paolo Sarpi (n. 64 - 2) per ricordare il Consultore della Repubblica Veneta che operò per la caduta del potere temporale dei papi e, nel 1922, fece omaggio del monumento a Giuseppe Mazzini (n. 90 - 25) che fu collocato nei giardini Ricasoli solo nel 1956. Il legame tra Udine e l'Argentina non venne del resto mai meno; infatti nel 1971 fu scoperta una lapide (n. 98 - 77) in Castello e venne piantato un virgulto dello storico pino che rappresenta il simbolo di libertà di quel popolo **(35)**.

Le numerose epigrafi del XX secolo in gran numero ricordano i Caduti delle guerre mondiali e della Resistenza.

Nel 1924 fu collocata una lapide a Riccardo di Giusto (n. 75 - 155), l'alpino della classe 1895, primo caduto della grande guerra **(36)** ed è datata 1930 l'iscrizione per la crocerossina Ina Battistella (n. 82 - 20) che operò al fronte e, dopo l'invasione austriaca, accorse all'ospedale di via Dante per rimanervi prigioniera volontaria e dedicarsi ai feriti **(37)**.

Significativi e tragici sono alcuni episodi della recente guerra mondiale che assunse particolari connotati di guerra di liberazione di popolo. Tra le numerose epigrafi si ricordano alcune delle più significative. Quella che si legge sul muro perimetrale del cimitero (n. 83 - 189) ricorda 23 ostaggi innocenti fucilati la mattina dell'11 febbraio 1945. Fu questa la rabbiosa risposta dei nazisti all'assalto operato da un gruppo di partigiani alle carceri di Udine dalle quali vennero liberati 70 detenuti **(38)**. Giovanni Periz, il giovane operaio udinese, uno dei primi antifascisti di Udine ad opporsi al dilagante squadrismo fascista e deportato a Mathausen, fu insignito della medaglia d'argento al valore militare; una lapide (n. 85 - 176) posta sulla sua casa in via A.L. Moro ne esalta il sacrificio **(39)**.

A perenne testimonianza dei Caduti nella guerra di Liberazione, vennero eretti il monumento ai Deportati (n. 94 - 156), il cui basamento in pietra fu ricavato dalla cava del campo di sterminio di Mathausen **(40)** e il monumento alla Resistenza (n. 97 - 140) che ricorda i 3.463 Caduti e Dispersi, i 10.000 deportati e i 17.124 partigiani combattenti garibaldini e osovani che, in 22 mesi, hanno tenuto testa alle armate nazifasciste **(41)**.
Fatti altrettanto tragici ma valorosi vengono ricordati anche dai due cippi per i Sacerdoti e Chierici caduti per la Patria (n. 95 - 285 e n. 96 - 286), dal monumento agli Alpini (n. 101 - 149), dalla epigrafe per i Dispersi in Russia (n. 89 - 80) e da molte iscrizioni che rievocano momenti di sacrifici, di lotta, ma soprattutto di eroismo per una città come Udine che ha saputo meritarsi la medaglia d'oro al Valor Militare (n. 86 - 69).

N O T E

(1) FRANCESCO DI MANZANO, Annali del Friuli, vol. III, Udine 1860, ristampa 1975, p. 402.

(2) C.C. MENIS, Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello Stato Patriarcale (1420), Udine 1969, p. 225 sgg.

(3) A. LAZZARINI, Le lapidi del Castello di Udine riprodotte ed illustrate, Udine 1909, p. 10.

(4) I lavori vennero decretati dal Maggior Consiglio il 16 febbraio 1436. Nel 1440 venne stabilito che la costruzione fosse effettuata da maestri forestieri e nel 1480 si ultimarono i lavori. Cfr. Annali di Udine, tomo XXVI, fol. 162.

(5) Sulla lapide è riportato erroneamente l'anno di morte del Ricamatore che fu non 1564 ma 1561. L'epigrafe fu posta dall'Accademia di Udine il 9 dicembre 1874 su iniziativa del socio ordinario Pietro Bonini. Cfr. "Patria del Friuli", 10 dic. 1874.

(6) La confraternita di S. Maria dei Battuti fu la più antica ed influente; nel secolo XVI incamerò uno alla volta gli ospizi e gli ospedali delle altre fradalie, fondando l'ospedale di S. Maria della Misericordia che si tramutò poi nell'Ospedale Vecchio. Nella sede primitiva si nota sul portale ben distinto il fregio di cui ancora l'ospedale civile è dotato. Cfr. P.C. CARACCI, Gli antichi ospedali del Friuli, Udine 1968, p. 87.

(7) A causa del persistere degli ordinamenti feudali e di un governo patriarcale fino in epoca tardo-medievale, le confraternite non ebbero la naturale evoluzione verso la classica forma corporativa. Cfr. A. TAGLIAFERRI, Struttura e politica sociale in una comunità veneta del '500 (Udine), Milano 1969, p. 51. Di ispirazione laica, composte da artigiani, contadini e negozianti, le confraternite cercavano protezione nella chiesa contro i soprusi dei nobili e le triffe dei ricchi borghesi. Avevano finalità di mutuo soccorso e di azioni caritative.

(8) V. JOPPI, (Documenti e minute per la pubblicazione sulla Loggia di Udine, ms. 278, B.C.U.) afferma che Girolamo Contarini nel 1484 favorì l'ampliamento della piazza poi detta Contarena che fu compiuta da Marcantonio Contarini nel 1530. F. DI MANIAGO, (Guida di Udine, Udine 1825, p. 14) sostiene che nel 1530 fu posta la prima pietra da Marcantonio e considera singolare il fatto che la piazza fosse chiamata con il nome del suo antenato Girolamo.

(9) Già nel 1550 il Collegio dei notai votò a favore di un grande archivio, visto il poderoso aumento della materia cartacea. Nel 1563, su consiglio di G.A. Palladio, si stabilì di collocare sotto la Loggia la cancelleria degli Astanti assieme alla Camera fiscale. Cfr. A. BATTISTELLA, Udine nel secolo XVI, Udine 1932, p. 35; R. SBUELZ, Alcune note storiche relative alle logge e alle case della comunità di Udine dal 1261 al 1909, Udine 1909, pp. 9 e 51.

(10) A. LAZZARINI, cit., p. 10.

(11) A. CREMONESI, (Udine, guida storico - artistica, Udine 1978, pp. 36 e 129) cita la vecchia iscrizione che fu tolta nel 1710, ricollocata nel 1743 per ordine del Comune e che ora giace nel Museo Civico. A. BATTISTELLA, (cit., da p. 131 a p. 137) descrive i fatti avvenuti nella città durante il secolo XV a causa delle micidiali epidemie.

(12) Sostiene A. BATTISTELLA (cit. pp. 25 e 26) che non di rado comparivano in pubblico scritte satiriche contro questi rettori nonostante i premi in denaro per chi ne scoprisse gli autori. Per l'elenco dei luogotenenti v. A. TAGLIAFERRI, Relazioni dei Rettori veneti in Terraferma, I,: La Patria del Friuli, Milano 1973, da p. LIX a p. LXI.

(13) A. LAZZARINI, (cit.) riproduce 67 iscrizioni del Castello, non tutte ora esistenti, in maggioranza laudative ai Luogotenenti.

(14) Della colonna della Giustizia eretta nella piazza di S. Giovanni della città di Udine l'anno 1614 (nozze Beretta - Someda), Udine 1886.

(15) C. ERMACORA – L. PILOTTI, Un palazzo vivo, Udine 1955, pp. 13 e 15.

(16) G. BIASUTTI, Storia e guida del Palazzo Arcivescovile di Udine, Udine 1958.

(17) C. SOMEDA DE MARCO, Le pregevoli sculture della facciata della chiesa di S. Antonio Abate, Udine 1963, p. 21.

(18) (18) La chiesa fu eretta nel luogo in cui esisteva il teatro Mantica a spese del Delfino che lo fece affrescare nel 1759 da G.B. Tiepolo e lo donò al Capitolo; il 28 giugno 1760 l'arcivescovo di Udine mons. Belgrado benedì il nuovo sacello. Cfr. G. VALE-U. MASOTTI, La chiesa della Purità, Udine 1932.

(19) N. POIANI, L'ospitale civile di Udine e la sua chiesa, Udine 1899, pp. 21 e 22.
(20) P. BONINI, Antonio Zanon, in "Annali del R. Istituto Tecnico A. Zanon", Udine 1884, pp. 203 e 206.
(21) C. SOMEDA DE MARCO, I giganti di piazza Contarena, in "Avanti col Brum", Udine 1965.
(22) L'iscrizione (n. 34 - 39) posta sul basamento della statua della Pace, ricorda l'imperatore Francesco I che nel 1819 fece dono del monumento alla città di Udine. Questa statua doveva essere eretta per decreto di Napoleone sopra una base piramidale gradinata in mezzo alla piazza di Campoformido a memoria del trattato di pace del 1797. Cfr. R. SBUELZ, Iscrizioni patriottiche in Udine del ventennio 1866-'86 in "Pagine friulane", 28 luglio 1889, p. 92.
(23) E. D'AGOSTINI, Tre ospiti e tre lapidi, in Appendice al "Friuli", 27, 29 agosto 1889; C. SOMEDA DE MARCO, Il palazzo della Provincia, Udine 1858, p. 17.
(24) G. FRANCESCATO - F. SALIMBENI, Lingua, storia e società in Friuli, Udine 1976, p. 174 e segg., espongono queste considerazioni cercando di individuare le cause storiche e sociali di questo fenomeno di assenteismo soprattutto tra la popolazione di campagna.
(25) Il 1848 in Friuli. Numero unico edito dal Comitato friulano per la celebrazione del centenario, Udine 1948.
(26) A. PICCO, Ricordi popolari dal 23 marzo 1848 intorno a G. Grovich ed altri distinti patrioti e cittadini udinesi, Udine 1882.
(27) R. SBUELZ, (Note storiche di S. Pellico a Udine, Udine 1908) afferma che dai documenti la ex locanda al Cavallino risultava essere situata non già in via Poscolle ma in contrada Savorgnan.
(28) A. PICCO, cit., pp. 26 e 27; Inaugurazione dei tre busti a Quintino Sella, Benedetto Cairoli e G.B. Cella, in "Patria del Friuli", Udine 15-17 agosto 1891.
(29) A. PICCO, Gio. Batta Amarli, in "Patria del Friuli", Udine 27 aprile 1895.
(30) A. DE BENVENUTI, Iconografia risorgimentale nel Friuli, in Il Friuli nel Risorgimento, II, Udine 1966, p. 30.
(31) Ibid.
(32) C, PAGNINI, Giusto Muratti, in "La porta orientale", marzo-aprile 1967.
(33) Ricordo a Quintino Sella inaugurato 11-14 marzo 1855, in "Annali del R. Istituto Tecnico A. Zanon in Udine", Udine 1885, p. 31.
(34) S. SBUELZ, Notizie sui monumenti eretti in Udine a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, Udine 1885, p. 40.
(35) La pianta è oggetto di grande venerazione in Argentina e ricorda il gen. Josè de San Martin che liberò l'Argentina dalla dominazione spagnola. In quel paese tutte le città considerano un grande onore possedere un virgulto da porre nel loro territorio. "Messaggero Veneto", 24.2.1971.
(36) Al primo caduto nella recente guerra, in "La Panarie", gennaio-febbraio 1925, p. 13.
(37) Ina Battistella, in "La Panarie", 1930, p. 193 e sgg.
(38) R. MADDALOZZO, L'attacco alle carceri di via Spalato rievocato a Udine, in "Patria Indipendente", 20 febbraio 1966.
(39) L'epigrafe fu posta l'indomani della liberazione su iniziativa del Centro di documentazione di storia popolare, organizzazione di ex partigiani che avevano promosso una sottoscrizione.
(40) Il monumento eseguito in ferro dallo scultore Della Vedova fu donato dall'Associazione Provinciale degli ex deportati alla città di Udine per ricordare le 800 vittime delle province di Udine e Pordenone nei campi di sterminio.
(41) Il monumento fu ideato dagli architetti Dino Valle e Federico Marconi che si avvalsero dell'opera dello scultore Dino Basaldella. Venne inaugurato il 25 aprile 1969. Le parole incise sono di Pietro Calamandrei.

ELENCO TOPOGRAFICO DELLE OPERE

Udine 1

Castello 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 108

Chiesa
Cristo, Parrocchia del (Via Marsala): 191
Istituto Tomadini dell' (Via Tomadini): 224, 225, 226
Oratorio della Purità (Piazza Duomo): 15
Redentore, Parrocchia del (Via Mantica): 175
San Cristoforo (Piazza S. Cristoforo): 273
San Cromazio (Via Val Roccolana): 212, 213, 214, 215
San Giacomo (Beivars): G 1
San Gottardo (Via Cividale): 237, 238, 239
San Marco, Parrocchia di (Viale Volontari della Libertà): 196
San Paolo (Via Agrigento): 268
San Rocco (Via S. Rocco): 242
Sant'Antonio Abate (Piazza Patriarcato): 26
Sant'Antonio da Padova, ex Oratorio S. Valentino (Via Pracchiuso): 205
Santa Lucia (Via Mantica): 236
Santa Maria al Tempio (Via Zanon): 274
Santa Maria del Monte (Via Mercatovecchio): 116
Santa Maria Vergine della Salute (Via Cormor Alto): 232, 233, 234

Giardino (Parco)
"Sergio Brun" (Piazzale Chiavris): 154
"Paolo Cragnolino, Adriano Ruttar, Giuseppe Guido Zanier" (Via Crispi): 289
"Carla Minen" (Via Crispi): 186, 288
"Giovanni Pascoli" (Piazzale della Repubblica): 151, 152
"Regione della Sardegna" (Via Valbruna / Via Val d'Incarojo): 259
"Ricasoli" (Piazza Patriarcato): 24, 25
"Guido Tavagnacco" (Viale Ungheria): 280
"Parco della Rimembranza" (Viale della Vittoria): 156, 157, 158, 290
"Parco vittime delle foibe" (Via Bertaldia): 255
"Parco Moretti", ex "Alfredo Foni" (Via Moretti): 251, 252, 253, 254

Area verde
Caneva Gen. (Via): 222, 223
D'Annunzio (Piazzale): 148, 149
Patriarcato (Piazza): 22, 23
Sacile (Via): 240

Largo
Ospedale Vecchio: 17, 18, 19
Santa Maria della Misericordia (Ospedale Civile): 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170
Delle Grazie: 271

Museo: 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 110, 111, 112, 113

Piazza
Belloni (Piazzetta): 146, 147
Cavedalis (Piazzale): 272
Chiavris (Piazzale): 278
Duomo (del): 14, 16
Del Din (Piazzale): 188
Garibaldi: 160, 161, 162
Libertà (Terrapieno): 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44
Libertà (Loggia S. Giovanni): 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53
Libertà (Loggia del Lionello): 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69
Lionello (Piazzetta): 150
Marconi (Biblioteca): 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137
Matteotti: 177, 178, 179, 180, 181
Patriarcato (Palazzo Arcivescovile): 27, 28
Patriarcato (Palazzo della Provincia): 29, 30, 31, 32
Valentinis (Piazzetta): 227
I Maggio: 192, 193, 194, 195
XX Settembre: 230, 231
XXVI Luglio (Piazzale): 140, 141

Porta
Aquileia: 203
Villalta: 235

Via
Bartolini: 138, 139
Battisti: 145
Bersaglio: 249
Cairoli: 266
Canciani: 13
Cefalonia: 258
Chisimaio: 256, 257
D'Acquisto: 248
Dante (Scuola): 21
Di Giusto: 155
Diaz: 279, 290
Don Bosco: 260, 261
Europa Unita (Viale. FF.SS.): 171, 172, 173, 174
Florio (Vicolo): 264, 265
Galilei: 276
Gemona: 119, 120, 121, 122, 123
Gervasutta: 269, 270
Ginnasio Vecchio: 198
Gorghi: 187
Grazzano: 199
Leonardo da Vinci (Viale): 262, 263
Liruti: 159
Manin: 182, 183, 184, 185
Manzoni: 241
Mantica: 275
Marangoni: 277
Margreth: 208
Marsala: 190
Martini (Muro Cimitero "S. Vito"): 189

Mercatovecchio: 114, 115
Monte (del): 117
Moretti: 250
Moro: 176
Palladio: 207
Palmanova (Viale): 244, 245
Passons: 209
Pelliccerie: 118
Percoto: 20
Petracco (Università): 216, 217, 218, 219, 220, 221
Podgora: 267
Poscolle: 5, 6, 7
Pracchiuso: 206
Pradamano: 243
Prefettura (della): 33
Sale (del): 201
San Francesco d'Assisi: 204
San Giorgio (Vicolo): 200
Sarpi: 2, 3, 4
Stringher: 197
Superiore: 210, 211
Treppo: 246, 247
Tricesimo (Viale): 153
Ungheria (Viale): 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287
Venezia (Viale): 142, 143, 144
Verdi: 228
Vittorio Veneto: 34, 35, 36
Volontari della Libertà (Viale): 163
Zara: 229
Zanon: 8, 9, 10, 11, 12
Zorutti: 202

LOCALITA' ESTERNE

Baldasseria Media:	D 1
Beivars:	G 1, G 2
Cussignacco:	A 1, A 2, A 3, A 4, A 5, A 6, A 7
Godia:	H 1, H 2
Paderno:	B 1, B 2, B 3
Pasian di Prato:	I 1, I 2, I 3, I 4
Passons:	F 1
Rizzi:	C 1, C 2, C 3, C 4, C 5, C 6, C 7, C 8
S. Osvaldo:	E 1, E 2, E 3, E 4, E 5, E 6

ELENCO DEI NOMI

ABATI, Bella (vedasi BELLA degli Abati, donna)
ACCADEMIA (Torino), 39
ACCADEMIA (Udine), 2, 41, 119, 159, 199, 202, 217
ACCADEMIA (Brera), 22, 24, 49, 141, 150
ACCADEMIA d'arte (Argentina), 137
ACCADEMIA delle Scienze (Udine), 26, 28
ACCADEMIA di Belle Arti (Carrara), 208, 244
ACCADEMIA di Belle Arti (Roma), 132
ACCADEMIA di Belle Arti (Venezia), 2, 17, 22, 48, 49, 50, 67, 68, 107, 126, 127, 128, 131, 132, 133, 135, 164
ACCADEMIA di San Luca, 128
ACCADEMIA di Scultura (Vienna), 64, 65
ACCADEMIA Lingnistica (Genova), 25
ACCADEMIA Militare (Modena), 7, 16
ACCADEMIA Militare d'Artiglieria (Torino), 192
ADAMI, Bruno, A 1
ADAMO, mastro -, 41
ADAMO, Angelo, 229
AGOSTINIANI (Convento degli), 217
AGOSTINIANI, Frati (vedasi ERMITANI),
AGOSTO, Arturo, F 1
AGOSTO, Policarpo, F 1
AGOSTO, Silvio, F 1
AGRICOLA, Feliciano, 168
AGRICOLA, co. Girolamo, 136
ALBINUTTI, Nicolò, 145
ALCIATI, Erminia, 7
ALESSANDRO da Aurava (vedasi OROLOGIO, Alessandro)
ALESSANDRO III, A 5
ALICE da Vivaro, 145
ALIGHIERI, Antonia, 135
ALIGHIERI, Dante, 126, 132, 135
ALIGHIERI. Giovanni, 135
ALIGHIERI, Jacopo, 135
ALIGHIERI, Pietro, 135
ALIGHIERO di Bellincione, 135
ALPINI, 234
ALPINI, btg. "Cividale", 155
ALPINI, 8° rgt., 155, 259
ALTHESTY, cav. A. E., 136
AMAGI, Celeste, B 3
AMARLI, G. Batta, 198
AMARLI - ROVERE, Elena, 136
ANDREA della Gondola (vedasi PALLADIO, Andrea)
ANDREA (Apostolo), B 1
ANDRIANE, Alessandro Filippo, 7
ANDRIOLI, Luca junior, 15,
ANDREUZZI, Silvio, 8
ANITA, Maria Ribeiro de Silva, 160, 161
ANTIVARI, Gio. Batta, 167
ANTIVARI, Pietro Antonio (Vescovo), 281, 283
ANTOLINI SECA, L., C 6
ANTONINI (Famiglia), 216
ANTONINI (Palazzo), 30, 31, 39
ANTONINI, Alessandro, 29
ANTONINI, Alfonso, 168
ANTONINI, Antonio, 29
ANTONINI, Ascanio, 30
ANTONINI, Daniele Andrea, 38, 100, 162
ANTONINI, co. Francesco, 136, 167
ANTONINI, Prospero, 29
ANTONINI-BELGRADO (Palazzo della Provincia), 29, 30, 31, 39
ANTONINI-CERNAZAI (Palazzo dell'Università), 216, 217
ANTONUTTI, Angelo, 285
APOLLONIO, Egidio, 173
ARCHIVIO Arte Italiana Novecento (Firenze), 278
ARCIVESCOVILE (Palazzo), 41, 119, 289
ARCOLONIANI, Troilo, 168
ARCOLONIANO, Leonardo, 187
ARESE, co. Benedetto, 7
ARESE LUCINI, Francesco Teodoro, 7
ARISTOTELE, 10
ARMELLINI, Carlo, 25
ARMELLINI, Quinto, B 3
AROLDI, Alessandro, B 3
ARREGNINI, Mario, 173
ARRIGONI, Vincenzo, 168
ARTI Grafiche Friulane, 191
ARTIGLIERIA, 1° rgt, 192
ARTIGLIERIA, 10° rgt., 192
ASCARI, Corpo degli, 65
ASQUINI, Gianfrancesco, 167
ASSALONI, Ido, 171
ASSOCIAZIONE "Cervignano nostra" 79
ASSOCIAZIONE Culturale Sicilia – Friuli-Venezia Giulia, 16
ASSOCIAZIONE Esperantista Mondiale (U.E.A.), 13
ASSOCIAZIONE Friulana Donatori Sangue (A.F.D.S.), 170, 190, 215, 268, C 5
ASSOCIAZIONE Nazionale del Fante, 250
ASSOCIAZIONE Nazionale Finanzieri d'Italia (A.N.F.I.), 290
ASSOCIAZIONE Nazionale Mutilati e Invalidi, 173, 186
ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.), 189, 267, 272, A 7
ASSOCIAZIONE Nazionale Polizia di Stato, 148
ASSOCIAZIONE Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, 255
ASSOCIAZIONE Nazionale Vittime Civili di Guerra, 157
ASSOCIAZIONE Provinciale ex Deportati di Udine, 156

ATTILA, 91
ATTIMIS, Erasmo, 167
AUTIERI, 154
AUTOREPARTO, 157°, 154
AUTOREPARTO, 207°, 154
AVON, Gianni, 217
AZZO VIII d'Este, 145

BACCI, Fiorenzo, 16
BACCO BARUZZO (Famiglia), 158
BADINI, Antonio, 285
BALDASSI, mons. Pietro, 191
BALDISSERA, Antonio, 64, 65
BALLICO, Antonio, 237
BALLICO, Francesco, D1
BAMBARA, Giovanni, 173
BANCA Antonveneta, 289
BANDE Armate Friulane, 4, 48
BANDI - BRASCHI, Anna Teresa, 29
BARAGIOLA, ten. -, 143
BALLICO, Mario, 122
BARALDI, Pietro, 122
BARATIERI, Oreste, 65
BARATO RIGO, Marche, E 4
BARAZZUTTI, Oreste, E 3
BARBADO, Augusto (Luogotenente), 57
BARBARO, Ermolao (Patriarca), 26
BARBARO, Francesco (Patriarca), 26, 27
BARBARO, Marcantonio (Luogotenente), 52, 59
BARBAROSSA, Federico, A 5
BARBETTI, Giovanni, B 3
BARBETTI, Giuseppe, B 3
BARBETTI, Leonardo, B 3
BARBETTI, Pietro, B 3
BARBETTI, Valentino, B 3
BARBETTI, Zelindo, B 3
BARCOBELLO, Attilio, B 3
BARDISCHEWSKY, M., 206
BARDUS, Elio, C 4
BARNABA, Pier Arrigo, 212
BARNABITI, Moderatori, 192
BARONI, cap. Isidoro, 136
BARTOLINI (Palazzo), 124, 134
BARTOLINI, Gregorio, 134
BARTOLOMEO delle Cisterne, 54
BASADONNA, Andrea, 96
BASADONNA, Giovanni, 96
BASALDELLA (Famiglia), 150
BASALDELLA, Dino Aldo, 140, 141, 150, 152, 289
BASALDELLA, Luigi, 171
BASALDELLA, Mirko, 146, 222
BASANDELLA, Luigi, E 3
BASCHERA, Luciana, 237
BASCHIERA, Pietro, 171
BASEVI (Fabbrica), E 6
BASSI, don Armando, 242
BASSI, Luigi, G 2
BASSINI, Alessandro, 173
BASSO, Abelardo, A 1
BASSO, Angelo, A 1
BASSO, Giovanni, A 1
BASTIANUTTI, Angelo, 233
BATTEL, Regina, E 4
BATTI, Marino, 173
BATTISACCO, Onelio, A 1
BATTISTEL, Remigio, A 1
BATTISTELLA, dott. Antonio, 136
BATTISTELLA, Ina, 20, 21
BATTISTUTTI, Beniamino, 171
BATTUTI, Confraternita dei, 19, 230
BAUR, Johann Martin, 74
BAZZARA, Luigi, 196
BEARZI, Giacomino, 260
BEARZI, Giacomo (Istituto), 260
BEARZI, Melania Angela, 260
BECCIA, Gio Batta, 229
BELGRADO, mons. Francesco, 15
BELGRADO, Filippo, 168
BELLA degli Abati, donna, 135
BELLINA, Amerigo, 285
BELLINI, Vincenzo, 25
BELTRAMINI, Pietro, D 1
BENASSI, Settimio, C 4
BENEDETTI, Aristide, 194
BENEDETTO XVI, 16
BENONI, arch. Giuseppe, 114
BENSO, Camillo (vedasi CAVOUR Camillo Benso)
BEORCHIA, Luigi, B 3
BERENGO, G.M. (Arcivescovo), 281, 283
BERETTA (Fratelli Carrara), 214
BERETTA, co. Francesco, 167
BERETTA, Luigi, 171
BERGAGNA, Alessandro, 173
BERGAMAS, Antonio, 88
BERGAMAS, Maria, 88
BERGAMASCO, Leonardo, 233
BERGAMINI, Giuseppe, 15, 88
BERGHINZ, Augusto, 2, 8, 25, 77
BERNARDINO da Bissone, 273
BERNARDINO da Morcote, 45
BERNARDIS, Angelo, 171
BERNARDO, Bruno, 173
BERNARDIS, Rodolfo, E 5
BERNARDON, Carlo, 189
BERNARDON, Michele, 189
BERNARDON, Osvaldo, 189
BERNARDON, Renzo, 189
BERSAGLIERI, Corpo dei, 158,
BERAGLIERI, 10° rgt., 32
BERTOLDI, Francesco, G 2

BERTOLDO di Andachs-Merania (Patriarca), 1
BERTOLI, Ernesto, E 5
BERTOLI, Paolo, 194
BERTOLOTTI (Caserma), 171
BERTON, Gina, E 2
BERTONI, sac. Bonifacio, 286
BERTONI, Luigi, 173
BERTOSSI, Italo, E 5
BERTOSSI, Luigi, C 4
BERTRANDO di San Genesio (Patriarca), 239
BETUZZI, Guido, B 3
BETTUZZI, Antonio, C 4
BEVILACQUA, Tommaso, 173
BIANCHI, avv. Lorenzo, 136
BIANCHI, arch. Pietro, 19
BIANCHI, rev. Pietro, 167
BIANCHI, cav. Stefano, 136
BIANCHINI, Luigi, 35
BIASIZZO, Viviana, 223
BIASONI, Giovanni Batt., 285
BIASUTTI, sac. Guglielmo, 260
BIBLIOTECA "V. JOPPI", 124, 137, 139, 236
BIBLIOTECA Conservatorio "Tomadini", premessa
BIBLIOTECA Pubblica (Udine), 26, 28
BIENNALE Internazionale d'Arte (Venezia), 9, 138, 140, 141, 150, 278, 280
BIFFIS, Michele, 237
BIGOTTI, Nello, 210
BILATO, Onorio, F 1
BILLIA, Marianna, 167
BINNI, Ugo, 173
BIRRI, Ermanno, E 5
BIVI, Alessandro. 196
BLANZAN, Primo, 285
BLASUT Elmo di Ciastrin (vedasi BIASUTTI, Guglielmo)
BOCCACCINO, Giovanni, 194
BOCCACCIO, Giovanni, 125
BOEL, Antonio, E 3
BOEMO, Olivo, 237
BOLDÙ - BRAGADIN, -, 56
BOLIVAR, Simon, 77
BOLLANI, Domenico (Luogotenente), 72, 73
BOLOGNATO, Mario, 229
BOLZICCO, Antonio, E 4
BOLZICCO, Elio, 171, E 3
BON, Bartolomeo, il Vecchio, 54
BON, Emilio, 196
BON, Teodoro, 171
BON, Umberto, 229, H 2
BONANNI, Iside, I 3
BONANNI, Pietro, I 3
BONANNI, Publio Aronne, I 3
BONANNI, Rita, I 3
BONAPARTE, Napoleone, 29, 30, 39, 40, 133, 264
BONASSI, Settimo, C 4
BONECCO, cav. Luca, 168
BONETTO, Gio. Batta, E 4
BONFANTE, Michelangelo, 290
BONFIGLIA, Luigi, 96
BONFIGLIA, Maria, 96
BONGIOANNI, Emilio, 194
BONINI, Angelo, 125
BONINI, Piero, 8, 41, 70, 119, 125
BORGHESE, Camillo (vedasi PAOLO V)
BORGORELLI, Virgilio, 173
BORROMEO, Carlo, 73
BORSIERI, Pietro, 7
BORTA, Gianni, 278
BORTOLINI, Bernardino (vedasi BERNARDINO da Morcote)
BORTOLOTTI, Italo, 210
BORTOLOTTI, Sergio, 122
BORTOLOTTI, sac. Valentino, 286
BOSA, Corrado, 173
BOSCHETTI (Tricesimo), 252
BOSCO, Francesco, 261
BOSCO, san Giovanni, 260, 261
BOSDAVES, Marino, A 1
BOSDAVES, Pietro, A 1
BOSSA, Matteo, 229
BOTTI, Adriano, 173
BOVA, Gilberto, 173
BOVOLENTA, Arturo, 173
BRAGADIN, Fantino, 63, 97
BRAGADIN, Filippo, 56
BRAGADIN, Giacomo, 56
BRAGADIN, Gianfrancesco, 56
BRAGADIN, Lorenzo (Luogotenente), 63, 97
BRASCHI, Giovanni Angelo (vedasi PIO VI)
BRASCHI, Marco Aurelio Tommaso, 29
BRAVIN, Mario, 173
BRAVO, Gianni, E 2
BRESSAN, Mario, 173
BRESSAN, Ottorino, 173
BRICITO, Zaccaria (Arcivescovo), 86, 126, 132, 135
BRIGATA "SASSARI", 259
BROILI, Ten. Francesco, 196
BROLLO, mons. Pietro, C 3
BROSADOLA, Giuseppe, 246
BROWN (vedasi MAZZINI Giuseppe)
BRUGO, Francesco, 167
BRUN, Sergio, C 4
BRUNI, Guido, 173
BUCCHIA, Gustavo, 245
BUDOLA, Pietro, 173
BUFFA, Nicolò, 168
BUIATTI, Giuseppe, 237
BULFONE, Luigi, B 3
BULFONI, Luigi, 196
BULLIGAN. Sergio, 171

BUONO, Michele, 290
BUTIGNOL, Domenico, H 2

CABOTO, C. (Club), C 6
CACCIATORI delle Alpi, 160, 161, 198
CACO, 24, 44
CADAMURO, Celeste, 196
CADENARO, Giovanni, 173
CADORNA, Luigi, 32, 192
CADORNA, Raffaele, 32
CAFAGNA, Luigi, 173
CAIMO (Famiglia), 216
CAINERO, Angelo, G 2
CAINERO, Antonio, G 2
CAINERO, Delusco, C 4
CAINERO, Fabio, G 2
CAINERO, Giuseppe, G 2
CAIROLI (Fratelli), 4, 8, 48
CAIROLI, Benedetto, 6, 8, 67
CAISELLI (Famiglia), 265
CAISELLI (Palazzo), 264, 265
CAISELLI, mons. Antonio, 167
CAISELLI, Carlo, 265
CAISELLI, Leonardo, 265
CAISELLI, Pietro, 265
CALAMANDREI, Piero, 140
CALDANA, Egisto, 72
CALLIGARIS, Alberto, 45, 54
CALLIGARIS, Celestino, 194
CALLIGARIS, prof. Giuseppe, 136
CALLISTRI, Giacomo, 230
CAMALDOLESI (Monaci), 239
CAMAVITTO (Casa), 9
CAMAVITTO, mons. Luigi, 136
CAMERA di Commercio, 289
CAMERA Fiscale (Udine), 45, 52
CAMPAGNÛL, UN (vedasi VALUSSI, pacifico)
CAMPANA, Ugo, 285
CAMPANOTTO , Lelio, D 1
CANAL, Pietro (Luogotenente), 75, 83, 110, 120, 167, 192
CANDELLERIA degli Astanti (Udine), 45, 52
CANCIANI, Alfonso, 64, 65
CANCIANI, Angelo, E 5
CANCIANI, Leonardo, E 5
CANCIANI, Lodovico, 64, 65
CANCIANI, Paolo, 128
CANCIANI, sac. Vittorino, 213
CANDIDO, Ettore, B 3
CANDOLINI, sac. Nicolò, 286
CANEVA, Carlo, 64, 65
CANOVA, Angelo, 7
CANOVA, Antonio, 39
CANTARUTTI, Giovanni Battista, 195
CANTONI, Emilio, C 4
CANTONI, Giuseppe, 196
CANTONI, Rosa, E 6
CANTORI del Friuli, 163
CANTU', Alberto, 290
CANTÙ, Cesare, 199
CAPELLANI, Pietro, 209
CAPELLO, Pietro (Luogotenente), 45, 46
CAPELLO, Vincenzo (Luogotenente), 108
CAPOBIANCO, Leonardo, 173
CAPORALE, Dante, A 1
CAPPELLARI, Giovanni, 196
CAPPELLARO, Sandrino, 173
CAPRILEO, priore -, 236
CARAFFA, Carlo, 122
CARATTI, Umberto, 183
CARBONERIA, 7, 25
CARDIN - DE PAOLI, Lucia, 2
CARDUCCI, Giosuè, 98, 125, 129, 184, 202
CARLETTI, Ercole, 139, 201
CARLO ALBERTO di Savoia, 24, 31, 158
CARLO di Valois, 135
CARMELITANI, 19
CARRARA, arch. Giovanni, 43
CARRERI, dott. Ferruccio, 136
CASA DEGLI ESERCIZI, 213
CASA dell'Azione Cattolica, 191, 277
CASA dell'Immacolata, 256, 257
CASA "San Raffaele" (Vicenza): 213
CASARSA, Enrico, 233
CASARSA, Giuseppe, 233
CASASOLA, mons. Andrea, G 1
CASASOLA, Gelindo, 173
CASATI - CONFALONIERI, Teresa, 7
CASSA di Risparmio (Udine), 114, 123, 197
CASSA di Risparmio di Udine e Pordenone (C.R.U.P.), 182
CASSA di Risparmio di Udine e Pordenone (Fondazione), 158
CASTAGNOLI, Amedio, 171
CASTIGLIA, Gaetano, 7
CASTIGLIA, Giorgio, 7
CASTIGLIONE, Silvano, 210
CATERINA di Ortenburg, 145
CATTAROSSI, Francesco, 196
CATTEDRA di Esperanto, 13
CAUCIGH, E. 289
CAUTERO, Achille, A 1
CAVALCANTI, Guido, 135
CAVALLINO, AL (Locanda), 7
CAVARZERANI (Casa), 247
CAVARZERANI, Antonio, 247
CAVARZERANI, Costanza, 247
CAVAZZINI (Casa), 147
CAVOUR, Camillo Benso, 216
CECCONI, Pietro, E 5
CECCOTTI, Guerrino, D 1
CELIBERTI, Giorgio, 11, 148, 287
CELLA, Giovanni Battista, 4, 8, 48
CELLA, Mario, 35

CELLEDONI, sac. Valentino, C 2
CELOTTI, Giuseppe, 8
CENTRO Documentazione Storia Popolare, 176
CENTRO Friulano Arti Plastiche, 121, 211, 244
CENTRO Regionale Catalogazione Beni Culturali, premessa, 185
CENTRO Smistamento Profughi (Udine), 243
CEOLIN, sac. Valentino, 286
CERESONI, Terzo, B 3
CERNAZAI (Famiglia), 216
CERNAZAI, Francesco, 167
CERNITZ, Renato, 173
CESCA, Mario, 210, 276
CESCHIA, Augusto, B 3
CESCHIA, Ernesto, 196
CESCHIA, Luciano, 152, 169, 269
CESCHIUTTI, Olimpio, 45
CHIANDETTI (Editore), 85
CHIAPPA, Angelo, D 1
CHIAPPELLI, Ferruccio, G 2
CHIARANDINI, Eugenio, G 2
CHIARANDINI, Fortunato, 237
CHIARANDINI, Giacomo, H 2
CHIARANDINI, Pietro, 237
CHIARANDINI. Pietro Guido, G 2
CHIARANDINI, Riccardo, 237
CHIARANDINI, Valentino, G 2
CHIARELLO, Giorgio, 223
CHICCO, Giuseppe, H 2
CHINESE, Antonio, 189
CHIOPRIS, Giuseppe, B 3
CHITTARO, Zelindo, B 3
CHIURLO, prof. Bindo, 136
CIANI, Ernesto, A 1
CIANI BATTEL, Lucia, E 4
CIARDI, Guglielmo, 9, 138
CIARDIELLO, Nazzareno, 290
CICERI, Luigi, 185
CICERONE, Marco Tullio, 220
CICONI, dott. Giandomenico, 136, 199
CICONI, Teobaldo, 126
CICONI BELTRAME - DI TOPPO, Margherita, 123, 136, 197
CICUTIN, Luigi, 285
CIGOI, Luigi, 136
CIGOLOTTI, Edoardo, 137
CIGOLOTTI - PASSALENTI, Felicita, 137
CINO da Pistoia, 135
CIOL, Luigi, 229
CIRCOLO Culturale Sciovinista “Jacopo Stellini”, 185
CIRCOLO Culturale Sportivo “San Cromazio-Sanisport”, 214
CIRCOLO Nuovi Orizzonti, C 5
CIRCOLO Speleologico Friulano, 13
CIRO II, 221
CIUSSI, Carlo, 280
CIVITA, Bruno, 173
CLEMENTS Roy, 206
CLIVIO, Enrico, 194
CLOCCHIATTI, Giovanni, 237
CLOCCHIATTI, Quinto, B 3
CLOCCHIATTI, Volveno, 237
CLUB Alpino Italiano (C.A.I.), 33, 68, 231
CLUB Service (Udine), 40
COASSIN, sac. Joffre, 286
COCEANCIG-CANCIANI, Maddalena, 64, 65
COCIANIG, Guido, 173
CODARINO, Virginio, E 5
CODUTTI, Mario, F 1
CODUTTI, Placido, F 1
COIUTTI, Domenico, H 2
COIUTTI, Evaristo, H 2
COLAUTTI, Giovanni, H 2
COLAUTTI, Luigi, H 2
COLAVINO (Fratelli), C 6
COLAVITTI, Francesco, B 3
COLAVITTI, Lino, B 3
COLAVITTI, Pietro, B 3
COLAVITTI, Regina ved. B., E 4
COLAVITTI, Ruggero, B 3
COLETTI, Guido, 144
COLLE, Giuseppe, 285
COLLE, Luigi, 237
COLLEGIO Arcivescovile “Gaspare Bertoni”, 216
COLLEGIO Toppo Wassermann, 123
COLLEVICH, Edoardo, 171
COLLOVIGH, Quirino, 196
COLORICCHIO, Giunio, 229
COLORICCHIO, Onorio, D 1
COLPI, Lino, 170
COLUGNATTI, Giovanni, D 1
COLUSSI, dott. Francesco, 136
COLUSSI, Franco, 41, 236
COLUSSI, Giuseppe, E 5
COLUSSI, Santo, E 5
COMELLI, avv. Antonio, 182
COMELLI, Ciriano, 136
COMELLI, Ivo, 136
COMINOTTO, Evaristo, 170
COMITATO di Liberazione Nazionale (C.L.N.), 171
COMITATO di Liberazione Nazionale Ferrovieri, 171
COMOLLI, Gian Battista, 39
COMUZZI, Aristide, F1
COMUZZI, Altero, E 4
COMUZZO, Giovanni, 170
CONCILIO di Trento, 73
CONFALONIERI, Federico, 7
CONFEDERAZIONE Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.), A 3
CONFEDERAZIONE Italiana Sindacati Lavoratori (C.I.S.L.), A 3

CONGRESSO di Vienna, 39
CONSERVATORIO Musicale (Napoli), 7
CONTARENA, Antonio (Luogotenente), 45
CONTARINI, Girolamo (Luogotenente), 37
CONTARINI, Marcantonio (Luogotenente), 37
CONTARINI, Maria, 96
CONTARINI, Pietro, 96
CONTI, Sandro, 140
CORADAZZI, Luigi, 229
CORBELLI VALVASON, Pietro, 167
CORGNALI, Giovanni Battista, 139, 201
CORINTI, Pierino, 290
CORMONS, sac. Attilio, 286
CORNELIO, Giacomo, 91
CORNER, Carlo (Luogotenente), 45, 47
CORONELLA, rev. Gio. Batta, 167
CORPO D'ARMATA, 33° (sul Carso), 192
CORRIAS, Efisio, 290
CORTELECIO, Raimondo, 39
CORTIULA, sac. Pietro, 286
CORVINO, Mattia il Giusto, 235
COSATTINI, Alberto, 266
COSATTINI, avv. Giovanni, 23, 34, 136, 266
COSATTINI, Luigi, 266
COSATTO, Duilio, F 1
COSOLINI, Giuseppe, H 2
COSOLINI, Lodovico, H 2
COSS, Vittorio, 210
COSSIO, Alfredo, E 5
COSSIO, Giuseppe, E 4
COSSIO, Pietro, E 5
COSTA SBARDILINI, Bartolomeo (vedasi BARTOLOMEO delle Cisterne)
COSTANTINI, prof. Giuseppe, 136
COSTANTINI, Pietro, B 3
COSTANTINO (Imperatore), 290
COSTAPEREIRA, don Pierpaolo, A 7
COTTERLI, Amadio, 237
COZZI, Giuseppe, 196
COZZOLINO, Luigi, 173
CRACIGNA, Rodolfo, 173
CRAGNOLINO, Paolo, 148, 287, 289
CRATIPPO di Pergamo, 218
CREATIN, Enzo, 173
CRIPPA, Luigi, 24
CRISTOFORO, cav.-, 84
CROATTINI, Luigi, B 3
CROATTINI, Oreste, B 3
CROCE, Benedetto, 126
CROVICH, Giacomo, 70
CUBERLI, Paolo, H 2
CUCCHINI, Aldo, 196
CUCIT, Tullio, 173
CULOTTA, sac. Pietro, 286
CUM, Pietro, 173
CUTTINI, Angelo, F 1
D'ACQUISTO, Salvo, 248
D'AGOSTO, Ido, 171, 173
D'ANDREA, Bruno, 122
D'ARCANO GRATTONI, Maurizio, premessa
D'ARONCO (Palazzo), 21, 22, 49
D'ARONCO, Raimondo, 22, 45, 49, 136
D'ARRIGO, Giuseppe, 290
D'ARTEGNA, Giovanni (vedasi PATAT, Giovanni)
D'ATTEMPS, Federico, 168
D'ODORICO, Galliano, 237
DALAN, dott. Giovan Battista, 136
DALLAMMA, Francesco, 173
DALL'O, Luigi, 36
DANELON, E., C 6
DANELUTTI, Antonio, 237
DANELUTTO, Antonio, G 2
DANELUTTO, Guerrino, G 2
DANIELE, 221
DANUSSO, Giuseppe, 233
DAPPORTO, Teresio, 173
DARIF, Bartolomeo, 130
DARIF, Giovanni Andrea, 130
DE CASTILLIA, Gaetano (vedasi CASTIGLIA, Gaetano)
DE CECCO, Alfredo, C 4
DE CECCO, Guido, 237
DE CECCO, Secondo, F 1
DE CELIA, Enrico, 273
DE CONTI, Emilio, E 5
DE CONTI, Ferruccio, E 5
DE CORTI, Ettore, E 3
DE FACCIO, Arturo, 196
DE FACCIO, Guido, A 1
DE LONGA – BONANNI, Sofia, I 3
DE LUISA, Antonio, 171
DE MARCHI, ing. Daniele, 136
DE MARCO, Attilio, 171
DE MARTIN, Ercole, 237
DE MARTIN, Matteo, 35
DE MULARGIS, Benvenuta, 236
DE MULARGIS, Lucia, 236
DE MULARGIS, Orsola, 236
DE ODORICO, Leonardo, 285
DE OTTACINI, Nicolò, 168
DE PAOLI, Giacomo, 2
DE PAOLI, Giovanna, 181
DE PAOLI, Luigi, 2, 25
DE PAULI, Federico, A 1
DE PIETRI, Mario Valentino, A 1
DE PONTE, Nicolò (Doge), 43
DE PRATO, Eugenio, 229
DE PUTTI, Angelo, 44
DE ROJA, don Emilio, 256
DE ROJA, Luciano, 256
DE ROSA-MIRABELLI, Sarah, 192
DE SIMON, Vittorio, 233
DE STEFANO, Aldo, A 1

DE STEFANO, Ivo Bortolo, A 1
DE VIT, Giuseppe, 233
DE ZORZI, Luigi, 267
DE ZORZI, Mario, A 1
DEGAMO, Giovanni, 173
DEGANI, mons. Ernesto, 136
DEGANO, sac. Angelo, 196, 286
DEGANO, Gino, E 5
DEGANO, Maria, E 4
DEGANO, Mario, G 2
DEGANO, Silvio, B 3
DEGANO, Teresa, E 4
DEGANUTTI, Aldo, 173
DEL BIANCO, Ernesto, H 2
DEL BIANCO, Giuseppe, H 2
DEL BIANCO, Igino, 196
DEL BIANCO, Rino, 237
DEL GOBBO, Vercelli, 237
DEL MESTRE, Antonio, 237
DEL MESTRE, Gio Batta, 237
DEL TORRE, Luigi, 173
DEL TORSO (Casa), 114
DEL TORSO (Famiglia), 235
DEL TORSO, co. Enrico, 124, 136
DEL TURCO, Guglielmo, E 5
DEL VECCHIO, Francesco, 229
DEL ZOTTO, Gino, A 1
DEL ZOTTO, Luciano, 121, 211
DEL ZOTTO, Luigi, A 1
DEL ZOTTO, Walter, G 2
DELFINO, Daniele (Patriarca), 15, 26
DELFINO, Dionisio (Patriarca), 19, 26, 27, 28, 274
DELFINO, Giovanni, 26, 28
DELLA MEA, Adolfo, 173
DELLA MORA, Danilo, 173
DELLA PIETRA , Arturo, 194
DELLA PIETRA , Severino, F 1
DELLA ROSA, Gio. Batta, D 1
DELLA ROSSA, Emilio, 233
DELLA ROSSA, Giocondo, 233
DELLA ROSSA, Guido, 233
DELLA ROVERE, Germano, 285
DELLA SIEGA, Luigi, B 3
DELLA TORRE (Famiglia), 44
DELLA TORRE (Palazzo), 44
DELLA TORRE, Lucio Antonio, 44
DELLA TORRE, Lucio Sigismondo, 44
DELLA TORRE, co. Michele, 167
DELLA TORRE, co. Ottolino, 168
DELLA VEDOVA, -, 156
DELORS, Jacques, 16
DENTESANO, Angelo, 173
DEOTTO, Vincenzo, A 1
DESANO, Mario, 237
DESINANO, Aurelio, A 1
DI BENEDETTO, Primo, F 1
DI BERT, Bruno, G 2
DI CUCAGNA, Ambrosio, 168
DI FILIPPO, Attilio, B 3
DI GASPERO, sac. Erminio, 286
DI GIUSTO, Angelo, 196
DI GIUSTO, Beniamino, B 3
DI GIUSTO, Giuseppe, 237
DI GIUSTO, Riccardo, 155, 237
DI GLERIA, Daniele, 173
DI MARCANTONIO, Giacomo, 173
DI MARCO, Mario, I 4
DI MARIA, Rosario, 173
DI MURRO, Michele, 173
DI PIAZZA, Giordano, 285
DI POZZO, Giovanni, 168
DI PRAMPERO, Antonino, 14, 49, 204
DI PRAMPERO, co. Nicolò, 167
DI STRASSOLDO, Daniele, 168
DI TOPPO, Antonio, 168
DI TOPPO, co. Francesco, 123, 124, 136, 197
DIAZ, Armando, 192
DICHITO, Giobatta, 173
DISNAN, Antonio, A 1
DISNAN, Beniamino, A 1
DISNAN quattordicesimo, E 5
DISPENSA, Alfonso, 237
DIVISIONE “ACQUI”, 33ª, 258
DIVISIONE GARIBALDI “Carnia“, A 4
DOBRA, Dorotea, 114, 118
DOGLIA, Silverio, 173
DOLFIN (vedasi DELFINO)
DOMENIS, sac. Giuseppe, 286
DOMINISSINI, Ursus, A 1
DONA’, Giovanni, 95
DONA’, Girolamo, 95
DONA’, Nicolò, 95
DONATI-ALIGHIERI, Gemma, 135
DONATI, Nicolò (vedasi DONA’ Nicolò)
DONATO, Francesco (Luogotenente), 58
DONATO, Nicolò (vedasi DONA’ Nicolò)
DONIZETTI, Gaetano, 7
DOPOLAVORO Ferroviario di Udine, 13, 85
DORIGO, Pietro, 189
DORMISCH (Ditta), 235
DRAGO - MAZZINI, Maria Giacinta, 25
DRAGONI - BARTOLINI, Teresa, 124, 134
DRAGOTTA, Francesco, 173
DRAPPIERO, Venturino, 168
DRIUSSI, Federico, F 1
DRIUSSI, Luigi, F 1
DRIUTTI, Lino, E 5
DUODO, Francesco, 52, 59
DUODO, Pietro, 52, 59
DURANTE, Bella (vedasi BELLA degli Abati, donna)
DUSE, Francesco, 194
DUSSO, Giacomo, E 4

EDOARDO VI Tudor, 73
ELENA d'Orleans duchessa d'Aosta, 21
ELLERO, Giuseppe, 22, 49
EMILIANO, Gerolamo, 226
EMO, Giorgio, 235
EMO, Giovanni (Luogotenente), 45, 235
EMO, Leonardo, 235
EMO, Pietro Gabriele, 235
ENRICO II di Gradisca, 145
ENRICO VIII Tudor, 73
ENTE Friuli nel Mondo, 137
ERCOLE, 24, 44
EREMITANI (Frati Agostiniani), 236
ERICIO, Paolo Antonio, 19
ERMACORA, Chino, 137
ERMACORA, Giancarlo, 152
ERMACORA, Giosuè, B 3
ERMACORA, Gustavo, 136
ESPERANTO, 13, 85
ESPOSITO, Bruno, E 3
ESPOSIZIONE Internazionale d'Arte (Trieste), 130
ESPOSIZIONE Mondiale (Bologna), 13

FABBRI, Confraternita dei, 9
FABBRO, Corrado, 285
FABBRO, Ferdinando, 210
FABBROVICH, Ferruccio, 122, 194
FABIANI, Osvaldo, 194
FABRIS, Angelo, 171
FACCHIN, Giacinto, 196
FACCIN, don Giuseppe, C 3
FAIDUTTI, Giovanni, 194
FALESCHINI, Giovanni, 170
FANTERIA, Arma di, 250
FANTIN, Mario, 122
FANTINI, Elio, F 1
FANTINO, Marcellino, F 1
FARINA, Umberto, E 5
FARLATTI, Camillo, 194
FAVRET, Giuseppe, 229
FAVRET, Ovidio, 229
FEDERAZIONE Italiana Associazioni Donatori di Sangue, 170
FEDERICIS, Giuseppe, 225
FEDERICO I Hohenstaufen (vedasi BARBAROSSA, Federico)
FEDERICO II Hohenstaufen, 1
FERAZZI, Angela, 125
FEROLI, Giovanni, 173
FERRARESE, Umberto, 173
FERRARI, Angelo, C 4
FERRARINI, Nereo, 122
FERRERI, Bertillo, 173, 210
FERRERI, Giuseppe, 173, 210
FERUGLIO, Alessio, 171
FERUGLIO, ten. Emilio, 196
FERUGLIO, Erminio, 173
FERUGLIO, Giordano, A 1, B 3
FERUGLIO, Pietro, 171
FERUGLIO, Umberto, 196
FERUGLIO – QUERINI, Maria, I 4
FIDAPA (Sezione di Udine), 40
FIGLIE di Maria Ausiliatrice (Congregazione), 248, 261
FILACORDA, Agostino, 173
FIOR, Carlo, 194
FIOR, Gjso, 215
FIOR, Nicolino, H 2
FIORINO, Umberto, F 1
FLACCO, Quinto Orazio (vedasi ORAZIO)
FLAIBANI, Andrea, 48, 54, 67, 68, 107, 127, 131
FLAIBANI, Carlo, 171
FLAPPO, Leone, E 5
FLORE, Vincenzo, 290
FLOREÀN (vedasi ERCOLE)
FLOREANI, Alessandro, F 1
FLOREANI, Ciro, F 1
FLOREANI, Floreano, F 1
FLOREANI, arch. Francesco, 71, 114
FLOREANI, Mario, F 1
FLOREANI, Valentino, F 1
FLOREANO delle Catinelle (vedasi FLOREANI, Francesco)
FLORIN, Alberto, 182
FLORIT, Giovanni, G 2
FLORIT, Giuseppe, C 4, G 2
FOGOLAR Furlan (Club), C 6
FOI, Luigi, C 4
FOI, Raimondo, C 4
FONI, Alfredo, 251, 252
FONTANA. Giovanni, 91
FONTANINI, Remo, C 4
FORTE, Pietro, 233
FOSCARI, Luigi (Luogotenente), 106
FOSCARINI, Giacomo (Luogotenente), 52, 59
FOSCARINI, Michele (Luogotenente), 38
FOSCHIA, Renzo, 173
FOSCHIANI, Giuseppe, A 1
FOSCHIANI, Mario, 229, A 1, A 4
FRACASSI, M., 257
FRACCI, Carlo, 8
FRANCESCATTO, Ettore, E 3
FRANCESCO GIUSEPPE CARLO d'Asburgo-Lorena (vedasi FRANCESCO I d'Austria)
FRANCESCO I d'Austria, 29, 39, 129, 184, 202
FRANCHI, Giuseppe, 39
FRANCONI (Famiglia), 180
FRANCONI, Antonio, 180
FRANCOVICCHIO, Olivo, F 1
FRANGIPANE, Flavia, 274
FRANZ, Antonio, C 4
FRANZ, Romano, 122, 194

FRANZIL, Umberto, 171
FRANZOLINI, Antonio, 169, 269
FRANZOLINI, Augusto, D 1
FRANZOLINI, Francesco, D 1
FRANZOLINI, Gino, D 1
FRANZOLINI, Lodovico, D 1
FRANZOLINI, Renato, 237
FRANZOLINI, Silvio, D 1
FRANZOLINI, Umberto, D 1
FRILLI, Franco, 264
FRIZ, Antonio, 171, 228
FURLANO, IL (vedasi BERNARDINO da Bissone)

GABINI, sac. Attilio, 286
GABINO, Onorio, 171
GAI, Antonio, 26
GALLERIA d'Arte Moderna (Milano), 24
GALLERIA d'Arte Moderna (Udine), 9, 138
GALLERIA d'Arte Moderna (Venezia), 133
GALLERIE del Tiepolo (Udine), 27, 289
GALLI, Lino, 194
GAMERALE, Gaetano, 173
GARIBALDI, Domenico, 160, 161
GARIBALDI, Giuseppe, 4, 8, 48, 125, 160, 161
GARLOTTI, Italico, 285
GARZITTO, sac. Silvio, 286
GARZONI di Adorgnano, M° Luigi, 163
GASPARUTTI, Ettore, 173
GASPARUTTI, Giuseppe, A 1
GATTO, Alberto, 173
GAY (vds. GAI)
GENOVESE, Salvatore, 229
GENTIC, Mauro, 223
GENTILINI, Giuseppe, H 2
GERUSSI, Luciano, 228
GHEDINA, Giuseppe Pietro Antonio, 54
GHERARDO III, 145
GHERBEZZA, mons. Giulio, 16
GHIDINA, Giovanni, 229
GHISLANZONI, Antonio, 126
GIACOMO da Aurava, 41
GIAIOTTI, Attilio, G 2
GIAIOTTO, Primo, 173
GIANOLA, ten. Pietro, 196
GIARDINA, Antonio, 173
GILARDI, Armando, 173
GIORDANO, Attilio, 189
GIORGIO da Castelfranco (vedasi GIORGIONE)
GIORGIO da Carona, 179
GIORGIONE, 41, 119
GIOVANNI da Udine, 41, 43, 66, 91, 119, 128, 177
GIOVANNI MARTINO da Udine, 41, 119
GIOVANNI PAOLO II, 16, 213, 256
GIOVANNI PAOLO II, Beato (Santuario), 16
GIOVINE ITALIA, 25, 160, 161
GIRARDI, padre Sebastiano, 167
GIRARDINI, Emilio, 17, 34
GIRARDINI, Giuseppe, 23, 34
GIUDETTI, Giovanni, 173
GIULIO, Evaristo, F 1
GIUSTI, Giuseppe, 126
GIUSTINI, Giustiniano (Luogotenente), 101
GIUSTINIANI, Alvise (Luogotenente), 60, 74, 75, 111
GIUSTINIANI, Lorenzo (Luogotenente), 112
GOBESSI, Gerolamo, G 2
GOBITTA, Luciano, 210
GOLLINO, Ezio, 173
GONANO, Albino, 229
GONDOLA, Pietro Andrea della (vedasi PALLADIO)
GORASSO, Florido, 173
GORASSO, Ugo, E 4
GORRO, Erasmo, 173
GOTTARDO, Carlo, G 2
GOTTARDO, Ernesto, G 2
GOTTARDO, Riccardo, G 2
GOZZO, Valentino, C 4
GRADENIGO, Bartolomeo, 19
GRADENIGO, Arcivesc. Giovanni Girolamo, 19, 167
GRAHELJ, Luigi, 229
GRAMSCI, Antonio, 152
GRANATIERI DI SARDEGNA, 240
GRAZIE (Basilica delle), 270, 273
GREGORAT, Luciano, 173
GREGORATTI, sac. Massimo, 286
GREGORONI, Giovanni, B 3
GREMESE, Giuseppe, 171
GREMESE, Mario, D 1
GRI, Angelo, A 1
GRI, Pietro, A 1
GRILLO, Giovanni, 171
GRIMALDI, Gianni, 152
GRIMANI, doge Antonio, 94, 108
GRIMANI, card. Domenico, 94, 108
GRISAFFI-MANFROI, Concetta, 136
GRITTI, Pietro (Luogotenente), 45, 71
GROENAUER, Ulisse, 173
GROSSO, Elio, 171
GRUPPO dei Friulani d'Argentina, 25
GRUPPI di Azione Patriottica (G.A.P.), 189
GRUPPO Esperantista Udinese "Nova Espero Friuli", 13, 85
GUALANDRA, Giancarlo, 85
GUERINI, Maurizio, 153
GUSSO, Carlo, 173

HEINE, Christian Johann Heinrich, 126
HEINEKEN (Società), 257
HITLER, Adolf, 258
HLEDE, Luigi, 189
HONSELL, Furio, 264

IACORUCCI, Celeste, 173
IACUZZI, Guglielmo, 228
IETRI, Aldo, 237
IOAN, Mario, 173
IRREDENTO, Domenico, 173
ISTITUTO di Toppo Wassermann, 122, 123, 197
ISTITUTO Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, 266
ISTITUTO Salesiano "BEARZI" (vedasi BEARZI Giacomo, Istituto)
ISTITUTO Statale d'Arte (Udine), 289
ISTITUTI Regionali di Esperanto, 13

JESCHEL, U., 206
JOPPI, ing. Antonio, 124, 136
JOPPI, dott. Vincenzo, 37, 124, 136
JULIA (Brigata, Divisione), 149, 154, 254, 259
JURI, Lino, 189
JUVENTUS, 251

KLOPSTOK, Friedrich Gottlieb, 184, 211

LA MARMORA, Alessandro, 158
LA MARMORA, Alfonso, 33, 68, 231
LAMPREDI, Aldo, E 6
LAMPSACO, 10
LANTIERI, Aldo, 173
LANZA, Giovanni, 33, 68, 231
LAPO, Gianni, 135
LARDINI, Renato, E 3
LATINI, Brunetto, 135
LAZZARINI, Alfredo, 136
LAZZARO, Francesco, 173
LE TERRIER de Manetot, Jean, 264
LEGA Lombarda, A 5
LEITA, Francesco, F 1
LENDARO, Arturo, 285
LENDARO FER., Maria, E 4
LEO Club (Udine), 40
LEOPARDI, Giacomo, 125
LERAN, Ernesto, 173
LEVI, Mario, 194
LIBRERIA di Demetra, LA (Edizioni), 37, 53
LICINIO, Giovanni Antonio (vedasi PORDENONE, IL)
LIONELLO (Loggia), 48, 54, 67, 68, 107, 127, 131
LIONELLO, Nicolò, 54
LIPOMANO (Loggia del), 72
LIPOMANO, Tommaso (Luogotenente), 72, 81, 82, 178
LIRUTI, Giangiuseppe, 159
LIRUSSI, Ernesto, C 4
LIRUSSO, Ernesto, C 4
LISO, Leonardo, 50
LIVIS, Ferruccio, F 1
LIVONI, Elio, 229
LODI, Emanuele (Arcivescovo), 282, 284
LODOLA, Marco, 253
LODOLO, Arturo, 196
LODOLO, Domenico, A 1
LODOLO, Giovanni, 110
LODOLO, Ottavio, 237
LONGO - BRAGADIN, -, 63, 97
LORENZI, Marino, 173
LORIO, Pietro (Notaio), 15
LOVISA, Ferdinando, 189
LOVISA, Francesco, 189
LUCARDI, sac. Faustino, 286
LUCATELLO, Albino, 289
LUCCARDI, Vincenzo, 24, 45, 128
LUCCARDI, Giuseppe, 128
LUCINI - ARESE, co.ssa Margherita, 7
LUCIS, Dionisio, 173
LUGANO, Giovanni, B 3
LUIS, Danilo, A 1
LUISA, Marino, 173
LUZZATTO (Casa), 2
LYONS Club (Udine), 40

Mc PORTLAND, Julio Antonio Mella, 206
MACOR, Raffaele, D 1, E 5
MADAMA (Palazzo), 41, 119
MADONNA di Buia (Pieve), 256
MADONNA di Monte Berico (Santuario), 213
MADRISIO - DELLA TORRE, Eleonora, 44
MAESTRUTTI, Giuseppe, 173
MAFFEO da Verona, 274
MAGNAN, Silvano, 173
MAINARDIS, sac. Giovanni Batt., 286
MALIGNANI, Arturo, 54
MALISANI, Agostino, A 1
MALISANI, Antonio, A 1
MALISANI, Raimondo, A 1
MALOBERTI, Manlio, 173
MANCA, Gesuino, 189
MANCINI, Michele, 290
MANFREDO, Emilio, F 1
MANGIARINI, Federico, 173
MANGILLI-DEL TORSO (Palazzo), 161, 162
MANIAGO, Antonio, 173
MANIN, Daniele, 7
MANIN, co. Lodovico Leonardo, 136
MANIN - TORRIONI (Braida), 86
MANSUTTI, Bruno, F 1
MANSUTTI, Luigi, H 2
MANSUTTI, Valentino, H 2
MANTICA (Famiglia), 15
MANTICA (Palazzo), 184, 185
MANTICA (Teatro), 15
MANTICA, Carlo, 239
MARALDO, Fortunato, 189
MARANGONI (Fondazione), 9, 138

MARANGONI (Lascito), 9, 138
MARANGONI, Antonio, 136
MARANZANA, Luigi, G 2
MARCHESI, Pompeo, 24
MARCHESI, Sebastiano, 136
MARCHESI, prof. Vincenzo, 136
MARCHETTI, Giuseppe, 17, 34, 139, 184, 211
MARCHETTI, Luigi, 35
MARCHETTI, Mario, 194
MARCHIOL, Bramante, D 1
MARCHIOL, Gio. batta, E 4
MARCHIOL, Luigi, D 1
MARCHIOLI, Enrico, E 4
MARCONI, arch. Federico, 140, 288
MARCOTTI, Cesare, C 4
MARCUZZI, don Nello, premessa
MARDERO, Luciana, 36
MARGARITA da Cormons, 168
MARIA Adelaide d'Asburgo-Lorena, 24, 31
MARIA Luisa d'Austria, 39
MARIA Teresa Francesca d'Asburgo-Lorena, 24, 31
MARIGNANI, Antonio, 129, 133
MARINA MILITARE, 153
MARINELLI, Giovanni, 266
MARINELLI, Olinto, 199
MARINI - SOLARI, Bianca, 136
MARINONI, Gian Giacomo, 163
MARIO, E.A., 257
MARIONI, arch. Zaccaria, 25
MARIUTTI, Augusto, B 3
MARIUTTI, ing. Eugenio, 164
MAROELLI, Giovanni, 189
MARONCELLI, Pietro, 7
MARSIGLIO, Manlio, 173
MARTIGNANO, Luciano, 173
MARTINA, sac. Giovanni, 286
MARTINELLI, Fortunato, E 5
MARTINELLI, Giovanni, E 5
MARTINEZ, Giacomino, premessa, 13, 85
MARTINI, Arturo, 164
MARTINI, Giovanni (vedasi GIOVANNI MARTINO da Udine)
MARTINONE, Giacomo, 168
MARZANO (Famiglia), 191
MARZANO, Donato, 191
MARZANO, Francesco, 191
MARZANO, Giuseppe, 191
MARZANO, Onofrio, 191
MARZITTINI, Carlo, 8
MASOLINI, Andrea, E 4
MASSARI, Giorgio, 26
MASSARANI, sen. Tullo, 24
MASSARUTTI, Domenico, 237
MASSIMILINAO (Imperatore), 1
MASTAI FERRATTI, Giovanni Maria (vedasi PIO IX)
MASUTTI, Giovanni, 42
MATTELLONI, Giuseppe, 285
MATTEOTTI, Giacomo, 151
MATTIOLI, Valerio, 170
MATTIUSSI, Luigi, 171
MATTIUSSO, Speranzo, 168
MAURI, Giuseppe, 173
MAURO, Bramante, 171
MAUROCENO (vedasi MOROSINI)
MAZZINI, Giacomo, 25
MAZZINI, Giuseppe, 4, 25, 48
MAZZUCCHELLI, Franco, 22, 49
MEDEOSSI, Elvio, 173
MEGA, Rinaldo, 210
MELS, Anna, 274
MENAZZI - MORETTI, Annalena, 253
MENAZZI - MORETTI, Menelao, 252, 253
MENCHINI, Luigi, B 3
MENDES, Luciano, 173
MENELIK, 65
MENESSENO, 10
MENIS, Pietro, 173
MERCATO del Pesce (Udine), 66
MERLINO, Alberto, 171
MEROI, Elio, 237
MEROI, Giovanni, 280
MEROI, Pietro, 237
METS, Fabio, 274
MIANI, Cesare, 9
MIANI, Enrico, 45, 66
MIANI, G. Batta, B 3
MICELLI, Antonio, F 1
MICELLI, Marcellino, F 1
MICHELINI, Lelio, 194
MICHELINI, cav. Pietro, 136
MICHELOTTI, Alberto, G 2
MICHELSTÄDTER, Carlo, 17, 34
MICHELUTTI, Pietro, A 1
MICHELUTTI, Rino, A 1
MICHIELI, Giuseppe, 160
MICHIELI, Guglielmo, 160
MICOLI, Pietro Antonio, 167
MICOSSI, Mario, 173
MIDENA, Antonio, 35
MIGOTTI, Luigi, 233
MILAN, Roberto, 289
MILLOCH, Quirino, 173
MINEGHER, Battista, 237
MINEN, Carla, 288
MINEN, Ettore, 237
MINERVA, 75
MINIGHER, Agostino, 237
MINISINI, sac. Giacomo, 286
MINISINI, Luigi, 126, 132, 135
MINOTTI, Giovanni, H 2
MION, Pietro, 173
MIRTO, -, 10
MISSANA, Antonio, 237

MISSINDUSSO, Pellizzaro, 168
MISSIO, Camillo, 122
MISSIO, Rinaldo, 171
MISTRUZZI, Aurelio, 17, 22, 45, 49, 88
MITRI, Pietro, 210
MIZZA, sac. Antonio, 286
MIZZAU, Alfeo, 185
MOCENIGO, Alvise II (Doge), 66, 75
MOCENIGO, Nicolò (Luogotenente), 66, 75
MOCHIUTTI, Ernesto, G 2
MODESTI, Demetrio, 173
MODETTI, Giuseppe, 173
MODOTTI, Dante, B 3
MODOTTI, Giuseppe Saltarini, 206
MODOTTI, Mario, 229
MODOTTI, Pietro, 206
MODOTTI, Tina, 206
MOLIN - EMO, Elisabetta, 235
MOLINARI, Pietro, 196
MOMIGLIANO, -, 99
MONAI, Catterina, 167
MONAI, Valentino, 229
MONCARO, Giovanni, 35
MONDINI, Assunta, 206
MONDINI, Domenico, 42
MONDO, Luciano, 173
MONTANINI, Ferdinando, 173
MONTE di Pietà, 114, 118, 123, 197
MONTEVERDE, Giulio, 25
MONTINI, Giovan Battista (vedasi PAOLO VI)
MORANDI, Franca, 223
MORANDINI, Pio, 54
MORCELLI, -, 39
MOREALE, Adelmo Giobatta, A 1
MOREALE, Dante, A 1
MOREALE, Dino, A 1
MOREALE, Leonardo, E 5
MORETTI (Birreria), 252
MORETTI di Spilimbergo, Elisa, 136
MORETTI, Ezio, A 1
MORETTI, Giuseppe, 252
MORETTI, Guido, A 1
MORETTI, Luigi, 252
MORETTI, Vittorio, 171
MORETTI - DEL ZOTTO, Maria Antonietta, 121
MORETTI - MENAZZI Luigia, 252
MORETTI MURATTI, Anna, 142
MORETUZZO, Antonio, B 3
MORO, Angelo, H 2
MORO, Enrico, 195
MORO, Giovanni (Luogotenente), 41
MORO, Giovanni, 273
MOROCUTTI, Antonio, 229
MOROSINI, Elisabetta, 95
MOROSINI, Giovanni, 103
MOROSINI, Giuseppe, 92
MOROSINI, Roberto (Luogotenente), 1
MOROSINI, Tomaso, 105
MOSCHIONI, Geremia, 237
MOVIMENTO Cattolico Udinese, 246
MOVIMENTO Friuli, 207
MOVIMENTO Neorealista, 270
MOVIMENTO Popolare Friulano, 185
MUCCHIUT, Pino, 289
MUCIN, Renzo, C 4
MUFIN, Fiorendo, E 5
MULLONI, Giuseppe, 237
MULLONI, Remo, 237
MURA, Daniela, 259
MURALDO, Fortunato, 189
MURATTI, Giuseppe, 8
MURATTI, Giusto, 8
MUSEO CIVICO (Padova), 24
MUSEO CIVICO (Udine), 50, 130, 133
MUSEO D'ARTE Moderna e Contemporanea (Udine), 147
MUSEO del Risorgimento (Milano), 39
MUSEO Diocesano (Udine), 27, 273
MUSEO Friulano di Storia Naturale, 201
MUZIO, arch. Giovanni, 17
MUZZATI, Lucio, 122, 194

NABUCODONOSOR, 221
NADALUTTI, Antonio, E 5
NADALUTTI. Guerino, 237
NANI, Filippo (Luogotenente), 76
NANNI, Giovanni (vedasi GIOVANNI da Udine)
NANO, Paolo (Luogotenente), 84
NAPOLEONE I (vedasi BONAPARTE, Napoleone)
NASSIMBENI, Leda, 223
NEGRINI, Francesco, D 1
NELOTTO, Luigi, F 1
NERUDA, Pablo, 206
NICLI, Lino, E 5
NICOLÒ di Lussemburgo (Patriarca), 26
NICOLOSO, Ferruccio, 212
NICOLUSSI, Bruno, 173
NIERO, Eugenio, 196
NIEVO, Ippolito, 124
NOBILE, Dania, 15
NOBILE, Ernesto, A 1
NOBILE, Ireneo, 237
NOGARA, mons. Giuseppe, 191, 213, 260, 277, G1
NONINI, Leandro, 229
NONINO, Corrado, A 1
NONINO, Ido, A 1
NOSELLA, Gino, 229
NOTAI, Collegio dei (Udine), 52
NOTAI, Confraternita dei (Udine), 45
NOVA Espero Friuli (vedasi GRUPPO Esperantista Udinese)
NOVELLO da Polenta, Guido, 135
NUGENT, gen. Laval, 5

OCCHIENA- BOSCO, Margherita, 261
ORAZIO, 218
OBVEL, Luigi, E 4
OPERA SALESIANA, 260
ORBILIO Pupillo Lucio, 218
ORFANOTROFIO “F. Tomadini“ (Udine), 131, 224
ORGNANI, Antonio, 90
OROLOGIO, Alessandro, 41
ORSETIC, Santo, B 3
OSELLE, 94, 108
OSPEDALE dei Battuti, 230
OSPEDALE Grande (vedasi SANTA MARIA della Misericordia)
OSPEDALE Vecchio, 19, 114, 230
OTTELIO, co. Tommaso, 136
OTTONE II di Sassonia, 1
OZANAM, Federico (Piccola casa), 260

PACE di Milano, 24, 31
PADRI Conventuali di San Francesco, 19
PAGANI, Entimio, E 3
PAGLIARI, Girolamo, 273
PAGNUTTI, Gaetano, 237
PAGNUTTI, Rino, 237
PAGNUTTI, Vittorio, E 5
PAGOBEN, Giuseppe, G 2
PAGOT, Giacobbe, A 1
PAGOT, Tranquillo, A 1
PAISIELLO, Giovanni Cataldo, 7
PALEARI, Gerolamo, 38
PALEARIO (IL) (vedasi PALEARI, Gerolamo)
PALLADIO, arch. Andrea, 45, 52, 72
PALLAVICINI TRIVULZIO, Giorgio Guido, 7
PALLAVISINI, Bruno, 228
PANATHLON CLUB (Udine), 40
PANFILI, dott. Odorico, 122
PANTHEON (Roma), 41, 119
PANTHEON dei Caduti (Udine), 45
PANTHEON di los Dolores (Messico), 206
PAOLINI, Giovanni, A 1
PAOLINI, Mario, 171
PAOLO V, 2
PAOLO VI, 213
PARMESAN, Bruno, 189
PARRI, Ferruccio, 266
PARTITO Comunista Cubano, 206
PARTITO Comunista Italiano, 152
PARITO Popolare, 163
PARTITO d’Azione, 266
PARTITO Radicale di Udine, 23, 34
PARTITO Socialista Italiano, 152
PASCHINI, Pio, 22
PASCOLETTI, arch. Cesare, 164
PASCOLETTI - BELLASINI, Margherita, 237
PASCOLINO, Ottorino, C 4
PASCOTTO, Augusto, 173
PASCUTTINI, Enrico, 229
PASIAN, Marco, 223
PASINATO, Edgardo, 210
PASOLINI, Pier Paolo, 17, 34
PASQUALIS (Fonderia), 17
PASSALENTI, Gianni, 137, 256
PASSALENTI, Pino, 137
PASSERINI, Luigi, 267
PASSONE, massimo, E 5
PATA, Paolo M., 151
PATAT d’Artegna, Giovanni, 158
PAVONI, Virgilio, 285
PECCHIO, Giuseppe, 7
PECILE, Domenico, 50
PECILE, Gabriele Luigi, 50
PEGORARO, Adelchi, A 1
PEGORARO, Angelo, 237
PELIZZO, Guglielmo, 185
PELLEGRINI, Luigi, 194
PELLEGRINI, sac. Valentino, 286
PELLEGRINO da Aurava, 41
PELLICO, Silvio, 7
PELLINI, Eros, 22, 49
PELLIS, Giovanni Napoleone, 9, 138
PELLIS, Ugo, 136
PELLIS, Valentino, 9, 138
PELLIZZARI, Amleto, 171
PELOSIN, Valentino, 173
PELOSO, Mauro, 223
PELTON, Lester Allan, C 8
PENNATO, Antonio, 194
PENNATO, dott. Papino, 279
PEPE, Nico, 126
PERCOTO, Caterina, 121, 124, 126, 132, 133, 135, 184, 211
PERESANI, Angelo, E 5
PERESANI, Faustino, C 4
PERESSIN, Avellino, 173
PERESSINI, Giovanni, A 1
PERESSON, Giuseppe, 35
PERESSON, Ugo, 171
PERESSONI, Enzo, 215
PERESSUTTI, Aristide, 170
PERINI, Ede, 170
PERIZ, Giovan Battista, 176, 210
PEROCH - MURATTI, Giuseppina, 8
PETREI, Edoardo, 237
PETREI, Giovanni, B 3
PETRIS, Mario, F 1
PETRUCCO, Osvaldo, 189
PIACENTINI, arch. Marcello, 164
PIANI, Giuseppe, 196
PIANI, Pietro, 167
PIAZZA, Giuseppe, 171

PICCINI, Carlo Max, 17
PICCINI, Silvio, 17
PICCO, Ruggero, F 1
PICCOLI, Giovanni, 173
PICINI, Gino, C 4
PICILLI, Renato, 186, 190, 215, 262, 268, 271, C 5
PICILLI, Maria, C 5
PICK, prof. Adolfo, 136
PIEMONTE, avv. Leonardo, 136
PILOSIO, Pietro, 167
PINO, Romano, 173
PIO VI, 19, 29
PIO IX, 128
PIO XI, 261
PIOVESAN, Laura, 233
PIRANDELLO, Luigi, 126
PIRONA, Jacopo, 136, 201
PIRONA, Giulio Andrea, 124, 136, 139, 201
PISANI, Anselmo, E 3
PISANI - DUODO, Pisana, 52, 59
PITASSI PRAV., Enrica, E 4
PITASSO, Valentino, E 5
PITTINO, Fred, 17, 280
PIVA, Michele, 147
PIVIDORI, Nicolò, 171
PLAINO, Domenico, 196
PLAINO, Maria, 237
PLASENZOTTI, Guido, E 5
PLATTI, dott. Antonio, 136
PLAUTO, Aquilino Primitivo, 3
PLAUTO – VERNA, Primitiva, 3
PLOZZER, Luca, 285
PLOZZER, sac. Giovanni Batt., 286
PLUTARCO, 10
POIANA, Giuseppe, 196
POLANI, Bernardo, 104
POLANO, Pietro Soave, (vedasi SARPI, Paolo)
POLETTI, Francesco, 193
POLITI, Giovanni, 204
POLITI, Odorico, 133
POLO, Elio, 229
POLONIA, Giuseppe, A 1
POLVEROSI, Plinio, 195
POMARICI, Pasquale, 194
PON, Bruno, 214
PONTELLO, Vincenzo, 189
PONTINI, dott. Antonio, 136
PORDENONE, IL, 54, 74
PORTA Aquileia, 75, 83, 110, 120, 192, 203, 235
PORTA Gemona, 75, 83, 110, 120, 192
PORTA Grazzano, 145
PORTA PIA (Roma), 32
PORTA San Lazzaro (Udine), 210
PORTA San Paolo (Roma), 4, 8, 48
PORTA Villalta, 210, 235
PORTINARI - de' BARDI, Beatrice, 135
POSTE, Palazzo delle (Udine), 66
POTOCCO, Arduino, 229
POZ, Arrigo, 270
POZZO, Cesare, 172
PRADOLIN, Luciano, 189
PRADOLINI, Nello, A 1
PRAVISANI, Elena, 237
PRAVISANI, Mario, 237
PRAVISANI, Roberto, E 5
PRAVISANI, Umberto, 237
PRAVISANO, Giuseppe, E 4
PRESANI, Valentino, 39, 132
PRIOLO, Daniele (Luogotenente), 55
PRIOLO, Pietro, 102
PRIULI- EMO, Chiara, 235
PRO Senectute Città di Udine, 40
PROCLAMA di Moncalieri, 24, 31

QUADRIENNALE d'Arte (Roma), 141, 150, 280
QUAIATTINI, Emilio, G 2
QUAIATTINI, Giuseppe, G 2
QUARGNOLO, Mario, 7
QUERINI, Carino, I 4
QUERINI, Giuseppe, E 5
QUERINI, Lino, I 4
QUERINI, Mariagrazia, I 4
QUOCO, Alessandro, 210

RADETSKY, 5, 70, 86
RADIMA, Ennio, 229
RAFFAELLO, 41, 119
RAIMONDI - GARIBALDI, Rosa, 160, 161
RAIZ, Primo, 173
RAMBALDO, avv. Giulio Ovio, 136
RAMBELLI, Enrico, 237
RATTAZZI, Urbano, 33, 68, 231
RATZINGER, Joseph (vedasi BENEDETTO XVI)
RAVA, Bartolomeo, 114
RAZZI, Ottobono de' (Patriarca), 145
REBULLA, Edoardo, 173
REGGIO, Luigi, 233, E 5
REGIONE (Palazzo della). 289
REGIS, Valentino, A 1
RENZI, Mario, 173
RETINACIUS, Caius, 265
REZIA, Francesco, 7
REZIA, Giacomo Antonio Aloisio, 7
REZIA,Giacomo Alfredo, 7
RIBIS, Luigi, 173
RIBIS, Amabile ved. R., E 4
RICAMATI, Lodovico, E 5
RICAMATORE, Giovanni del (vedasi GIOVANNI da Udine)

RICASOLI (Giardini), 24, 25, 37
RICEVUTI, Giovanni (vedasi LAPO, Gianni)
RICREATORIO Festivo Udinese “Agostino Brunetta”, 216
RIEPPI, Valentino, 194
RIGA, Florindo, E 5
RIGA, Giuseppe, E 5
RIGHINI, Ugo, F 1
RIGO, Gino, E 4
RIGO, Leonardo, 9, 138
RIGO, Maria, E 4
RIGO, Pietro, E 4
RIGO, Regina, E 4
RINALDI, arch. -, 9, 138
RIZZI, arch. Alberto, 153
RIZZI, Alfredo, C 4
RIZZI, Gianni, C 4
RIZZI, Giulio, C 4
RIZZI, Ines, C 3
RIZZI, Mirco, C 4
RIZZI, Mario, C 4
RIZZI, Salvatore, 169, 269
RIZZI, Silvio, C 4
RIZZARDO IV da Camino, 145
RIZZATO, Guido, 237
ROCCATO, Antonio, 171
RODARO, Pio, B 3
RODOALDO (Patriarca), 1
RODOLFI, Massimiliano, 122, 194
ROJATTI, Aldo, A 1, A 6
ROJATTI, Ferruccio, A 1, A 6
ROJATTI, Pietro, A 1, A 6
ROMA (Albergo), 7
ROMANELLI, Guido, E 5
ROMANELLO, -, 274
ROMANIN, Pietro, 237
ROMANO, Raffaele, 285
RONCO, Carlo, 173
RONTASSI, Alberto, E 5
RORRA, Giuseppe, 173
ROSSELLI (Casa), 25
ROSSETTI, Rodolfo, 122
ROSSI, Amilcare, F 1
ROSSI, sac. Angelo, 286
ROSSI, arch. Domenico, 27
ROSSI, Tarcisio, E 5
ROSSO, Augusto, 237
ROSSO, Valter, F 1
ROTARACT Club (Udine), 40
ROTARY Club (Miniato), 208
ROTARY Club (Udine Nord), 40
ROUND Table 24 (Udine), 40
ROVERE, Amedeo, 35
RUSSIAN, Luciano, 173
RUSSOLO, Mario, 171
RUTTAR, Adriano, 148, 287, 289
RUZISKA, cap. A., 4, 48
SABBADINI, Lorenzo, 78
SABBADINI, Luigi, B 3
SABOT, Angelo, A 1
SACCHI (vedasi PORDENONE, IL)
SACCHIS, Giovanni Antonio (vedasi PORDENONE, IL)
SAFFI, Aurelio, 25
SAHLE MARYAM (vedasi MENELIK)
SALESIANE, suore (vedasi ZITELLE)
SALESIANI, Congregazione dei, 261
SAN BIAGIO (Forte Udine), 91
SAN GIOVANNI (Loggia), 22, 37, 45, 49, 52, 53
SAN GIOVANNI (Porticato), 45
SAN GOTTARDO (Centro di accoglienza), 103
SAN LAZZARO (Ospedale), 19
SAN LORENZO (Comunità argentina), 77
SAN MARCO (Comunità parrocchiale), 163
SAN MARTIN, gen. José de, 77
SANDRIN, Luigi, 173
SANDRON, Danilo, 173
SANNA, Luca, 259
SANTA LUCIA (Confraternita), 236
SANTA MADDALENA (Ospedale), 19
SANTA MARIA (Confraternita), 90
SANTA MARIA (Fraterna, Udine), 90
SANTA MARIA della Misericordia dei Battuti (Ospedale), 19, 164, 230, 279
SANTALUCIA, Tarquinio, 171
SANTARELLI, Giuseppe, 173
SANTIPPE, 10
SARACINO, Elena, 244
SARPI, Paolo, 2, 25, 128
SARTI, Noello, 122
SARTOR, Egidio, G 2
SARTOR, Luigi, G 2
SARTORELLI, Aristide, 173
SARTORI, Carlo, 196
SAVOIA CAVALLERIA, 3° rgt., 143
SAVONITTI - DE ROJA, Anita, 256
SAVORGNAN (Famiglia), 235
SAVORGNANI, Bonaventura, A 1
SAVORGNANI, Ermet Pasqualino, A 1
SAVORGNANO, Odorico, 168
SBROAZZO, Francesco, B 3
SBUELZ, Raffaello, 7
SACRO CUORE (Chiesa, Udine), 121, 211
SAN CRISTOFORO (Chiesa, Udine), 9, 38, 138
SAN DOMENICO (Parrocchia, Udine), 213
SAN FRANCESCO (Treviso), 145
SAN FRANCESCO (Chiesa, Udine), 278
SAN FRANCESCO SAVERIO (Roma), 213
SAN GIACOMO (Chiesa, Udine), 180
SAN GIORGIO (Chiesa, Udine), 200
SAN MARTINO (Chiesa, Beligna, Aquileia), 3
SAN NICOLO’ (Chiesa parr., Udine), 9, 236, 274

SAN PIETRO (Basilica, Vaticano), 213
SAN QUIRINO (Parrocchia, Udine), 121
SAN ROCCO (Chiesa, Castello Udine), 87
SAN SEPOLCRO (Chiesa, Venezia), 63, 97
SANTA CHIARA (Basilica, Napoli), 248
SANTA MARIA dei Servi (Chiesa, Venezia), 235
SANTA MARIA del Monte (Cappella, Udine), 114, 116
SANTA MARIA di Castello (Chiesa), 87, 91
SANTA MARIA Maggiore (Roma), 213
SANTA MARIA Zobenigo (Chiesa, Venezia), 52, 59
SCALA, arch. Andrea, 24, 54
SCALON, Lucia, premessa
SCAMPA, Ottavio, 285
SCANO, Gaetano, 194
SCAPINELLO, Beppino, 173
SCATTON, G. Batta, 35
SCHIAVI, Fausto, 207
SCHIAVI-LUCCARDI, Lucia, 128
SCHIFFO, Leonardo, 233
SCOIZ, Paolo, 173
SCUDICIO, Umberto, B 3
SCUOLA d'Arte (Udine), 22, 49
SCUOLA d'Arte Industriale (Trieste), 64, 65
SCUOLA dell'Arte della Medaglia (Roma), 22, 49
SCUOLA Mosaicisti (Spilimbergo), 85
SCUOLA Superiore di Scultura (Vienna), 64, 65
SDRIGOTTI, Dante, D 1
SECCARDI, Corrado, 173
SEGALA, prof. -, 252
SEGER, Margherita, 173
SELLA, Quintino, 33, 68, 231
SELVA, Dino, 237
SELZ, Cesare, 194
SEMINARIO (Udine), 22, 256, 281, 282, 283, 284
SERAFINI, Giacinto, D 1
SERENA, Renzo, 189
SERRANI, Valentina, 191
SERRAVALLE, Alberto, F 1
SFORZA PALLAVICINI, card. Pietro, 2
SGOBINO, Attilio, 237
SGOBINO, Vittorio, 237
SHALE, Maryam (vedasi MENELIK)
SIALINO, Bruno, G 2
SILVESTRI, Alfonso, 173
SIMONITTI, Enea, 196
SIMONITTI, Livio, 173
SINICIALI, Benito, 229
SMECHAR, Giovanni, G 2
SINDACATO Ferrovieri Italiani, 171
SOAVE POLANO, Pietro (vedasi SARPI, Paolo)
SOCIETA' "San Vincenzo de' Paoli", 204
SOCIETA' "Dante Alighieri", 98
SOCIETÀ Agricultura Pratica (Udine), 12
SOCIETÀ Filologica Friulana, 13, 170, 185
SOCIETÀ Friulana di Archeologia, 235
SOCIETÀ Georgica (Udine), 12
SOCIETÀ Nazionale di Mutuo Soccorso "Cesare POZZO", 172
SOCIETA' Udinese Case Popolari, 209
SOCIETÀ Unione e Beneficenza, 25
SOCIETÀ Veterani e Reduci, 25
SOCRATE, 10
SOFRONISCO, 10
SOMEDA de MARCO, Carlo, 217
SOMEDA de MARCO, Pietro, 217
SOMMA, mons. Stefano, A 2
SOROPTMIST Club (Udine), 40
SPIELBERG (Fortezza), 7
SPIZZO, Fulvia, 223
STABILE, Renato, 189
STEFANUCCI, Pasquale, 173
STELLA, padre Francesco Maria, 53
STELLA, Giovan Battista, 265
STELLA, Teodoro, B 3
STIMMATINI, padri, 216
STOLFO, Antonio, 173
STRASSOLDO, Giovanni, 230
STRASSOLDO di Graffembergo, Marzio, 264
STRATICO, Battista, 282
STURAM, Pietro, A 1
SUTTI, Anna, 275

TAMBOZZO, Ottilio, A 1
TAMBURLINI (Ditta), 252
TAMBURLINO, Domenico, 168
TARONDO, Augusto, B 3
TARRAGONI, Riccardo, E 5
TARTAGNA, co. Ottaviano, 136
TAVANO, Giovanni, A 1
TAVANO, Giuseppe, B 3
TAVANO, Marco, A 1
TAVOSCHI, Ido, 171
TEALDI (Casa), 114
TEATRO "Giovanni da Udine", 41, 119
TELL, Ernesto, 171
TELLINI (Fratelli), 31
TELLINI, prof. Achille, 13, 85, 136
TEMPIO Ossario (Udine): 22, 49
TESANO, Francesco, E 5
TESOLIN, Giulio, 229
TESSITORI, dr. Luigi Pio, 124, 136
TESSITORI, Tiziano 23, 34, 137
TIBALT, Marino, 173
TIEPOLO, Giovan Battista, 15, 26, 28
TILATTI, Massimo, 171
TINAGLIA, Antonio, 163
TINCOLINI, Filippo, 208

TION, Giuseppe, 173
TITO LIVIO, 219
TIUSSO, Tiusso, 168
TOLO, Pietro, B 3
TOMADA, Galliano, 210
TOMADINI, sac. Francesco, 131, 224, 225
TOMASELLI, Gino, 194
TOMASO, Adelchi, 189
TOMMASEO, Nicolò, 129, 184, 202
TONEATTI, Giovanni, 196
TOFFOLUTTI, Giuseppe, E 5
TONCHIA, Valentino, 285
TONINO, Fioravante, F 1
TONINO, Luigi, F 1
TONIZZO, Giuseppe, 210
TOROSSI, Tiziano, 210
TORRELAZZI. Luigi, 136
TORRIANI (vedasi DELLA TORRE)
TOSCANO, Antonio, 173
TOSOLINI, Celeste, B 3
TOSOLINI, Giovanni Battista, 133
TOSOLINI, Leonardo, E 4
TOSOLINI, Placido, B 3
TOSOLINI, don Valentino, E 1
TOSONI, Umberto, A 1
TOSSUT, Paolino, 171
TRAM, AL, (Locanda), 41, 119
TRAMPUS, Egone, 173
TRANGONI, Secondo, 173
TRATTATO di Campoformio, 1, 39, 40, 91
TRATTATO di Sant'Andrat del Judrio, 99
TRENTO, mons. Francesco, 167
TREO, Alessandro, 167
TREPPO, sac. Giuseppe, 286
TREU. Marino, 173
TREVISAN, Marcantonio (Doge), 73
TREVISANI, A. (Luogotenente), 62
TRICANO, Fiore, 168
TUBARO, Alfredo, 237
TUDESCH, Pietro, E 5
TULISSO, Angelo, E 5
TULLIO-ALTAN , prof. Carlo, 136
TURAZZI, Silvio, E 5
TURCO, Albino, C 4
TURCO, Primo, C 4
TURRIN, Umberto, 171

UNIONE Italiana del Lavoro (U.I.L.), A 3
UNIONE Nazionale Mutilati in Servizio, 280
UNIONE Scrittori Friulani, 13
URLI, Ferdinando, 285
URLI, Natale, 173

VALENT, Davide, 173
VALENTE, Gastone, 136
VALENTE, Narciso, 196
VALENTINIS, Gualtiero, 5, 25, 86, 98, 143, 227
VALENTINIS - MANTICA De RINOLDI, Marianna, 136
VALERIO, Ottavio, 137
VALIER, card. Agostino, 95
VALLE, arch. Gino, 140
VALLIN, Primo, 173
VALUSSI, Pacifico, 127
VALVASON, Giacomo, 168
VANON, Augusto, G 2
VASARI, Giorgio, 74
VECCHIETTI, Vittorio, A 1
VECCHIO TRAM, AL (Albergo), 41, 119
VECCHIUTTI, Aldo, D 1
VECCHIUTTI, Giulio, D 1
VEDOVA, Emilio, 11, 148
VENDRAMIN, Francesco (Luogotenente), 89
VENERIO, Francesco (Luogotenente), 61
VENERIO, Gabriele (Luogotenente), 42
VENERIO, Gio. Battista, 167
VENIER, Antonio (Doge), 235
VENIER, Francesco (Doge), 73
VENIER, Gino, C 4
VENIER, Girolamo, 104
VENIER, Maria, 235
VENTURELLI, Roberto, 170
VENTURIN (vds. CACO)
VENUTI, Amedeo, B 3
VENUTI, Giovanni, B 3
VERCELLONA, Rosa, 24, 31
VERGA, Giovanni, 184, 211
VIANELLO, cav. Giovanni (Fonderia), 2, 25
VIANI, Alberto, 164
VIARIO, Stefano (Luogotenente), 87
VICARIO, Aurelio, G 2
VICARIO, Celeste, G 2
VICARIO, Danilo, G 2
VICARIO, Ermacora, G 2
VICARIO, Giacomo, G 2
VICARIO, Isidoro, B 3
VICARIO, Luigi, G 2
VIDA, Galliano, 210
VIDA, Leonello, 237
VIDAL, dott. Bruno, 122
VIDONI, ing. Giuseppe, 136
VIDONI, Mario, 36
VIDUSSI, Antonio, A 1
VIDUSSI, Tarcisio, A 1
VIEZZI, Lodovico, B 3
VIOLA (Plauto), 3
VIOLA, Romolo-Remo, 237
VIRGILI, Dino, 163
VIRGILI, Gio. Batta, F 1

VIRGILIO, Asterio, C 4
VIRGOLINO, Pietro, 173
VISCONTI, Giovanna, 145
VISCONTI, Nino, 145
VISCONTI, Ugolino (vedasi VISCONTI, Nino)
VITTORE IV (Antipapa), A 5
VITTORIO EMANUELE II, 24, 25, 29, 31, 160, 161
VITTORIO EMANUELE III, 21, 29, 164
VODOLRICO II di Treven (Patrtiarca), A 5
VOLFRADO, conte di Treffen, A 5
VOLONTARI GARIBALDINI, 6° rgt., 125
VOLPE, don Antonio, 170
VUATTOLO, Eugenio, D 1
VUATTOLO, Luigi, F 1

WASSERMANN-DI TOPPO, Antonietta, 123, 197
WEBER, gen. Edler von Webenau , 143
WESTON, Edward, 206
WOJTYLA, Karol Józef (vedasi GIOVANNI PAOLO II)
WOLRICO II (vedasi VODOLRICO II)

ZAFFONATO, arciv. Giuseppe, 213
ZAMBON, Gino, 189
ZAMBON, Giovanni, 189
ZAMENHOF, Lazzaro Ludovico, 85
ZAMOLO, Mario, 173
ZAMORO, Zuane, 45
ZAMPA, Giuliano, E 5
ZAMPARO, Aldo, 210
ZAMPARO, Walter, 173
ZAMPARUTTI, Leonardo, 173
ZAMPARUTTI. Edoardo, G 2
ZANELLO, Anna, 237
ZANFAGNINI, Vittorio, 196
ZANICHELLI (Editore), 266
ZANINI, Lodovico, 137
ZANITTI, Roberto, 237
ZANNIER, Giuseppe Guido, 148, 287, 289
ZANON, Antonio, 12
ZANONI, Augusto, 173
ZANOR, Noe, 173
ZANOR, Pietro, D 1
ZANOTTO, Luigi, 173
ZANUTTI, Mario, 210
ZANUTTINI, Giancarlo, 170
ZANUTTINI, Mario, A 1
ZANUTTO, dott. Luigi, 136
ZATTI, Arminio, 196
ZATTI, Luigi, 196
ZATTI, Mario, 194
ZAVAGNO, Aldo, C 4
ZAVAGNO, Primo, C 4
ZENAROLA, Ermella, 237
ZENAROLA, Umberto, E 5
ZENNARO - PELLIS, Luigia, 9, 138
ZIGAINA, Giuseppe, 270
ZILLI, Angelo, 210, 237
ZILLI, Anna, E 4
ZILLI, Augusto, 237
ZILLI, Emilio, 237
ZILLI, Giuseppe, 237
ZILLI, Guerrino, E 5
ZILLI, Pietro, F 1
ZILLI, Rino, 237
ZILLI, Sebastiano, 237
ZILLI, Umberto, 237
ZILLI, Vittorio, 233
ZINATO, Carlo (vescovo), 213
ZITELLE, Casa delle, 274
ZITELLE, suore (Salesiane), 274
ZOCCHI, Carlo, 173
ZOCCOLO (Famiglia), 3
ZOMPICCHIATTI, Napoleone, 229
ZORATTI-PELLIS, Maria, 9, 138
ZORATTI, Tomaso, 285
ZORDANAZZO, Agostino, 173
ZORUTTI, Pietro, 129, 184, 202
ZORZA, Eugenio, 285
ZORZENONE, Angelo, 173
ZORZI, Giorgio (vedasi GIORGIONE)
ZORZI, Quinto, F 1
ZORZINI, Antonio, D 1
ZORZINI, Marino, A 1
ZORZINI, Pietro, A 1
ZUCCHIATTI, Regina, 275
ZUCCHIATTI, Sergio, 36
ZUCCO (Famiglia), 3
ZUCCO, Giovanni Michele di, 90
ZUCCO, Renato, 173
ZUCCOLO (vedasi ZUCCO Famiglia)
ZUCCOLO, Alido, A 1
ZUCCOLO, Antonio, A 1
ZULIANI, Michele, 132
ZURI, Luigi, 173
ZURIATTI, Domenico, E 5

Giacomino Martinez, nato a Trapani il 7 gennaio 1949, si è avvicinato all'Esperanto quando, nel 1965, il prof. Nunzio Parisi, suo insegnante di dattilografia all'Istituto Professionale di Stato per il Commercio e Dirigente della Cattedra di Esperanto di Trapani, condusse un corso di 1° grado a carattere informativo presso il Liceo Classico "Leonardo Ximenes" di Trapani.
A Udine dal 1969 quale Sottufficiale di Artiglieria, ha ripreso il 9 novembre 1981 lo studio della Lingua Internazionale frequentando un corso di 2° grado presso il gruppo udinese Nova Espero Friuli, che si era appena costituito, ed inserendosi subito nella vita interna del gruppo stesso, con l'incarico di Cassiere e poi Segretario, partecipando alle varie attività e tenendo corsi di istruzione. Nel 1992 ha superato l'esame normale di abilitazione all'insegnamento della lingua Esperanto e nel 1996, in occasione dell'assemblea a Ferrara (65° Congresso Italiano di Esperanto, 24 - 30 agosto), è stato ammesso come "Membro Ordinario" all'Istituto Italiano di Esperanto. Dal 2001 è Dirigente della Cattedra Provinciale di Esperanto di Udine.
Oltre a tenere una fitta corrispondenza con numerosi esperantisti residenti all'estero, si è adoperato nella ricerca degli Z.E.O.-j italiani a favore del sig. Raymond Borè di Chambéry.
Inoltre ha provveduto a riordinare e inventariare la biblioteca esperantista giacente nella cantina della famiglia Paulet (circa 3.500 volumi di circa 500 opere) e a sistemare la corrispondenza del cav. Paolet.
Suoi articoli sono pubblicati sul periodico "Circoli Aziendali" del Dopolavoro Ferroviario di Udine (ora "Cronaca e Cultura", Periodico dell'Associazione D.L.F. di Udine).
Non dimentico delle proprie origini, si è prodigato nella compilazione di scritti su Trapani e la Sicilia, paralleli a quelli relativi a Udine e al Friuli.

Ha compilato:
- Note biografiche su Stefano e Nicolò La Colla - Cenni sul gruppo Sicilia Eperanto-Klubo "Stefano La Colla" (1987);
- Don Giacomo Bianchini e l'Esperanto, in collaborazione con il prof. Gianni Strasiotto (2005);
- Cento anni di Esperanto a Trieste, in collaborazione con la T.E.A. (2008).

Ha compilato inoltre:
- Il Movimento Esperantista in Friuli (con traduzione in Esperanto, non pubblicato);
-Il Movimento Esperantista in Sicilia (con traduzione in Esperanto, non pubblicato).

Nel volume Cento udinesi raccontano 3 di Mario Blasoni (La Nuova Base Editrice, Udine, 2007, pag. 61-63) è riportato l'articolo apparso sul "Messaggero Veneto" dell'11 luglio 2005.